



La sicurezza dei cittadini in cinque regioni italiane.

**Diffusione dei reati e percezione della sicurezza
in Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo e Campania.**

Presentazione	1
Le regioni	
Emilia-Romagna	3
Toscana	9
Lazio	15
Abruzzo	21
Campania	27
Avvertenze	33
1. L'entità del fenomeno della criminalità e la sua diffusione nel territorio	
1.1 Le vittime dei reati contro gli individui	35
1.2 Le vittime dei reati contro la famiglia	37
1.3 Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998	40
2. I diversi livelli del rischio: le caratteristiche delle vittime di reati contro gli individui	
2.1 I gruppi più a rischio di reati contro gli individui	49
2.2 I diversi stili di vita delle vittime e la propensione alla vittimizzazione	50
2.3 Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998	51
3. Le famiglie più a rischio di vittimizzazione	
3.1 Le caratteristiche delle famiglie vittimizzate	57
3.2 Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998	58
4. La multivittimizzazione e le sue vittime	
4.1 Vittimizzazione multipla e tipo di reato	67
4.2 La multivittimizzazione delle vittime dei reati contro gli individui	68
4.3 La multivittimizzazione delle vittime dei reati contro le famiglie	69
4.4 Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998	69
5. La realtà del crimine: un fenomeno complesso	
5.1 L'entità del sommerso dei reati	75
5.2 Le denunce al Nord, al Centro, al Sud	76
5.3 Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998	77
6. Come, dove e quando si verificano i reati contro gli individui	
6.1 Come si verifica un reato	87
6.2 Attività svolta dalla vittima	87
6.3 L'ora del reato	88
6.4 Il luogo dove si trovava la vittima quando si è verificato il fatto	88
6.5 Dove avvengono i reati	89
6.6 Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998	90

7. I reati contro gli individui: beni rubati, valore ed esiti del caso	
7.1 I beni rubati	95
7.2 Il valore dei beni rubati e le perdite economiche	95
7.3 Le conseguenze sulle vittime	96
7.4 Gli esiti dei reati	97
7.5 Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998	97
8. Gli autori dei reati contro gli individui: chi sono, come agiscono e che relazione hanno con la vittima	
8.1 Gli autori dei reati	101
8.2 La relazione con gli autori dei reati	101
8.3 Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998	102
9. Come, dove e quando si verificano i reati contro le famiglie	
9.1 Come si verificano i furti nelle abitazioni e gli ingressi abusivi	105
9.2 L'ora dei reati	105
9.3 Il luogo dove si trovava il veicolo quando si è verificato il fatto	106
9.4 Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998	107
10. I reati contro la famiglia: beni rubati, valore e esiti del caso	
10.1 I beni rubati	111
10.2 Il valore dei beni rubati	111
10.3 Gli esiti dei reati	113
10.4 La presenza di qualcuno al momento del reato	114
10.5 Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998	114
11. La preoccupazione per sé e per i propri beni	
11.1 Camminare al buio, di sera, nella zona in cui si vive	123
11.2 Preoccuparsi per i propri beni	123
11.3 Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998	124
12. I sistemi di protezione	
12.1 Misure precauzionali utilizzate per proteggere l'abitazione	131
12.2 Misure precauzionali utilizzate dalle persone	131
12.3 Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998	132
13. La percezione della sicurezza nella zona in cui si vive	
13.1 Quando la zona in cui si vive è a rischio di criminalità	137
13.2 La presenza di alcuni elementi del degrado urbano	138
13.3 La fiducia nelle forze dell'ordine	139
13.4 Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998	140
14. Strategia di campionamento e valutazione degli errori campionari	
14.1 Introduzione	145
14.2 Caratteristiche della lista di selezione	145
14.3 Descrizione del disegno di campionamento	146
14.4 Selezione del campione	148
14.5 Procedimento per il calcolo delle stime	149

14.6 Valutazione del livello di precisione delle stime	151
14.7 Presentazione sintetica degli errori campionari	152
15. Dimensione del campione e valutazione degli errori campionari	161
Glossario	
Definizione dei reati	175
Altre classificazioni	177
Indice dei dati statistici pubblicati nel testo	
Indice dei dati statistici disponibili su supporto magnetico	
Crediti	
Appendice - Il modello di rilevazione	

In un convegno organizzato a Roma dal 3 al 5 dicembre del 2003, l'Istat ha diffuso i risultati della seconda indagine nazionale sulla «Sicurezza dei cittadini», un'ampia indagine condotta nel corso del 2002, selezionando un campione di 60 mila famiglie intervistate telefonicamente ¹.

L'indagine raccoglie dati sul sommerso della criminalità, fa luce sulle modalità di accadimento dei reati, identifica i gruppi della popolazione più a rischio e, ricostruendo il profilo delle vittime, fornisce notizie sui fatti delittuosi subiti e sui fattori che più espongono il cittadino: età, stile di vita, zona in cui si abita.

Il disegno campionario prevede una disaggregazione territoriale minima a livello della regione ma, grazie ad un'apposita convenzione, alcune regioni - Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo e Campania - hanno chiesto e ottenuto un allargamento del campione al fine di poter disporre di questi stessi dati a livello provinciale.

Nel quadro delineato da questa collaborazione, il Cisis ha svolto per conto delle Regioni in questione un ruolo di supporto tecnico e di coordinamento, nel cui svolgimento ha preso avvio l'attività di un Gruppo di lavoro di cui il presente volume rappresenta l'elemento finale e più visibile.

Volutamente disegnato come calco del volume Istat citato in nota, nell'impostazione generale e, *si parva licet*, anche nell'impostazione grafica, il volume che segue ha svolto anche l'importante ruolo di consentire un confronto tra le regioni sulla scelta di alcuni indicatori utili a definire in sede locale le caratteristiche (sia oggettive che soggettive) dei fenomeni che hanno a che fare con la sicurezza dei cittadini.

In tal senso, il lettore più attento noterà anche alcune differenze tra l'indice di questo volume e quello dell'Istat, in particolare nei capitoli 5, 11 e 13, per i quali l'esperienza maturata nelle esperienze di politiche locali suggeriva qualche variazione rispetto all'impostazione proposta dal volume dell'Istat.

Un'ulteriore differenza riguarda poi i prossimi cinque paragrafi di questa *Presentazione*, dedicati a fornire un quadro, per forza di cose sintetico, delle cinque regioni coinvolte in questo lavoro, con l'intenzione di fornire comunque un più ampio contesto in cui collocare le informazioni delle pagine successive.

Al di là di queste sfumature editoriali, il volume vuol anche rappresentare una finestra da cui poter osservare in maniera ragionata un'imponente mole di dati che consente ai ricercatori (e

1) I risultati sono ora pubblicati nel volume *La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione. Indagine multiscopo sulle famiglie "Sicurezza dei cittadini"*, anno 2002, Collana Informazioni, n. 18 - Anno di edizione: 2004.

agli operatori) notevoli approfondimenti tematici e territoriali che, nel caso delle cinque regioni promotrici dell'allargamento, arriva fino al livello provinciale e sub-provinciale.

Alcuni di questi dati sono già disponibili come tavole a cui si può accedere facilmente tramite l'indice pubblicato in Appendice; in quest'ultima sede si riportano anche tutti gli elementi più tecnici, dal questionario alle tavole per il calcolo degli errori campionari, alle definizioni adottate.

Oltre agli aspetti tecnici, il Cisis non può che sottolineare, unitamente ai componenti il gruppo di lavoro, la propria disponibilità e il proprio interesse per affrontare, anche assieme a nuovi interlocutori tra i propri associati, gli aspetti tecnici e di contenuto legati a un'indagine che tocca aspetti importanti della qualità della vita dei cittadini.

Emilia-Romagna

Al Censimento del 2001 risiedevano in Emilia-Romagna poco meno di 4 milioni di abitanti che suddivisi per i 22 mila Km quadrati su cui si estende la regione equivalgono ad una densità di 180 abitanti per Km quadrato.

Da un punto di vista amministrativo la regione si suddivide in 341 comuni e in 9 province: la consistenza demografica di queste ultime è riportata nella Tab. 1 mentre da un punto di vista geo-demografico le nove province possono essere suddivise in tre gruppi:

- (1) nel primo gruppo si possono inserire le tre province “centrali” della regione, ovvero Bologna, Modena e Reggio Emilia che, congiuntamente raccolgono giusto la metà degli emiliano-romagnoli;
- (2) nel secondo gruppo si possono inserire quattro province caratterizzate da una dimensione molto simile, visto che il loro peso demografico sull’intera regione varia tra l’8,6% di Ferrara e il 9,9% di Parma: queste due province unitamente a quelle di Ravenna (8,7%) e di Forlì-Cesena (9,0%) raccolgono poco più di 1/3 degli emiliano-romagnoli (36,2%);
- (3) stanno infine nel terzo gruppo le restanti due province, Piacenza e Rimini, molto simili come consistenza demografica e per collocazione in prossimità dei “confini” regionali ma, per altri versi, anche molto distanti tra di loro. In queste due province risiede il restante 13% degli emiliano-romagnoli.

Tavola 1 - Residenti per classi d’età nelle province dell’Emilia-Romagna al Censimento 2001

PROVINCE	Classi di età			TOTALE	Distribuzione % tra le province	indice di vecchiaia (1)
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre			
Piacenza	29.586	169.816	64.470	263.872	6,6	217,9
Parma	44.604	256.766	91.606	392.976	9,9	205,4
Reggio Emilia	59.912	299.821	94.159	453.892	11,4	157,2
Modena	80.935	422.996	130.062	633.993	15,9	160,7
Bologna	101.031	600.606	213.588	915.225	23,0	211,4
Ferrara	32.244	227.191	84.888	344.323	8,6	263,3
Ravenna	37.374	226.766	83.707	347.847	8,7	224,0
Forlì-Cesena	42.077	239.173	77.292	358.542	9,0	183,7
Rimini	35.028	184.544	53.104	272.676	6,8	151,6
Emilia-Romagna	462.791	2.627.679	892.876	3.983.346	100,0	192,9

Popolazione residente oltre i 65 anni / popolazione 0-14 anni * 100.

I quasi quattro milioni di residenti in E-R sono esattamente il 7% della popolazione residente in Italia ma se ci si limita a considerare il numero di stranieri, il peso dei residenti in regione è pari al 10% di tutti coloro che hanno ormai in Italia la loro residenza (1.175.189 persone).

È infatti da attribuire alla componente migratoria il saldo positivo che la regione ha registra-

to nell'intervallo intercensuario (+70 mila residenti) e attualmente il loro peso sul totale dei residenti è pari al 2,9% dei residenti.

La crescita della popolazione straniera va di pari passo con il progressivo invecchiamento della popolazione e si lega al ruolo che gli stranieri ricoprono sia nei settori produttivi che nei lavori di cura.

Gli indicatori relativi all'invecchiamento della popolazione segnalano che oramai oltre il 10% degli emiliano-romagnoli ha da 75 in su e se si prende, come in Tab. 1, l'indice di vecchiaia anche a livello provinciale non si può che rilevare come in cinque province su nove esso sia oltre quota 200, il che equivale a dire che in questi territori ci sono due persone oltre i 65 anni per ognuna al disotto dei 14.

La forte caratterizzazione all'invecchiamento della popolazione si riflette anche sulle caratteristiche che hanno le forme familiari e ormai le famiglie unipersonali sono il 28%, rispetto al 25% dell'intera nazione (Tab. 2).

Tavola 2 - Distribuzione percentuale dei vari tipi di famiglia in Emilia-Romagna e in Italia al Censimento 2001

Tipi di famiglie		Emilia-Romagna	Italia
Famiglie senza nuclei	• Famiglie unipersonali	27,7	24,9
	• Altre famiglie	2,8	2,5
	Totale	30,5	27,4
Famiglie con un solo nucleo	• Senza altre persone residenti	62,5	66,6
	• Con altre persone residenti	5,5	4,6
	Totale	68,0	71,2
Famiglie con due o più nuclei		1,5	1,4
Totale famiglie (=100)		1.652.425	21.810.676

Più diffuse in regione sono anche le forme familiari che vedono altre persone convivere con un nucleo: in genere si tratta di ascendenti di uno dei due coniugi che si trovano inseriti in questo tipo di famiglia; le forme di convivenza che coinvolgono generazioni diverse si possono ritrovare anche nel 5,5% delle famiglie composte da più di un nucleo, una forma familiare molto diffusa in passato poiché funzionale all'economia agricola e ancor oggi un po' più diffusa in regione rispetto al dato nazionale, dove tale tipo di famiglia è pari al 4,6% del totale.

1.1 Attività produttive e mercato del lavoro

Con 441 lavoratori ogni 1000 abitanti, l'Emilia-Romagna si caratterizza come una regione molto dinamica sul versante produttivo: l'analogo dato in Italia si ferma a 341 e buona parte della distanza si deve alla forte presenza di addetti nelle imprese (378 ogni 1.000 abitanti rispetto ai 276 dell'Italia).

Nel decennio trascorso tra gli ultimi due Censimenti i posti di lavoro sono cresciuti del 10,2% con una crescita riconducibile alle imprese (+11,2%) e alle istituzioni non-profit (+53,7%) anche se il peso di quest'ultimo settore è ovviamente di poco peso rispetto al primo (39 mila addetti rispetto a 1,5 milioni). Risultano invece in calo (-1,2%) gli addetti delle istituzioni pubbliche (211 mila).

Per quanto riguarda le imprese, elevata è stata la loro crescita con il conseguente aumento di addetti nel settore dei Servizi (+ 42% le imprese e + 34% gli addetti) ma un valore positivo si riscontra anche nel settore industriale (+ 9% le unità locali e + 9% gli addetti) anche se in questo caso gli aumenti nel ramo delle costruzioni compensano le diminuzioni (soprattutto come unità locali) riscontrate nel settore manifatturiero.

Diminuisce invece complessivamente il settore del commercio il cui calo è più accentuato nel numero delle unità locali (-7%) rispetto a quello degli addetti (- 4%) poiché una parte di questi ultimi è compensata dalle trasformazioni del settore che vedono mutare i rapporti tra grande e piccola distribuzione.

Abbastanza stabile nel decennio è invece la forma definita di tipo 'artigianale' assunta dalle imprese nei vari settori produttivi: complessivamente essa è attorno al 35% del totale imprese, con una dimensione media pari a 2,8 addetti.

Una delle maggiori novità del sistema produttivo riguarda invece la crescita di forme di lavoro flessibili: complessivamente i lavoratori interinali e i Co.Co.Co. sono in regione il 5% degli addetti nei settori produttivi e l'11% di quelli occupati nelle Istituzioni pubbliche.

Il buon andamento del decennio si riflette anche sulle caratteristiche riscontrabili nel mercato del lavoro del 2002: elevati sono infatti i tassi di occupazione, sia maschile che femminile (61% il primo e 43% il secondo) e mentre il primo a livello nazionale è pari al 57% il secondo si ferma al 32% (Tab. 3).

Il forte coinvolgimento femminile trova riscontro anche nello specifico tasso di disoccupazione (4,6%) che non solo è inferiore al dato nazionale (12%) ma è leggermente al disotto anche di quanto riscontrato anche nell'insieme delle regioni del Nord-Est (4,9%).

A livello provinciale non emergono grosse differenze per quando riguarda i tassi (sia di occupazione che di disoccupazione) riferiti ai maschi mentre risultano più deboli sul versante femminile le province di Ferrara e di Piacenza.

Tavola 3 - Tasso di occupazione e Tasso di disoccupazione per maschi e femmine, in Emilia-Romagna, nelle regioni del Nord-Est e in Italia. Anno 2002. - Istat : Rilevazione trimestrale delle Forze di Lavoro

Territorio	Tasso di occupazione (1)		Tasso di disoccupazione (2)	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Piacenza	60,07	37,05	1,76	7,32
Parma	57,75	40,10	2,39	3,04
Reggio Emilia	65,44	46,19	1,49	3,24
Modena	63,03	46,56	1,82	2,92
Bologna	58,35	43,09	2,15	3,57
Ferrara	60,32	37,26	3,05	11,03
Ravenna	62,52	44,58	2,39	5,80
Forlì-Cesena	61,24	45,21	2,54	4,86
Rimini	62,36	39,79	4,19	4,41
Emilia-Romagna	61,04	42,87	2,30	4,59
Nord-Est	62,34	40,64	2,19	4,90
Italia	57,37	32,29	6,96	12,22

(1) = Occupati maschi (o femmine) / Popolazione maschile (o femminile) in età 15 anni e più * 100.

(2) = Persone in cerca di occupazione maschi (o femmine) / Forze di lavoro maschi (o femmine) * 100.

1.2 La sicurezza dei cittadini

Date le caratteristiche del lavoro che segue può essere utile richiamare brevemente alcune delle caratteristiche che la regione ha su quest'altra dimensione della convivenza sociale.

Un primo aspetto a cui conviene guardare riguarda l'andamento delle denunce raccolte dalle forze dell'ordine: tra l'inizio degli anni '90 e i primi tre anni del 2000 esse sono cresciute del 25% in Emilia-Romagna mentre sono leggermente in diminuzione (-6%) se consideriamo l'Italia in complesso.

Un andamento analogo lo riscontriamo anche se ci si limita ad osservare l'andamento che hanno avuto i furti: essi sono cresciuti del 20% in Emilia-Romagna mentre l'andamento opposto si riscontra in modo anche più accentuato per l'Italia in complesso (-13%).

Andamento analogo lo si riscontra invece nei due ambiti territoriali se si passa ad analizzare l'andamento delle rapine, un aggregato che ha ovviamente un maggior gravità rispetto ai furti ma un'altrettanto grande differenza in termini numerici: nel 2002 in Italia le denunce per i primi sono state 1,3 milioni mentre per le seconde sono state 40.000.

Analogo come si diceva è stato l'andamento riscontrato per le rapine a livello regionale e a livello nazionale, anche se in Emilia-Romagna la crescita è stata più accentuata: + 80% rispetto al +17% del quadro nazionale.

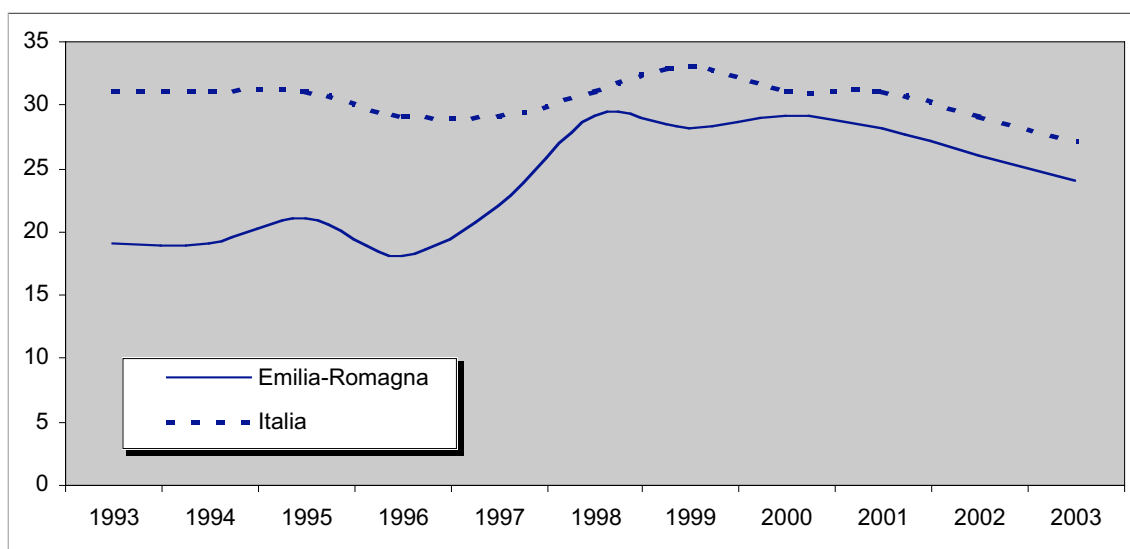
Se questo è l'andamento dei fenomeni, che cambiamenti ci sono stati nella percezione che i cittadini hanno della sicurezza?

Una prima risposta la si può ricavare dalle risposte raccolte con una domanda dell'indagine

Multiscopo annuale, quella in cui i rispondenti debbono indicare se la «zona in cui vivono è molto/abbastanza/poco o per niente a rischio di criminalità».

Seguendo per il decennio 1993-2003 l'andamento di questo indicatore per il territorio nazionale e per quello regionale (Grafico 1) si riscontra un andamento che ha una forte analogia con quanto riscontrato nell'andamento delle denunce.

Grafico 1 - Percentuale di famiglie che dichiarano che la zona in cui abitano è molto o abbastanza a rischio di criminalità. Anni 1993-2003.



Fonte: Istat, Indagine multiscopo - Aspetti della vita quotidiana. Anni 1993-2003.

A livello nazionale, il valore raccolto da questo indicatore nei vari anni è decisamente stabile intorno al 30% fino al 2000, quando raggiunge il valore più elevato (33%): da allora, seppur lentamente, l'indicatore ha preso a scendere fino a raggiungere il valore più basso (27%) nell'ultimo anno disponibile (il 2003).

A livello regionale invece l'andamento è stato stabile (intorno al 20%) fino al 1997 ma poi ha iniziato a crescere e negli anni tra il 1998 e il 2001 è salito fino a sfiorare il 30%, avvicinandosi molto ai valori nazionali.

Negli ultimi tre anni, in analogia con quanto riscontrato a livello nazionale, l'indicatore ha ripreso a scendere ma come si può vedere dal grafico 1 ora la distanza tra il valore regionale e quello nazionale è stabile sui tre punti mentre all'inizio del periodo esaminato essa era tra i 10 e i 15 punti.

Toscana

1- La struttura demografica

I risultati del 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni rivelano che la popolazione residente in Toscana nel 2001 è pari a 3.497.806 unità e costituisce il 32% della popolazione dell'Italia Centrale. Un breve cenno alla dinamica della popolazione toscana ai Censimenti rivela un incremento costante della popolazione dal 1951 al 1981, per poi far registrare una leggera flessione negli ultimi 20 anni (Tavola 1.1).

Tavola 1.1 - Evoluzione della popolazione nelle province toscane. Toscana e Italia. Numeri indice 1951=100.

PROVINCIA	ANNO DI CENSIMENTO					
	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Arezzo	100,0	93,7	92,9	95,0	95,4	98,1
Firenze	100,0	107,8	119,9	123,7	120,2	116,0
Grosseto	100,0	103,8	101,9	104,1	101,8	99,4
Livorno	100,0	109,9	118,8	122,8	119,3	115,6
Lucca	100,0	99,6	103,7	105,2	102,8	101,5
Massa-Carrara	100,0	99,3	98,3	99,6	98,0	96,7
Pisa	100,0	104,6	108,5	112,2	111,2	111,0
Pistoia	100,0	106,0	114,1	118,9	118,8	120,5
Prato	100,0	130,5	162,7	184,9	194,7	204,3
Siena	100,0	97,3	92,7	92,0	90,4	90,9
Toscana	100,0	104,1	110,0	113,4	111,8	110,7
Italia	100,0	106,5	113,9	119,0	119,5	119,5

Fonte: ISTAT- Censimenti

A livello provinciale la crescita della popolazione non è affatto omogenea: mentre per la provincia di Prato si osserva una crescita della popolazione esponenziale le province di Pisa, Livorno, Firenze e Pistoia seppur registrando negli ultimi 20 anni un leggero calo (Livorno e Firenze) od una sostanziale tenuta (Pisa e Pistoia), si attestano ad una consistenza della popolazione nettamente superiore al 1951, conseguendo una dinamica simile a quella nazionale e regionale. Le trasformazioni demografiche in atto in Toscana si collocano in un quadro più generale di cambiamenti: bassi tassi di fecondità, innalzamento della speranza di vita, riorganizzazione delle strutture familiari stanno alla base delle principali trasformazioni socio- demografiche, nonché economiche, che negli ultimi vent'anni hanno investito anche la Toscana. Nel 2001 si è tuttavia registrata sia in Italia che in Toscana una, sia pur lieve, ripresa della natalità che, associata ad un consistente sviluppo dell'immigrazione, ha apportato un sostanziale aumento della popolazione (Tavola 1.2).

Tavola 1.2 - Quozienti generici del movimento demografico e indice di eccedenza migratoria. Toscana. Anni 1998-2001. Italia 2001 (per 1000 abitanti).

Natalità Mortalità QUOZIENTI GENERICI PER 1.000 ABITANTI	1998	1999	2000	2001	
				Toscana	Italia
	7,6	7,7	8,0	8,1	9,4
Incremento naturale	11,9	11,8	11,6	11,5	9,6
Immigrazione	-4,3	-4,1	-3,6	-3,4	-0,2
Emigrazione	25,8	29,1	30,1	26,8	24,1
Incremento migratorio	21,2	22,8	23,3	21,4	21,9
Incremento totale	4,7	6,4	6,7	5,3	2,2
INDICE DI ECCEDEZZA MIGRATORIA	0,4	2,2	3,2	2,0	2,0
	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0

Fonte: Regione Toscana- Annuario Statistico 2003. Elaborazioni su dati ISTAT

Mentre il quoziente che descrive l'andamento della componente naturale assume sempre valori negativi, con punte per Grosseto e Massa Carrara, l'apporto della componente migratoria è positivo. In questo senso la Toscana si caratterizza, infatti, per incremento migratorio pari a circa il 5%, contro un incremento medio nazionale del 2%. Siena, Prato e Arezzo sono le province in cui tale quoziente raggiunge i valori più alti pari al 9,5%, 8,1% e 7,8% rispettivamente (Grafico 1.1).

Grafico 1.1 - Quozienti di incremento naturale e migratorio per provincia al 31/12/2001. Toscana, Italia (per 1000 abitanti della stessa zona).

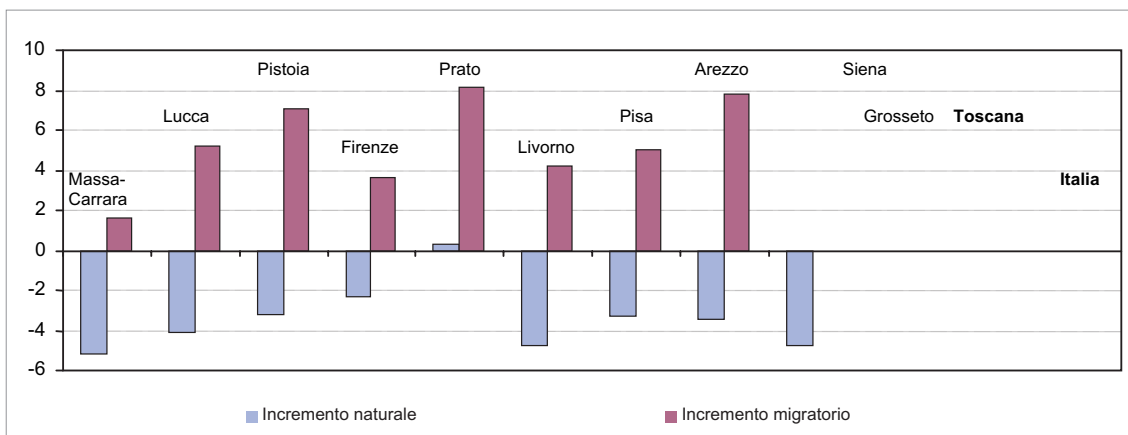


Tavola 1.3 - Indicatori demografici per provincia toscana. Toscana, Italia Centrale e Italia. Anno 2001
(per 100 abitanti della stessa zona).

PROVINCE	Rapporto di	Rapporto di mascolinità=(maschi/femmine)*100 Indice di vecchiaia	Indice di ricambio	Indice di dipendenza		
				Bambini	Anziani	Totale
Massa-Carrara	91,9	202,3	152,7	17,2	34,8	52,0
Lucca	91,9	186,8	159,6	17,8	33,2	51,0
Pistoia	92,2	182,3	153,3	17,9	32,6	50,5
Firenze	91,2	195,0	176,6	17,8	34,8	52,6
Prato	94,9	148,1	134,9	18,7	27,6	46,3
Livorno	91,8	206,4	176,6	16,9	34,8	51,7
Pisa	94,0	182,7	156,5	17,7	32,3	49,9
Arezzo	94,5	184,0	140,8	18,7	34,3	53,0
Siena	93,3	222,6	167,3	17,7	39,4	57,1
Grosseto	92,4	223,6	179,4	16,6	37,1	53,7
Toscana	92,5	192,3	162,0	17,7	34,1	51,9
Italia Centrale	92,6	157,3	137,0	19,3	30,4	49,7
Italia	93,8	131,4	116,9	21,2	27,8	49,0

Fonte: ISTAT-

Indice di ricambio=(pop. 60-64 anni/pop. 15-19 anni)*100
Indice di dipendenza (bambini)=(pop. 0-14/pop. 15-64)*100

Sia la denatalità che l'innalzamento della speranza di vita alla nascita hanno come primo effetto l'invecchiamento della popolazione residente. L'indice di vecchiaia, che misura il ricambio interno alla popolazione, in Toscana è di 192 anziani (65 anni e più) per 100 giovani (0-14 anni). L'indice di dipendenza che mette in rapporto la popolazione in età non lavorativa con quella in età lavorativa in Toscana è pari a 51,9: per cui ogni 2 cittadini in età lavorativa hanno circa "in carico" un cittadino in età non lavorativa (Tavola 1.3). In un contesto di questo tipo, la Toscana si caratterizza, nel panorama nazionale, come una delle regioni del Centro Italia con indice di dipendenza della popolazione anziana (34%) superiore alla media nazionale di circa 7 punti percentuali. La struttura della popolazione Toscana per sesso riflette sostanzialmente le stesse caratteristiche riscontrate sia a livello nazionale che a livello di ripartizione geografica (Centro Italia): la popolazione femminile, che costituisce il 52% dei toscani, supera quella maschile (48%) su tutto il territorio regionale. Tale tendenza è confermata da un rapporto di mascolinità che in Toscana è pari al 92%.

2- Lavoro reddito e consumi

La struttura demografica di una popolazione incide fortemente sui fattori e sull'assetto organizzativo che la caratterizzano. Il tema del lavoro, ad esempio, deve essere analizzato dal punto di vista della domanda da parte dei datori di lavoro, dell'offerta della popolazione e dall'incontro fra domanda e offerta. Tutto questo ha forti interazioni con la struttura per età e sesso della popolazione, con la situazione economica del Paese, con i fattori e l'organizzazione sociale.

In Toscana, nel 2001, quasi il 51% della popolazione ultra 15-enne risulta occupata, mentre raggiunge il 47% la quota di toscani fuori dal mercato del lavoro e tale percentuale supera la media nazionale del 3%. Come rivela la Tavola 2.1, la Toscana si caratterizza per tassi di occupazione relativamente maggiori rispetto a quelli medi del centro Italia e del dato nazionale. La situazione non è del tutto omogenea all'interno del territorio regionale, dove spiccano le provin-

ce di Prato e Siena con tassi di occupazione del 54% e del 51% rispettivamente; al contrario per la provincia di Massa Carrara la proporzione di occupati sul totale della popolazione ultra 15-enne risulta la più bassa, pari al 42%. Per quanto riguarda il tasso di occupazione giovanile, si rileva la percentuale minima di giovani occupati nella provincia di Livorno, (si tratta infatti del 23% dei toscani in età 15-24 anni). Quest'ultima risulta essere anche la provincia in cui si riscontra il più alto tasso di disoccupazione giovanile (34%), immediatamente seguita da Massa Carrara (28%) e Grosseto (27%). Se passiamo ad esaminare il tasso di disoccupazione giovanile a livello regionale, si registra una situazione migliore rispetto al dato nazionale, dal momento che, in Toscana, circa 17 persone su 100 sono disoccupate, contro le 28 su 100, rilevate sull'intero territorio nazionale.

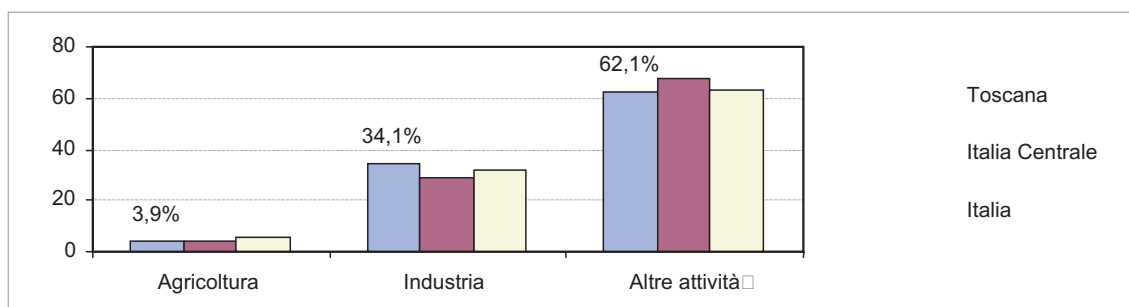
Tavola 2.1 - Tassi di occupazione e disoccupazione totali e giovanili. Toscana, Italia Centrale e Italia. Anno 2001.

Tassi di occupazione e disoccupazione	Massa-Carrara	Lucca	Pistoia	Firenze	Prato	Livorno	Pisa	Arezzo	Siena	Grosseto	Toscana	Italia Centrale	Italia
Tasso di occupazione	42,2	45,8	47,6	45,3	53,7	45,3	46,8	48,3	51,4	46,0	46,8	45,1	43,8
Tasso di occupazione giovanile	25,4	31,2	34,1	33,7	44,2	23,0	23,6	37,6	33,8	29,1	31,7	25,0	25,9
Tasso di disoccupazione	6,8	4,5	5,4	4,2	5,9	8,5	4,0	4,7	3,0	7,2	5,1	7,4	9,5
Tasso di disoccupazione giovanile	27,8	13,8	19,1	12,3	13,2	34,1	20,1	9,4	9,5	26,6	16,9	24,2	28,2

Fonte: ISTAT- Forze di lavoro

L'analisi degli occupati per settore di attività economica, (Grafico 2.1), evidenzia la tendenza in atto ormai da diversi anni: i servizi registrano la quota maggiore di occupati (62%), seguiti da industria (34%) e agricoltura (4%).

Grafico 2.1- Occupati per settore di attività economica. Toscana, Italia Centrale e Italia. Media annua 2001 (per 100 occupati).



Fonte: ISTAT- Forze di lavoro

3- Istruzione

In quanto a livello di istruzione, quasi il 70% della popolazione toscana in età scolare, (per l'esattezza si tratta del 66,8%), ha un titolo di studio inferiore alla qualifica professionale. In particolare, la percentuale di individui con un titolo di studio basso (licenza elementare o nessun titolo), si aggira intorno al 37,5%, quota relativamente alta rispetto alla media del centro Italia (34,4%) e a quella nazionale (35,6%). Un confronto di genere evidenzia come le donne abbiano

titoli di studio più bassi (il 42% ha una licenza elementare o nessun titolo) rispetto alla controparte maschile che possiede, con maggior frequenza, titoli di studio superiori al diploma di maturità.

Tavola 3.1 - Popolazione residente di 6 anni e più per titolo di studio. Toscana, Italia Centrale e Italia. Anno 2001 (totale assoluto in migliaia e valori percentuali per 100 persone della stessa zona).

TITOLO DI STUDIO	Toscana			Italia centrale			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dottorato, laurea o diploma univ.	7,2	6,9	7,0	8,3	7,6	8,0	7,2	6,4	6,8
Maturità	23,1	21,1	22,1	26,2	24,0	25,0	23,3	21,2	22,3
Qualifica professionale	3,8	4,4	4,4	3,8	4,0	3,8	4,5	4,7	4,6
Licenza media	33,2	25,6	29,3	31,7	26,0	28,8	33,7	28,0	30,7
Licenza elementare, nessun titolo	32,7	42,0	37,5	30,0	38,4	34,4	31,3	39,7	35,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale assoluto	1.613	1.739	3.352	5.079	5.464	10.543	26.304	27.992	54.296

Fonte: ISTAT - Forze di lavoro

Con riferimento all'anno scolastico 2001/2002, il tasso di frequenza di alunni nelle scuole statali materne, elementari e medie, può essere utilizzato come indicatore dello stato di frequenza delle principali istituzioni scolastiche. La fonte dei dati a cui si fa riferimento in questo caso è relativa agli Organici di Fatto, pubblicati dal Ministero dell'Istruzione. Rispettando le tendenze che si osservano a livello nazionale, il 95,6% della popolazione toscana, compresa fra i 6 e i 10 anni, frequenta regolarmente la scuola elementare, mentre il 78% circa risulta iscritta alla scuola media. Superiore rispetto alla media nazionale è la quota di bambini in età pre-scolare (da 3 a 5 anni) che in Toscana frequentano una scuola materna statale.

4- Famiglie e condizioni abitative

In Toscana continua il trend di declino della popolazione, che si è delineato fra il 1981 ed il 2001 (Tavola 1.1). Alla diminuzione della popolazione fa riscontro, tuttavia, un aumento del numero delle famiglie che si accompagna alla diminuzione della loro dimensione media.

L'analisi dei dati dell'ultimo Censimento consente di guardare alle tipologie familiari, presenti nella regione, in modo più analitico.

Il confronto fra Toscana, Italia Centrale e totale nazionale conferma la particolare diffusione dei diversi tipi di famiglia che includono altre persone (sono compresi in questa categoria i genitori e gli altri parenti aggregati al nucleo): in particolare si tratta di coppie senza figli con altre persone residenti (2,3%) e coppie con figli con altre persone residenti (3,9%). Sono inoltre presenti, più che altrove, le famiglie con più nuclei (2,5%) e le coppie senza figli (23,5%). Sono invece sottorappresentate in Toscana, rispetto all'Italia centrale e al resto della penisola, le coppie con figli. Anche le madri con figli sono relativamente poco presenti (6,9%).

Il quadro comparativo sembra confermare, in Toscana, la tenuta delle varie forme di famiglia complessa, con più nuclei o parenti aggregati. Dai dati del censimento emerge anche una scarsa diffusione di nuove forme di rottura delle unioni con figli: le madri sole sono poco presenti non solo in confronto all'Italia Centrale ma anche rispetto al totale nazionale.

Tavola 4.1- Famiglie per tipologia. Toscana, Italia Centrale e Italia. Anno 2001 (valori percentuali e totali assoluti).

Lazio

1- Popolazione

Dai dati relativi al 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni risulta per il Lazio una popolazione residente pari a 5.112.413 unità, che costituiscono circa il 47 % della popolazione dell'Italia centrale e circa il 9% di quella nazionale. Bisogna sottolineare il peso demografico differente che ha la provincia di Roma rispetto le altre province laziali, in particolare essa risulta avere circa il 73% della popolazione di tutta la regione Lazio ed un 34% della popolazione del Centro Italia.

Negli ultimi 20 anni per tutte le province laziali c'è stata una tendenza di crescita della popolazione censuaria, ad eccezione della Provincia di Rieti, per la quale, anche se si osservano valori assoluti in aumento per gli ultimi due censimenti (Tavola 1), guardando ai numeri indice (Tavola 2) si evincono dal 1951 al 2001 sempre valori inferiori a 100 (quindi decrementi di popolazione)

Tavola 1 - Popolazione residente alla data dei vari censimenti nelle Province del Lazio. Anni 1951-2001.

Provincia	1951	1961	1971	1981	1991	2001	Variazioni percentuali 1991-2001 rispetto al 1991	% di provincia rispetto al Lazio
Viterbo	258.678	263.862	257.075	268.448	278.521	288.783	3,68	5,65
Rieti	179.157	162.405	143.162	142.794	144.942	147.410	1,70	2,88
Roma	2.150.670	2.775.380	3.490.337	3.695.961	3.761.067	3.700.424	-1,61	72,38
Latina	283.699	319.056	434.086	434.086	476.282	491.230	3,14	9,61
Frosinone	468.594	438.254	422.630	460.395	479.559	484.566	1,04	9,48
Lazio	3.340.798	3.958.957	4.689.482	5.001.684	5.140.371	5.112.413	-0,54	100,0

Fonte Istat - Elaborazione Sistar Lazio

Tavola 2 - Numeri indice con base 1951 di Popolazione residente al censimento nelle Province del Lazio.

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Viterbo	100,0	102,0	99,4	103,8	107,7	111,6
Rieti	100,0	90,6	79,9	79,7	80,9	82,3
Roma	100,0	129,0	162,3	171,9	174,9	172,1
Latina	100,0	112,5	132,6	153,0	167,9	173,2
Frosinone	100,0	93,5	90,2	98,3	102,3	103,4
Lazio	100,0	118,5	140,4	149,7	153,9	153,0
Italia	100,0	106,5	113,9	119,0	119,5	119,5

Fonte Istat - Elaborazione Sistar Lazio

Nel complesso la regione registra un saldo naturale negativo (-657) e un saldo migratorio fortemente positivo (59.991); guardando alla distribuzione per età, la popolazione oltre i 65 anni risulta essere il 30% in più rispetto alle età più giovani, in particolare per la provincia di Rieti (Tavola 4).

Inoltre nella regione Lazio, per 100 residenti italiani ci sono 2,96 residenti stranieri, un valore che, nella provincia di Roma, sale a 3,5 (figura 1).

Tavola 3 - Densità di popolazione al censimento nelle Province del Lazio.

Provincia	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Viterbo	71,6	73,1	71,2	74,3	77,1	80,0
Rieti	65,2	59,1	52,1	51,9	52,7	53,6
Roma	402,1	518,9	652,5	691,0	703,1	691,8
Latina	126,1	141,8	167,2	192,9	211,6	218,3
Frosinone	143,6	134,3	129,5	141,1	146,9	148,5
Lazio	194,0	229,8	272,3	290,4	298,4	296,8

Fonte Istat - Elaborazione Sistar Lazio

Tavola 4 - Indicatori demografici per le Province del Lazio. Censimento 2001.

Provincia	Rapporto di mascolinità	Indice di vecchiaia	Indice di ricambio	Indice di dipendenza		
				Bambini	Anziani	Totale
Viterbo	94,5	163,6	120,6	19,4	31,7	51,1
Rieti	94,5	172,3	124,7	20,3	35,0	55,4
Roma	90,9	131,0	94,7	19,9	26,0	45,9
Latina	95,5	99,7	94,7	22,5	22,4	45,0
Frosinone	95,5	125,6	87,3	22,0	27,6	49,6
Lazio	92,1	129,9	132,2	20,3	26,4	46,7
Italia centrale	92,6	157,3	137,0	19,3	30,4	49,7
Italia	93,8	131,4	116,9	21,2	27,8	49,0

Fonte Istat - Elaborazione Sistar Lazio

Rapporto di mascolinità = (maschi / femmine) * 100

Indice di vecchiaia = (pop. 65 anni e più / pop. 15-19 anni) * 100

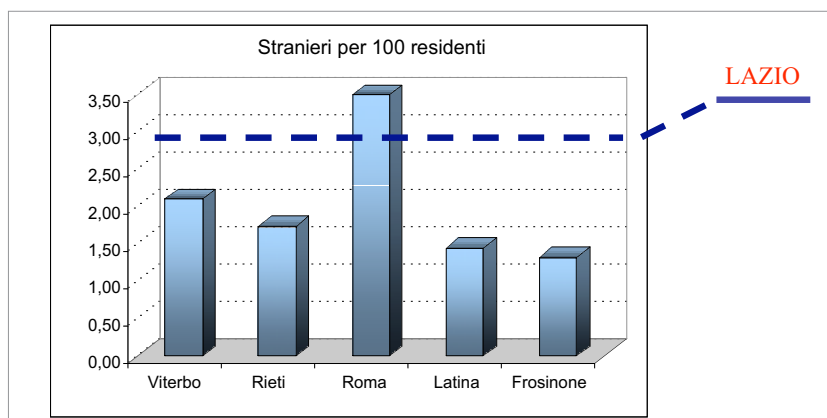
Indice di ricambio = (pop. 60-64 anni / pop. 15-19 anni) * 100

Indice di dipendenza (bambini) = (pop. 0-14 / pop. 15-64) * 100

Indice di dipendenza (anziani) = (pop. 65 anni e più / pop. 15-64) * 100

Indice di dipendenza totale = (pop. 0-14 + pop. 65 anni e più) / pop. 15-64) * 100

Figura 1 - Stranieri per 100 residenti per provincia nel Lazio - Censimento 2001.



Fonte Istat - Elaborazione Sistar Lazio

2 - Lavoro

Ma questa popolazione come si distribuisce nell'occupazione?

Come mostra il grafico seguente (figura 2) il Lazio nel 2001 registrava una maggioranza di occupati nei servizi, in particolare per la provincia di Roma c'è una concentrazione di occupati nelle altre attività. Entrando nello specifico della posizione nella professione (Tavola 5), gli occupati delle province laziali sono per più del 70% dipendenti (solo per la provincia di Viterbo questa percentuale scende al 63%); più in generale Roma occupa il 75% del totale degli occupati laziali (sia dipendenti che indipendenti).

Figura 2 - Occupati per settori di attività economica - Anno 2001 (dati in migliaia)

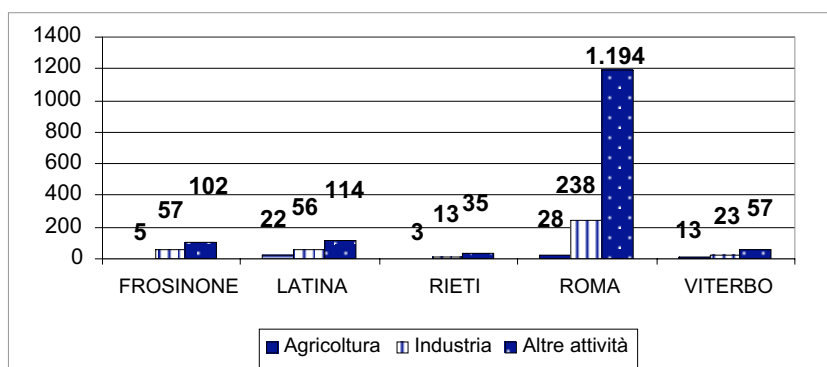
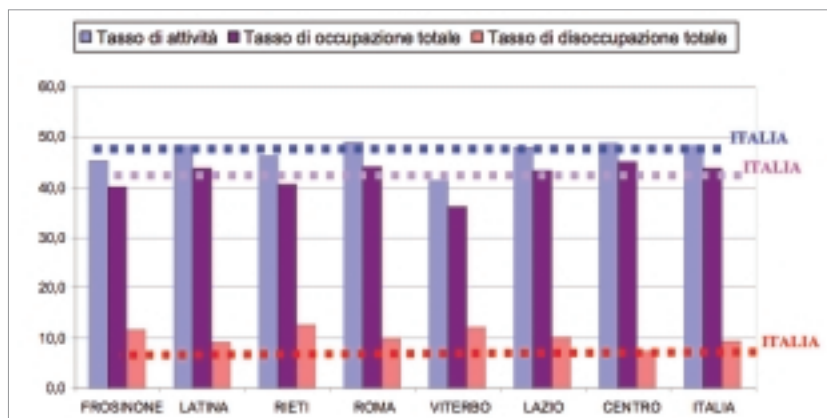


Tavola 5 - Occupati per posizione nella professione - Anno 2001 (dati in migliaia)

	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO
Dipendenti	121,2	136,3	37,5	1.101,7	58,2	1.455,0
Indipendenti	42,8	55,3	14,5	358,3	34,4	505,3
Totale occupati	164,0	191,6	52,0	1.460,0	92,6	1.960,3

Fonte Istat - Elaborazione Sistar Lazio

Figura 3 - Tasso di attività, Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione - Anno 2001



Fonte Istat - Elaborazione Sistar Lazio

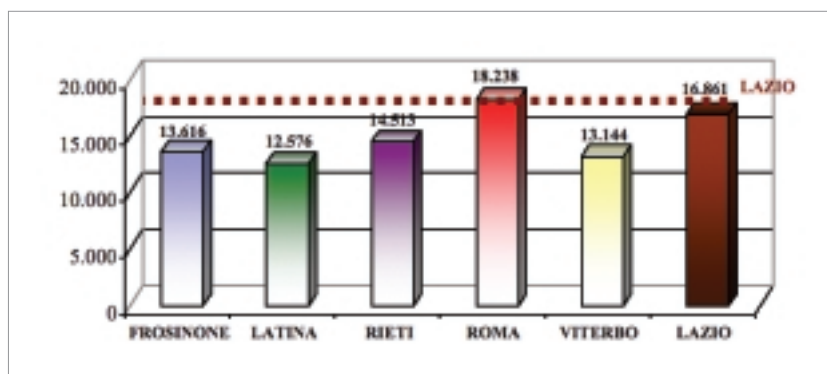
Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Il Lazio presenta dei tassi di attività pressoché pari a quelli del centro Italia e della nazione, al contrario per i tassi di occupazione e per quelli di disoccupazione il Lazio presenta una situazione un po' al disotto sia rispetto alla nazione che al Centro (Tavola 6).

3 - Famiglie

Entrando nella realtà familiare, il reddito procapite per il Lazio risulta essere di 16.861 euro, questo valore è superato solo per i residenti della provincia di Roma, le altre province sono tutte al di sotto del valore regionale ed il minimo (12.576) si registra per la provincia di Latina.

Figura 4 - Reddito disponibile procapite, Lazio e province. Anno 2001, valori in euro.



Fonte Istat - Elaborazione Sistar Lazio

La struttura delle famiglie per la regione Lazio ha subito dei mutamenti negli anni, un esempio è dato dall'aumento dal 1971 al 2001 delle famiglie composte da una unica persona (Tavola 6).

In particolare queste famiglie nel 2001 rappresentavano circa il 10% della popolazione residente ed inoltre erano composte più da donne (Tavola 7).

La stragrande maggioranza dei residenti del Lazio (88%) sono persone che vivono in fami-

glie con nuclei e in tutte le province più del 60% si ripartisce tra famiglie composte da coppie con figli e nuclei con figli (Tavola 8).

Tavola 6 - Percentuale di famiglie unipersonali per anno di censimento - Lazio e province

Provincia	Anno di censimento			
	1971	1981	1991	2001
Viterbo	11,73	17,81	20,84	27,09
Rieti	12,56	18,90	23,71	30,08
Roma	10,67	16,10	22,82	26,54
Latina	8,50	12,77	15,38	19,68
Frosinone	11,50	15,90	17,69	21,95
Lazio	10,70	15,99	21,66	25,67

Fonte Istat - Elaborazione Sistar Lazio

Tavola 7 - Popolazione residente in famiglia per sesso e posizione nella famiglia - Lazio e province - Censimento 2001 (valori percentuali e totale assoluto).

Maschi	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Lazio
Persone che vivono in famiglia senza nuclei	10,4	12,5	10,7	6,5	7,4	10,0
In famiglie unipersonali	8,6	10,3	8,4	5,3	6,1	7,9
In altre famiglie (con altre persone)	1,8	2,2	2,4	1,3	1,3	2,1
Persone che vivono in famiglia con nuclei	89,6	87,5	89,3	93,5	92,6	90,0
In coppia con figli come genitori	33,4	31,6	32,6	36,1	35,1	33,2
In coppia senza figli come coniugi/conviventi	19,1	18,1	17,5	15,6	16,6	17,3
In nucleo monogenitore come genitore	1,2	1,5	1,8	1,1	1,2	1,6
In nucleo come figli	34,2	34,4	35,8	39,2	38,1	36,3
Come altre persone residenti	1,6	1,9	1,6	1,4	1,6	1,6
Totale	139.272	71.215	1.746.578	239.414	235.783	2.432.262

Fonte Istat - Elaborazione Sistar Lazio

Femmine	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Lazio
Persone che vivono in famiglia senza nuclei	15,1	16,3	15,9	10,5	11,5	14,9
In famiglie unipersonali	13,0	14,0	12,7	8,7	9,7	12,1
In altre famiglie (con altre persone)	2,1	2,3	3,2	1,8	1,8	2,8
Persone che vivono in famiglia con nuclei	84,9	83,7	84,1	89,5	88,5	85,1
In coppia con figli come genitori	31,6	30,0	29,7	34,5	34,5	30,6
In coppia senza figli come coniugi/conviventi	18,1	17,1	15,9	14,9	14,9	16,0
In nucleo monogenitore come genitore	5,4	5,8	7,4	5,5	5,5	6,8
In nucleo come figli	27,3	28,0	28,5	32,1	32,1	29,0
Come altre persone residenti	2,4	2,8	2,7	2,6	2,6	2,7
Totale	147.197	75.201	1.915.125	250.714	246.776	2.635.013

Fonte Istat - Elaborazione Sistar Lazio

Abruzzo

1 - Popolazione - Struttura demografica

Caratteri generali

La regione Abruzzo ha una superficie territoriale di 10.794 kmq. divisa in 4 province e 305 comuni. Di questi 108 sono parte della provincia di L'Aquila che ha la superficie più estesa (5.034 kmq.) e una altezza media di 1.146 m., al di sopra delle restanti tre province che raggiungono una altezza media di circa 500 m.

Le rilevazioni del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni degli ultimi 4 decenni fanno registrare un aumento di popolazione della regione di circa 100.000 unità (da 1.166.994 del 1971 a 1.262.392 del 2001), ma solo il 4,5% di tale incremento è assorbito dalla provincia di L'Aquila: le altre tre province si dividono quasi in parti uguali (32% circa) la restante percentuale.

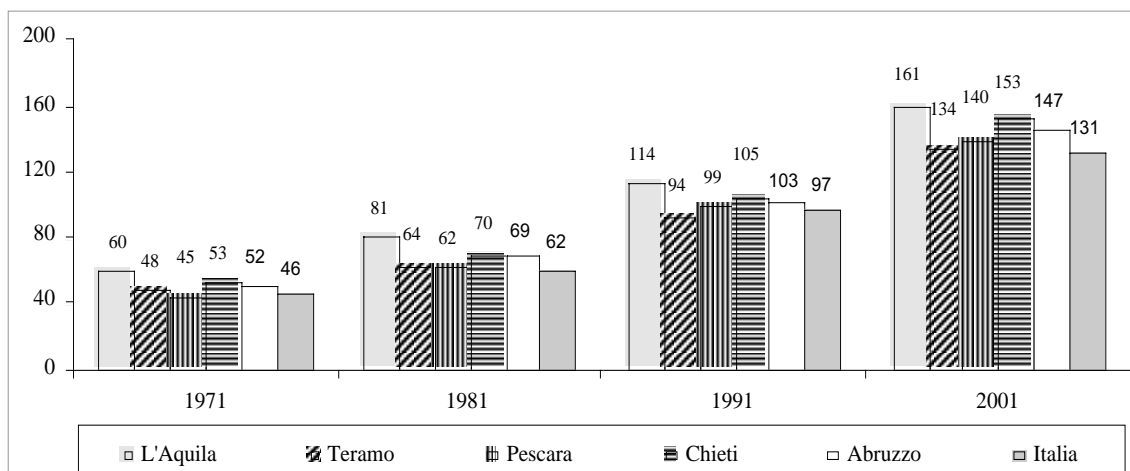
Nel 2003 la popolazione residente fa registrare un nuovo aumento, anche se come risultato di un saldo naturale negativo (-2.701) e di un saldo migratorio positivo (15.313).

Tavola 1 - Popolazione per classi di età (per cento abitanti - Censimento 2001)

	Meno di 10	Da 11 a 19	Da 20 a 29	Da 30 a 39	Da 40 a 49	Da 50 a 59	Da 60 a 69	70 e oltre
L'Aquila	8,41	10,40	13,30	14,97	14,15	11,84	11,03	15,89
Teramo	9,26	10,89	13,42	15,88	13,49	11,70	11,52	13,84
Pescara	9,23	10,32	13,26	15,93	13,24	12,06	11,74	14,23
Chieti	8,79	10,47	13,39	15,01	13,37	12,22	11,56	15,18
Abruzzo	8,91	10,51	13,35	15,41	13,55	11,97	11,47	14,82
Italia	9,30	10,12	13,46	16,08	13,69	12,59	11,48	13,27

In particolare la popolazione residente con meno di 5 anni in Abruzzo è pari a 4.27% (in Italia è 4.59%) e con 85 anni e oltre è pari a 2.43% (in Italia è 2.18%).

Grafico 1 - Indice di vecchiaia

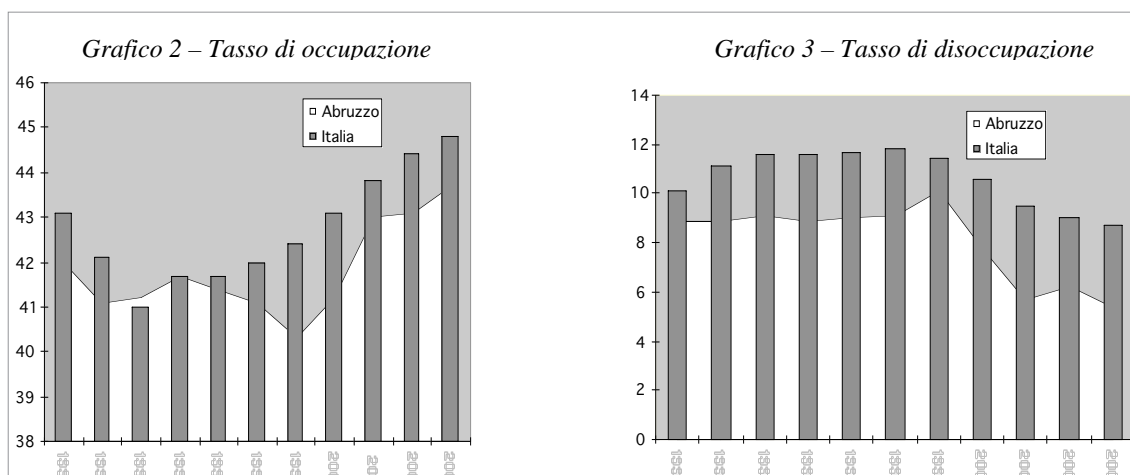


Fonte dati: Istat

2 - Lavoro, reddito e consumi

L'occupazione

La situazione occupazionale in Abruzzo è tendenzialmente migliorata negli ultimi 6 anni: il tasso di occupazione (grafico 2) passa da 41,10 % del 1998 a 43,67 % del 2003 e quello di disoccupazione (grafico 3) scende da 9,13 % del 1998 a 5,37 % del 2003 pur rimanendo comunque al di sotto dei valori nazionali.



Il reddito

Dal 1995 al 2002 il reddito disponibile delle famiglie in Abruzzo (Tavola 2) è aumentato del 27,79% , ma rimane al di sotto non solo dell'incremento medio nazionale (28%), ma anche di quello del Mezzogiorno pari al 31,59%. Nella composizione del reddito per lo stesso periodo si registra un incremento della percentuale di reddito proveniente dal lavoro dipendente, che passa dal 53,9% del 1995 al 56,7% del 2002, ed una diminuzione della componente di reddito da capitale che passa dal 22,2% al 20,1% .

Tavola 2 - Formazione del reddito disponibile delle famiglie della regione Abruzzo (migliaia di euro)

Anno	Reddito Disponibile	di cui da lavoro dipendente	di cui da capitale netti
1995	13.442	7.241	2.979
1996	14.421	7.790	3.211
1997	14.491	8.072	3.257
1998	14.726	7.982	3.158
1999	14.977	8.235	3.271
2000	16.075	8.731	3.620
2001	16.720	9.241	3.618
2002	17.178	9.742	3.458

Fonte dati: Istat

3 - Istruzione

Secondo i dati Istat, la percentuale della popolazione abruzzese di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore nel 2003 è pari a 94,7, un punto percentuale in meno rispetto al valore italiano e a quello del mezzogiorno. È invece sempre al di sopra del valore dell'Italia e della ripartizione geografica del meridione il tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore calcolato rapportando il totale degli iscritti alle scuole superiori, sulla popolazione residente nella classe d'età 14-18 anni. Posizione migliore della nostra regione anche per ciò che riguarda l'abbandono scolastico nel biennio di scuola superiore (grafico 4).

Grafico 4 - Tassi di abbandono nei primi due anni di scuola secondaria superiore

Le innovazioni del censimento generale della popolazione e delle abitazioni degli ultimi 100 anni hanno registrato un aumento di popolazione della regione di circa 100.000 unità (da 1.166.994 del 1971 a 1.262.391 nel 2001), ma solo il 4,5% di tale incremento è assorbito dalla provincia di L'Aquila: le altre tre province si dividono quasi in parti uguali (32% circa) la restante percentuale. Nel 2003 la popolazione residente fa registrare un nuovo aumento, anche se come risultato di un saldo naturale negativo (-2.701) e di un saldo migratorio positivo (15.313).

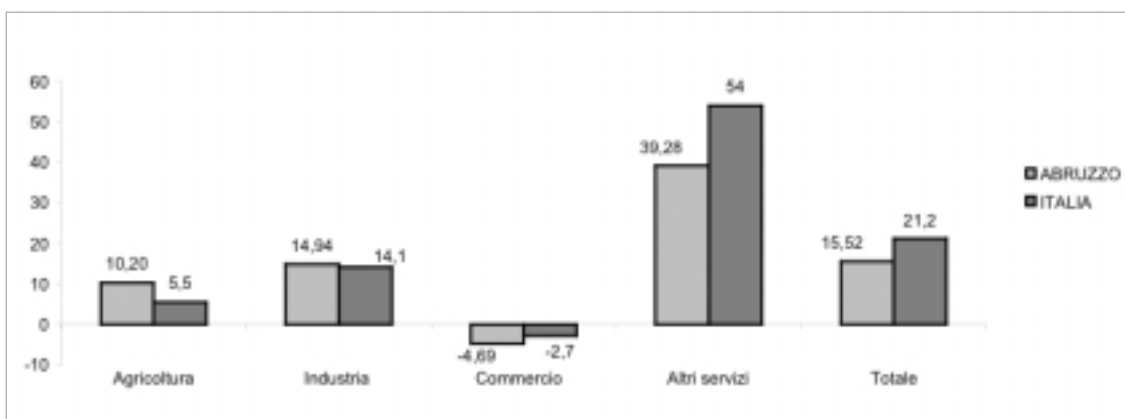
Tavola 1 - Popolazione per classi di età (per cento abitanti – Censimento 2001)

	Meno di 10	Da 11 a 19	Da 20 a 29	Da 30 a 39	Da 40 a 49	Da 50 a 59	Da 60 a 69	70 e oltre
L'Aquila	8,41	10,40	13,30	14,97	14,15	11,84	11,03	15,89
Teramo	9,26	10,89	13,42	15,88	13,49	11,70	11,52	13,84
Pescara	9,23	10,32	13,26	15,93	13,24	12,06	11,74	14,23
Chieti	8,79	10,47	13,39	15,01	13,37	12,22	11,56	15,18
Abruzzo	8,91	10,51	13,35	15,41	13,55	11,97	11,47	14,82
Italia	9,30	10,12	13,46	16,08	13,69	12,59	11,48	13,27

In particolare la popolazione residente con meno di 5 anni in Abruzzo è pari a 4.27% (in Italia è 4.59%) e con 5-9 anni è pari a 2.42% (in Italia è 2.18%).

4 - Strutture e attività produttive

Grafico 5 - Variazione % intercensuaria (2001/1991) delle unità locali di imprese per settore



Fonte dati: Istat

Il valore aggiunto dei diversi settori produttivi vede la nostra regione oltre il valore medio della produttività del lavoro dell'Italia e del Mezzogiorno nel settore dell'agricoltura e dei servizi di intermediazione monetaria e finanziaria, mentre è al di sotto per la produttività nel settore del turismo.

Tavola 3 - Occupati nei settori produttivi (valori %)

	Agricoltura			Industria			Servizi		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
L'Aquila	4,84	5,34	4,60	26,05	24,27	25,57	69,11	70,39	69,83
Teramo	4,14	4,18	3,60	38,16	36,00	33,03	57,69	59,81	63,36
Pescara	6,64	5,61	6,08	32,16	31,74	28,57	61,19	62,66	65,35
Chieti	7,86	7,62	8,32	35,50	33,73	34,93	56,64	58,66	56,75
Abruzzo	6,03	5,83	5,85	33,21	31,59	30,83	60,76	62,58	63,32

5 - Dimensioni e strutture familiari

Secondo il censimento della popolazione del 2001, l'Abruzzo conta 462.066 famiglie e il 22,54% di queste sono unipersonali. Negli ultimi 30 anni tale percentuale è cresciuta: nel 1971 le famiglie costituite da un'unica persona rappresentavano l'11 % del totale delle famiglie. Resta comunque inferiore al valore nazionale che raggiunge, nel 2001, il 24,89% . Il numero medio di componenti per famiglia è 2,72 con un minimo per la provincia di L'Aquila (2,58) e un massimo per Teramo (2,82) .

Tavola 4 - Coppie per numero di figli (valori in %)

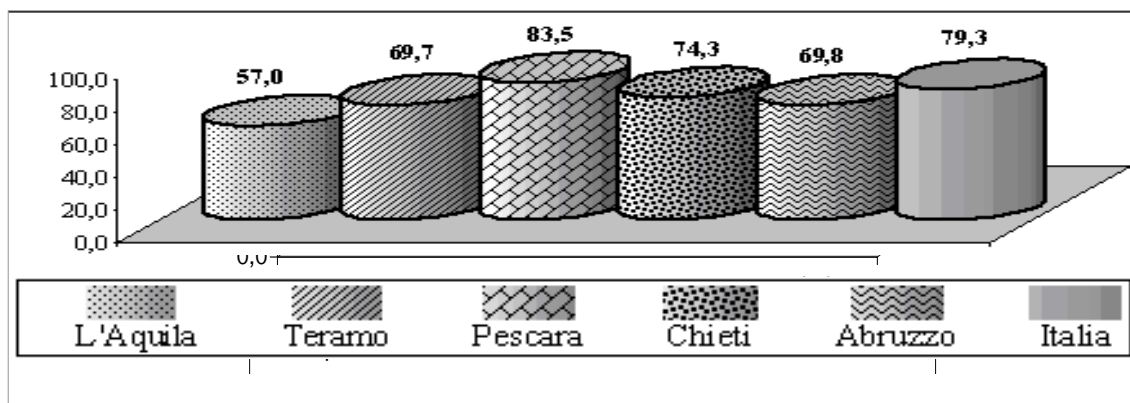
	0 figli	1 figlio	2 figli	3 figli	4 figli	5 figli	6 o più figli
L'Aquila	31,85	26,88	33,57	6,77	0,77	0,13	0,04
Teramo	32,98	27,21	30,94	7,65	0,96	0,20	0,07
Pescara	33,87	27,70	30,38	6,80	0,97	0,16	0,12
Chieti	34,41	26,55	31,11	6,93	0,82	0,13	0,05
Abruzzo	33,37	27,04	31,46	7,03	0,88	0,15	0,07
Italia	33,90	30,06	27,89	6,84	1,05	0,20	0,07

6 - Abitazioni, qualità abitativa

Edifici e abitazioni

Secondo i primi dati provvisori del Censimento 2001 in Abruzzo ci sono circa 394.000 edifici di cui 328.000 ad uso abitativo. Le abitazioni sono 659.000 e di questi il 69,8% sono occupate da residenti (grafico 6).

Grafico 6



Campania

1 - Popolazione - Struttura demografica

Caratteri generali

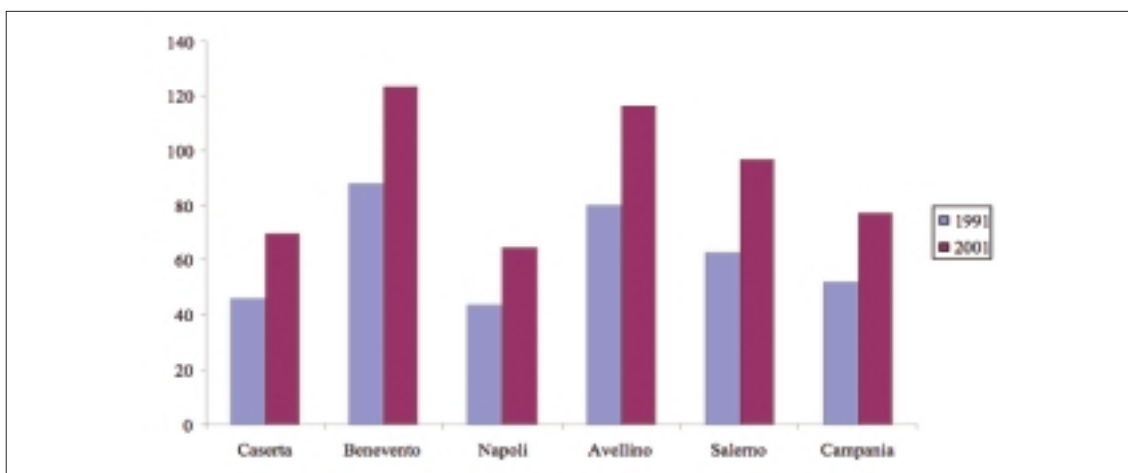
La Regione Campania ha una superficie di 13.505,02 kmq e rappresenta, con le sue 5 province suddivise in 551 comuni, la quarta Regione per ampiezza del numero di comuni amministrati in Italia. In particolare, la sola provincia di Napoli, che occupa l'8,7% del territorio regionale, presenta la densità di popolazione più alta tra le province campane, pari a 2.626 abitanti per kmq. La Provincia più estesa è invece quella di Salerno, che occupa il 36,45% del suolo regionale ma presenta una densità oltre dieci volte più bassa di quella di Napoli, pari a 219 ab/kmq.

La popolazione residente in Campania, negli ultimi 40 anni, è aumentata di circa 700.000 unità: di queste oltre il 54% pesano sulla popolazione residente in provincia di Napoli e il 27% su quella residente nella provincia di Caserta, mentre nella provincia di Benevento si registra una diminuzione di popolazione pari allo 0,1%.

	Meno di 5	Da 5 a 14	Da 14 a 24	Da 25 a 34	Da 35 a 44	Da 45 a 54	Da 55 a 64	Da 65 a 74	75 e oltre
Caserta	5,9	13,3	14,7	15,8	14,9	12,2	9,8	8,1	5,3
Benevento	4,7	11,4	12,9	14,4	14,3	12,1	10,3	10,9	9,1
Napoli	6,1	13,3	14,8	16,2	14,8	12,4	9,9	7,6	5,0
Avellino	4,7	11,5	13,2	14,8	14,8	12,1	10,0	10,4	8,6
Salerno	5,1	12,0	13,6	15,2	15,0	12,6	10,0	9,6	6,9

La popolazione campana, inoltre, dimostra di essere particolarmente prolifica se si considera che i minori di 5 anni sono il 5,7% della popolazione totale, mentre quelli con più di 85 anni rappresentano l'1,3% della popolazione totale.

Indice di vecchiaia



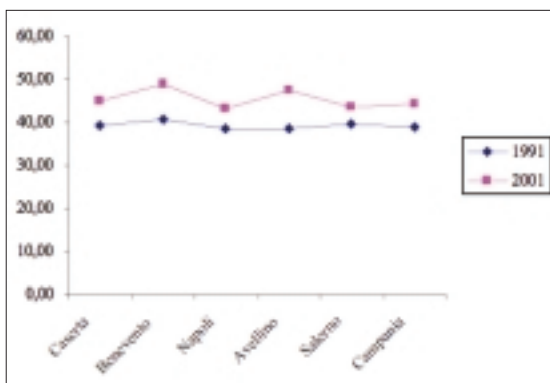
Fonte dati: Istat

2 - Lavoro, occupazione e attività produttive

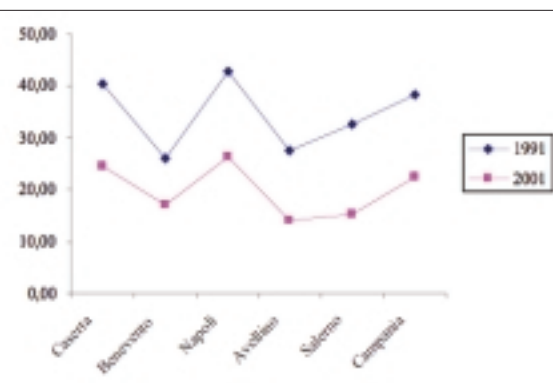
Occupazione, disoccupazione, tassi di attività

Nell'ultimo decennio si rileva un relativo aumento dei tassi di attività, bilanciato, rispetto alla crescita della popolazione, dall'incremento dell'indice di vecchiaia.

Tasso attività

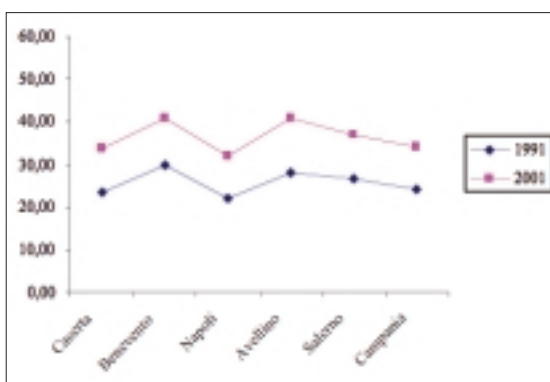


Tasso disoccupazione

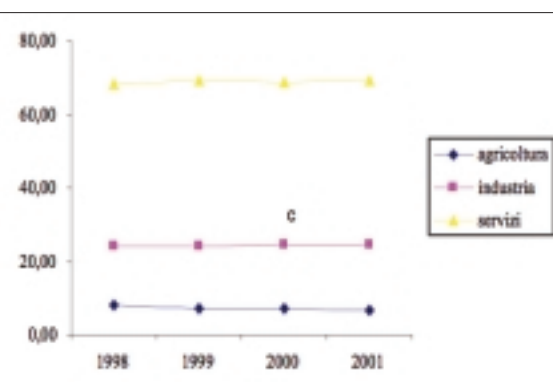


Parallelamente, la situazione dell'occupazione mostra leggeri miglioramenti in tutti i territori provinciali: il tasso di disoccupazione regionale scende, infatti, dal 38,36 al 22,49%.

Tasso occupazione

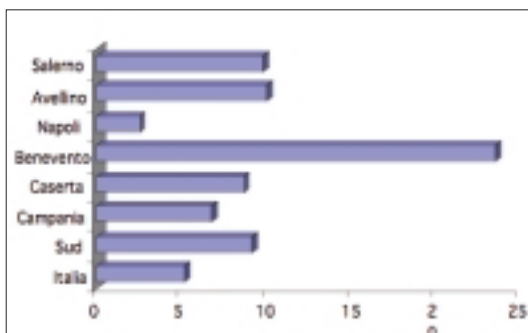


Occupati per settore di attività economica

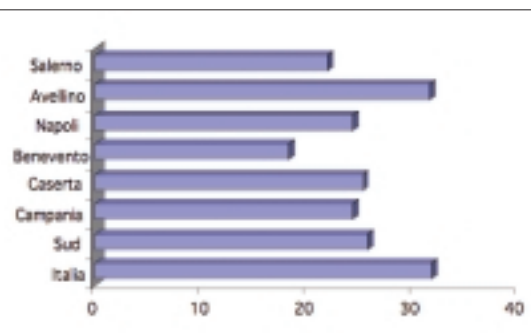


Aumenta, per contro, il tasso degli occupati. Di tale incremento, che, tuttavia, subisce una flessione a partire dal 1998, il peso maggiore si registra, negli ultimi 4 anni, nei servizi (+0,9%) e nell'industria (+0,5%), e soprattutto, per entrambi, nella provincia di Avellino, mentre nella provincia di Napoli l'incremento degli occupati nei settori dell'industria e dei servizi è pari solo allo 0,9%.

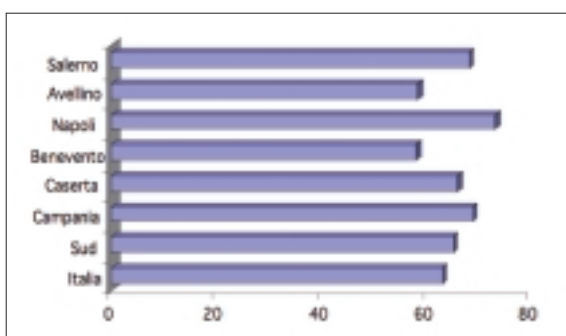
Occupati in agricoltura per 100 occupati - 2001



Occupati nell'industria per 100 occupati - 2001



Occupati nei servizi per 100 occupati - 2001



È da rilevare, infine, che, anche per il tasso di attività, l'incremento maggiore si registra, nel decennio 1991-2001, nelle province di Avellino e Benevento, che attualmente detengono i tassi di attività maggiori di tutte le province campane e la cui componente occupazionale si concentra soprattutto nei settori dei servizi e, in seconda battuta, dell'industria.

Occupati per 100 occupati per settore di attività economica - anni 2000 - 2002

	agricoltura			industria			servizi		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002
Caserta	7,46	8,72	7,55	26,34	25,35	25,03	66,2	65,93	67,42
Benevento	21,31	23,54	22,61	18,55	18,35	18,22	60,14	58,11	59,17
Napoli	3,21	2,57	2,64	24,13	24,39	24,33	72,65	73,04	73,03
Avellino	11,37	10,07	7,67	30,15	31,67	31,85	58,47	58,26	60,47
Salerno	9,82	9,86	9,39	20,57	22,04	22,44	69,61	68,1	68,17
Campania	6,98	6,86	6,38	23,9	24,36	24,37	69,13	68,78	69,25
Sud	9,14	9,18	8,56	25,63	25,81	25,83	65,23	65,01	65,61
Italia	5,31	5,24	5,02	32,1	31,8	31,75	62,59	62,97	63,23

Fonte dati: Istat

Negli ultimi 3 anni di rilevazione, infine, in tutte le province si assiste a una diminuzione degli occupati in agricoltura a vantaggio degli occupati nell'industria ma soprattutto nei servizi, dato che riflette quello di ripartizione e quello nazionale relativo allo stesso periodo considerato.

3 - Istruzione

Ad un esame circoscritto alla sola componente giovanile della popolazione campana, si nota che nell'anno scolastico 2001/2002 si è registrata una presenza di iscritti presso le scuole secondarie di secondo grado abbastanza corposa, se rapportata al numero di giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni:

	Giovani tra i 15 e i 19 anni	a.s. 2001/02		
		N. iscritti	% iscritti	Sedi
Caserta	61.729	36.679	59,42	75
Benevento	17.957	10.729	59,75	41
Napoli	219.244	134.630	61,41	212
Avellino	27.794	16.200	58,29	27
Salerno	71.511	43.318	59,18	117
Campania	398.235	240.556	60,41	502

Fonte: dati Ministero dell'Istruzione

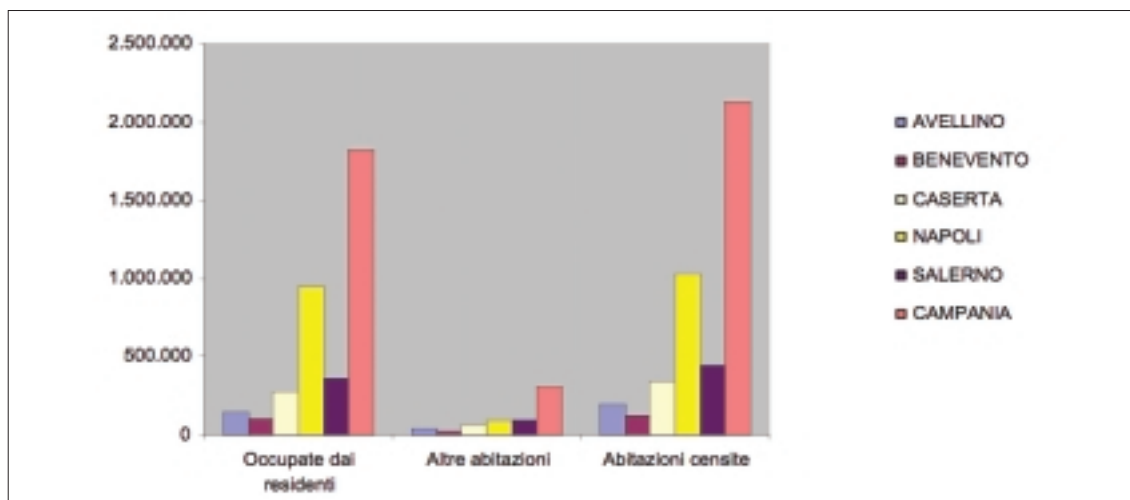
4 - Dimensioni e strutture familiari

Nella Regione Campania continuano a prevalere le famiglie numerose, cioè composte da almeno 4 persone, sebbene sia evidente dai dati una forte presenza di famiglie unipersonali: esse sono, in percentuale, pari al 18,04%, in crescita di quasi quattro punti rispetto allo stesso dato del 1991, e, come allora, sono distribuite per lo più tra le province di Avellino e Benevento. Il loro peso è ancora al di sotto, tuttavia, della media nazionale che si attesta, secondo i dati del censimento 2001, al 24,89%.

	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone
Caserta	18,56	22,81	19,66	24,91	10,55	3,51
Benevento	23,46	24,58	17,53	21,91	9,55	2,97
Napoli	18,08	21,43	19,31	25,57	12,13	3,48
Avellino	16,51	20,14	20,02	26,04	12,59	4,70
Salerno	22,84	24,11	18,13	23,05	9,24	2,64
Campania	<i>18,04</i>	<i>21,42</i>	<i>19,55</i>	<i>25,28</i>	<i>11,69</i>	<i>4,02</i>

Fonte: dati Istat

5 - Abitazioni



Fonte: dati Istat

In Campania nel 2001 sono state censite 2.133.346 abitazioni, delle quali 1.033.596, pari a oltre il 48%, soltanto in provincia di Napoli, la cui estensione occupa meno del 9% del territorio regionale, ma che, come visto, supera tutte le altre province per densità di popolazione.

	2001			
	Abitazioni occupate da residenti	Abitazioni occupate da res. %	Popolazione	Pop. %
Avellino	148.184	8,12	429.178	7,53
Benevento	100.386	5,50	287.042	5,03
Caserta	277.766	15,22	852.872	14,96
Napoli	943.374	51,69	3.059.196	53,65
Salerno	355.365	19,47	1.073.643	18,83
Campania	1.825.075	100,00	5.701.931	100,00

Fonte: dati Istat

Avvertenze

- L'indagine promossa dall'Istat ha come obiettivo prioritario la rilevazione del numero "oscuro" dei reati e quindi indaga su fenomeni particolarmente rilevanti, ma, allo stesso tempo, esigui quantitativamente. La rarità che li caratterizza comporta, quindi, che si ponga una particolare attenzione e cura nelle analisi da condurre sugli stessi. Infatti, malgrado la numerosità campionaria elevata - 60.000 famiglie per il campione nazionale e 44.903 famiglie per l'insieme delle regioni qui coinvolte - è bene far sempre riferimento agli errori campionari;
- si ricorda che questo volume riguarda l'ampliamento dell'indagine "Sicurezza dei cittadini" realizzato dalle regioni Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo e Campania e pertanto quando ci si riferisce genericamente alle regioni italiane si fa riferimento a tali cinque regioni;
- per ciò che concerne i prospetti e le tavole, si precisa che i totali possono non quadrare per effetto di arrotondamento. In generale, i quozienti sono espressi per cento persone o per cento famiglie, salvo diversa indicazione;
- per una corretta interpretazione delle tavole dei capitoli 6, 7 e 8 si faccia riferimento a quanto riportato nella premessa al capitolo 6 e per le tavole dei capitoli 9 e 10 alla premessa del capitolo 9;
- si ricorda che i risultati riguardano la popolazione residente al netto dei membri permanenti delle convivenze, poiché si tratta di un'indagine campionaria effettuata presso le famiglie campione che rappresentano le unità di rilevazione;
- si precisa che i coefficienti di riporto all'universo utilizzati fanno riferimento ai dati del censimento 1991 adeguati ai dati anagrafici ottobre 2001;
- si precisa che il segno (.) indica che il fenomeno ha frequenza nulla nel campione, che 0 (per i valori in migliaia) e 0,0 (per i dati in percentuale) indicano i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato, che il segno (-) sottintende che la variabile non è stata rilevata ed infine che il segno (..) indica valore non pubblicato a causa di un elevato errore campionario.

L'entità del fenomeno della criminalità e la sua diffusione nel territorio

1.1 - Le vittime dei reati contro gli individui

Le vittime dei reati contro l'individuo (Prospetto 1.1) sono il 7,6% della popolazione in Campania, il 7% nel Lazio, il 5,9% in Emilia-Romagna, il 4,7% in Toscana ed il 4,2% in Abruzzo. Nell'ambito dei reati contro l'individuo, possiamo distinguere i reati contro la proprietà individuale (scippi, borseggi e furti di oggetti personali) ed i reati violenti (rapine ed aggressioni). Nel primo caso la percentuale delle persone vittime passa dal 6% in Campania e nel Lazio al 5,2% in Emilia-Romagna, al 4,2% in Toscana e al 3,9% in Abruzzo, mentre nel caso dei reati violenti la percentuale delle persone vittime è molto più bassa (2,1% in Campania, 1% nel Lazio, 0,8% in Emilia-Romagna, 0,6% in Toscana e 0,4% in Abruzzo).

Prospetto 1.1 - Persone di 14 anni e più che hanno subito almeno un reato contro la proprietà individuale, almeno un reato violento, almeno un reato contro l'individuo, negli ultimi 12 mesi, per comune capoluogo e comune non capoluogo di provincia - Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona)

REGIONI		Almeno un reato contro la proprietà individuale (a)	Almeno un reato violento (b)	Almeno un reato contro l'individuo (c)
Emilia-Romagna				
	Comune capoluogo di provincia	6,1	1,1	7,1
	Altri comuni non capoluogo di provincia	4,6	0,6	5,2
	Totale	5,2	0,8	5,9
Toscana				
	Comune capoluogo di provincia	5,4	0,8	6,1
	Altri comuni non capoluogo di provincia	3,5	0,5	3,9
	Totale	4,2	0,6	4,7
Lazio				
	Comune capoluogo di provincia	7,4	1,1	8,4
	Altri comuni non capoluogo di provincia	4,2	1,1	5,3
	Totale	6,0	1,1	7,0
Abruzzo				
	Comune capoluogo di provincia	4,4	..	4,7
	Altri comuni non capoluogo di provincia	3,7	0,4	4,1
	Totale	3,9	0,4	4,2
Campania				
	Comune capoluogo di provincia	8,1	2,4	9,8
	Altri comuni non capoluogo di provincia	5,4	2,0	6,9
	Totale	6,0	2,1	7,6
ITALIA				
		4,4	0,9	5,2

(a) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali.

(b) Rapina e tentata rapina, aggressione.

(c) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali, rapina e tentata rapina, aggressione.

Se si considera la distinzione tra comuni capoluogo e comuni non capoluogo di provincia osserviamo che nei primi la probabilità di subire un reato contro l'individuo è più alta rispetto ai secondi: in Campania e nel Lazio si registrano differenze di ben tre punti percentuali (si passa dall'8,4% al 5,3% nel Lazio e dal 9,8% al 6,9% in Campania), in Toscana e in Emilia-Romagna

di circa due punti percentuali (si passa dal 6,1% al 3,9% in Toscana e dal 7,1% al 5,2% in Emilia-Romagna) e in Abruzzo di solo mezzo punto percentuale (si passa dal 4,7% al 4,1%).

Prospetto 1.2 - Persone di 14 anni e più che hanno subito almeno un reato contro la proprietà individuale, almeno un reato violento, almeno un reato contro l'individuo, negli ultimi 12 mesi, per provincia - Anno 2002
(per 100 persone della stessa zona)

REGIONI		Almeno un reato contro la proprietà individuale (a)	Almeno un reato violento (b)	Almeno un reato contro l'individuo (c)
Emilia-Romagna				
	Piacenza	5,7	0,4	6,1
	Parma	5,0	0,2	5,2
	Reggio Emilia	4,9	1,0	5,8
	Modena	6,6	1,2	7,7
	Bologna	4,4	1,1	5,5
	Ferrara	4,4	0,6	4,8
	Ravenna	6,7	0,3	6,9
	Forlì-Cesena	3,7	0,4	4,1
	Rimini	5,6	0,8	6,5
	Totale	5,2	0,8	5,9
Toscana				
	Massa-Carrara	4,4	0,7	4,6
	Lucca	6,4	0,2	6,6
	Pistoia	4,4	0,9	4,9
	Firenze	4,5	0,9	5,2
	Prato	4,1	1,0	5,0
	Livorno	5,3	0,3	5,7
	Pisa	3,4	0,2	3,6
	Arezzo	2,3	0,7	3,0
	Siena	3,3	1,0	4,4
	Grosseto	2,3	0,3	2,5
	Totale	4,2	0,6	4,7
Lazio				
	Viterbo	3,7	0,6	4,3
	Rieti	3,4	0,3	3,7
	Roma	6,9	1,3	8,1
	Latina	3,4	0,6	4,0
	Frosinone	4,0	0,6	4,6
	Totale	6,0	1,1	7,0
Abruzzo				
	L'Aquila	3,6	0,2	3,8
	Teramo	3,8	0,4	4,2
	Pescara	4,7	0,4	5,1
	Chieti	3,5	0,5	4,0
	Totale	3,9	0,4	4,2
Campania				
	Caserta	5,8	1,8	7,5
	Benevento	3,4	0,7	4,0
	Napoli	7,6	2,8	9,5
	Avellino	3,0	1,7	4,6
	Salerno	3,9	0,9	4,5
	Totale	6,0	2,1	7,6
ITALIA		4,4	0,9	5,2

(a) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali.

(b) Rapina e tentata rapina, aggressione.

(c) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali, rapina e tentata rapina, aggressione.

Tali differenze continuano ad essere considerevoli nel caso dei reati contro la proprietà individuale, mentre per quanto riguarda i reati violenti si registrano differenze minori. In modo particolare, nel Lazio le vittime di reati violenti sono pari all'1,1% sia nei comuni capoluogo che nei comuni non capoluogo di provincia.

Scendendo ancor più nel dettaglio, le province nelle quali si registra una più alta percentuale di vittime di reati contro l'individuo (Prospetto 1.2) sono Napoli (9,5%), Roma (8,1%), Modena (7,7%), Caserta (7,5%), Ravenna (6,9%), mentre le province con la minima diffusione di questo tipo di reati sono Grosseto (2,5%), Arezzo (3%), Pisa (3,6%), Rieti (3,7%), L'Aquila (3,8%), Latina (4%), Benevento (4%) e Chieti (4%). In particolare, è interessante osservare che la provincia di Avellino, pur registrando una bassa percentuale di vittime di reati contro la proprietà individuale (3%), è una delle province in cui si verificano più reati violenti (1,7%), dopo Napoli (2,8%) e Caserta (1,8%). Si registra, inoltre un'alta percentuale di reati violenti nella provincia di Roma (1,3%) e in alcune province dell'Emilia-Romagna: Modena (1,2%), Bologna (1,1%) e Reggio Emilia (1%). A livello di quest'ultima si possono anche citare due province toscane: Siena (1%) e Prato (1%).

Tra i reati contro gli individui, il furto di oggetti personali e il borseggio sono quelli più frequenti e, se si considera la distinzione tra reato tentato e consumato, sono anche i reati per i quali si registra una più alta probabilità di riuscita, a differenza di quanto accade per le rapine.

In Campania si registrano le percentuali più alte di scippi e rapine, sia tentati che consumati, (scippi consumati 1,2%, scippi tentati 0,5% rapine consumate 1% e rapine consumate 0,4%). Per quanto riguarda i borseggi consumati, si registrano le frequenze più alte nel Lazio (2,5%), in Campania (1,9%) e in Emilia-Romagna (1,7%), mentre per i furti di oggetti personali non si evidenziano sostanziali differenze tra le diverse regioni: si passa dal 2,7% del Lazio al 2,4% della Toscana (Tavola 1.1).

1.2 - Le vittime dei reati contro la famiglia

Le regioni nelle quali si registra la più alta percentuale di reati contro la famiglia (Prospetto 1.3) sono la Campania (23,3%) ed il Lazio (22,4%). Seguono la Toscana (19,3%), l'Emilia-Romagna (19%) e l'Abruzzo (15,7%). In particolare, in Campania si registra una più alta frequenza di reati contro i veicoli (18,9% contro il 17,5% nel Lazio, il 15,2% in Emilia-Romagna, il 15,1% in Toscana e l'11,9% in Abruzzo), mentre nel Lazio è più alta la frequenza di reati contro l'abitazione (6,9% contro il 6,6% in Campania, il 5,7% in Toscana, il 5,3% in Emilia-Romagna e il 4,5% in Abruzzo).

Così come i reati contro l'individuo, anche i reati contro la famiglia, si verificano con più frequenza nei comuni capoluogo di provincia, ma mentre per i reati individuali tali differenze sono particolarmente evidenti in Campania e nel Lazio, ciò non può dirsi per i reati contro la famiglia, almeno per quanto riguarda la Campania in cui si registrano appena due punti percentuali di differenza (24,7% contro 22,8%).

Completamente diversa è la situazione in Toscana dove tale differenza ammonta a sette punti percentuali: il 16,4% dei residenti nei comuni non capoluogo di provincia subisce reati contro la famiglia contro il 23,5% dei residenti nei comuni capoluogo di provincia. Nel Lazio si registrano sei punti percentuali di differenza (24,8% contro 18,8%), in Emilia-Romagna meno di cinque punti percentuali (21,8% contro 17,2%) e in Abruzzo un po' meno di tre punti percentuali (17,7% contro 15%).

Più in dettaglio, se si considerano i reati contro l'abitazione, osserviamo che proprio in Campania e in Abruzzo, sono più frequentemente colpiti i residenti nei comuni non capoluogo

di provincia, mentre per quanto riguarda i reati contro i veicoli in tutte e cinque le regioni sono sempre più a rischio coloro che vivono nei comuni capoluogo di provincia (Prospetto 1.3).

A livello provinciale (Prospetto 1.4), l'analisi fa emergere un massimo sempre relativo a Napoli dove ben il 27,3% dei residenti ha subito almeno un reato contro la famiglia, il 23,1% contro i veicoli e solo il 6,6% contro l'abitazione, meno di quanto si registra nella provincia di Frosinone (8,1%), Caserta (7,8%), Roma (7,2%), Lucca (7%), Pisa (7%), Benevento (6,9%) e Avellino (6,8%).

Sono molto a rischio anche le famiglie che vivono nella provincia di Roma (24,3%), Prato (23,1%), Caserta (22,5%), Pisa (22,2%), Ravenna (22%), Bologna (21,3%) e Firenze (21,1%). Le famiglie che subiscono meno reati risiedono, invece, a L'Aquila (13,1%), Siena (13,2%), Chieti (13,4%) e Benevento (14,2%).

Analizzando i singoli reati, osserviamo che in Campania è più alta la percentuale di furti di oggetti posti all'esterno dell'abitazione principale (1,7%), di atti di vandalismo contro gli animali (4,7%), di furti di automobile o camion e furti di moto o motorino. Nel Lazio si registrano invece le più alte percentuali di furti in abitazione principale e secondaria, di ingressi abusivi e atti di vandalismo contro l'abitazione ma anche per quanto riguarda i furti di veicoli si rilevano frequenze considerevoli. L'Emilia-Romagna e la Toscana si caratterizzano in particolar modo per i furti di bicicletta (rispettivamente 5,1% e 3,9).

Prospetto 1.3 - Famiglie che hanno subito almeno un reato contro la famiglia negli ultimi 12 mesi, per comune capoluogo e comune non capoluogo di provincia - Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona)

REGIONI		Almeno un reato contro l'abitazione (a)	Almeno un reato contro i veicoli (b)	Almeno un reato contro la famiglia (c)
Emilia-Romagna				
	Comune capoluogo di provincia	5,3	18,1	21,8
	Altri comuni non capoluogo di provincia	5,2	13,3	17,2
	Totale	5,3	15,2	19,0
Toscana				
	Comune capoluogo di provincia	6,1	19,5	23,5
	Altri comuni non capoluogo di provincia	5,5	12,2	16,4
	Totale	5,7	15,1	19,3
Lazio				
	Comune capoluogo di provincia	7,3	19,7	24,8
	Altri comuni non capoluogo di provincia	6,3	14,3	18,8
	Totale	6,9	17,5	22,4
Abruzzo				
	Comune capoluogo di provincia	4,2	14,7	17,7
	Altri comuni non capoluogo di provincia	4,6	11,0	15,0
	Totale	4,5	11,9	15,7
Campania				
	Comune capoluogo di provincia	4,9	22,2	24,7
	Altri comuni non capoluogo di provincia	7,1	17,8	22,8
	Totale	6,6	18,9	23,3
ITALIA				
		5,8	14,3	18,6

(a) Furto di oggetti esterni all'abitazione principale, furto e tentato furto in abitazione principale e secondaria, ingresso abusivo, atti di vandalismo contro l'abitazione, atti di vandalismo su animali.

(b) Furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti all'interno dei veicoli, atti di vandalismo contro i veicoli.

(c) Furto di oggetti esterni all'abitazione principale, furto e tentato furto in abitazione principale e secondaria, ingresso abusivo, atti di vandalismo contro l'abitazione, atti di vandalismo su animali, furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti all'interno dei veicoli, atti di vandalismo contro i veicoli.

Prospetto 1.4 - Famiglie che hanno subito almeno un reato contro la famiglia negli ultimi 12 mesi, per provincia - Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona)

REGIONI		Almeno un reato contro l'abitazione (a)	Almeno un reato contro i veicoli (b)	Almeno un reato contro la famiglia (c)
Emilia-Romagna				
	Piacenza	4,4	12,7	15,5
	Parma	4,7	12,9	16,4
	Reggio Emilia	6,4	12,5	17,1
	Modena	5,4	18,2	21,3
	Bologna	4,7	16,2	20,0
	Ferrara	4,8	13,1	17,0
	Ravenna	6,6	17,0	22,0
	Forlì-Cesena	5,0	14,4	18,6
	Rimini	6,2	16,1	20,1
	Totale	5,3	15,2	19,0
Toscana				
	Massa-Carrara	5,0	13,7	17,2
	Lucca	7,0	13,7	19,7
	Pistoia	6,4	14,3	18,9
	Firenze	6,0	17,3	21,1
	Prato	5,9	19,4	23,1
	Livorno	4,6	17,0	20,1
	Pisa	7,0	16,8	22,2
	Arezzo	5,4	12,3	16,1
	Siena	3,8	10,0	13,2
	Grosseto	4,2	10,2	14,5
	Totale	5,7	15,1	19,3
Lazio				
	Viterbo	5,5	11,8	16,3
	Rieti	5,2	10,5	14,4
	Roma	7,2	19,3	24,3
	Latina	4,2	14,4	17,3
	Frosinone	8,1	10,7	16,2
	Totale	6,9	17,5	22,4
Abruzzo				
	L'Aquila	4,4	9,7	13,1
	Teramo	5,1	15,0	18,8
	Pescara	4,3	15,0	18,4
	Chieti	4,4	9,2	13,4
	Totale	4,5	11,9	15,7
Campania				
	Caserta	7,8	17,8	22,5
	Benevento	6,9	8,8	14,2
	Napoli	6,6	23,1	27,3
	Avellino	6,8	9,3	15,1
	Salerno	5,5	14,8	18,6
	Totale	6,6	18,9	23,3
ITALIA		5,8	14,3	18,6

(a) Furto di oggetti esterni all'abitazione principale, furto e tentato furto in abitazione principale e secondaria, ingresso abusivo, atti di vandalismo contro l'abitazione, atti di vandalismo su animali.

(b) Furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti all'interno dei veicoli, atti di vandalismo contro i veicoli.

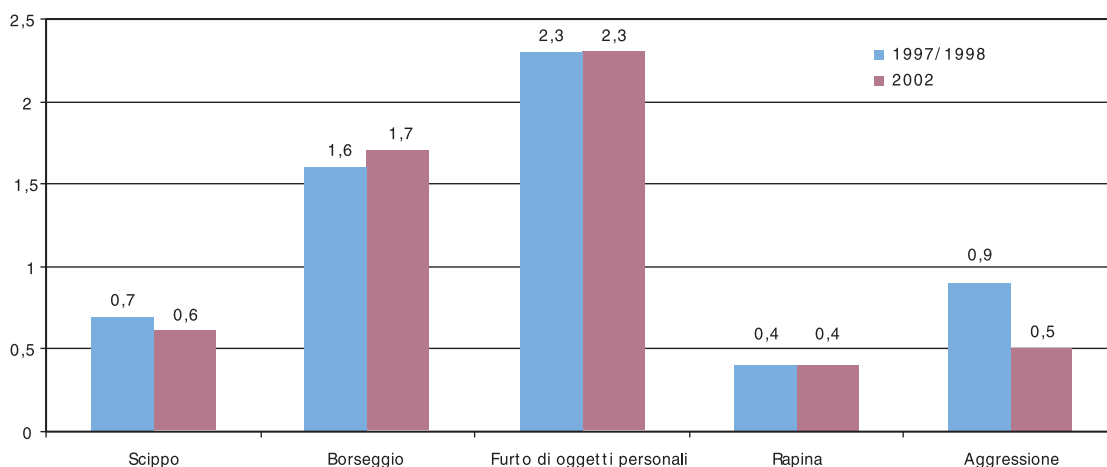
(c) Furto di oggetti esterni all'abitazione principale, furto e tentato furto in abitazione principale e secondaria, ingresso abusivo, atti di vandalismo contro l'abitazione, atti di vandalismo su animali, furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti all'interno dei veicoli, atti di vandalismo contro i veicoli.

1.3 - Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998

Dal 1997/1998 diminuiscono le vittime dei reati che riguardano le famiglie, mentre quelli contro gli individui sono rimasti sostanzialmente stabili (Grafico 1.1), fatta eccezione per le aggressioni le cui vittime sono diminuite dallo 0,9 allo 0,5%.

Rispetto ai reati individuali, per quanto riguarda la differenziazione sul territorio, emerge una diminuzione significativa delle vittime di aggressioni nel Sud (da 1,1 a 0,6%), nel Nord-est (da 1,1 a 0,5%) e nei comuni da 2 mila a 10 mila abitanti (da 0,8 a 0,3%).

Grafico 1.1 - Persone di 14 anni e più che hanno subito scippi, borseggi, furti di oggetti personali, rapine (a), aggressioni negli ultimi 12 mesi - Anni 1997/1998 e 2002 (per 100 persone)



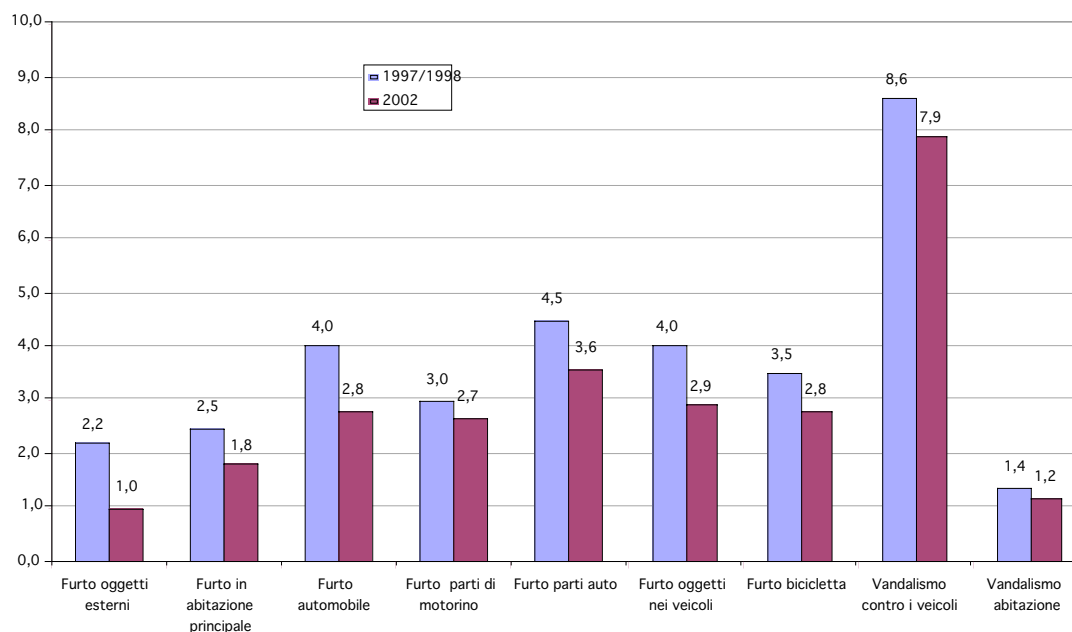
(a) Reati sia tentati che consumati.

Prospetto 1.5 - Persone di 14 anni e più che hanno subito scippi, borseggi, furti di oggetti personali, rapine, aggressioni negli ultimi 12 mesi per tipo di reato subito (consumato o tentato) - Anni 1997/1998 e 2002 (per 100 persone)

	1997/1998		2002	
	Consumato	Tentato	Consumato	Tentato
Scippo	0,5	0,3	0,4	0,2
Borseggio	1,3	0,4	1,4	0,3
Furto oggetti personali	2,1	0,3	2,2	0,2
Rapina	0,2	0,2	0,3	0,2
Aggressioni	0,9	-	0,5	-

Le vittime dei reati familiari, invece, come riscontrabile nel grafico 1.2, mostrano una chiara tendenza alla diminuzione, più accentuata per quanto riguarda i furti di oggetti esterni all'abitazione principale, i furti di automobile e i furti nell'abitazione principale, seguiti dai furti degli oggetti nei veicoli. Diminuzione significativa, fatta eccezione per gli atti di vandalismo contro l'abitazione e i veicoli, si riscontra anche per il maltrattamento sugli animali e per il furto e il tentato furto delle moto e dei motorini (Prospetto 1.6).

Grafico 1.2 - Famiglie che hanno subito furti sia tentati che consumati o atti di vandalismo contro l'abitazione o contro i veicoli, negli ultimi 12 mesi - Anni 1997/1998 e 2002 (per 100 famiglie o per 100 famiglie che posseggono veicoli)



Prospetto 1.6 - Famiglie che hanno subito furti o atti di vandalismo contro l'abitazione o contro i veicoli negli ultimi 12 mesi, per tipo di reato subito (consumato o tentato) - Anni 1997/1998 e 2002 (per 100 famiglie o per 100 famiglie che posseggono veicoli)

	1997/1998		2002	
	Consumati	Tentati	Consumati	Tentati
Vandalismo altre proprietà	0,4	-	0,2	-
Furto parti bicicletta	0,5	-	0,4	-
Furto in abitazione secondaria	0,6	0,2	0,4	0,1
Ingresso abusivo	0,7	-	0,5	-
Furto oggetti esterni	2,2	-	1,0	-
Furto automobile	1,9	2,2	1,1	1,7
Furto in abitazione principale	1,8	0,8	1,2	0,6
Vandalismo abitazione *	1,4	-	1,2	-
Furto moto o motorino	2,1	1,0	1,4	1,0
Furto parti moto o motorino *	2,8	-	2,3	-
Furto bicicletta	3,1	0,4	2,5	0,3
Furto oggetti nei veicoli	4,0	-	2,9	-
Furto parti automobile	4,5	-	3,6	-
Furto/maltrattamento animali *	4,2	-	3,7	-
Vandalismo contro i veicoli *	8,6	-	7,9	-

* La differenza tra i valori del 1997/1998 e del 2002 non è statisticamente significativa.

Le vittime dei furti di oggetti esterni all'abitazione principale sono diminuite soprattutto nel Sud (dal 2,6 all'1,2%), al Centro (dal 2,3 all'1%) e nel Nord-ovest, passando dal 2 allo 0,9%. La diminuzione delle famiglie che hanno subito un furto in abitazione, in cui il ladro è riuscito a portare via la refurtiva, è significativa nell'Italia settentrionale (nel Nord-ovest da 2 a 1,3%; nel Nord-est da 1,8 a 1,2%) e in quella meridionale (da 1,8 a 1%).

Mentre le famiglie vittime dei furti di oggetti esterni all'abitazione sono diminuite in tutti i tipi di comune, quelle che hanno subito il furto consumato in abitazione principale sono significativamente di meno nelle periferie delle aree metropolitane (da 2,2 a 1,1%), nei comuni con meno di 2 mila abitanti (da 1,6 a 0,9%) e in quelli con più di 50 mila abitanti (da 2 a 1,3%).

Le vittime dei furti di auto sono diminuite nel meridione dal 5,1 al 3,2% e nell'Italia settentrionale e centrale dal 3,4 al 2,6%. In particolare, però, la quota di coloro che hanno subito il furto dell'automobile è diminuita soprattutto al Sud (da 3,5 a 1,7%), nel Nord-ovest (da 1,7 a 1%) e nel Centro (da 1,8 a 1,2%) e in tutti i tipi di comune, sebbene con maggiore enfasi nei piccoli con meno di 2 mila abitanti, in quelli da 10 a 50 mila abitanti e nelle periferie delle aree metropolitane.

Le vittime dei furti delle parti di automobili sono diminuite significativamente al Sud (da 6,5 a 4,1%) e nelle periferie delle aree metropolitane.

Le famiglie che hanno subito i furti di oggetti dai veicoli sono significativamente in calo nel Nord-ovest (dal 4 al 2,8%), nel Centro (da 4,6 a 3,2%) e nel Sud (da 4,7 a 3,4%), nei comuni con più di 50 mila abitanti e in quelli con 10-50 mila abitanti (rispettivamente dal 4 al 2,5% e dal 3,4 al 2,3%).

Tavola 1.1 - Persone di 14 anni e più che hanno subito scippi, tentati scippi, borseggi, tentati borseggi, furti di oggetti personali, tentati furti di oggetti personali, rapine, tentate rapine, aggressioni, minacce, negli ultimi 12 mesi, per regione - Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona)

REGIONI	Scippi	Tentati scippi	Borseggi	Tentati borseggi	Furti di oggetti personali	Tentati furti di oggetti personali	Rapine	Tentate rapine	Aggressioni	Minacce
Emilia-Romagna	0,4	0,2	1,7	0,3	2,6	0,2	0,2	0,1	0,5	0,9
Toscana	0,3	0,1	1,2	0,3	2,4	0,1	-	0,1	0,5	0,9
Lazio	0,5	0,1	2,5	0,4	2,7	0,1	0,3	0,3	0,7	1,1
Abruzzo	0,2	-	1,1	-	2,5	-	-	-	0,3	0,8
Campania	1,2	0,5	1,9	0,4	2,5	0,3	1,0	0,4	0,8	1,1
Italia	0,4	0,2	1,4	0,3	2,2	0,2	0,3	0,2	0,5	1,0

Tavola 1.2 - Famiglie che hanno subito furto di oggetti esterni all'abitazione, furto e tentato furto in abitazione principale o secondaria, ingressi abusivi, atti di vandalismo contro l'abitazione, danneggiamento di altri beni di proprietà della famiglia, atti di vandalismo su animali, negli ultimi 12 mesi, per regione - Anno 2002 (per 100 famiglie della stessa zona)

REGIONI	Furti di oggetti posti all'esterno della abitazione principale	Furti all'interno della abitazione principale	Tentati furti all'interno della abitazione principale	Furti nella abitazione secondaria	Tentati furti nella abitazione secondaria	Ingressi abusivi	Atti di vandalismo contro l'abitazione	Atti di vandalismo su beni di proprietà	Atti di vandalismo su animali
Emilia-Romagna	1,1	1,1	0,5	0,3	0,1	0,4	1,0	0,2	3,1
Toscana	1,1	1,6	0,7	0,2	-	0,4	1,0	0,3	2,8
Lazio	1,1	1,7	0,6	0,7	0,1	0,6	1,7	0,1	3,0
Abruzzo	0,9	0,9	-	-	-	0,4	0,7	-	3,8
Campania	1,7	1,2	0,6	0,5	0,1	0,5	1,1	0,5	4,7
Italia	1,0	1,2	0,6	0,4	0,1	0,5	1,2	0,2	3,7

Tavola 1.3 - Famiglie che hanno subito furto e tentato furto di automobile o camion, moto o motorino, bicicletta, negli ultimi 12 mesi, per regione - Anno 2002 (per 100 famiglie della stessa zona che possiedono veicoli)

REGIONI	Furto di automobile o camion	Tentato furto di automobile o camion	Furto di moto o motorino	Tentato furto di moto o motorino	Furto di bicicletta	Tentato furto di bicicletta
Emilia-Romagna	0,6	1,8	0,7	0,7	5,1	0,5
Toscana	0,4	0,9	0,9	0,7	3,9	0,4
Lazio	1,9	2,9	2,5	2,2	1,2	0,2
Abruzzo	0,5	0,7	-	-	2,0	-
Campania	2,8	2,6	2,8	2,2	2,0	-
Italia	1,2	1,7	1,4	1,0	2,5	0,3

Tavola 1.4 - Famiglie che hanno subito furto di parti di automobile o camion, moto o motorino, bicicletta, furto di oggetti nei veicoli e atti di vandalismo sui veicoli, negli ultimi 12 mesi, per regione - Anno 2002 (per 100 famiglie della stessa zona che possiedono veicoli)

REGIONI	Furti di parti di automobile o camion	Furti di parti di moto o motorino	Furti di parti di bicicletta	Furti di oggetti nei veicoli	Atti di vandalismo sui veicoli
Emilia-Romagna	3,0	1,7	0,7	3,0	6,8
Toscana	2,8	3,4	0,4	3,0	8,5
Lazio	5,6	3,2	-	3,9	9,3
Abruzzo	3,3	2,0	-	2,8	7,2
Campania	5,8	3,3	0,3	4,9	10,0
Italia	3,7	2,3	0,4	2,9	7,9

Tavola 1.6 - Persone di 14 anni e più che hanno subito almeno un reato contro la proprietà individuale, almeno un reato violento, almeno un reato contro l'individuo, negli ultimi 3 anni, per provincia - Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona)

REGIONI		Almeno un reato contro la proprietà individuale (a)	Almeno un reato violento (b)	Almeno un reato contro l'individuo (c)
Emilia-Romagna				
	Piacenza	13,9	1,4	14,6
	Parma	12,4	0,6	12,8
	Reggio Emilia	16,0	2,5	17,0
	Modena	14,3	2,8	16,7
	Bologna	17,6	2,9	19,7
	Ferrara	11,8	1,7	12,9
	Ravenna	15,2	1,6	16,5
	Forlì-Cesena	13,5	1,2	14,2
	Rimini	18,5	2,5	20,3
	Totale	15,1	2,1	16,5
Toscana				
	Massa-Carrara	12,7	2,6	14,0
	Lucca	14,4	1,1	15,1
	Pistoia	13,5	2,4	15,3
	Firenze	14,4	2,6	16,2
	Prato	13,9	3,0	16,2
	Livorno	14,5	1,6	15,6
	Pisa	13,0	1,2	13,9
	Arezzo	9,8	1,5	10,9
	Siena	10,0	2,0	11,7
	Grosseto	9,0	1,2	9,8
	Totale	13,0	2,0	14,4
Lazio				
	Viterbo	10,1	2,3	12,3
	Rieti	9,6	1,1	10,3
	Roma	19,6	3,3	21,7
	Latina	12,0	1,2	12,9
	Frosinone	12,2	2,0	13,6
	Totale	17,3	2,9	19,2
Abruzzo				
	L'Aquila	10,5	1,4	11,6
	Teramo	11,9	1,5	13,0
	Pescara	13,3	1,5	14,2
	Chieti	10,0	1,5	11,3
	Totale	11,3	1,5	12,4
Campania				
	Caserta	15,0	5,2	18,4
	Benevento	10,9	2,6	12,7
	Napoli	21,0	6,0	24,5
	Avellino	11,3	2,8	13,3
	Salerno	13,8	3,5	15,9
	Totale	17,4	5,0	20,5
ITALIA		13,3	2,4	14,9

(a) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali.

(b) Rapina e tentata rapina, aggressione.

(c) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali, rapina e tentata rapina, aggressione.

Tavola 1.7 - Famiglie che hanno subito almeno un reato contro la famiglia negli ultimi 3 anni, per comune capoluogo e comune non capoluogo di provincia - Anno 2002 (per 100 famiglie della stessa zona)

REGIONI		Almeno un reato contro l'abitazione (a)	Almeno un reato contro i veicoli (b)	Almeno un reato contro la famiglia (c)
Emilia-Romagna				
	Comune capoluogo di provincia	15,2	37,7	44,9
	Altri comuni non capoluogo di provincia	14,7	28,9	36,9
	Totale	14,9	32,4	40,1
Toscana				
	Comune capoluogo di provincia	16,3	37,3	45,6
	Altri comuni non capoluogo di provincia	14,8	26,8	35,6
	Totale	15,4	31,0	39,6
Lazio				
	Comune capoluogo di provincia	16,3	42,3	50,6
	Altri comuni non capoluogo di provincia	16,8	31,2	40,6
	Totale	16,5	37,8	46,5
Abruzzo				
	Comune capoluogo di provincia	13,3	30,7	38,2
	Altri comuni non capoluogo di provincia	13,6	26,3	35,1
	Totale	13,6	27,4	35,9
Campania				
	Comune capoluogo di provincia	13,7	39,8	45,7
	Altri comuni non capoluogo di provincia	15,8	36,0	43,5
	Totale	15,3	37,0	44,1
ITALIA		14,5	31,1	39,1

(a) Furto di oggetti esterni all'abitazione principale, furto e tentato furto in abitazione principale e secondaria, ingresso abusivo, atti di vandalismo contro l'abitazione, atti di vandalismo su animali.

(b) Furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti all'interno dei veicoli, atti di vandalismo contro i veicoli.

(c) Furto di oggetti esterni all'abitazione principale, furto e tentato furto in abitazione principale e secondaria, ingresso abusivo, atti di vandalismo contro l'abitazione, atti di vandalismo su animali, furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti all'interno dei veicoli, atti di vandalismo contro i veicoli.

Tavola 1.8 - Famiglie che hanno subito almeno un reato contro la famiglia negli ultimi 3 anni, per provincia - Anno 2002
(per 100 famiglie della stessa zona)

REGIONI		Almeno un reato contro l'abitazione (a)	Almeno un reato contro i veicoli (b)	Almeno un reato contro la famiglia (c)
Emilia-Romagna				
	Piacenza	13,1	27,5	34,6
	Parma	12,9	29,1	36,3
	Reggio Emilia	16,2	29,7	37,7
	Modena	15,7	36,4	43,5
	Bologna	15,4	33,1	41,5
	Ferrara	10,9	29,9	35,9
	Ravenna	16,8	35,5	44,2
	Forlì-Cesena	14,1	31,1	38,6
	Rimini	17,8	36,0	44,0
	Totale	14,9	32,4	40,1
Toscana				
	Massa-Carrara	15,0	28,7	37,4
	Lucca	17,4	28,7	39,0
	Pistoia	17,0	30,9	40,9
	Firenze	16,1	34,5	42,7
	Prato	17,6	38,2	46,9
	Livorno	11,6	32,2	38,3
	Pisa	18,9	32,9	42,7
	Arezzo	13,4	26,3	34,4
	Siena	11,2	24,8	32,2
	Grosseto	13,6	22,9	33,0
	Totale	15,4	31,0	39,6
Lazio				
	Viterbo	14,4	23,2	33,8
	Rieti	12,9	24,9	31,8
	Roma	16,9	41,0	49,6
	Latina	14,1	30,9	38,5
	Frosinone	18,4	29,6	39,7
	Totale	16,5	37,8	46,5
Abruzzo				
	L'Aquila	12,8	24,4	31,7
	Teramo	15,7	30,6	40,4
	Pescara	13,8	29,9	38,3
	Chieti	12,5	25,5	34,2
	Totale	13,6	27,4	35,9
Campania				
	Caserta	17,4	34,8	42,9
	Benevento	15,7	23,1	32,9
	Napoli	15,0	43,3	49,2
	Avellino	14,8	22,7	31,9
	Salerno	14,5	31,2	39,1
	Totale	15,3	37,0	44,1
ITALIA		14,5	31,1	39,1

(a) Furto di oggetti esterni all'abitazione principale, furto e tentato furto in abitazione principale e secondaria, ingresso abusivo, atti di vandalismo contro l'abitazione, atti di vandalismo su animali.

(b) Furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti all'interno dei veicoli, atti di vandalismo contro i veicoli.

(c) Furto di oggetti esterni all'abitazione principale, furto e tentato furto in abitazione principale e secondaria, ingresso abusivo, atti di vandalismo contro l'abitazione, atti di vandalismo su animali, furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti all'interno dei veicoli, atti di vandalismo contro i veicoli.

Tavola 1.9 - Persone di 14 anni e più che hanno subito scippi o tentati scippi, borseggi o tentati borseggi, furti di oggetti personali o tentati furti di oggetti personali, rapine o tentate rapine, aggressioni, minacce, negli ultimi 3 anni, per regione - Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona)

REGIONI	Scippi	Borseggi	Furti di oggetti personali	Rapine	Aggressioni	Minacce
Emilia-Romagna	2,3	7,2	7,2	0,6	1,6	2,3
Toscana	1,5	6,0	6,9	0,4	1,6	2,3
Lazio	2,6	9,2	7,6	1,1	1,8	2,6
Abruzzo	1,2	4,3	6,5	0,3	1,2	2,2
Campania	5,8	7,2	7,3	2,8	2,3	2,9
Italia	2,2	6,0	6,4	0,9	1,5	2,6

Tavola 1.10 - Famiglie che hanno subito furto di oggetti esterni all'abitazione, furto o tentato furto in abitazione principale o secondaria, ingressi abusivi, atti di vandalismo contro l'abitazione, danneggiamento di altri beni di proprietà della famiglia, atti di vandalismo su animali, negli ultimi 3 anni, per regione - Anno 2002 (per 100 famiglie della stessa zona)

REGIONI	Furti di oggetti posti all'esterno della abitazione principale	Furti all'interno della abitazione principale	Furti nella abitazione secondaria	Ingressi abusivi	Atti di vandalismo contro l'abitazione	Atti di vandalismo su beni di proprietà	Atti di vandalismo su animali
Emilia-Romagna	3,1	5,8	1,3	1,9	2,9	0,7	6,8
Toscana	2,9	7,2	1,0	1,6	2,8	0,9	6,5
Lazio	3,1	6,8	2,2	1,8	3,4	0,6	7,5
Abruzzo	2,7	5,1	0,9	1,2	2,3	1,0	9,3
Campania	3,8	5,7	1,5	1,6	3,1	1,1	9,6
Italia	2,6	5,6	1,4	1,6	3,1	0,7	7,8

Tavola 1.11 - Famiglie che hanno subito furto o tentato furto di automobile o camion, moto o motorino, bicicletta, negli ultimi 3 anni, per regione - Anno 2002 (per 100 famiglie della stessa zona che possiedono veicoli)

REGIONI	Furto di automobile o camion	Furto di moto o motorino	Furto di bicicletta
Emilia-Romagna	6,6	4,3	13,9
Toscana	4,3	5,9	10,9
Lazio	14,7	12,7	4,0
Abruzzo	4,5	4,0	5,1
Campania	16,1	13,4	5,6
Italia	9,0	7,0	8,0

Tavola 1.12 - Famiglie che hanno subito furto di parti di automobile o camion, moto o motorino, bicicletta, furto di oggetti nei veicoli e atti di vandalismo sui veicoli, negli ultimi 3 anni, per regione - Anno 2002 (per 100 famiglie della stessa zona che possiedono veicoli)

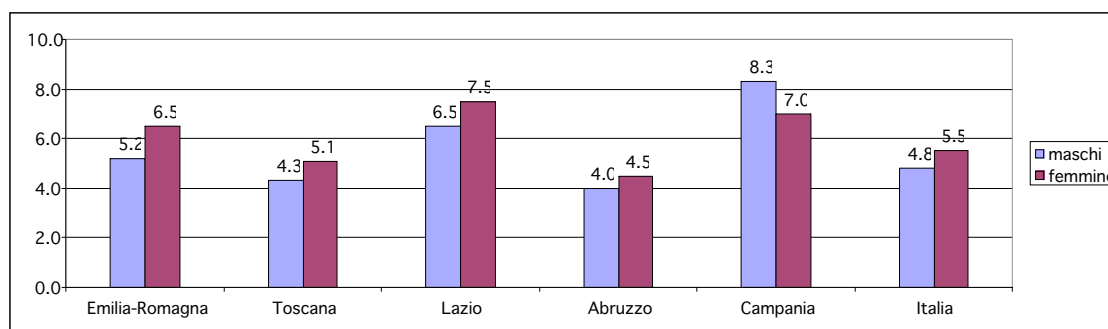
REGIONI	Furti di parti di automobile o camion	Furti di parti di moto o motorino	Furti di parti di bicicletta	Furti di oggetti nei veicoli	Atti di vandalismo sui veicoli
Emilia-Romagna	6,0	4,2	1,4	9,3	14,9
Toscana	6,5	6,7	0,9	8,6	17,0
Lazio	13,2	6,4	-	12,3	20,4
Abruzzo	7,4	4,7	-	8,8	16,6
Campania	13,5	4,7	0,4	14,2	18,4
Italia	8,5	4,5	0,8	9,2	16,6

I diversi livelli del rischio: le caratteristiche delle vittime di reati contro gli individui

2.1 - I gruppi più a rischio di reati contro gli individui

Le vittime di reati contro gli individui (Prospetto 2.1) sono soprattutto donne: a livello nazionale ne sono coinvolte il 5,5% rispetto al 4,8% dei maschi, in Emilia-Romagna il 6,5% contro il 5,2%, nel Lazio il 7,5% contro il 6,5%, in Toscana il 5,1% contro il 4,3% e in Abruzzo il 4,5% contro il 4%. In Campania, a differenza delle altre regioni, si registra una prevalenza di episodi in cui le vittime sono nella maggior parte dei casi uomini e non donne (8,3% contro 7%). Se si considera, però, la distinzione tra reati contro la proprietà individuale e reati violenti, notiamo come nel primo caso, anche in Campania (6,3% contro 5,7%), così come nelle altre regioni, le vittime sono soprattutto donne, mentre nel caso dei reati violenti le vittime sono soprattutto uomini in tutte e cinque le regioni. In particolare osserviamo che, sia in Campania che nel Lazio, gli uomini vittime di reati violenti sono ben il triplo delle donne vittime di reati violenti.

Grafico 2.1 - Persone di 14 anni e più che hanno subito almeno un reato contro l'individuo, negli ultimi 12 mesi, per regione e sesso - Anno 2002 (per 100 persone con le stesse caratteristiche e della stessa zona)



Più in dettaglio, se si considerano i singoli reati, notiamo che le donne sono le vittime preferite soprattutto negli scippi e nei borseggi; se però consideriamo anche il reato tentato (e non solo quello consumato), in Emilia-Romagna e in Campania diventa prevalente il coinvolgimento di maschi e questo significa che, quando la vittima di uno scippo o di un borseggio è un uomo, è più bassa la probabilità che il reato riesca.

I maschi sono anche le vittime prevalenti di furti senza contatto e, soprattutto, di rapine, sia tentate che consumate (1,5% rispetto allo 0,5% delle donne per le rapine consumate e 0,7% rispetto allo 0,1% delle donne per le rapine tentate in Campania e 0,4% rispetto allo 0,2% per le rapine consumate e 0,3% contro 0,2% per le rapine tentate nel Lazio).

In riferimento all'età delle vittime (Prospetto 2.2), sia nel caso dei reati contro la proprietà individuale che nel caso dei reati violenti, osserviamo che i giovani di età compresa tra i 14 e i 34 anni sono i più colpiti: 9,2% nel Lazio, 9,1% in Emilia-Romagna, 8,9% in Campania, 7,5% in Toscana e 6,6% in Abruzzo per quanto riguarda i reati contro la proprietà individuale, 3,6% in Campania, 2% nel Lazio 1,5% in Emilia-Romagna, 1% in Toscana e 0,6% in Abruzzo per quanto riguarda i reati violenti. Se si va ad osservare i singoli reati, notiamo, però, che negli scippi perpetrati in Campania, le vittime hanno soprattutto un'età compresa tra i 35 e 54 anni (1,6%), così come le vittime dei tentati borseggi e delle rapine perpetrate nel Lazio (rispettivamente 0,5% e 0,4%).

Prospetto 2.1 - Persone di 14 anni e più che hanno subito almeno un reato contro la proprietà individuale, almeno un reato violento, almeno un reato contro l'individuo, negli ultimi 12 mesi, per regione e sesso - Anno 2002
(per 100 persone con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

REGIONI	SESSO	Almeno un reato contro la proprietà (a)	Almeno un reato violento (b)	Almeno un reato contro l'individuo (c)
Emilia-Romagna				
	Maschi	4,3	1,0	5,2
	Femmine	6,0	0,6	6,5
	Totale	5,2	0,8	5,9
Toscana				
	Maschi	3,7	0,8	4,3
	Femmine	4,7	0,5	5,1
	Totale	4,2	0,6	4,7
Lazio				
	Maschi	4,9	1,7	6,5
	Femmine	7,0	0,5	7,5
	Totale	6,0	1,1	7,0
Abruzzo				
	Maschi	3,5	0,5	4,0
	Femmine	4,2	0,3	4,5
	Totale	3,9	0,4	4,2
Campania				
	Maschi	5,7	3,2	8,3
	Femmine	6,3	1,0	7,0
	Totale	6,0	2,1	7,6
ITALIA				
	Maschi	3,7	1,3	4,8
	Femmine	4,9	0,6	5,5
	Totale	4,4	0,9	5,2

(a) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali.

(b) Rapina e tentata rapina, aggressione.

(c) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali, rapina e tentata rapina, aggressione.

Per quanto riguarda le aggressioni e le minacce, osserviamo che nel primo caso le vittime sono soprattutto uomini (si passa dall'1,3% in Campania all'1,1% nel Lazio allo 0,7% in Emilia-Romagna e Toscana), mentre nel secondo caso le vittime sono soprattutto donne (si passa dall'1,2% in Campania allo 0,8% in Toscana, allo 0,7% nel Lazio e in Emilia-Romagna, e allo 0,6% in Abruzzo). In entrambi i reati, i più colpiti hanno, nella maggior parte dei casi, un'età compresa tra i 14 e i 34 anni, fatta eccezione per l'Emilia-Romagna in cui le vittime di minacce hanno più frequentemente un'età compresa tra i 35 e i 54 anni.

2.2 - I diversi stili di vita delle vittime e la propensione alla vittimizzazione

Analizzando i diversi stili di vita delle vittime in relazione all'aver o meno subito un reato, osserviamo che all'aumentare della frequenza con cui si esce, sia di giorno (Prospetto 2.3) che di sera (Prospetto 2.4) tendenzialmente aumenta la probabilità di subire sia reati contro la proprietà individuale che reati violenti. Tuttavia, si possono verificare casi in cui si subiscono reati con maggiore frequenza pur uscendo più raramente, come ad esempio in Toscana e in Abruzzo. Sempre per quanto riguarda l'Abruzzo, notiamo, inoltre, che a differenza delle altre regioni, la probabilità di subire reati contro la proprietà individuale è maggiore per chi esce tutti i giorni rispetto a chi esce tutte le sere.

Prospetto 2.2 - Persone di 14 anni e più che hanno subito almeno un reato contro la proprietà individuale, almeno un reato violento, almeno un reato contro l'individuo, negli ultimi 12 mesi, per regione e classi di età - Anno 2002 (per 100 persone con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

REGIONI	CLASSI DI ETÀ	Almeno un reato contro la proprietà (a)	Almeno un reato violento (b)	Almeno un reato contro l'individuo (c)
Emilia-Romagna				
	14-34	9,1	1,5	10,5
	35-54	4,6	0,6	5,2
	55 e più	2,8	0,4	3,2
	Totale	5,2	0,8	5,9
Toscana				
	14-34	7,5	1,0	8,2
	35-54	4,0	0,6	4,5
	55 e più	2,1	0,4	2,4
	Totale	4,2	0,6	4,7
Lazio				
	14-34	9,2	2,0	11,0
	35-54	5,0	1,2	6,2
	55 e più	4,0	0,2	4,2
	Totale	6,0	1,1	7,0
Abruzzo				
	14-34	6,6	0,6	7,3
	35-54	3,6	0,5	4,0
	55 e più	1,7	0,1	1,7
	Totale	3,9	0,4	4,2
Campania				
	14-34	8,9	3,6	11,4
	35-54	5,0	1,3	6,2
	55 e più	3,3	1,0	4,2
	Totale	6,0	2,1	7,6
ITALIA				
	14-34	7,3	1,7	8,6
	35-54	3,6	0,8	4,3
	55 e più	2,4	0,4	2,7
	Totale	4,4	0,9	5,2

(a) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali.

(b) Rapina e tentata rapina, aggressione.

(c) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali, rapina e tentata rapina, aggressione.

2.3 - Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998

Le relazioni tra l'essere vittima di reati contro la proprietà o di reati violenti e le variabili strutturali quali sesso, età, livello d'istruzione e classe sociale non mostrano differenze significative rispetto al 1997-1998. Le donne continuano ad essere più vittime di scippi e borseggi, gli uomini di aggressioni e rapine, i giovani di 14-24 anni presentano il maggior rischio di subire borseggi, furti di oggetti personali, aggressioni e rapine. Le famiglie di status più alto subiscono più reati contro la proprietà. Emergono alcune particolarità: i borseggi consumati, sostanzialmente stabili, appaiono in crescita per i giovani da 14 a 24 anni (da 1,3% a 2,5%) e i furti di oggetti personali consumati aumentano per le età inferiori ai 44 anni.

Prospetto 2.3 - Persone di 14 anni e più che hanno subito almeno un reato contro la proprietà individuale o almeno un reato violento, negli ultimi 12 mesi, per frequenza con cui escono di giorno e per regione - Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona)

REGIONI	Frequenza con cui esce per fare la spesa	Almeno un reato contro la proprietà (a)	Almeno un reato violento (b)	Almeno un reato contro l'individuo (c)
Emilia-Romagna				
	Tutti i giorni	5,5	0,6	6,0
	Più volte a settimana	5,4	1,0	6,4
	Una volta a settimana	4,6	0,9	5,5
	Qualche volta al mese	3,6	0,0	3,6
	Una volta al mese	3,2	-	3,2
	Qualche volta all'anno	-	-	-
	Mai	1,5	0,2	1,7
Toscana				
	Tutti i giorni	4,7	0,8	5,4
	Più volte a settimana	4,7	0,6	5,2
	Una volta a settimana	1,9	0,4	2,2
	Qualche volta al mese	2,0	-	2,0
	Una volta al mese	5,5	-	5,5
	Qualche volta all'anno	4,1	-	4,1
	Mai	1,0	-	1,0
Lazio				
	Tutti i giorni	6,5	1,3	7,8
	Più volte a settimana	6,1	1,0	6,9
	Una volta a settimana	4,9	0,4	5,3
	Qualche volta al mese	3,3	-	3,3
	Una volta al mese	1,9	-	1,9
	Qualche volta all'anno	-	-	-
	Mai	1,2	2,2	3,3
Abruzzo				
	Tutti i giorni	4,4	-	4,9
	Più volte a settimana	3,3	-	3,6
	Una volta a settimana	4,8	-	4,8
	Qualche volta al mese	-	-	1,3
	Una volta al mese	9,0	-	9,0
	Qualche volta all'anno	4,6	-	4,6
	Mai	0,4	-	0,4
Campania				
	Tutti i giorni	6,1	1,9	7,5
	Più volte a settimana	7,0	2,5	9,0
	Una volta a settimana	5,0	2,2	6,6
	Qualche volta al mese	3,3	1,1	4,4
	Una volta al mese	1,1	-	1,1
	Qualche volta all'anno	2,1	-	2,1
	Mai	0,1	1,0	1,1
ITALIA				
	Tutti i giorni	4,7	1,0	5,5
	Più volte a settimana	4,5	1,0	5,3
	Una volta a settimana	3,6	0,9	4,3
	Qualche volta al mese	3,7	0,5	4,2
	Una volta al mese	3,5	0,3	3,8
	Qualche volta all'anno	2,1	0,9	2,4
	Mai	1,1	0,8	1,9

(a) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali.

(b) Rapina e tentata rapina, aggressione.

(c) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali, rapina e tentata rapina, aggressione.

Prospetto 2.4 - Persone di 14 anni e più che hanno subito almeno un reato contro la proprietà individuale o almeno un reato violento, negli ultimi 12 mesi, per frequenza con cui escono di sera e per regione - Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona)

REGIONI	Frequenza con cui esce la sera	Almeno un reato contro la proprietà (a)	Almeno un reato violento (b)	Almeno un reato contro l'individuo (c)
Emilia-Romagna				
	Tutte le sere	7,4	1,6	9,0
	Più volte a settimana	7,0	1,3	8,2
	Una volta a settimana	4,8	0,4	5,2
	Qualche volta al mese	3,2	0,4	3,6
	Una volta al mese	4,6	0,1	4,7
	Qualche volta all'anno	3,0	0,0	3,0
	Mai	2,5	0,1	2,6
Toscana				
	Tutte le sere	7,3	1,1	8,0
	Più volte a settimana	6,5	0,9	7,2
	Una volta a settimana	3,2	0,7	3,9
	Qualche volta al mese	2,6	0,4	2,9
	Una volta al mese	1,5	0,1	1,6
	Qualche volta all'anno	2,1	0,2	2,3
	Mai	1,7	0,3	2,1
Lazio				
	Tutte le sere	8,5	2,2	10,7
	Più volte a settimana	7,6	1,6	9,1
	Una volta a settimana	6,2	0,9	7,1
	Qualche volta al mese	4,6	0,5	5,1
	Una volta al mese	2,9	0,3	3,2
	Qualche volta all'anno	3,8	1,1	4,9
	Mai	3,0	0,4	3,4
Abruzzo				
	Tutte le sere	2,6	-	3,2
	Più volte a settimana	6,3	-	7,0
	Una volta a settimana	4,0	-	4,5
	Qualche volta al mese	3,0	-	3,0
	Una volta al mese	1,6	-	1,6
	Qualche volta all'anno	1,7	-	1,8
	Mai	1,0	-	1,0
Campania				
	Tutti i giorni	9,0	2,2	10,7
	Più volte a settimana	8,4	3,3	10,6
	Una volta a settimana	5,3	1,9	7,1
	Qualche volta al mese	4,7	1,1	5,6
	Una volta al mese	2,6	0,6	3,0
	Qualche volta all'anno	2,0	0,3	2,4
	Mai	1,8	0,6	2,2
ITALIA				
	Tutti i giorni	6,1	1,6	7,5
	Più volte a settimana	6,1	1,3	7,1
	Una volta a settimana	4,1	1,0	5,1
	Qualche volta al mese	3,1	0,5	3,6
	Una volta al mese	2,5	0,9	3,4
	Qualche volta all'anno	2,6	0,4	3,0
	Mai	1,9	0,2	2,1

(a) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali.

(b) Rapina e tentata rapina, aggressione.

(c) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali, rapina e tentata rapina, aggressione.

Tavola 2.1 - Persone di 14 anni e più che hanno subito scippi, tentati scippi, borseggi, tentati borseggi, furti di oggetti personali, tentati furti di oggetti personali, rapine, tentate rapine, aggressioni, minacce, negli ultimi 12 mesi, per regione e sesso - Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona e con le stesse caratteristiche)

REGIONI	SESSO	Scippi	Tentati scippi	Borseggi	Tentati borseggi	Furti di oggetti personali	Tentati furti di oggetti personali	Rapine	Tentate rapine	Aggressioni	Minacce
Emilia-Romagna											
	Maschi	0,2	0,3	1,1	0,4	2,2	0,3	0,1	0,1	0,7	0,7
	Femmine	0,6	0,1	2,3	0,3	3,0	0,1	0,3	0,1	0,3	1,1
	Totale	0,4	0,2	1,7	0,3	2,6	0,2	0,2	0,1	0,5	0,9
Toscana											
	Maschi	0,2	0,1	0,7	0,2	2,6	0,2	-	-	0,7	0,8
	Femmine	0,4	0,2	1,6	0,3	2,3	0,1	-	-	0,4	1,0
	Totale	0,3	0,1	1,2	0,3	2,4	0,1	-	-	0,5	0,9
Lazio											
	Maschi	0,3	0,1	1,5	0,2	2,8	0,2	0,4	0,3	1,1	0,7
	Femmine	0,6	0,2	3,3	0,6	2,7	0,1	0,2	0,2	0,3	1,5
	Totale	0,5	0,1	2,5	0,4	2,7	0,1	0,3	0,3	0,7	1,1
Abruzzo											
	Maschi	-	-	0,5	-	2,6	-	-	-	-	0,6
	Femmine	-	-	1,6	-	2,4	-	-	-	-	1,0
	Totale	-	-	1,1	-	2,5	-	-	-	-	0,8
Campania											
	Maschi	1,0	0,2	1,5	0,6	2,9	0,5	1,5	0,7	1,3	1,2
	Femmine	1,5	0,7	2,2	0,3	2,0	0,2	0,5	0,1	0,4	1,0
	Totale	1,2	0,5	1,9	0,4	2,5	0,3	1,0	0,4	0,8	1,1
Italia											
	Maschi	0,2	0,1	0,9	0,3	2,3	0,2	0,3	0,3	0,7	0,9
	Femmine	0,5	0,3	1,9	0,4	2,1	0,1	0,2	0,1	0,4	1,1
	Totale	0,4	0,2	1,4	0,3	2,2	0,2	0,3	0,2	0,5	1,0

Tavola 2.2 - Persone di 14 anni e più che hanno subito scippi, tentati scippi, borseggi, tentati borseggi, furti di oggetti personali, tentati furti di oggetti personali, rapine, tentate rapine, aggressioni, minacce, negli ultimi 12 mesi, per regione e classe di età - Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona e con le stesse caratteristiche)

REGIONI	CLASSI DI ETÀ	Scippi	Tentati scippi	Borseggi	Tentati borseggi	Furti di oggetti personali	Tentati furti di oggetti personali	Rapine	Tentate rapine	Aggressioni	Minacce
Emilia-Romagna											
	14-34	0,6	0,4	2,1	0,6	5,7	0,5	0,4	0,1	1,0	1,2
	35-54	0,3	0,1	1,6	0,3	2,5	0,1	0,1	0,0	0,4	1,5
	55 e più	0,4	0,1	1,7	0,2	0,5	0,0	0,1	0,1	0,1	0,3
	Totale	0,4	0,2	1,7	0,3	2,6	0,2	0,2	0,1	0,5	0,9
Toscana											
	Maschi	0,4	0,2	1,2	0,5	5,3	0,2	-	-	1,0	1,7
	Femmine	0,2	0,1	1,2	0,3	2,2	0,2	-	-	0,5	0,8
	55 e più	0,3	0,1	1,0	0,1	0,6	-	-	-	0,3	0,4
	Totale	0,3	0,1	1,2	0,3	2,4	0,1	-	-	0,5	0,9
Lazio											
	Maschi	0,5	0,0	3,0	0,3	5,6	0,2	0,3	0,6	1,3	1,7
	Femmine	0,4	0,1	2,0	0,5	2,1	0,2	0,4	0,1	0,7	1,3
	55 e più	0,5	0,2	2,4	0,4	0,8	-	0,1	0,1	0,0	0,5
	Totale	0,5	0,1	2,5	0,4	2,7	0,1	0,3	0,3	0,7	1,1
Abruzzo											
	Maschi	-	-	1,8	-	4,9	-	-	-	-	1,6
	Femmine	-	-	1,0	-	2,2	-	-	-	-	0,5
	55 e più	-	-	0,5	-	0,7	-	-	-	-	0,3
	Totale	-	-	1,1	-	2,5	-	-	-	-	0,8
Campania											
	Maschi	1,2	0,6	2,4	0,5	4,5	0,7	1,6	0,7	1,6	1,4
	Femmine	1,6	0,4	1,4	0,5	1,9	0,1	0,6	0,4	0,3	1,2
	55 e più	0,8	0,3	1,7	0,3	0,3	0,0	0,7	0,0	0,3	0,6
	Totale	1,2	0,5	1,9	0,4	2,5	0,3	1,0	0,4	0,8	1,1
Italia											
	Maschi	0,4	0,3	1,9	0,5	4,4	0,3	0,4	0,4	1,0	1,5
	Femmine	0,4	0,2	1,1	0,3	1,7	0,1	0,2	0,1	0,5	1,1
	55 e più	0,4	0,1	1,3	0,2	0,5	0,0	0,2	0,1	0,1	0,5
	Totale	0,4	0,2	1,4	0,3	2,2	0,2	0,3	0,2	0,5	1,0

Le famiglie più a rischio di vittimizzazione

3.1 - Le caratteristiche delle famiglie vittimizzate

Nell'analisi dei reati contro la famiglia, così come per i reati contro l'individuo, è importante considerare i molteplici aspetti che possono o meno favorire l'esposizione al rischio. Si registrano, infatti, diversi livelli di rischio a seconda delle caratteristiche della famiglia in cui si vive.

In Campania, Emilia-Romagna, Toscana e Abruzzo (Prospetto 3.1) la probabilità di subire un reato contro la famiglia (a danno dell'abitazione o dei veicoli che essa possiede) è massima quando il capofamiglia è un dirigente, un imprenditore o un libero professionista (rispettivamente 38,4%, 33,4%, 31,7% e 26,1%), mentre nel Lazio sono maggiormente colpite le famiglie dei direttivi, dei quadri e degli impiegati (32,3%). In particolare, nei reati contro l'abitazione, continuano ad essere più a rischio le famiglie con a capo un dirigente, un imprenditore o un libero professionista, fatta eccezione sempre per il Lazio in cui questa volta le famiglie più a rischio sono quelle il cui capofamiglia è un lavoratore in proprio o coadiuvante (11,3%).

Più in dettaglio, esaminando i singoli reati, osserviamo che, nel Lazio, le famiglie dei lavoratori in proprio o coadiuvanti sono quelle che con maggiore frequenza subiscono atti di vandalismo contro l'abitazione (3,6%) e atti di vandalismo su animali (5,2%); in Campania, oltre alle famiglie dei dirigenti, degli imprenditori e dei liberi professionisti, subiscono con più frequenza furti di oggetti posti all'esterno dell'abitazione principale e atti di vandalismo contro l'abitazione le famiglie dei direttivi, dei quadri e degli impiegati; in Emilia-Romagna, sono vittime di atti di vandalismo su animali soprattutto le famiglie il cui capofamiglia è un lavoratore in proprio o coadiuvante; in Toscana, sono vittime di furti in abitazione con maggiore frequenza le famiglie dei dirigenti, degli imprenditori e dei liberi professionisti ma anche le famiglie dei lavoratori in proprio o coadiuvanti.

Se si considerano, invece, i reati contro i veicoli, emerge una situazione un po' diversa per il fatto che, mentre in Campania e in Emilia-Romagna continuano ad essere più colpite le famiglie dei dirigenti, degli imprenditori e dei liberi professionisti (rispettivamente 32,1% e 28,8%), nel Lazio i più a rischio sono le famiglie dei direttivi, dei quadri e degli impiegati (27%) e in Abruzzo le famiglie dei lavoratori in proprio e coadiuvanti (20,9%).

Osserviamo, però, che, in Emilia-Romagna, nei furti di oggetti nei veicoli sono più colpite le famiglie dei lavoratori in proprio e coadiuvanti; nel Lazio, per quanto riguarda i furti di oggetti nei veicoli, sono maggiormente colpite le famiglie dei dirigenti, degli imprenditori e dei liberi professionisti, mentre per quanto riguarda gli atti di vandalismo sui veicoli sono più vittimizzate le famiglie dei lavoratori in proprio o coadiuvanti; in Campania, subiscono furti di oggetti nei veicoli soprattutto le famiglie il cui capofamiglia è un lavoratore in proprio, un coadiuvante, un direttivo, un quadro o un impiegato.

Anche la dimensione della famiglia è un aspetto interessante da considerare (Prospetto 3.2): sia nel caso dei reati contro l'abitazione che nel caso dei reati contro i veicoli, il rischio aumenta per le famiglie più numerose.

Se si analizzano i singoli reati, però, questo non è sempre valido. In particolare, nel Lazio, per quanto riguarda i furti in abitazione e gli atti di vandalismo su animali, le famiglie maggiormente a rischio sono quelle con due componenti, mentre per quanto riguarda i furti di oggetti nei veicoli sono più colpite le famiglie monocomponente; in Campania, sono vittime di atti di van-

dalismo sui veicoli soprattutto le famiglie con un solo componente (10,8%); in Toscana, nei furti in abitazione, sono più a rischio le famiglie con quattro componenti (2,8%) e le famiglie con un solo componente (2,6%).

Un altro indicatore socio-economico che può essere considerato nell'analisi delle caratteristiche delle famiglie maggiormente a rischio di reati contro l'abitazione è la tipologia abitativa: sono più frequentemente colpite le famiglie che vivono in ville.

Più in dettaglio, osserviamo, però, che in Emilia-Romagna subiscono con maggiore frequenza atti di vandalismo contro l'abitazione le famiglie che vivono in abitazioni civili o rurali; nel Lazio, le famiglie che subiscono con maggiore frequenza furti in abitazione vivono in abitazioni signorili.

3.2 - Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998

Dal confronto con i dati raccolti nel 1997-1998, emerge che il tasso di vittimizzazione delle famiglie è diminuito per tutte le tipologie di furti in considerazione.

Considerando complessivamente i reati subiti dalle famiglie negli ultimi dodici mesi, la diminuzione è stata più rilevante per le famiglie il cui capofamiglia è una casalinga, un ritirato dal lavoro o in cerca di occupazione. L'analisi dettagliata dei singoli reati, però, mette in evidenza come tale diminuzione sia diversa a seconda della tipologia di reato considerata e a seconda della condizione e posizione nella professione del capofamiglia. In particolare, la diminuzione è più consistente per i furti consumati in casa principale, per i furti di oggetti esterni all'abitazione principale, per quelli di automobile, di parti di automobile e di oggetti nei veicoli, mentre è minore per i tentati furti nelle abitazioni. Va segnalato anche un aumento del tasso di insuccesso dovuto ad una diminuzione maggiore dei furti consumati rispetto ai tentati. Ciò è particolarmente evidente per le famiglie di dirigenti, imprenditori e liberi professionisti e di lavoratori in proprio e coadiuvanti. Sono, comunque, le famiglie di status più elevato che, pur mantenendo i rischi più alti, presentano anche una maggiore diminuzione insieme a quelle dei direttivi, quadri ed impiegati, per quanto riguarda i furti di oggetti esterni all'abitazione e nei veicoli. Unico elemento in controtendenza è l'aumento di atti di vandalismo contro l'abitazione per le famiglie di dirigenti, imprenditori e liberi professionisti, che passano dall'1,6% al 2,2%.

Al contrario, le famiglie che meno hanno visto diminuire i furti nell'abitazione principale, i furti di oggetti esterni all'abitazione principale, i furti di automobile, di parti di automobile e di oggetti nei veicoli, sono quelle dove il capofamiglia è casalinga (per queste, ad eccezione dei furti di automobile), ritirato dal lavoro ed in altra condizione (per questi ultimi, eccetto i furti in abitazione principale).

Prospetto 3.1 - Famiglie che hanno subito almeno un reato contro la famiglia negli ultimi 12 mesi, per condizione/posizione nella professione del capofamiglia - Anno 2002 (per 100 persone con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

REGIONI	Condizione/posizione nella professione	Almeno un reato contro l'abitazione (a)	Almeno un reato contro i veicoli (b)	Almeno un reato contro la famiglia (c)
Emilia-Romagna				
	Dirigente, Imprenditore, Libero professionista	7,6	28,8	33,4
	Direttivo, Quadro, Impiegato, Intermedio	6,8	20,5	25,1
	Operaio, Apprendista	5,3	18,8	22,6
	Lavoratore in proprio e Coadiuvante	6,8	18,9	23,7
	In cerca di occupazione	2,8	11,9	13,1
	Casalinga	3,3	5,9	7,8
	Ritirato dal lavoro	3,8	8,5	11,6
	In altra condizione	4,8	10,4	14,6
Toscana				
	Dirigente, Imprenditore, Libero professionista	10,5	24,2	31,7
	Direttivo, Quadro, Impiegato, Intermedio	6,2	22,6	26,9
	Operaio, Apprendista	5,8	16,2	19,9
	Lavoratore in proprio e Coadiuvante	7,2	19,7	25,3
	In cerca di occupazione	3,8	25,0	25,5
	Casalinga	4,8	7,3	10,9
	Ritirato dal lavoro	4,4	9,7	13,1
	In altra condizione	4,3	8,9	12,2
Lazio				
	Dirigente, Imprenditore, Libero professionista	9,0	24,2	30,0
	Direttivo, Quadro, Impiegato, Intermedio	8,3	27,0	32,3
	Operaio, Apprendista	6,0	15,9	20,1
	Lavoratore in proprio e Coadiuvante	11,3	21,9	29,1
	In cerca di occupazione	5,4	13,4	16,1
	Casalinga	5,1	4,1	8,7
	Ritirato dal lavoro	4,9	11,1	15,1
	In altra condizione	5,9	10,6	15,2
Abruzzo				
	Dirigente, Imprenditore, Libero professionista	8,0	20,5	26,1
	Direttivo, Quadro, Impiegato, Intermedio	6,1	18,0	22,8
	Operaio, Apprendista	4,7	12,9	16,6
	Lavoratore in proprio e Coadiuvante	4,3	20,9	25,0
	In cerca di occupazione	3,5	11,4	14,0
	Casalinga	4,2	5,3	9,7
	Ritirato dal lavoro	3,4	6,9	9,8
	In altra condizione	2,7	5,1	7,2
Campania				
	Dirigente, Imprenditore, Libero professionista	11,3	32,1	38,4
	Direttivo, Quadro, Impiegato, Intermedio	7,9	23,4	28,0
	Operaio, Apprendista	5,7	22,5	26,2
	Lavoratore in proprio e Coadiuvante	8,1	26,6	32,0
	In cerca di occupazione	6,6	20,9	25,4
	Casalinga	4,3	8,9	12,8
	Ritirato dal lavoro	5,3	9,9	13,8
	In altra condizione	4,8	12,7	16,9

(a) Furto di oggetti esterni all'abitazione principale, furto e tentato furto in abitazione principale e secondaria, ingresso abusivo, atti di vandalismo contro l'abitazione, atti di vandalismo su animali.

(b) Furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti all'interno dei veicoli, atti di vandalismo contro i veicoli.

(c) Furto di oggetti esterni all'abitazione principale, furto e tentato furto in abitazione principale e secondaria, ingresso abusivo, atti di vandalismo contro l'abitazione, atti di vandalismo su animali, furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti all'interno dei veicoli, atti di vandalismo contro i veicoli.

Prospetto 3.2 - Famiglie che hanno subito almeno un reato contro la famiglia negli ultimi 12 mesi, per numero dei componenti della famiglia - Anno 2002 (per 100 persone con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

REGIONI	Componenti della famiglia	Almeno un reato contro l'abitazione (a)	Almeno un reato contro i veicoli (b)	Almeno un reato contro la famiglia (c)
Emilia-Romagna				
	Uno	4,3	10,5	14,1
	Due	4,8	13,2	16,4
	Tre	5,7	18,7	23,0
	Quattro	6,4	20,4	24,5
	Cinque e più	8,1	21,3	26,6
	Totale	5,3	15,2	19,0
Toscana				
	Uno	5,3	10,0	14,2
	Due	4,8	12,9	16,5
	Tre	6,3	19,5	23,5
	Quattro	6,5	18,6	23,2
	Cinque e più	7,7	19,6	25,8
	Totale	5,7	15,1	19,3
Lazio				
	Uno	5,8	11,8	16,7
	Due	7,5	17,0	21,7
	Tre	7,1	21,4	26,5
	Quattro	7,5	21,6	26,2
	Cinque e più	7,8	23,1	27,4
	Totale	6,9	17,5	22,4
Abruzzo				
	Uno	2,4	5,8	7,8
	Due	3,9	7,4	11,3
	Tre	5,8	15,4	19,9
	Quattro	5,6	16,5	21,1
	Cinque e più	5,4	19,5	23,4
	Totale	4,5	11,9	15,7
Campania				
	Uno	4,6	7,0	11,2
	Due	5,0	12,2	16,0
	Tre	8,3	23,9	28,8
	Quattro	6,7	23,8	27,8
	Cinque e più	8,4	26,7	32,3
	Totale	6,6	18,9	23,3
Italia				
	Uno	4,7	7,7	11,7
	Due	5,2	12,0	15,9
	Tre	6,5	17,6	22,2
	Quattro	6,4	19,5	23,7
	Cinque e più	8,1	20,5	26,0
	Totale	5,8	14,3	18,6

(a) Furto di oggetti esterni all'abitazione principale, furto e tentato furto in abitazione principale e secondaria, ingresso abusivo, atti di vandalismo contro l'abitazione, atti di vandalismo su animali.

(b) Furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti all'interno dei veicoli, atti di vandalismo contro i veicoli.

(c) Furto di oggetti esterni all'abitazione principale, furto e tentato furto in abitazione principale e secondaria, ingresso abusivo, atti di vandalismo contro l'abitazione, atti di vandalismo su animali, furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti all'interno dei veicoli, atti di vandalismo contro i veicoli.

Prospetto 3.3 - Famiglie che hanno subito almeno un reato contro l'abitazione negli ultimi 12 mesi, per tipologia abitativa - Anno 2002 (per 100 persone con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

REGIONI	Tipo di abitazione	Non ha subito	Ha subito	Totale
Emilia-Romagna				
	Villa	92,8	7,2	100,0
	Signorile	96,1	3,9	100,0
	Civile	95,3	4,7	100,0
	Popolare	95,9	4,1	100,0
	Rurale	94,5	5,5	100,0
	Totale	94,7	5,3	100,0
Toscana				
	Villa	92,2	7,8	100,0
	Signorile	94,4	5,6	100,0
	Civile	95,2	4,8	100,0
	Popolare	93,2	6,8	100,0
	Rurale	94,1	5,9	100,0
	Totale	94,3	5,7	100,0
Lazio				
	Villa	91,9	8,1	100,0
	Signorile	91,5	8,5	100,0
	Civile	93,4	6,6	100,0
	Popolare	93,7	6,3	100,0
	Rurale	93,4	6,6	100,0
	Totale	93,1	6,9	100,0
Abruzzo				
	Villa	94,3	5,7	100,0
	Signorile	96,8	3,2	100,0
	Civile	95,7	4,3	100,0
	Popolare	96,4	3,6	100,0
	Rurale	96,1	3,9	100,0
	Totale	95,5	4,5	100,0
Campania				
	Villa	87,6	12,4	100,0
	Signorile	92,2	7,8	100,0
	Civile	94,6	5,4	100,0
	Popolare	95,2	4,8	100,0
	Rurale	94,5	5,5	100,0
	Totale	93,4	6,6	100,0
Italia				
	Villa	92,3	7,7	100,0
	Signorile	92,0	8,0	100,0
	Civile	95,0	5,0	100,0
	Popolare	95,3	4,7	100,0
	Rurale	93,8	6,2	100,0
	Totale	94,2	5,8	100,0

Tavola 3.1 - Famiglie vittime di furti di oggetti esterni all'abitazione, di furti o tentati furti in abitazione principale o secondaria, di ingressi abusivi, di atti di vandalismo contro l'abitazione e di atti di vandalismo su animali, negli ultimi 12 mesi, per condizione/posizione nella professione del capofamiglia - Anno 2002 (per 100 famiglie della stessa zona)

REGIONI	Condizione/posizione nella professione	Furti di oggetti posti all'esterno dell'abitazione principale	Furti o tentati furti in abitazione principale o secondaria	Ingressi abusivi	Atti di vandalismo contro l'abitazione	Atti di vandalismo su animali
Emilia-Romagna						
	Dirigente, Imprenditore, Libero professionista	1,9	2,8	-	1,5	4,1
	Direttivo, Quadro, Impiegato, Intermedio	1,5	2,7	-	1,2	4,6
	Operaio, Apprendista	0,9	2,0	-	1,2	2,2
	Lavoratore in proprio e Coadiuvante	1,0	1,9	-	1,1	5,3
	In cerca di occupazione	-	1,7	-	1,1	-
	Casalinga	1,1	1,1	-	1,6	1,0
	Ritirato dal lavoro	0,8	1,6	-	0,6	2,0
	In altra condizione	0,9	1,9	-	1,3	2,0
Toscana						
	Dirigente, Imprenditore, Libero professionista	2,5	3,6	-	2,0	5,0
	Direttivo, Quadro, Impiegato, Intermedio	1,4	3,1	-	1,3	1,5
	Operaio, Apprendista	1,4	1,7	-	1,2	3,6
	Lavoratore in proprio e Coadiuvante	1,3	3,5	-	0,6	3,7
	In cerca di occupazione	1,0	-	-	0,3	1,8
	Casalinga	0,6	2,5	-	0,6	3,6
	Ritirato dal lavoro	0,6	2,1	-	0,8	2,1
	In altra condizione	0,5	1,9	-	0,9	2,7
Lazio						
	Dirigente, Imprenditore, Libero professionista	2,3	4,6	0,3	1,5	3,1
	Direttivo, Quadro, Impiegato, Intermedio	1,4	3,6	1,0	2,7	2,7
	Operaio, Apprendista	1,4	1,1	0,6	0,9	4,6
	Lavoratore in proprio e Coadiuvante	0,6	3,8	0,9	3,6	5,2
	In cerca di occupazione	2,2	0,5	0,2	1,0	3,9
	Casalinga	0,9	2,9	-	1,4	2,5
	Ritirato dal lavoro	0,5	3,2	0,3	0,9	1,8
	In altra condizione	1,0	2,9	1,0	0,9	1,9
Abruzzo						
	Dirigente, Imprenditore, Libero professionista	-	-	-	-	-
	Direttivo, Quadro, Impiegato, Intermedio	-	-	-	-	-
	Operaio, Apprendista	-	-	-	-	-
	Lavoratore in proprio e Coadiuvante	-	-	-	-	-
	In cerca di occupazione	-	-	-	-	-
	Casalinga	-	-	-	-	-
	Ritirato dal lavoro	-	-	-	-	-
	In altra condizione	-	-	-	-	-
Campania						
	Dirigente, Imprenditore, Libero professionista	2,7	5,2	0,2	1,4	7,0
	Direttivo, Quadro, Impiegato, Intermedio	2,3	2,8	0,6	1,4	4,3
	Operaio, Apprendista	1,6	1,7	0,5	0,9	3,8
	Lavoratore in proprio e Coadiuvante	2,4	2,4	1,1	1,2	5,1
	In cerca di occupazione	1,2	2,2	1,1	1,3	5,4
	Casalinga	0,1	2,6	-	0,6	8,7
	Ritirato dal lavoro	1,1	1,0	0,4	0,9	4,9
	In altra condizione	2,2	2,0	0,7	0,9	1,6
Italia						
	Dirigente, Imprenditore, Libero professionista	1,8	3,9	0,6	2,2	4,5
	Direttivo, Quadro, Impiegato, Intermedio	1,3	2,6	0,6	1,6	3,8
	Operaio, Apprendista	1,1	1,9	0,6	1,1	3,8
	Lavoratore in proprio e Coadiuvante	1,3	2,9	0,7	1,3	4,6
	In cerca di occupazione	1,0	2,3	0,8	0,8	4,4
	Casalinga	0,6	1,8	0,1	0,9	3,8
	Ritirato dal lavoro	0,6	1,9	0,3	0,8	3,2
	In altra condizione	0,6	2,1	0,5	1,0	2,6

Tavola 3.2 - Famiglie vittime di furti o tentati furti di veicolo, di furti di oggetti nei veicoli e di atti di vandalismo sui veicoli, negli ultimi 12 mesi, per condizione/posizione nella professione del capofamiglia - Anno 2002 (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

REGIONI	Condizione/posizione nella professione	Furti o tentati furti di veicolo	Furti di parti di veicolo	Furti di oggetti nei veicoli	Atti di vandalismo su veicoli
Emilia-Romagna					
	Dirigente, Imprenditore, Libero professionista	10,6	7,9	4,6	12,3
	Direttivo, Quadro, Impiegato, Intermedio	7,1	5,6	3,7	9,2
	Operaio, Apprendista	7,4	4,1	3,1	7,6
	Lavoratore in proprio e Coadiuvante	9,2	3,8	5,5	5,8
	In cerca di occupazione	0,4	2,7	0,7	11,4
	Casalinga	4,4	2,5	3,3	3,6
	Ritirato dal lavoro	4,5	1,5	1,6	3,8
	In altra condizione	3,4	4,5	1,3	6,4
Toscana					
	Dirigente, Imprenditore, Libero professionista	6,1	6,0	4,3	12,4
	Direttivo, Quadro, Impiegato, Intermedio	6,6	5,8	4,1	11,0
	Operaio, Apprendista	3,1	4,4	2,2	9,1
	Lavoratore in proprio e Coadiuvante	5,5	4,2	4,0	9,6
	In cerca di occupazione	5,3	6,5	3,6	14,7
	Casalinga	3,0	2,2	3,8	7,4
	Ritirato dal lavoro	3,0	2,5	1,9	5,8
	In altra condizione	4,1	4,4	2,6	5,2
Lazio					
	Dirigente, Imprenditore, Libero professionista	6,3	8,0	6,1	11,0
	Direttivo, Quadro, Impiegato, Intermedio	10,0	8,3	5,3	12,3
	Operaio, Apprendista	3,4	7,8	2,6	6,1
	Lavoratore in proprio e Coadiuvante	5,6	5,1	4,7	12,4
	In cerca di occupazione	5,7	4,0	2,3	8,7
	Casalinga	1,4	3,5	1,2	5,2
	Ritirato dal lavoro	5,0	4,0	1,8	6,4
	In altra condizione	5,1	4,3	5,4	8,3
Abruzzo					
	Dirigente, Imprenditore, Libero professionista	5,0	6,2	6,2	9,0
	Direttivo, Quadro, Impiegato, Intermedio	3,5	4,8	3,0	10,7
	Operaio, Apprendista	1,9	3,9	2,1	6,5
	Lavoratore in proprio e Coadiuvante	3,9	5,3	6,4	9,3
	In cerca di occupazione	0,7	4,5	2,3	6,8
	Casalinga	3,5	3,3	0,8	4,7
	Ritirato dal lavoro	1,9	2,7	1,8	5,1
	In altra condizione	0,9	3,5	1,5	2,1
Campania					
	Dirigente, Imprenditore, Libero professionista	10,1	10,1	5,2	16,2
	Direttivo, Quadro, Impiegato, Intermedio	8,0	7,8	5,8	10,6
	Operaio, Apprendista	7,1	5,0	5,4	10,5
	Lavoratore in proprio e Coadiuvante	9,4	7,0	5,8	11,0
	In cerca di occupazione	8,3	7,7	5,3	7,4
	Casalinga	8,2	6,7	5,5	6,3
	Ritirato dal lavoro	4,2	3,8	2,2	6,4
	In altra condizione	5,4	6,4	4,8	10,4
Italia					
	Dirigente, Imprenditore, Libero professionista	7,8	7,1	4,2	12,6
	Direttivo, Quadro, Impiegato, Intermedio	6,3	6,3	3,5	10,3
	Operaio, Apprendista	4,4	4,0	2,7	7,7
	Lavoratore in proprio e Coadiuvante	6,0	4,4	4,0	9,2
	In cerca di occupazione	5,6	5,0	3,3	9,1
	Casalinga	3,3	3,2	2,5	4,6
	Ritirato dal lavoro	3,5	2,3	1,7	4,9
	In altra condizione	3,8	3,6	2,7	6,0

Tavola 3.3 - Famiglie vittime di furti di oggetti esterni all'abitazione, di furti o tentati furti in abitazione principale o secondaria, di ingressi abusivi, di atti di vandalismo contro l'abitazione e di atti di vandalismo su animali, negli ultimi 12 mesi, per numero di componenti della famiglia - Anno 2002 (per 100 famiglie della stessa zona)

REGIONI	Numero di componenti	Furti di oggetti posti all'esterno dell'abitazione principale	Furti o tentati furti in abitazione principale o secondaria	Ingressi abusivi	Atti di vandalismo contro l'abitazione	Atti di vandalismo su animali
Emilia-Romagna						
	Uno	0,8	1,7	-	0,7	3,4
	Due	0,9	2,0	-	1,3	2,7
	Tre	1,2	2,1	-	1,2	2,7
	Quattro	1,3	2,2	-	1,0	3,2
	Cinque e più	2,5	2,4	-	0,3	5,3
	Totale	1,1	2,0	-	1,0	3,1
Toscana						
	Uno	1,2	2,6	-	0,9	2,6
	Due	1,0	2,4	-	0,6	1,7
	Tre	1,1	2,3	-	1,7	2,3
	Quattro	0,6	2,8	-	0,9	4,0
	Cinque e più	1,7	2,1	-	1,1	5,7
	Totale	1,1	2,5	-	1,0	2,8
Lazio						
	Uno	0,3	2,7	0,9	1,7	2,8
	Due	1,6	3,4	0,3	1,5	3,9
	Tre	1,2	3,2	0,4	2,2	2,1
	Quattro	1,3	3,3	1,0	1,3	3,4
	Cinque e più	2,8	3,4	0,1	0,7	3,1
	Totale	1,1	3,1	0,6	1,7	3,0
Abruzzo						
	Uno	-	-	-	-	-
	Due	-	-	-	-	-
	Tre	-	-	-	-	-
	Quattro	-	-	-	-	-
	Cinque e più	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	-	-	-
Campania						
	Uno	1,2	1,4	0,4	0,4	5,5
	Due	1,6	1,8	0,4	0,7	2,8
	Tre	2,5	2,7	0,5	1,7	5,0
	Quattro	1,1	3,0	0,7	1,4	4,1
	Cinque e più	2,4	2,7	0,6	0,9	6,5
	Totale	1,7	2,4	0,5	1,1	4,7
Italia						
	Uno	0,5	2,1	0,4	1,0	3,9
	Due	0,9	2,1	0,3	1,1	3,2
	Tre	1,2	2,4	0,6	1,5	3,5
	Quattro	1,2	2,4	0,6	1,2	3,8
	Cinque e più	1,6	2,6	0,9	1,2	5,0
	Totale	1,0	2,3	0,5	1,2	3,7

Tavola 3.4 - Famiglie vittime di furti o tentati furti di veicolo, di furti di parti di veicolo, di furti di oggetti nei veicoli e di atti di vandalismo sui veicoli, negli ultimi 12 mesi, per numero di componenti della famiglia - Anno 2002
(per 100 famiglie con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

REGIONI	Numero di componenti	Furti o tentati furti di veicolo	Furti di parti di veicolo	Furti di oggetti nei veicoli	Atti di vandalismo su veicoli
Emilia-Romagna					
	Uno	5,1	3,9	2,6	5,1
	Due	4,9	2,7	2,7	6,6
	Tre	8,0	4,1	3,0	7,6
	Quattro	8,1	5,2	3,5	7,7
	Cinque e più	9,5	5,4	5,4	8,6
	Totale	6,5	3,9	3,0	6,8
Toscana					
	Uno	4,4	4,3	2,5	8,4
	Due	3,9	2,4	2,8	7,1
	Tre	4,3	5,5	3,1	9,7
	Quattro	4,4	4,8	3,2	9,7
	Cinque e più	7,7	3,8	4,6	6,7
	Totale	4,4	4,1	3,0	8,5
Lazio					
	Uno	7,5	4,1	5,5	8,7
	Due	6,0	6,4	3,1	9,0
	Tre	5,8	7,8	3,5	8,8
	Quattro	6,3	7,1	3,8	10,1
	Cinque e più	8,1	5,9	3,6	12,5
	Totale	6,4	6,4	3,9	9,3
Abruzzo					
	Uno	2,6	5,6	1,4	4,7
	Due	1,4	2,7	1,5	4,4
	Tre	2,7	3,6	3,1	8,0
	Quattro	3,5	4,7	3,7	8,5
	Cinque e più	3,3	4,4	5,1	11,5
	Totale	2,6	4,0	2,8	7,2
Campania					
	Uno	1,4	6,8	1,9	10,8
	Due	4,7	5,0	3,1	7,6
	Tre	8,6	5,5	5,8	10,2
	Quattro	8,3	7,4	4,9	10,3
	Cinque e più	9,5	7,1	7,0	10,7
	Totale	7,3	6,4	4,9	10,0
Italia					
	Uno	4,0	3,1	2,1	6,4
	Due	4,1	3,4	2,3	6,7
	Tre	5,0	4,7	3,0	8,7
	Quattro	5,9	5,5	3,4	9,0
	Cinque e più	6,9	5,3	4,5	8,5
	Totale	5,0	4,3	2,9	7,9

Tavola 3.5 - Famiglie vittime di furti di oggetti esterni all'abitazione, di furti o tentati furti in abitazione principale o secondaria, di ingressi abusivi, di atti di vandalismo contro l'abitazione e di atti di vandalismo su animali, negli ultimi 12 mesi, per tipo di abitazione - Anno 2002 (per 100 famiglie della stessa zona)

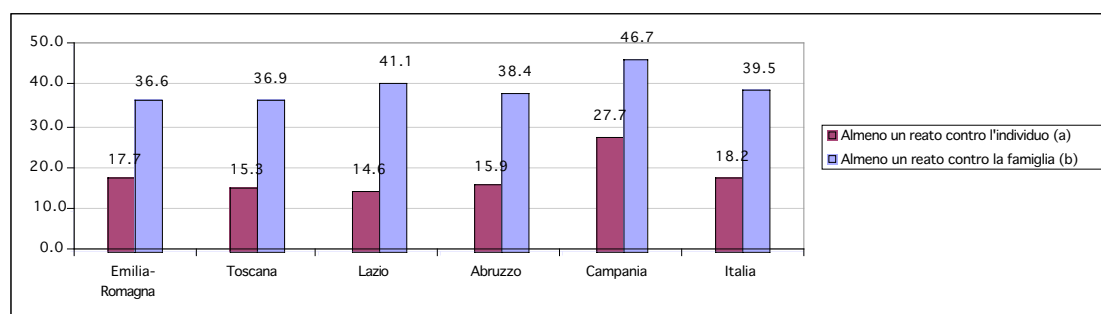
REGIONI	Tipo di abitazione	Furti di oggetti posti all'esterno dell'abitazione principale	Furti o tentati furti in abitazione principale o secondaria	Ingressi abusivi	Atti di vandalismo contro l'abitazione	Atti di vandalismo su animali
Emilia-Romagna						
	Villa	1,5	2,6	-	1,0	3,4
	Signorile	0,6	2,3	-	0,6	2,3
	Civile	1,0	1,8	-	1,1	2,6
	Popolare	0,6	1,6	-	0,8	4,8
	Rurale	0,9	1,4	-	1,1	3,7
	Totale	1,1	2,0	-	1,0	3,1
Toscana						
	Villa	1,3	3,8	-	1,2	3,3
	Signorile	0,6	2,1	-	0,6	5,4
	Civile	1,0	2,1	-	0,9	1,9
	Popolare	1,1	2,9	-	1,7	2,1
	Rurale	1,4	1,1	-	1,2	4,5
	Totale	1,1	2,5	-	1,0	2,8
Lazio						
	Villa	1,9	2,6	1,0	1,8	2,6
	Signorile	0,5	5,5	0,1	1,9	3,1
	Civile	0,9	3,2	0,6	1,9	2,6
	Popolare	1,2	3,4	0,3	0,4	4,6
	Rurale	1,4	2,1	0,4	0,3	5,5
	Totale	1,1	3,1	0,6	1,7	3,0
Abruzzo						
	Villa	-	-	-	-	-
	Signorile	-	-	-	-	-
	Civile	-	-	-	-	-
	Popolare	-	-	-	-	-
	Rurale	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	-	-	-
Campania						
	Villa	3,2	4,7	1,2	2,4	5,5
	Signorile	0,7	2,2	0,8	1,4	8,5
	Civile	1,5	2,0	0,4	0,8	4,0
	Popolare	1,5	1,7	0,1	0,8	4,6
	Rurale	1,0	1,5	0,3	0,4	5,2
	Totale	1,7	2,4	0,5	1,1	4,7
Italia						
	Villa	1,3	2,9	0,8	1,1	4,1
	Signorile	1,0	3,8	0,5	2,1	4,4
	Civile	0,9	2,1	0,4	1,3	3,0
	Popolare	0,9	1,9	0,3	0,8	4,0
	Rurale	0,9	2,0	0,4	0,7	4,8
	Totale	1,0	2,3	0,5	1,2	3,7

La multivittimizzazione e le sue vittime

4.1 - Vittimizzazione multipla e tipo di reato

La multivittimizzazione è un aspetto peculiare della criminalità che focalizza l'attenzione sul ripetersi del reato. Sono più soggetti a tale fenomeno i reati contro la famiglia piuttosto che i reati contro l'individuo (Grafico 4.1). In particolare, per quanto riguarda i reati familiari, la percentuale delle famiglie che hanno subito due o più reati passa dal 46,7% registrato in Campania al 41,1% nel Lazio al 38,4% in Abruzzo al 36,9% in Toscana e al 36,6% in Emilia-Romagna. Nel caso dei reati contro l'individuo, invece, la percentuale delle persone che hanno subito più di un reato dello stesso tipo passa dal 27,7% registrato in Campania al 17,7% in Emilia-Romagna al 15,9% in Abruzzo al 15,3% in Toscana e solo al 14,6% nel Lazio.

Grafico 4.1 - Persone di 14 anni e più e famiglie che hanno subito due o più reati dello stesso tipo, negli ultimi 12 mesi - Anno 2002 (per 100 persone o famiglie vittime dello stesso reato)



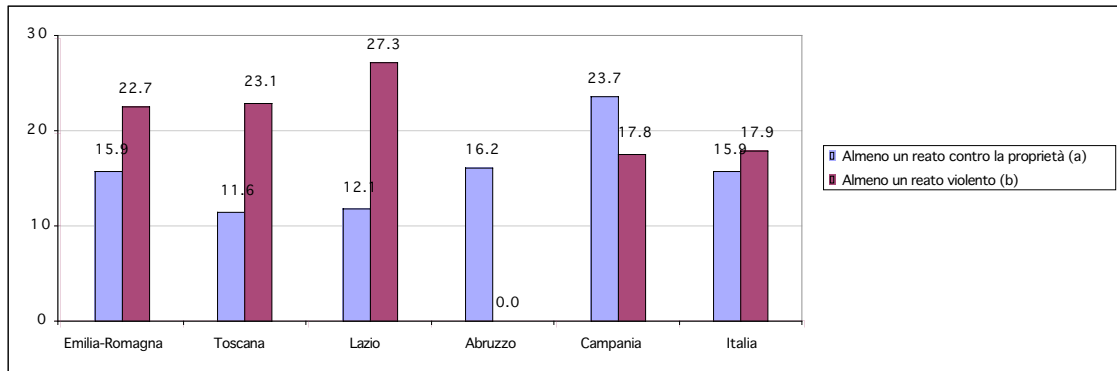
- (a) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali, rapina e tentata rapina, aggressione.
 (b) Furto di oggetti esterni all'abitazione principale, furto e tentato furto in abitazione principale e secondaria, ingresso abusivo, furto e maltrattamento di animali, vandalismo contro l'abitazione, furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti dai veicoli, vandalismo contro i veicoli.

È interessante sottolineare come nel caso dei reati contro l'individuo (Grafico 4.2), fatta eccezione per la Campania, siano i reati violenti ad essere soggetti con maggiore frequenza alla multivittimizzazione.

In particolare, nel Lazio ben il 27,3% delle persone vittime ha subito più di un reato violento dello stesso tipo; in Toscana e in Emilia-Romagna si registra una percentuale considerevolmente maggiore rispetto a quella registrata in Campania (rispettivamente 23,1%, 22,7% e 17,8%), nella quale, però, si registra il più alto rischio di subire due o più reati dello stesso tipo contro la proprietà (23,7%).

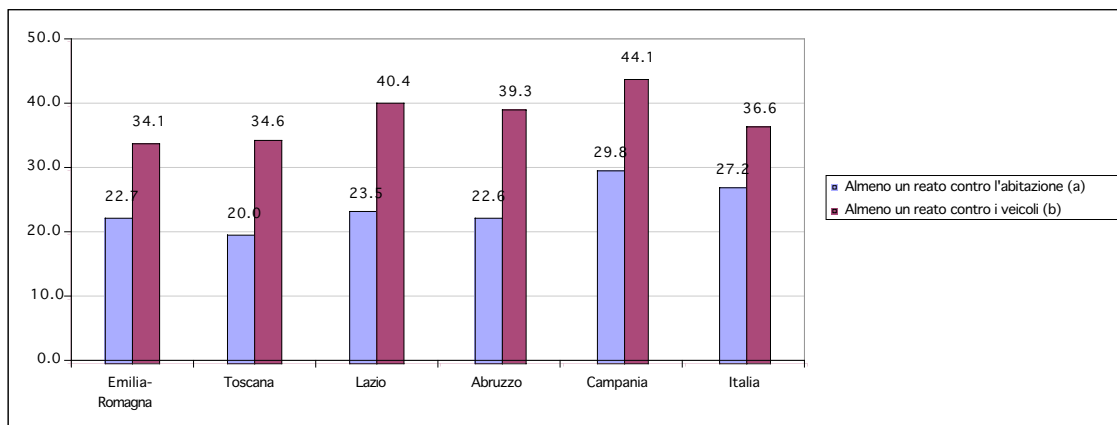
Per quanto riguarda i reati contro la famiglia (Grafico 4.3), invece, a livello nazionale, così come nelle cinque regioni oggetto di analisi, sono i reati contro i veicoli quelli soggetti con maggiore frequenza alla multivittimizzazione. Si passa da un massimo registrato in Campania (44,1%) ad un minimo registrato in Emilia-Romagna (34,1%). Nei reati contro l'abitazione, è sempre la Campania la regione nella quale si registra la percentuale massima di multivittimizzazione (29,8%), mentre è in Toscana che se ne registra la percentuale minima (20%).

Grafico 4.2 - Persone di 14 anni e più che hanno subito più di un reato contro la proprietà individuale o più di un reato violento, negli ultimi 12 mesi - Anno 2002 (per 100 persone vittime dello stesso reato)



- (a) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali.
 (b) Rapina e tentata rapina, aggressione.

Grafico 4.3 - Famiglie che hanno subito più di un reato contro l'abitazione o più di un reato contro i veicoli, negli ultimi 12 mesi - Anno 2002 (per 100 persone vittime dello stesso reato)



- (a) Furto di oggetti esterni all'abitazione principale, furto e tentato furto in abitazione principale e secondaria, ingresso abusivo, furto e maltrattamento di animali, vandalismo contro l'abitazione.
 (b) Furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti dai veicoli, vandalismo contro i veicoli.

4.2 - La multivittimizzazione delle vittime dei reati contro gli individui

Analizzando con maggiore dettaglio le caratteristiche delle persone multivittimizzate, osserviamo che gli uomini subiscono con maggiore probabilità più di un reato dello stesso tipo in Campania (il 33,4% degli uomini contro il 21,5% delle donne) e in Toscana (il 18% degli uomini contro il 13,3% delle donne). Le donne, invece, sono plurivittimizzate con maggiore frequenza in Emilia-Romagna (il 20,7% delle donne contro il 13,7% degli uomini), in Abruzzo (il 18,3% delle donne contro il 13% degli uomini) e nel Lazio (il 15,2% delle donne contro il 13,8% degli uomini).

Se consideriamo la distinzione tra reati contro la proprietà e reati violenti, però, nel Lazio il quadro si diversifica in maniera significativa: gli uomini sono più multivittimizzati se si consi-

derano i reati violenti (il 28,4% degli uomini vittime dei reati ha subito più di un reato violento contro il 24,1% delle donne).

Inoltre, il fenomeno in analisi, presenta una stretta relazione con l'età: in Campania, in Emilia-Romagna e in Toscana i più giovani subiscono con maggiore probabilità più di un reato dello stesso tipo (rispettivamente 32,3%, 22,9% e 18%), mentre nel Lazio e in Abruzzo la classe di età più soggetta alla multivittimizzazione è quella intermedia (rispettivamente 18,8% e 17%).

4.3 - La multivittimizzazione delle vittime dei reati contro le famiglie

Anche nel caso dei reati contro la famiglia, il fenomeno della multivittimizzazione presenta una stretta relazione con l'età del capofamiglia: fatta eccezione per la Toscana in cui sono più soggetti a subire più di un reato le famiglie il cui capofamiglia ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni (42,2%), nelle altre regioni le famiglie più colpite sono quelle il cui capofamiglia ha un'età inferiore ai 34 anni.

4.4 - Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998

Il confronto con la precedente indagine mostra un quadro sostanzialmente stabile a livello nazionale: il fenomeno presenta solo lievi oscillazioni (Prospetto 4.1).

Nel valutare le differenze che si riscontrano, invece, aumentando il livello di dettaglio, si deve tener conto che la multivittimizzazione è di per sé un fenomeno raro, che fortunatamente riguarda una piccola parte della popolazione, quindi fortemente influenzato dall'effetto dell'errore campionario.

Prospetto 4.1 - Persone di 14 anni e più che hanno subito almeno un reato contro la proprietà individuale, almeno un reato violento o almeno un reato contro l'individuo, negli ultimi 12 mesi, per numero di reati subiti dello stesso tipo - Anni 1997/1998 e 2002 (per 100 persone vittime dello stesso reato)

	Uno	Due e più	Totale
1997-1998			
REATI CONTRO L'INDIVIDUO (a)	82,5	17,5	100,0
<i>Reati contro la proprietà (b)</i>	84,5	15,5	100,0
<i>Reati violenti (b)</i>	83,0	17,0	100,0
2002			
REATI CONTRO L'INDIVIDUO (a)	81,8	18,2	100,0
<i>Reati contro la proprietà (b)</i>	84,1	15,9	100,0
<i>Reati violenti (b)</i>	82,1	17,9	100,0

(a) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali, rapina e tentata rapina, aggressione.

(b) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali.

(c) Rapina e tentata rapina, aggressione.

Per i reati contro la famiglia si registra a livello nazionale una diminuzione della quota di famiglie che hanno subito due o più reati per tutte le tipologie di reati considerati, mentre ad un maggior dettaglio territoriale nessuna delle differenze registrate è statisticamente significativa (Prospetto 4.2).

Prospetto 4.2 - Famiglie che hanno subito almeno un reato riguardante l'abitazione o i veicoli o almeno un reato contro la famiglia, negli ultimi 12 mesi, per numero di reati subiti dello stesso tipo - Anni 1997/1998 e 2002 (per 100 famiglie vittime dello stesso reato)

	Uno	Due e più	Totale
1997-1998			
REATI CONTRO L'INDIVIDUO (a)	58,2	41,8	100,0
<i>Reati contro la proprietà (b)</i>	69,6	30,4	100,0
<i>Reati violenti (b)</i>	62,1	37,9	100,0
2002			
REATI CONTRO L'INDIVIDUO (a)	60,5	39,5	100,0
<i>Reati contro la proprietà (b)</i>	72,8	27,2	100,0
<i>Reati violenti (b)</i>	63,4	36,6	100,0

- (a) Furto di oggetti esterni all'abitazione, furto e tentato furto in abitazione, ingresso abusivo, furto e maltrattamento di animali, vandalismo contro l'abitazione, furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti dai veicoli, vandalismo contro i veicoli.
 (b) Furto di oggetti esterni all'abitazione, furto e tentato furto in abitazione, ingresso abusivo, furto e maltrattamento di animali, vandalismo contro l'abitazione
 (c) Furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti dai veicoli, vandalismo contro i veicoli.

Tavola 4.1 - Persone di 14 anni e più che hanno subito almeno un reato contro la proprietà individuale, almeno un reato violento, almeno un reato contro l'individuo, negli ultimi 12 mesi, per numero di reati subiti dello stesso tipo, regione e sesso - Anno 2002 (per 100 persone vittime dello stesso reato, con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

REGIONI	SESSO	REATI CONTRO LA PROPRIETÀ (a)		REATI VIOLENTI (b)		REATI CONTRO L'INDIVIDUO (c)	
		Uno	Due e più	Uno	Due e più	Uno	Due e più
Emilia-Romagna							
	Maschi	86,5	13,5	86,5	13,5	86,3	13,7
	Femmine	82,6	17,4	63,3	36,7	79,3	20,7
	Totale	84,1	15,9	77,3	22,7	82,3	17,7
Toscana							
	Maschi	89,2	10,8	76,4	23,6	82,0	18,0
	Femmine	87,8	12,2	77,6	22,4	86,7	13,3
	Totale	88,4	11,6	76,9	23,1	84,7	15,3
Lazio							
	Maschi	91,8	8,2	71,6	28,4	86,2	13,8
	Femmine	85,5	14,5	75,9	24,1	84,8	15,2
	Totale	87,9	12,1	72,7	27,3	85,4	14,6
Abruzzo							
	Maschi	87,1	12,9	89,4	-	87,0	13,0
	Femmine	81,2	18,8	91,2	-	81,7	18,3
	Totale	83,8	16,2	90,0	-	84,1	15,9
Campania							
	Maschi	71,0	29,0	81,8	18,2	66,6	33,4
	Femmine	80,8	19,2	83,2	16,8	78,5	21,5
	Totale	76,3	23,7	82,2	17,8	72,3	27,7
Italia							
	Maschi	84,2	15,8	80,4	19,6	80,2	19,8
	Femmine	84,1	15,9	85,5	14,5	83,1	16,9
	Totale	84,1	15,9	82,1	17,9	81,8	18,2

(a) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali.

(b) Rapina e tentata rapina, aggressione.

(c) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali, rapina e tentata rapina, aggressione.

Tavola 4.2 - Persone di 14 anni e più che hanno subito almeno un reato contro la proprietà individuale, almeno un reato violento, almeno un reato contro l'individuo, negli ultimi 12 mesi, per numero di reati subiti dello stesso tipo, regione e classe di età - Anno 2002 (per 100 persone vittime dello stesso reato, con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

REGIONI	CLASSI DI ETÀ	REATI CONTRO LA PROPRIETÀ (a)		REATI VIOLENTI (b)		REATI CONTRO L'INDIVIDUO (c)	
		Uno	Due e più	Uno	Due e più	Uno	Due e più
Emilia-Romagna							
	14-34	79,4	20,6	77,2	22,8	77,1	22,9
	35-54	85,7	14,3	63,0	37,0	83,2	16,8
	55 e più	93,1	6,9	96,4	3,6	93,5	6,5
	Totale	84,1	15,9	77,3	22,7	82,3	17,7
Toscana							
	14-34	87,2	12,8	72,6	27,4	82,0	18,0
	35-54	88,4	11,6	70,5	29,5	84,9	15,1
	55 e più	91,6	8,4	92,2	7,8	90,7	9,3
	Totale	88,4	11,6	76,9	23,1	84,7	15,3
Lazio							
	14-34	90,2	9,8	71,8	28,2	86,6	13,4
	35-54	83,7	16,3	70,3	29,7	81,2	18,8
	55 e più	88,5	11,5	96,0	4,0	88,8	11,2
	Totale	87,9	12,1	72,7	27,3	85,4	14,6
Abruzzo							
	14-34	83,2	16,8	94,1	-	84,1	15,9
	35-54	83,0	17,0	83,4	-	83,0	17,0
	55 e più	87,3	12,7	100,0	-	86,3	13,7
	Totale	83,8	16,2	90,0	-	84,1	15,9
Campania							
	14-34	74,6	25,4	79,3	20,7	67,7	32,3
	35-54	72,8	27,2	91,3	8,7	74,2	25,8
	55 e più	88,4	11,6	82,1	17,9	85,8	14,2
	Totale	76,3	23,7	82,2	17,8	72,3	27,7
Italia							
	14-34	82,8	17,2	81,0	19,0	79,1	20,9
	35-54	82,8	17,2	80,7	19,3	81,9	18,1
	55 e più	89,9	10,1	89,0	11,0	89,4	10,6
	Totale	84,1	15,9	82,1	17,9	81,8	18,2

(a) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali.

(b) Rapina e tentata rapina, aggressione.

(c) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali, rapina e tentata rapina, aggressione.

Tavola 4.3 - Famiglie che hanno subito almeno un reato riguardante l'abitazione o i veicoli, almeno un reato contro la famiglia, negli ultimi 12 mesi, per numero di reati subiti dello stesso tipo, regione e classe di età del capofamiglia - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime dello stesso reato, con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

REGIONI	CLASSI DI ETÀ	REATI CHE RIGUARDANO L'ABITAZIONE (a)		REATI CHE RIGUARDANO I VEICOLI (b)		REATI CONTRO LA FAMIGLIA (c)	
		Uno	Due e più	Uno	Due e più	Uno	Due e più
Emilia-Romagna							
	14-34	67,0	33,0	62,5	37,5	59,8	40,2
	35-54	76,6	23,4	64,9	35,1	61,4	38,6
	55 e più	81,5	18,5	69,7	30,3	67,9	32,1
	Totale	77,3	22,7	65,9	34,1	63,4	36,6
Toscana							
	14-34	87,2	12,8	69,0	31,0	67,6	32,4
	35-54	79,2	20,8	61,0	39,0	57,8	42,2
	55 e più	78,5	21,5	70,1	29,9	67,8	32,2
	Totale	80,0	20,0	65,4	34,6	63,1	36,9
Lazio							
	14-34	88,1	11,9	44,4	55,6	47,9	52,1
	35-54	67,6	32,4	61,4	38,6	58,2	41,8
	55 e più	79,1	20,9	65,1	34,9	65,5	34,5
	Totale	76,5	23,5	59,6	40,4	58,9	41,1
Abruzzo							
	14-34	82,9	17,1	56,0	44,0	56,2	43,8
	35-54	75,7	24,3	61,1	38,9	61,5	38,5
	55 e più	77,9	22,1	62,0	38,0	63,4	36,6
	Totale	77,4	22,6	60,7	39,3	61,6	38,4
Campania							
	14-34	79,7	20,3	46,3	53,7	42,5	57,5
	35-54	69,8	30,2	55,8	44,2	54,2	45,8
	55 e più	66,4	33,6	62,9	37,1	58,3	41,7
	Totale	70,2	29,8	55,9	44,1	53,3	46,7
Italia							
	14-34	69,7	30,3	58,2	41,8	54,9	45,1
	35-54	71,0	29,0	62,7	37,3	59,5	40,5
	55 e più	75,7	24,3	67,2	32,8	64,6	35,4
	Totale	72,8	27,2	63,4	36,6	60,5	39,5

(a) Furto di oggetti esterni all'abitazione principale, furto e tentato furto in abitazione principale e secondaria, ingresso abusivo, furto e maltrattamento di animali, vandalismo contro l'abitazione.

(b) Furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti dai veicoli, vandalismo contro i veicoli.

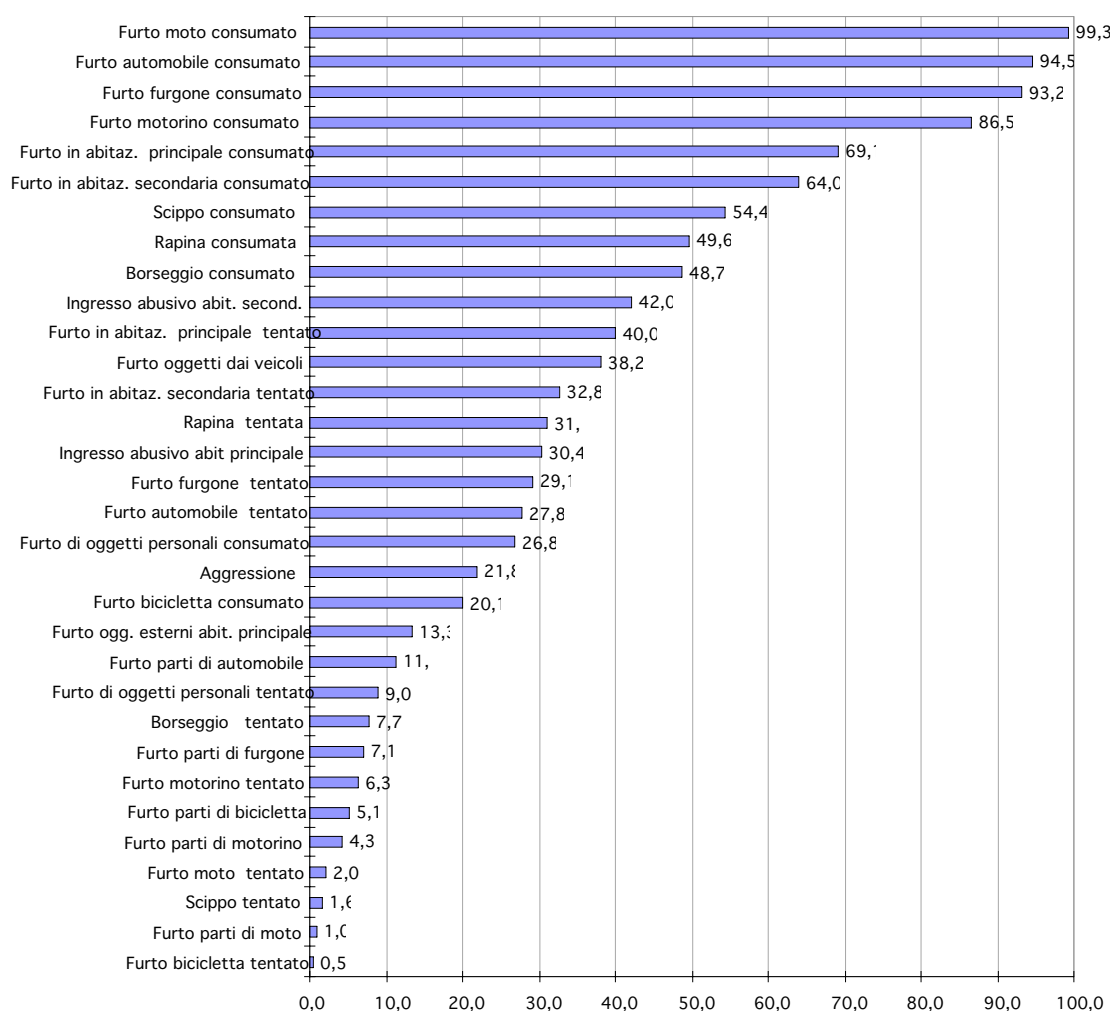
(c) Furto di oggetti esterni all'abitazione, furto e tentato furto in abitazione, ingresso abusivo, furto e maltrattamento di animali, vandalismo contro l'abitazione, furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti dai veicoli, vandalismo contro i veicoli.

La realtà del crimine: un fenomeno complesso

5.1 - L'entità del sommerso dei reati

Come si sottolinea anche nelle avvertenze di questo volume, uno degli scopi che si prefiggono le indagini di vittimizzazione è quello di stimare il “numero oscuro” della delittuosità, ovvero il numero di reati commessi a danno dei cittadini e non rilevati dalle fonti statistiche che si basano su dati amministrativi come sono, ad esempio, le denunce alle forze dell'ordine; come accade anche negli altri paesi in cui si conducono queste indagini, l'entità del “sommerso” varia molto a seconda dei vari reati e a seconda degli esiti che questi hanno avuto, ovvero se si tratti di reati effettivamente consumati o solamente tentati.

Grafico 5.1 - Persone di 14 anni e più o famiglie che hanno denunciato i reati subiti negli ultimi 12 mesi, per tipo di reato - Anno 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)



L'indagine del 2002 ha confermato anche per l'Italia questa grande variabilità, variabilità che il grafico 5.1 rappresenta molto bene e che vede come casi emblematici il furto consumato di moto e il tentato furto di bicicletta: il primo è denunciato praticamente da tutti (99,3 per cento) il secondo da una persona ogni 200, ovvero dallo 0,5 per cento. Con valori molto elevati di denuncia troviamo comunque tutti i reati consumati a danno delle famiglie che coinvolgono gli autoveicoli (auto: 94,5 per cento; furgoni 93,2 per cento) e i furti interni alle abitazioni: 69 per cento per la prima casa e 64 per cento per la seconda.

Con valori attorno al 50 per cento troviamo invece i reati predatori consumati prevalentemente in strada (o comunque in spazi pubblici): scippi (54 per cento), rapine (50 per cento) e borseggi (48 per cento). Molto meno frequente è invece la denuncia dei furti "senza contatto" di oggetti personali, visto che a denunciare l'evento è solo una persona ogni quattro (27 per cento).

5.2 - Le denunce al Nord, al Centro e al Sud

Le due indagini svoltesi finora in Italia hanno anche contribuito a far progredire un dibattito, decisamente lungo e anche molto ricco sul piano delle argomentazioni, sulle differenze che esisterebbero tra i comportamenti dei cittadini residenti nelle diverse parti del Paese al momento di denunciare alle forze dell'ordine un reato.

Come già segnalato per i valori nazionali, le differenze che si riscontrano nelle diverse zone del Paese sono riscontrabili solo all'interno di alcuni reati, con una forte riduzione di queste differenze se consideriamo la gravità dei reati stessi.

Infatti, tra i reati (consumati o tentati) a danno degli individui (Prospetto 5.1) riscontriamo che il valore più elevato delle denunce al Nord e meno elevato al Sud vale per due soli reati: i borseggi e i furti (senza contatto) di oggetti personali.

Per gli scippi e le rapine le differenze tra Nord e Sud scompaiono mentre si riscontra il punto più basso degli scippi denunciati nelle regioni del Centro (33 per cento).

Per quanto riguarda le aggressioni, le differenze in termini di episodi denunciati tornano a farsi sentire, ma in questo caso il valore tende a salire, anziché a scendere, mentre si passa dal Nord (17 per cento) al Centro (20 per cento) e al Sud (29 per cento).

Prospetto 5.1 - Persone di 14 anni e più che hanno subito almeno uno dei reati riportati sotto e che si sono rivolte alle forze dell'ordine per sporgere una denuncia, per ripartizione geografica - Anno 2002 (per 100 persone vittime dello stesso reato)

	Nord	Centro	Sud	Italia
Borseggi	46,4	41,6	32,2	41,7
Scippi	39,0	33,0	38,4	37,6
Furti di oggetti personali	30,8	22,0	21,3	25,9
Rapine	43,2	41,5	42,2	42,6
Aggressioni	16,7	19,8	28,6	21,8

Andamenti analoghi li riscontriamo anche per i reati a danno delle famiglie (Prospetto 5.2). In questo caso i furti (sempre sia tentati che consumati) di autoveicoli e di motoveicoli hanno differenze territoriali minime e dunque il valore medio nazionale (rispettivamente del 56 e del 55 per cento) ben rappresenta l'andamento riscontrato nei tre aggregati territoriali qui considerati.

Anche per i furti interni alle abitazioni le differenze sono ridotte e in questo caso il valore più elevato lo si riscontra nelle regioni del Centro (63,5 per cento).

Il Centro si caratterizza anche per un maggior ricorso (21,5 per cento) alle denunce nel caso di furti di oggetti esterni alle abitazioni.

Il modello che vede le denunce decrescere andando da nord a sud è invece confermato nei restanti due reati: in maniera molto sfumata per quanto riguarda gli ingressi abusivi e in maniera molto più decisa per quanto riguarda i furti di oggetti dai veicoli.

Prospetto 5.2 - Famiglie che hanno subito almeno uno dei reati riportati sotto e che si sono rivolte alle forze dell'ordine per sporgere una denuncia, per ripartizione geografica - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime dello stesso reato)

	Nord	Centro	Sud	Italia
Furti di oggetti esterni all'abitazione	15,1	21,5	12,6	15,4
Furti interni all'abitazione	61,0	63,5	55,2	59,9
Ingresso abusivo	35,7	33,6	29,0	33,2
Furto di autoveicolo	54,7	56,4	57,4	56,1
Furto di motoveicolo	52,6	54,9	56,9	54,8
Furto di parti di veicoli	9,5	11,1	9,4	9,8
Furto di oggetti dai veicoli	48,6	38,1	24,2	38,2

5.3 - Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998

I livelli di denuncia per singoli reati si sono modificati solo in alcuni casi, negli altri il dato risulta sostanzialmente confermato. Cresce la quota di denunce per i furti consumati di moto (da 77,2 per cento a 99,3 per cento) e gli ingressi abusivi in abitazione principale (da 20,2 per cento a 30,4 per cento) e secondaria (da 28,6 per cento a 42,0 per cento), diminuisce per i tentati furti di moto (da 10,3 per cento a 1,0 per cento) e motorini (da 13,1 per cento a 6,3 per cento) e i furti di oggetti esterni all'abitazione principale (da 19,7 per cento a 13,3 per cento).

Come per l'indagine precedente le denunce sono più frequenti quanto maggiore è il danno economico e quanto sono più gravi le lesioni fisiche che il reato ha comportato.

Anche le motivazioni alla denuncia ricalcano quanto rilevato in precedenza: in generale si denuncia soprattutto per ritrovare gli oggetti rubati, per i reati individuali anche per recuperare i documenti, per quelli familiari pure per il dovere di informare le autorità competenti, cosa che rappresenta una richiesta di maggiore sicurezza e protezione. Se non viene fatta la denuncia il motivo principale è perché il reato non ha avuto conseguenze particolarmente rilevanti ("non era importante"), oppure perché si pensa sia difficile per le forze dell'ordine fare qualcosa in assenza di qualunque informazione.

Tavola 5.1 - Persone di 14 anni e più che hanno subito reati contro l'individuo avvenuti negli ultimi 12 mesi, per denuncia/non denuncia dei reati, sesso e regione - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

REGIONI	È stata fatta la denuncia					
	No			Sì		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Emilia-Romagna	68,3	55,2	60,7	31,7	44,8	39,3
Toscana	66,3	60,0	62,8	33,7	40,0	37,2
Lazio	78,8	67,5	72,5	21,2	32,5	27,5
Abruzzo	77,3	69,8	73,1	22,7	30,2	26,9
Campania	70,2	65,4	68,0	29,8	34,6	32,0
Italia	70,8	64,1	67,1	29,2	35,9	32,9

Tavola 5.2 - Persone di 14 anni e più che hanno subito reati contro l'individuo avvenuti negli ultimi 12 mesi, per denuncia/non denuncia dei reati, classe d'età e regione - Anno 2002 (per 100 vittime con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

REGIONI	È stata fatta la denuncia						
	Sì						Totale
	14-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e piu'	
Emilia-Romagna	27,8	35,6	47,6	52,3	47,9	40,0	39,3
Toscana	26,1	37,2	42,8	46,5	48,5	36,8	37,2
Lazio	15,7	26,7	29,2	36,5	46,9	28,1	27,5
Abruzzo	16,1	23,0	39,6	39,9	29,0	34,6	26,9
Campania	27,3	29,0	40,2	31,9	46,6	33,5	32,0
Italia	24,3	30,2	39,3	37,4	43,5	43,3	32,9

Tavola 5.3 - Famiglie che hanno subito reati contro la famiglia avvenuti negli ultimi 12 mesi, per denuncia/non denuncia dei reati, classe d'età del capofamiglia e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

REGIONI	È stata fatta la denuncia						
	Sì						Totale
	14-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e piu'	
Emilia-Romagna	12,3	37,2	34,1	34,1	31,2	33,8	33,7
Toscana	19,5	27,4	29,4	28,3	30,4	39,0	30,7
Lazio	18,9	26,3	39,0	41,0	38,3	41,1	37,6
Abruzzo	36,2	29,2	29,5	25,4	38,7	34,2	31,6
Campania	.	22,9	21,8	31,8	37,4	35,9	28,6
Italia	15,5	26,4	33,0	33,2	38,6	41,4	34,3

Tavola 5.4 - Persone di 14 anni e più vittime di scippi o tentati scippi subiti negli ultimi 12 mesi per denuncia/non denuncia del fatto alle forze dell'ordine, motivi della denuncia e non denuncia e regione - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
È STATA FATTA LA DENUNCIA?						
No	52,4	58,5	62,8	64,7	63,3	62,4
Sì	47,6	41,5	37,2	35,3	36,7	37,6
MOTIVI DELLA DENUNCIA						
Per rintracciare l'autore / impedire di farlo ancora	36,5	20,3	20,0	31,8	33,8	28,0
Per ritrovare gli oggetti rubati	24,4	62,0	46,8	30,2	55,4	46,3
Per informare le autorità competenti / aver maggiore controllo da parte delle forze dell'ordine	43,2	22,2	32,8	30,3	28,5	28,1
Denuncia documenti, bancomat	24,1	24,6	51,2	32,6	50,9	39,9
Altro	14,4	2,3	.	39,7	4,8	6,7
MOTIVI DELLA NON DENUNCIA						
Ha agito per conto suo	12,5	15,5	17,7	.	7,4	14,2
Non era importante	28,0	28,6	17,8	23,2	26,9	32,2
Non c'erano prove	12,6	5,2	6,0	.	6,2	7,0
Le forze dell'ordine non avrebbero fatto nulla/denuncia sconsigliata dalle forze dell'ordine	23,5	16,5	0,3	47,6	26,6	13,8
Non rubato nulla / oggetti ritrovati	34,3	36,2	47,8	23,3	32,9	34,2
Altro	0,4	11,8	.	27,5	5,7	4,0

Tavola 5.5 - Persone di 14 anni e più vittime di borseggi o tentati borseggi subiti negli ultimi 12 mesi per denuncia/non denuncia del fatto alle forze dell'ordine, motivi della denuncia e non denuncia e regione - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
È STATA FATTA LA DENUNCIA?						
No	49,4	46,8	59,9	62,3	64,6	58,3
Sì	50,6	53,2	40,1	37,7	35,4	41,7
MOTIVI DELLA DENUNCIA						
Per rintracciare l'autore / impedire di farlo ancora	24,7	10,3	15,8	11,4	14,5	16,4
Per ritrovare gli oggetti rubati	55,9	46,0	47,4	57,2	41,7	50,8
Per informare le autorità competenti / aver maggiore controllo da parte delle forze dell'ordine	20,0	16,7	22,2	19,7	20,0	20,8
Denuncia documenti, bancomat	37,4	56,3	54,5	58,3	53,9	51,1
Altro	2,5	1,2	0,1	.	1,1	3,5
MOTIVI DELLA NON DENUNCIA						
Ha agito per conto suo	14,0	4,5	6,9	2,8	7,6	7,3
Non era importante	35,0	42,5	38,9	46,4	38,1	39,1
Non c'erano prove	21,2	12,1	18,6	24,3	18,8	15,8
La polizia non avrebbe fatto nulla / denuncia sconsigliata dalla polizia	8,8	15,0	14,6	9,1	22,3	16,5
Non si voleva perdere tempo	10,0	9,9	11,1	20,0	4,9	9,5
Non rubato nulla / oggetti ritrovati	23,2	22,7	19,5	6,4	16,8	22,2
Altro	3,4	7,5	5,9	7,9	8,1	6,8

Tavola 5.6 - Persone di 14 anni e più vittime di furti o tentati furti di oggetti personali subiti negli ultimi 12 mesi per denuncia/non denuncia del fatto alle forze dell'ordine, motivi della denuncia e non denuncia e regione - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
È STATA FATTA LA DENUNCIA?						
No	66,3	70,3	83,8	79,3	77,1	74,1
Si	33,7	29,7	16,2	20,7	22,9	25,9
MOTIVI DELLA DENUNCIA						
Per rintracciare l'autore / impedire di farlo ancora	30,3	18,4	19,9	11,5	25,8	22,5
Per ritrovare gli oggetti rubati	56,5	52,9	53,4	43,4	46,8	52,4
Per informare le autorità competenti / aver maggiore controllo da parte delle forze dell'ordine	22,7	26,9	15,3	36,2	29,5	25,4
Denuncia documenti, bancomat	32,4	37,9	22,8	43,6	20,2	34,6
Altro	5,7	5,7	5,8	12,8	10,3	5,7
MOTIVI DELLA NON DENUNCIA						
Ha agito per conto suo	5,2	6,8	6,9	8,8	5,7	6,4
Non era importante	64,6	57,9	56,1	59,1	51,9	60,7
Non c'erano prove	17,8	25,5	26,1	22,6	22,3	19,5
La polizia non avrebbe fatto nulla / denuncia sconsigliata dalla polizia	4,2	6,9	13,1	10,3	18,5	11,6
Non si voleva perdere tempo	8,6	5,3	9,7	4,6	11,3	8,3
Evitare coinvolgimenti giustizia / paura della polizia	0,5	2,4	1,7	2,3	0,1	1,4
Non rubato nulla / oggetti ritrovati	9,7	5,6	5,2	1,9	10,0	5,6
Altro	1,3	4,1	5,2	3,7	0,7	3,8

Tavola 5.7 - Persone di 14 anni e più vittime di rapine o tentate rapine subite negli ultimi 12 mesi per denuncia/non denuncia del fatto alle forze dell'ordine, motivi della denuncia e non denuncia e regione - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
È STATA FATTA LA DENUNCIA?						
No	63,8	40,5	67,6	34,8	57,5	57,4
Si	36,2	59,5	32,4	65,2	42,5	42,6
MOTIVI DELLA DENUNCIA						
Per rintracciare l'autore / impedire di farlo ancora	78,4	94,0	45,0	77,6	51,1	58,2
Per ritrovare gli oggetti rubati	5,8	.	50,5	67,9	39,8	27,5
Per informare le autorità competenti / aver maggiore controllo da parte delle forze dell'ordine / perdita documenti	24,5	10,9	58,7	22,4	45,2	43,8
Altro	0,7	.	1,6	.	22,0	12,3
MOTIVI DELLA NON DENUNCIA						
Ha agito per conto suo	9,2	30,6	39,2	.	13,1	16,9
Non era importante	21,9	20,6	24,2	73,4	21,5	25,2
Non c'erano prove	2,5	.	.	.	13,2	10,7
La polizia non avrebbe fatto nulla / denuncia sconsigliata dalla polizia	52,2	.	.	.	26,6	20,8
Non si voleva perdere tempo	15,0	11,2	8,0	.	12,1	10,4
Non rubato nulla / oggetti ritrovati	1,2	49,6	.	26,6	12,4	16,7
Altro	2,0	.	28,6	.	32,9	15,3

Tavola 5.8 - Persone di 14 anni e più vittime di aggressioni subite negli ultimi 12 mesi per denuncia/non denuncia del fatto alle forze dell'ordine, motivi della denuncia e non denuncia e regione - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
È STATA FATTA LA DENUNCIA?						
No	85,6	77,8	88,9	80,3	72,5	78,2
Si	14,4	22,2	11,1	19,7	27,5	21,8
MOTIVI DELLA DENUNCIA						
Per rintracciare l'autore / impedire di farlo ancora	55,6	48,2	26,9	4,9	26,3	48,1
Per informare le autorità competenti / aver maggiore controllo da parte delle forze dell'ordine	21,1	43,3	73,5	12,8	53,6	33,4
Il fatto era grave, bisogno di aiuto	11,0	23,7	1,6	.	2,6	16,7
Altro	25,3	25,0	1,3	6,7	1,2	7,1
MOTIVI DELLA NON DENUNCIA						
Era un fatto privato	16,1	18,5	1,9	8,8	16,4	10,3
Ha agito per conto suo	19,1	12,0	31,5	27,1	13,3	21,0
Non era importante	34,2	46,3	35,4	14,0	50,0	44,1
Altro	20,6	0,7	19,2	28,8	3,4	6,7

Tavola 5.9 - Famiglie che hanno subito furto di oggetti all'esterno dell'abitazione negli ultimi 12 mesi per denuncia/non denuncia del fatto, motivi della denuncia e non denuncia e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
È STATA FATTA LA DENUNCIA?						
No	82,3	89,4	68,9	74,8	87,3	82,9
Si	16,8	9,5	31,1	16,7	11,4	15,4
Non ricordo	0,9	1,1	.	8,5	1,3	1,7
MOTIVI DELLA DENUNCIA						
Per rintracciare il ladro / impedire di farlo ancora	28,5	7,2	24,2	12,1	32,4	31,9
Per ritrovare gli oggetti rubati	32,4	38,1	54,8	52,5	27,3	38,4
Per informare le autorità competenti / avere maggior controllo da parte delle forze dell'ordine	38,8	66,3	31,9	5,0	39,8	44,2
Non so	.	.	3,4	.	.	1,6
Altro	3,8	.	4,6	.	6,2	7,7
MOTIVI DELLA NON DENUNCIA						
Ha agito per conto suo	1,2	2,1	3,7	0,5	0,4	2,7
Non era importante / non rubato nulla	80,2	84,1	84,2	77,0	74,8	78,4
Non c'erano prove	11,8	9,5	13,0	11,7	16,7	12,3
Le forze dell'ordine non avrebbero fatto nulla	3,1	11,9	9,8	18,6	17,8	10,1
Non si voleva perdere tempo	11,8	5,3	3,0	0,4	7,1	6,8
Non so	.	1,8	0,7	0,7	0,5	0,6
Altro	1,9	2,0	0,6	1,7	3,2	2,9

Tavola 5.10 - Famiglie che hanno subito furto o tentato furto nell'abitazione principale o secondaria negli ultimi 12 mesi per denuncia/non denuncia del fatto, motivi della denuncia e non denuncia e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
È STATA FATTA LA DENUNCIA?						
No	35,9	36,7	38,4	41,0	49,4	39,7
Sì	64,1	62,4	60,9	58,9	49,7	59,9
Non ricordo	.	0,9	0,7	0,1	0,9	0,4
MOTIVI DELLA DENUNCIA						
Per rintracciare il ladro / impedire di farlo ancora	29,3	44,9	28,7	35,9	56,4	38,8
Per ritrovare gli oggetti rubati	36,4	38,1	43,1	64,7	42,6	41,3
Per informare le autorità competenti / avere maggior controllo da parte delle forze dell'ordine / furto documenti, armi	44,1	43,1	47,9	32,7	37,0	47,9
Non so	0,1	0,5	4,0	.	.	1,3
Altro	10,4	15,0	3,7	5,5	3,5	8,8
MOTIVI DELLA NON DENUNCIA						
Ha agito per conto suo	5,0	2,2	3,4	22,6	7,9	6,4
Non era importante / non rubato nulla	45,6	52,3	58,5	52,8	50,5	53,6
Non c'erano prove	23,6	25,8	30,9	7,5	17,1	14,7
Le forze dell'ordine non avrebbero fatto nulla/denuncia sconsigliata dalle forze dell'ordine	29,5	23,3	18,4	24,5	22,5	23,8
Non si voleva perdere tempo	2,8	6,5	4,7	6,3	11,2	7,4
Non so	0,5	2,2	0,7	2,5	.	1,1
Altro	4,3	6,5	9,6	2,1	6,0	5,6

Tavola 5.11 - Famiglie che hanno subito un ingresso abusivo nell'abitazione principale o secondaria negli ultimi 12 mesi per denuncia/non denuncia del fatto, motivi della denuncia e non denuncia e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
È STATA FATTA LA DENUNCIA?						
No	59,5	69,6	77,6	71,3	66,2	65,6
Sì	38,7	29,3	22,4	28,7	31,3	33,2
Non ricordo	1,8	1,1	.	.	2,5	1,2
MOTIVI DELLA DENUNCIA						
Per rintracciare il ladro / impedire di farlo ancora	52,2	32,9	67,0	88,9	64,3	56,0
Per informare le autorità competenti / avere maggior controllo da parte delle forze dell'ordine	31,7	36,3	29,7	47,0	39,3	44,5
Non so	.	.	11,6	.	.	1,1
Altro	23,7	32,3	2,0	4,2	6,3	17,1
MOTIVI DELLA NON DENUNCIA						
Ha agito per conto suo	8,7	12,1	21,7	19,5	11,7	11,4
Non era importante	60,4	57,8	42,6	56,8	51,3	59,1
Non c'erano prove	15,2	19,8	20,4	5,8	16,2	17,8
Le forze dell'ordine non avrebbero fatto nulla/denuncia sconsigliata dalle forze dell'ordine	22,3	10,7	11,8	9,9	12,7	13,0
Altro	5,9	16,2	3,4	3,0	13,9	10,1

Tavola 5.12 - Famiglie che hanno subito furto o tentato furto di automobile, furgone o camion negli ultimi 12 mesi per denuncia/non denuncia del fatto, motivi della denuncia e non denuncia e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
È STATA FATTA LA DENUNCIA?						
No	48,3	46,1	40,8	41,9	47,0	43,2
Sì	51,7	52,6	59,0	57,6	52,4	56,1
Non ricordo	.	1,3	0,2	0,5	0,6	0,7
MOTIVI DELLA DENUNCIA						
Per rintracciare il ladro / impedire di farlo ancora	27,3	24,2	16,9	10,6	33,0	20,0
Per ritrovare il veicolo	51,9	50,1	47,1	52,5	61,4	50,9
Per informare le autorità competenti / avere maggior controllo da parte delle forze dell'ordine	28,4	31,7	28,3	23,3	30,4	30,2
Per risarcimento assicurativo	42,1	39,1	58,4	36,7	30,4	40,1
Per cautela personale / documenti	5,0	5,4	9,1	27,9	13,2	9,4
Altro	1,6	0,6	0,8	.	0,7	2,6
MOTIVI DELLA NON DENUNCIA						
Non era importante	69,4	40,6	40,7	28,7	41,2	47,7
Le forze dell'ordine non avrebbero fatto nulla/denuncia sconsigliata dalle forze dell'ordine	7,4	15,2	11,3	2,3	10,7	14,3
Non rubato nulla / veicolo ritrovato	20,3	19,0	28,0	34,3	21,7	21,8
Non era assicurato	2,6	9,1	3,5	.	1,2	1,5
Non si voleva perdere tempo	4,1	7,8	11,6	7,2	7,8	9,9
Altro	14,8	28,9	19,8	28,7	29,9	21,1

Tavola 5.13 - Famiglie che hanno subito furto o tentato furto di moto o motorino negli ultimi 12 mesi per denuncia/non denuncia del fatto, motivi della denuncia e non denuncia e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
È STATA FATTA LA DENUNCIA?						
No	54,1	39,8	44,1	43,5	49,0	45,2
Sì	45,9	59,6	55,9	56,5	49,4	54,8
Non ricordo	.	0,6	.	.	1,6	.
MOTIVI DELLA DENUNCIA						
Per rintracciare il ladro / impedire di farlo ancora	5,9	14,4	22,0	65,7	39,7	27,8
Per ritrovare il veicolo	91,7	78,7	55,5	92,0	54,7	69,1
Per informare le autorità competenti / avere maggior controllo da parte delle forze dell'ordine	12,3	26,5	33,9	4,6	33,1	26,6
Per risarcimento assicurativo	2,4	27,5	50,1	2,1	20,4	21,5
Per cautela personale / documenti	15,5	5,0	15,3	2,8	24,0	11,3
Altro	.	.	0,2	.	.	2,0
MOTIVI DELLA NON DENUNCIA						
Non era importante	16,8	26,1	28,4	2,2	23,1	27,2
Le forze dell'ordine non avrebbero fatto nulla/denuncia sconsigliata dalle forze dell'ordine	23,1	28,6	13,2	46,0	8,5	22,6
Non rubato nulla / veicolo ritrovato	42,2	29,2	27,6	51,9	54,3	30,5
Non era assicurato	.	1,3	.	.	.	0,7
Non si voleva perdere tempo	3,3	4,1	.	.	5,7	5,6
Altro	33,7	15,1	32,4	.	16,5	24,8

Tavola 5.14 - Famiglie che hanno subito furto o tentato furto di bicicletta negli ultimi 12 mesi per denuncia/non denuncia del fatto, motivi della denuncia e non denuncia e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
È STATA FATTA LA DENUNCIA?						
No	76,3	86,4	88,0	89,6	82,7	80,8
Sì	23,0	13,6	11,7	7,8	17,1	18,6
Non ricordo	0,7	.	0,3	2,7	0,2	0,6
MOTIVI DELLA DENUNCIA						
Per rintracciare il ladro / impedire di farlo ancora	14,5	13,6	3,4	14,8	68,4	18,0
Per ritrovare il veicolo	65,9	78,6	32,6	57,9	66,5	61,1
Per informare le autorità competenti / avere maggior controllo da parte delle forze dell'ordine	28,5	21,4	.	3,7	31,6	25,6
Per risarcimento assicurativo	0,3	.	4,1	.	.	0,3
Per cautela personale / documenti	0,4	1,9
Altro	0,1	0,8	.	.	.	1,3
MOTIVI DELLA NON DENUNCIA						
Non era importante	61,9	55,2	58,2	63,2	59,4	58,6
Le forze dell'ordine non avrebbero fatto nulla/denuncia sconsigliata dalle forze dell'ordine	14,8	19,7	19,8	22,8	16,0	14,3
Non rubato nulla / veicolo ritrovato	9,0	5,7	5,8	2,5	6,4	8,8
Non era assicurato	2,7	1,5	0,4	.	0,4	1,4
Non si voleva perdere tempo	13,0	13,3	20,0	6,7	4,0	15,3
Altro	20,9	21,9	24,9	25,2	28,4	23,5

Tavola 5.15 - Famiglie che hanno subito furto di parti di veicoli negli ultimi 12 mesi per denuncia/non denuncia del fatto, motivi della denuncia e non denuncia e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
È STATA FATTA LA DENUNCIA?						
No	93,0	94,2	87,5	90,9	90,5	89,5
Sì	6,9	5,7	12,5	9,1	9,2	9,8
Non ricordo	0,1	0,1	0,1	.	0,3	0,7
MOTIVI DELLA DENUNCIA						
Per rintracciare il ladro / impedire di farlo ancora	28,5	9,2	9,8	57,9	39,9	22,3
Per ritrovare gli oggetti rubati	43,1	29,8	25,8	35,9	33,7	32,4
Per risarcimento assicurativo	18,6	52,8	62,0	2,3	4,6	30,8
Per informare le autorità competenti / avere maggior controllo da parte delle forze dell'ordine	20,4	27,6	14,5	13,6	40,2	29,3
Altro	14,0	3,8	2,7	4,5	4,0	4,3
MOTIVI DELLA NON DENUNCIA						
Non era importante	68,8	74,2	67,3	76,7	74,9	73,3
È inutile, accade spesso	21,4	17,5	29,8	23,6	27,3	20,0
Non c'erano prove	8,7	11,8	8,9	4,4	10,2	6,7
Le forze dell'ordine non avrebbero fatto nulla/denuncia sconsigliata dalle forze dell'ordine	10,2	5,5	7,2	9,0	6,9	8,3
Non si voleva perdere tempo	4,8	4,7	5,0	5,8	4,0	5,6
Altro	3,2	6,7	6,6	7,0	2,2	4,1

Tavola 5.16 - Famiglie che hanno subito furto di oggetti all'interno di veicoli negli ultimi 12 mesi per denuncia/non denuncia del fatto, motivi della denuncia e non denuncia e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
È STATA FATTA LA DENUNCIA?						
No	43,9	52,8	64,5	50,4	77,1	60,4
Sì	53,4	45,3	35,5	49,2	20,5	38,2
Non ricordo	2,7	1,8	.	0,4	2,4	1,3
MOTIVI DELLA DENUNCIA						
Per rintracciare il ladro / impedire di farlo ancora	18,4	20,4	33,0	27,0	19,8	22,7
Per ritrovare gli oggetti rubati	52,9	57,6	42,5	55,7	58,2	47,0
Per risarcimento assicurativo	31,3	14,6	21,6	9,7	13,0	23,3
Per informare le autorità competenti / avere maggior controllo da parte delle forze dell'ordine	23,0	27,3	19,9	26,8	22,6	26,6
Altro	3,4	7,9	11,0	5,4	10,1	8,1
MOTIVI DELLA NON DENUNCIA						
Non era importante	53,0	58,5	63,2	38,4	45,7	52,3
È inutile, accade spesso	18,2	13,4	23,0	25,3	23,7	25,2
Non c'erano prove	18,0	14,1	14,5	16,5	12,9	12,5
Le forze dell'ordine non avrebbero fatto nulla/denuncia sconsigliata dalle forze dell'ordine	12,0	14,9	8,5	20,6	16,2	15,4
Non si voleva perdere tempo	12,2	11,4	9,6	9,4	12,2	9,9
Altro	8,3	9,7	4,4	3,7	7,7	7,3

Tavola 5.17 - Persone di 14 anni e più vittime di minacce subite negli ultimi 12 mesi per denuncia/non denuncia del fatto, motivi della denuncia e non denuncia e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
È STATA FATTA LA DENUNCIA?						
No	67,4	75,9	71,9	73,6	73,6	75,1
Sì	32,6	24,1	28,1	26,4	26,4	24,9
MOTIVI DELLA DENUNCIA						
Per rintracciare l'autore / impedire di farlo ancora	36,4	26,8	43,4	36,7	47,8	49,1
Per informare le autorità competenti / avere maggior controllo da parte delle forze dell'ordine	16,3	13,5	43,6	13,0	27,8	18,1
Il fatto era grave, bisogno di aiuto	28,1	7,3	20,4	3,2	10,0	21,4
Altro	2,2	2,7	.	11,1	10,8	3,2
MOTIVI DELLA NON DENUNCIA						
Era un fatto privato	13,4	30,1	14,3	26,4	18,8	14,3
Ha agito per conto suo	17,0	14,5	19,3	20,2	24,9	20,8
Non era importante	31,8	29,9	22,1	18,0	22,2	25,5
Altro	11,9	9,5	11,2	19,4	5,2	10,8

Come, dove e quando si verificano i reati contro gli individui

L'Indagine sulla sicurezza dei cittadini, così come è strutturata, ci consente di ottenere interessanti e utili informazioni sulla dinamica di alcuni reati rilevati, sulle conseguenze che questi hanno sull'individuo, nonché sulle caratteristiche degli autori. In particolare ciò verrà analizzato per lo scippo, il borseggio, il furto di oggetti personali, la rapina e l'aggressione. Si farà riferimento all'ultimo evento subito nel corso dell'anno, dando la priorità al reato consumato sul reato tentato nel caso in cui fossero avvenuti entrambi.

6.1 - Come si verifica un reato

La dinamica del reato è uno degli elementi che più lo caratterizzano. La maggior parte delle persone che hanno subito uno scippo o un tentato scippo nell'ultimo anno, dichiara che l'evento, si è svolto con estrema rapidità, senza che si rendesse conto di ciò che le stava accadendo. In altri casi, specialmente in Campania e Toscana (rispettivamente 39,5% e 39,4%), il fatto è avvenuto dopo che la vittima è stata avvicinata dallo scippatore, mentre era in cammino o in automobile.

Per più della metà di coloro che hanno subito un borseggio, il fatto si è svolto in un momento di disattenzione o senza che loro se ne accorgessero. In Toscana, Lazio e Campania il borseggiatore ha approfittato della presenza di molta gente per colpire la sua vittima, infatti, dichiarano di essere stati urtati nella folla il 23,5% delle vittime toscane e il 21,8% di quelle laziali e campane. Infine, una piccola parte delle vittime di borseggio è stata avvicinata con l'inganno, in particolare in Campania, Emilia-Romagna e Toscana (rispettivamente 11,9%, 10,7% e 9,8%).

La peculiarità della rapina, che si configura contemporaneamente come un reato contro il patrimonio e contro la persona, dal momento che comporta anche l'uso di minaccia e di forza nei confronti della vittima, fa sì che la dinamica avvenga in modo differente dagli altri due tipi di reati precedentemente considerati. Nella maggior parte dei casi in Emilia-Romagna la vittima viene avvicinata con una scusa e poi minacciata oppure viene avvicinata in automobile e le viene impedito di muoversi (56,2%). In Campania e nel Lazio, invece, a tali tecniche si affiancano le rapine che avvengono tramite una minaccia con armi, quali pistole, siringhe, coltelli o vetri rotti (42,4% e 32,8% rispettivamente). Le rapine che avvengono attraverso una minaccia verbale, invece, si rilevano maggiormente nel Lazio (nel 13% dei casi circa).

6.2 - Attività svolta dalla vittima

Per gli scippi e i borseggi è stata rilevata anche l'attività svolta dalla vittima nel momento in cui è stata derubata.

In Toscana e Campania più del 40% delle persone che hanno subito uno scippo o un tentativo di scippo, stava passeggiando nel momento in cui è avvenuto il fatto. Nel Lazio, invece, le vittime stavano principalmente esplicando pratiche amministrative (30,5%) oppure si stavano spostando (37,6%). In Emilia-Romagna le attività delle vittime sono più diversificate: il 24,1% svolgeva pratiche amministrative o spese, il 23,7% passeggiava ed il 22,9% era fuori casa per attività di tempo libero. Relativamente ai borseggi, l'attività più frequente che la vittima svolgeva al momento del furto, è rappresentata dal fare la spesa o dallo svolgere pratiche amministra-

tive. Sono soprattutto le persone che vivono in Abruzzo, in Campania e nel Lazio, invece, a restare vittime di borseggi negli spostamenti verso il lavoro o la scuola: il 27,2% delle vittime abruzzesi, il 26,5% di quelle campane ed il 23,0% di quelle laziali dichiara di aver subito un borseggio in questi tragitti.

In Emilia-Romagna nel 21,3 % dei casi la vittima è stata borseggiata mentre passeggiava.

6.3 - L'ora del reato

La maggior parte dei reati non violenti, scippo, borseggio e furto di oggetti personali, avviene principalmente di giorno tra le 9 e le 15, in tutte le regioni considerate. Solamente in Campania gli scippi avvengono anche di sera: il 35,2% delle vittime ha dichiarato che il fatto delittuoso è avvenuto tra le 18 e le 24. In questa fascia oraria sono avvenuti più del 20% dei borseggi dell'Emilia-Romagna, dell'Abruzzo, della Campania e della Toscana, ma anche una buona parte dei furti di oggetti personali (29,2% in Toscana, 28,4% in Campania, 27,6% in Emilia-Romagna e 24,0% nel Lazio). Tra le 15 e le 18 risultano più diffusi i borseggi nel Lazio ed in Toscana.

Gli autori di reati violenti sembrano preferire, invece, l'oscurità in particolare in alcune regioni quali Campania ed Emilia-Romagna, in cui, il 56,8% ed il 43,6% delle vittime ha dichiarato di essere stato rapinato tra le 18 e le 24; e nel Lazio in cui il 41,5% delle vittime è stato rapinato tra le 24 e le 9 del mattino.

Per quanto riguarda l'aggressione le vittime, indipendentemente dalla regione di appartenenza sono state colpite principalmente nella fascia oraria serale. È interessante notare che il 34,7% delle persone aggredite nel Lazio ha subito il fatto delittuoso tra le 15 e le 18, mentre in Toscana il 30,9% delle vittime ha dichiarato la fascia oraria 9.00-15.00.

6.4 - Il luogo dove si trovava la vittima quando si è verificato il fatto

Il luogo dove si trovava la vittima al momento del furto o dell'aggressione si differenzia a seconda del reato. Infatti, come per l'attività svolta, dipende dalle peculiarità del reato stesso.

Nello scippo, il ladro deve poter scappare rapidamente e dunque gran parte degli scippi avviene all'aperto. Hanno dichiarato di essere stati derubati in strada o al parco il 36,4% delle vittime del Lazio, tale percentuale sale fino al 74,1% in Campania. Nel Lazio a tale situazione, si accompagna anche la elevata diffusione degli scippi che avvengono nelle stazioni o sui mezzi di trasporto (37,9%).

Il borseggio, invece, è un reato che si caratterizza per essere perpetrato in luoghi affollati. Nel Lazio il 53,4% dei borseggi avviene sui mezzi di trasporto o nelle stazioni, ed in minor parte nei negozi, in banca o alla posta. In Abruzzo il 44,3% delle vittime, dichiara che si trovava in un negozio, in banca o alla posta al momento del fatto delittuoso. In Campania, Toscana ed Emilia-Romagna i borseggi avvengono principalmente sui mezzi pubblici o nelle stazioni (rispettivamente 35,2%, 31,9% e 29,0%), ma anche in strada, al parco (28,0%, 27,5% e 20,5%) o nei negozi, in banca o alla posta (21,5%, 23,6% e 24,6%).

Per i furti senza contatto al primo posto si collocano i luoghi del tempo libero, quali cinema, teatro, discoteca, palestra, ma anche albergo o campeggio (dal 31,9% in Emilia-Romagna al 23,1% nel Lazio); al secondo posto il luogo di lavoro (dal 30,6% in Toscana, al 20,5% nel Lazio) o la scuola nel caso delle vittime campane e abruzzesi (rispettivamente 23,7% e 22,5%).

Le rapine, invece, vengono commesse principalmente nelle strade e nei luoghi aperti, indi-

pendentemente dalla regione in cui avvengono. Nel Lazio ed in Emilia-Romagna, si registra una forte presenza di rapine anche nei luoghi che hanno a che fare con i mezzi di trasporto, quali stazioni, posteggi e autogrill (rispettivamente 46,2% e 33,0%).

Per quanto riguarda i reati violenti contro la persona, quali aggressioni e minacce, la situazione è molto diversa, dato che in questi reati l'obiettivo dei malfattori non sono i beni materiali delle vittime.

Le aggressioni violente, fanno registrare le maggiori differenze territoriali. Infatti, in Emilia-Romagna le aggressioni avvengono principalmente in strada o al parco (41,7%), in Toscana avvengono di più in discoteca o nei luoghi del tempo libero (30,7%), nel Lazio in automobile o sui mezzi pubblici (41,1%) ed infine in Campania in strada o nei giardini pubblici (64,7%).

Le vittime di minacce hanno dichiarato maggiormente di essere state importunate in casa propria o di amici (dal 52,1% del Lazio al 41,5% della Toscana). Si registrano, infine, anche minacce al lavoro oppure a scuola specialmente in Abruzzo e Toscana.

6.5 - Dove avvengono i reati

È necessario distinguere tra luogo in cui avvengono i reati e luogo in cui risiedono le vittime. Infatti, la mobilità degli individui per studio, lavoro, tempo libero o altri motivi fa sì che non tutte le persone vittime dei reati vengano derubate, rapinate o aggredite nel comune dove abitano. La maggior parte dei reati subiti nell'ultimo anno dalla popolazione di 14 anni e più è avvenuta nel comune di residenza della vittima, ma la proporzione di persone che al momento del furto si trovavano in un comune diverso da quello in cui vivono varia a seconda della tipologia del reato e dalla regione in cui è avvenuto.

Ci soffermeremo, pertanto, ad analizzare i dati relativi alle vittime che al momento del fatto delittuoso si trovavano in un comune diverso da quello di appartenenza.

Gli scippi avvenuti nel comune capoluogo della regione di residenza, passano dal 23,3% della Toscana al 7,1% del Lazio. Si registra, inoltre, che il 18,1% degli scippi è avvenuto in un altro comune della Toscana ed il 26,8% in un altro comune dell'Emilia-Romagna.

È interessante notare che il 20,3% delle vittime di borseggio in Campania ha subito il fatto delittuoso nel comune capoluogo di regione, mentre il 37,6% delle vittime dell'Abruzzo lo ha subito in un altro comune.

Nel caso dei furti di oggetti personali circa il 20% delle vittime è stata derubata in un altro comune, diverso da quello di residenza indipendentemente dalla regione in cui è avvenuto il reato.

I dati evidenziano che il 25,5% delle rapine avvenute in Emilia-Romagna, si è verificato a Bologna, così come il 17,6% delle rapine avvenute nel Lazio, ha avuto luogo a Roma. Inoltre in queste due regioni, più del 20% delle vittime di rapina ha dichiarato di aver subito il reato in un altro comune.

Infine per quanto riguarda le aggressioni, hanno dichiarato di averle subite nel comune capoluogo di regione, il 21,0% delle vittime del Lazio contro appena l'8% delle vittime dell'Emilia-Romagna; e viceversa di averle subite in un altro comune dal 22,4% dell'Emilia-Romagna al 13,1% del Lazio

6.6 - Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998

Differenze importanti tra i risultati attuali e quelli ottenuti cinque anni fa, emergono quando si procede con l'analizzare nello specifico le fasce orarie in cui maggiormente si subiscono i reati, i luoghi in cui avvengono e i luoghi in cui risiede la vittima al momento in cui il fatto si è verificato.

Nel caso ad esempio dello scippo consumato e tentato, nel 2002 diminuisce sensibilmente la percentuale di soggetti che subiscono questo tipo di reato in strada o comunque in luoghi aperti (70,1% nel 1997 e 59,9% nel 2002), mentre aumenta il numero di coloro che al momento dello scippo si trovavano su un mezzo di trasporto o in luoghi di transito quali stazioni, posteggi o aeroporti (14,8% nel 1997 e 21,7% nel 2002). Va infine notato che tale reato nel 2002 più che nel 1997 si è verificato nel comune di residenza della vittima.

Nella rapina, sia consumata che tentata, la differenza più interessante da rilevare è relativa al momento della giornata in cui il reato è stato commesso. Nell'indagine attuale la fascia oraria che va dalla mezzanotte alle nove della mattina ottiene, infatti, un valore percentuale decisamente più alto che nella scorsa indagine (il 18,1% del 2002 contro il 3,5% del 1997). In questo frangente si nota come siano maggiormente colpiti gli uomini (nella passata indagine la differenza tra uomini e donne era meno marcata).

Infine, relativamente all'aggressione, il dato degno di attenzione è la forte diminuzione di coloro che vengono aggrediti in casa propria o di amici o di parenti (18,3% nel 1997 e 6,5% nel 2002).

Tavola 6.1 - Persone di 14 anni e più vittime di scippi o tentati scippi subiti negli ultimi 12 mesi per modalità con cui si è svolto il fatto, attività svolta dalla vittima al momento del fatto, ora e luogo dove è avvenuto il fatto e regione - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

Tavola 6.2 - Persone di 14 anni e più vittime di borseggi o tentati borseggi subiti negli ultimi 12 mesi per modalità con cui si è svolto il fatto, attività svolta dalla vittima al momento del fatto, ora e luogo dove è avvenuto il fatto e regione - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

Tavola 6.3 - Persone di 14 anni e più vittime di furti o tentati furti di oggetti personali subiti negli ultimi 12 mesi per ora e luogo dove è avvenuto il fatto e regione - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

Tavola 6.4 - Persone di 14 anni e più vittime di rapine o tentate rapine subite negli ultimi 12 mesi per modalità con cui si è svolto il fatto, ora e luogo dove è avvenuto il fatto e regione - Anno 2002 *(per 100 vittime della stessa zona)*

Tavola 6.5 - Persone di 14 anni e più vittime di aggressioni subite negli ultimi 12 mesi per ora e luogo dove è avvenuto il fatto e regione - Anno 2002 *(per 100 vittime della stessa zona)*

I reati contro gli individui: beni rubati, valore e esiti del caso

7.1 - I beni rubati

In tutti i reati predatori considerati, quali scippo, borseggio, furto senza contatto e rapina, il denaro è il principale obiettivo dei ladri.

Nello scippo l'appropriazione indebita di denaro passa da un minimo di 51,0% registrato in Campania al 64,4% in Toscana. Insieme al denaro, in linea generale, vengono rubati anche quegli oggetti che servono al ladro per raggiungere il suo principale obiettivo, e quindi la borsa e il portafoglio e ciò che in essi è contenuto, come i documenti e le chiavi. Ovviamente il tipo di refurtiva dipende anche dal luogo in cui avviene il reato. Notiamo, infatti, come nel Lazio e, in misura minore, in Campania, lo scippo sia caratterizzato anche dal furto di gioielli quali: bracciali, collane, orecchini (il 20,9% e il 15,0% rispettivamente).

Nel borseggio, per la dinamica propria del reato, il ladro arriva direttamente al suo obiettivo: viene sottratto il portafoglio alla vittima nel 59,5% dei furti avvenuti in Campania e addirittura nel 74,4% dei furti avvenuti in Toscana.

Per quanto riguarda il furto senza contatto, oltre al denaro i malfattori portano via il cellulare e altri oggetti personali come ad esempio trucchi e occhiali. In Campania viene sottratto più facilmente il cellulare che non il denaro (il 33,0% denaro; il 42,9% cellulare), a differenza dell'Emilia-Romagna (il 51,4% denaro, il 22,4% cellulare).

Le differenze territoriali maggiori si registrano per la rapina. Nel Lazio, le appropriazioni indebite nelle rapine riguardano quasi esclusivamente il denaro e il portafoglio (l'85,2% e il 60,9% rispettivamente). Oltre ai soldi i ladri si appropriano di: oggetti personali (36,9%) in Emilia-Romagna; orologi e gioielli (31,0%) e altri oggetti, tra cui la pelliccia e gli apparecchi elettronici (49,1%) in Campania.

7.2 - Il valore dei beni rubati e le perdite economiche

Il valore dei beni rubati varia considerevolmente a seconda del fatto delittuoso subito ma anche dalla regione in cui il reato avviene.

L'ammontare medio del danno subito a seguito di uno scippo varia da un minimo di 331 euro in Campania ad un massimo di 952 euro in Toscana. Nel Lazio ed in Campania la situazione è abbastanza omogenea, infatti, dichiarano una perdita tra 200 e 500 euro rispettivamente il 37,1% ed il 30,7% delle vittime di scippo contro il 14,1% dell'Emilia-Romagna ed il 13,0% della Toscana.

Il borseggio è il reato meno redditizio per i ladri: si passa da 197 euro in Toscana a 369 euro in Campania. In quasi tutte le regioni la maggior parte delle vittime dichiara un danno inferiore ai 100 euro: il 51,6% in Emilia-Romagna, il 46,8% in Toscana, il 46,2% in Abruzzo ed il 44,9% nel Lazio; solamente in Campania il 38,1% dichiara un danno un po' più elevato, cioè, compreso tra 100 e 200 euro.

Anche il furto senza contatto comporta una perdita economica media di minor entità per la vittima: tra i 146 euro del Lazio ai 647 euro della Campania ma se consideriamo anche il valore mediano, possiamo notare come la maggior parte degli episodi comporti una perdita inferiore ai 50 euro in tutte le regioni.

Per la rapina le perdite economiche sono invece maggiori: indicano un danno superiore ai 500 euro il 44,9% delle vittime dell'Emilia-Romagna ed il 64,7% delle vittime toscane. In Emilia-Romagna la grande differenza tra la media e la mediana indica una forte presenza di rapine che hanno portato una grave perdita economica alla vittima (il 44,9% delle vittime dichiara un danno superiore ai 500 euro) insieme ad un altrettanto forte presenza di rapine che hanno portato un danno irrisorio alla vittima (il 37,0% delle vittime dichiara un danno inferiore ai 50 euro).

Comunque, la perdita economica che la vittima riferisce dopo il furto, non necessariamente coincide con il valore effettivo dei beni rubati. Infatti, anche se accade assai poco frequentemente, la vittima può ritrovare tutta o parte della refurtiva, recuperando così parte del danno economico subito.

Prospetto 7.1 - Vittime di 14 anni e più che hanno subito un reato consumato per tipo di reato subito negli ultimi 12 mesi, valore dei beni rubati e regione - Anno 2002

VALORE DEI BENI RUBATI (in euro)	Scippo	Borseggio	Furto di oggetti personali	Rapina
Emilia-Romagna				
Media	586	257	481	3.417
Mediana	155	90	65	413
Toscana				
Media	952	197	229	-
Mediana	155	155	90	-
Lazio				
Media	433	218	146	2.521
Mediana	258	155	90	258
Abruzzo				
Media	-	232	326	-
Mediana	-	155	65	-
Campania				
Media	331	369	647	645
Mediana	155	155	155	258
Italia				
Media	495	205	307	1.804
Mediana	155	155	90	258

7.3 - Le conseguenze sulle vittime

Sebbene la presenza di effetti sullo stato di salute delle vittime vari a seconda del tipo di reato e aumenti per i reati violenti, nella maggior parte dei casi le vittime non subiscono alcun danno fisico. È importante premettere che il quesito sulle conseguenze fisiche viene somministrato solo per i reati che prevedono un interazione con la vittima, quali lo scippo, la rapina e l'aggressione.

Sulla presenza di conseguenze fisiche per la vittima esistono delle forti differenziazioni territoriali: riporta ferite in seguito allo scippo il 15,9% delle vittime in Campania, l'8,1% nel Lazio, il 4,6 in Toscana e solo il 3,8% in Emilia-Romagna.

È, invece, proprio l'Emilia-Romagna che fa registrare il maggior numero di feriti a seguito di una rapina: il 30,7% delle vittime riporta conseguenze fisiche. È interessante notare che nel Lazio nessuna rapina ha causato danni fisici alla vittima.

7.4 - Gli esiti dei reati

Una delle motivazioni più importanti a sporgere denuncia da parte delle vittime di reati predatori è la speranza di ritrovare i beni rubati. Si tratta, però, di una speranza che molto spesso viene delusa, in quanto è molto bassa la probabilità di riavere tutti i propri beni.

È più probabile recuperare la refurtiva di uno scippo nel Lazio, dove nel 33,2% dei casi è stato ritrovato tutto, piuttosto che in Toscana dove solo nell' 6,4% dei casi è stato ritrovato tutto.

Il recupero parziale dei beni si verifica più spesso per il borseggio, in particolare, in Emilia-Romagna ed in Toscana dichiarano di aver ritrovato in parte la refurtiva il 32,8% delle vittime dell'Emilia-Romagna, il 31,1% di quelle della Toscana contro il 9,0% della Campania.

Frequentissime, invece, sono le situazioni in cui il furto di oggetti personali non ha avuto nessun esito, indipendentemente dalla regione in cui avviene.

Per quanto riguarda la rapina infine, nel Lazio circa il 18% delle vittime dichiara di aver ritrovato tutti i beni rubati.

7.5 - Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998

Rispetto al tipo di beni rubati il confronto dell'indagine del 1997/1998 mette in luce cambiamenti di un certo rilievo. I dati indicano un aumento nel furto dei cellulari o di altri beni personali per quanto riguarda il borseggio (dal 12,4% nel 1997-1998 al 30,4% nel 2002).

L'inserimento nell'indagine del 2002 di una categoria a parte per il cellulare nei reati di furto senza contatto e rapina consente una valutazione specifica del furto di quest'ultimo rispettivamente indicato nel 22,2 e nel 16,% dei casi (nel 1997-1998 la categoria del cellulare era aggregata ad altri oggetti personali e la quota corrispondente di furto era 19,6 e 3,6% rispettivamente per furto senza contatto e rapina). Aumentano il furto di gioielli e orologi per la rapina (dal 20,4% al 27,3% nel 2002), mentre diminuiscono per lo scippo (dal 21,6 al 10,8%). Diminuiscono in generale i furti di oggetti generalmente contenuti nella borsa, come il portafoglio, i documenti per le rapine (dal 42,7 al 21,2% per il portafoglio e dall'8,2 al 3,6% per la borsa).

Si nota, infine, per quanto riguarda l'esito del reato solo una lieve flessione della percentuale di coloro che dichiarano di aver ritrovato in parte i beni rubati in particolare nello scippo, nel borseggio e nella rapina.

Tavola 7.1 - Persone di 14 anni e più vittime di scippi o tentati scippi subiti negli ultimi 12 mesi, per tipo di beni rubati, valore dei beni rubati, presenza di ferite riportate in seguito allo scippo, esito del fatto e regione - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	REGIONI					
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Italia
Tipi di beni rubati (a)						
Borsa	50,7	46,1	34,1	-	44,5	48,3
Portafoglio	67,6	55,0	55,4	-	45,8	52,6
Denaro, carte di credito, bancomat, assegni	51,4	64,4	58,3	-	51,0	51,1
Documenti d'identità	35,4	38,8	44,2	-	37,5	37,8
Gioielli	0,2	9,2	20,9	-	15,0	10,8
Chiavi e altri oggetti personali	35,9	37,2	20,1	-	41,7	35,9
Altro	7,6	3,2	5,9	-	5,0	7,6
Valori dei beni rubati (a)						
Meno di 50 euro	33,6	10,7	23,9	-	16,9	24,7
50,1 - 100	10,1	12,1	16,3	-	8,3	12,4
100,1 - 200	17,4	30,3	9,0	-	23,8	19,1
200,1 - 500	14,1	13,0	37,1	-	30,7	25,1
Più di 500	23,6	26,7	13,7	-	12,8	13,8
Non so	1,1	7,3	-	-	7,5	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0
Ha riportato ferite						
No	96,2	95,4	91,9	-	84,1	93,0
Si	3,8	4,6	8,1	-	15,9	7,0
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0
Esiti del fatto (a)						
È stato ritrovato tutto	14,1	6,4	33,2	-	9,4	13,1
È stato ritrovato in parte	21,9	17,5	9,6	-	10,8	15,6
Nessuno	56,5	67,2	40,9	-	58,2	50,8
Non so	0,9	6,0	0,2	-	7,4	8,3
Altro	6,7	4,4	16,0	-	14,1	14,7

Tavola 7.2 - Persone di 14 anni e più vittime di borseggi consumati subiti negli ultimi 12 mesi, per tipo di beni rubati, valore dei beni rubati, esito del fatto e regione - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	REGIONI					
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Italia
Tipi di beni rubati						
Portafoglio	72,6	74,4	66,8	61,2	59,5	68,7
Documenti d'identità	43,9	52,4	37,1	35,4	35,1	43,4
Denaro, carte di credito, bancomat, assegni	58,5	58,6	61,3	59,8	58,6	62,3
Orologi, gioielli	2,4	3,8	-	-	7,0	2,2
Chiavi, cellulari, altri oggetti personali	22,1	27,4	35,0	38,3	37,1	31,8
Altro	0,4	2,9	0,0	1,0	3,6	0,5
Valori dei beni rubati						
Meno di 50 euro	30,6	26,3	28,2	25,2	20,3	25,5
50,1 - 100	21,0	20,5	16,7	21,0	18,6	21,2
100,1 - 200	20,2	22,2	25,0	21,8	38,1	26,2
200,1 - 500	17,4	23,0	20,1	19,4	14,7	17,9
Più di 500	8,9	5,1	9,1	12,6	6,0	7,6
Non so	1,9	2,9	1,0	-	2,4	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Esiti del fatto						
È stato ritrovato tutto	6,9	4,6	6,2	3,7	6,6	6,3
È stato ritrovato in parte	32,8	31,1	13,2	17,4	9,0	19,4
Nessuno	43,0	56,7	61,2	65,1	73,8	57,4
Non so	2,7	2,2	2,3	3,1	1,0	1,9
Altro	15,3	5,9	17,9	13,6	9,4	15,7

Tavola 7.3 - Persone di 14 anni e più vittime di furti di oggetti personali subiti negli ultimi 12 mesi, per tipo di beni rubati, valore dei beni rubati, esito del fatto e regione - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	REGIONI					
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Italia
Tipi di beni rubati						
Portafoglio	31,0	23,2	17,3	15,6	19,9	23,5
Denaro, carte di credito, bancomat, assegni	51,4	37,7	39,3	47,1	33,0	39,2
Documenti d'identità	20,3	18,2	8,4	11,4	12,7	14,2
Borsa, valigia	12,6	10,3	2,3	3,9	7,9	8,5
Orologio, gioielli	10,4	11,8	4,7	6,4	13,3	7,8
Macchina fotografica, telecamera, computer, walkman, radio	3,5	3,3	3,9	0,4	6,8	3,8
Chiavi, cellulare, altri oggetti personali	22,4	37,3	33,8	32,1	42,9	35,4
Libri, oggetti di cancelleria	6,1	5,8	6,5	6,9	5,6	6,1
Indumenti personali	12,4	9,9	15,7	10,6	10,6	10,2
Attrezzature / indumenti per lavoro / sport	6,2	5,1	6,8	4,6	2,2	5,7
Altro (compresi generi alimentari)	1,0	0,3	1,2	0,3	-	1,1
Valori dei beni rubati						
Meno di 50 euro	46,7	37,9	37,2	43,9	31,9	40,1
50,1 - 100	13,0	18,8	18,9	10,6	11,0	14,9
100,1 - 200	15,4	16,3	18,2	20,0	26,4	19,7
200,1 - 500	11,8	14,3	19,6	16,5	21,9	15,7
Più di 500	10,0	9,4	2,4	6,9	5,8	7,3
Non so	3,2	3,4	3,8	2,2	3,0	2,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Esiti del fatto						
È stato ritrovato tutto	5,3	8,2	4,4	2,3	6,9	5,7
È stato ritrovato in parte	11,4	8,9	6,3	7,6	6,7	7,8
Nessuno	81,8	81,4	88,9	88,9	83,1	84,8
Non so	1,0	1,0	0,6	0,7	0,5	0,2
Altro	0,5	1,1	-	0,5	2,9	1,7

Tavola 7.4 - Persone di 14 anni e più vittime di rapine o tentate rapine subite negli ultimi 12 mesi, per tipo di beni rubati, valore dei beni rubati, presenza di ferite riportate in seguito alla rapina, esito del fatto e regioni - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	REGIONI					
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Italia
Tipi di beni rubati (a)						
Denaro, carte di credito, bancomat, assegni	50,5	-	85,2	-	55,3	59,0
Portafoglio	6,4	-	60,9	-	20,5	21,2
Documenti d'identità	6,3	-	15,2	-	7,5	12,4
Orologio, gioielli, argenteria	18,7	-	13,6	-	31,0	31,4
Altro	36,9	-	14,8	-	49,1	39,7
Valori dei beni rubati (a)						
Meno di 50 euro	37,0	-	19,4	-	9,2	21,1
50,1 - 100	-	-	14,7	-	10,1	11,5
100,1 - 200	3,4	-	9,9	-	26,6	13,1
200,1 - 500	12,2	-	33,4	-	25,0	18,6
Più di 500	44,9	-	22,6	-	28,5	31,0
Non so	2,5	-	-	-	0,7	4,7
Totale	100,0	-	100,0	-	100,0	100,0
Ha riportato ferite						
No	69,3	-	100,0	-	90,6	91,6
Sì	30,7	-	0	-	9,4	8,4
Totale	100,0	-	100,0	-	100,0	100,0
Esiti del fatto (a)						
È stato ritrovato tutto	2,5	-	18,1	-	0,3	2,9
È stato ritrovato in parte	2,9	-	-	-	2,2	2,7
Nessuno	69,2	-	74,1	-	86,0	76,3
Non so	3,4	-	14,4	-	4,4	3,1
Altro	22,0	-	7,8	-	7,0	16,3

(a) per 100 vittime di rapine consumate con le stesse caratteristiche.

Gli autori dei reati contro gli individui: chi sono, come agiscono e che relazione hanno con la vittima

8.1 - Gli autori dei reati predatori

Per quei reati che avvengono attraverso un'interazione con la vittima come gli scippi e le rapine, è possibile disporre di utili informazioni sugli autori dei reati, sulle loro caratteristiche demografiche, sul modo in cui operano e con quali mezzi.

Analizzando il numero di persone che colpiscono la vittima, si può vedere come il lavoro "in squadra" sia una caratteristica dominante dei reati perpetrati in Campania: gli autori sono più di uno nel 64,2% degli scippi e nel 76,3% delle rapine. Nelle altre regioni, nella maggior parte dei casi, l'autore agisce da solo. In particolare, per quanto riguarda gli scippi, si registra la presenza di un solo ladro nel 61,7% dei casi in Emilia-Romagna e nel 51,8% nel Lazio e per quanto riguarda le rapine, in più della metà degli episodi avvenuti nel Lazio.

Nella quasi totalità dei casi gli autori sono di sesso maschile, anche se è interessante osservare come, in Toscana, in più di un quinto degli scippi sono coinvolte anche delle donne.

Gli autori degli scippi perpetrati in Campania sono molto più giovani di quelli delle altre regioni: il 50% delle vittime residenti in Campania, contro il 17,6% delle vittime residenti in Emilia-Romagna, il 24,5% nel Lazio e il 35% in Toscana.

Per quanto riguarda invece i reati violenti, le vittime sono rapinate soprattutto da persone di età compresa tra i 21 e i 40 anni: il 77,5% in Emilia-Romagna, il 73,6% in Toscana, il 68,4% nel Lazio e il 58,3% in Campania. È interessante inoltre osservare che, sempre in Campania, una parte considerevole delle rapine sono effettuate da giovanissimi, con meno di 20 anni (38%).

Si nota ancora, relativamente agli scippi e alle rapine, che in Campania si verificano con più frequenza episodi in cui viene utilizzato un mezzo di trasporto (motorino, moto o automobile): nel 62,3% degli scippi e nel 57,9% delle rapine. Nelle altre regioni, nella maggior parte degli scippi e delle rapine il ladro è invece a piedi. In particolare, per quanto riguarda gli scippi, i ladri sono a piedi nel 65,2% dei casi in Emilia-Romagna, nel 63,1% in Toscana e nel 61,1% nel Lazio.

Nel caso delle rapine, i ladri sono a piedi nell'81% dei casi in Toscana, nel 71,9% nel Lazio e nel 65,3% in Emilia-Romagna.

Un'altra condizione che può caratterizzare un reato predatorio è la presenza di un'arma. Ben nel 78,1% delle rapine perpetrate in Campania i ladri sono armati così come nel 56,3% delle rapine avvenute nel Lazio contro il 42,2% in Emilia-Romagna.

8.2 - Le aggressioni

A differenza di scippi e rapine, che rappresentano reati predatori in cui l'obiettivo principale dell'autore è impossessarsi dei beni della vittima, le aggressioni costituiscono un reato contro la persona, con dinamiche e motivazioni del tutto diverse (ad esempio problemi sorti nel traffico o magari allo stadio oppure rancori personali) e in cui spesso la vittima conosce il proprio aggressore (lo dichiarano il 37,9% delle persone intervistate in Campania, il 31,2% in Toscana, il 22,4% nel Lazio e il 21,1% in Emilia-Romagna).

Nella maggior parte dei casi, l'aggressore agisce da solo (75,9% in Emilia-Romagna, 70% nel Lazio e 58,5% in Toscana), fatta eccezione per la Campania in cui, in almeno una aggressione su due, si ha più di un autore.

Gli autori sono soprattutto di sesso maschile e di età compresa tra i 21 e i 40 anni, anche se in Campania si registra un'alta percentuale di aggressioni in cui gli autori sono giovanissimi (42,5% contro il 6,3% dell'Emilia-Romagna, il 15,7% del Lazio e il 23,5% della Toscana).

Nel Lazio si registra una prevalenza degli episodi in cui si è ricorso all'utilizzo di un mezzo di trasporto (53,9%), mentre in Toscana (75,8%), Campania (69,9%) e Emilia-Romagna (61,2%) gli aggressori si muovono con maggiore frequenza a piedi.

In pochi casi si fa ricorso all'utilizzo di un'arma. Si passa dal 12,6% del Lazio al 17,6% di Campania e Toscana, e al 25,9% dell'Emilia-Romagna, anche se è proprio nelle aggressioni che si registra la maggior presenza di feriti. Risultano più violente le aggressioni che avvengono in Campania e Toscana: rispettivamente il 28,7% ed il 25,8% delle persone aggredite in queste regioni dichiarano di aver riportato ferite.

8.3 - Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998

Il confronto con l'indagine precedente evidenzia lievi oscillazioni dei dati relativi agli autori dei reati. Si registra un aumento della percentuale di persone che hanno subito uno scippo, tentato o consumato, commesso da più autori. Inoltre, diminuisce a livello nazionale il ricorso ad un mezzo di trasporto (moto, motorino, automobile) da parte dell'autore dello scippo, mentre se ne registra un aumento nelle rapine.

Infine, nelle aggressioni non si registrano differenze significative con quanto rilevato nell'indagine svolta nel 1997/1998 fatta eccezione per il ricorso ad un'arma che è leggermente diminuito.

Tavola 8.1 - Persone di 14 anni e più vittime di scippi o tentati scippi subiti negli ultimi 12 mesi, per numero, sesso, classe di età degli autori del fatto, mezzo di trasporto usato dagli autori e regione della vittima - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	REGIONI					
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Italia
Quanti erano						
Uno	61,7	43,5	51,8	-	28,2	4,1
Più di uno	27,2	35,6	26,3	-	64,2	4,6
Non so	11,1	21,0	22,0	-	1,2	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0
Di che sesso erano						
Tutti maschi	69,4	67,9	67,5	-	88,7	78,8
Entrambi i sessi o tutte femmine	10,7	21,8	10,3	-	4,1	10,0
Non so	19,9	10,3	22,2	-	7,2	11,3
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0
Di che età						
Meno di 20 anni	17,6	35,0	24,5	-	54,0	41,6
21-40 anni	54,5	53,5	54,1	-	34,7	40,9
Più di 40 anni	4,5	5,6	6,3	-	4,7	2,9
Non so	23,4	7,1	22,2	-	10,6	15,8
Mezzo di trasporto usato						
A piedi	65,2	63,1	61,1	-	35,8	56,3
In motorino, moto, automobile	26,1	33,9	24,2	-	62,3	40,8
Altro	-	-	-	-	-	0,0
Non so	8,8	4,4	14,7	-	6,1	5,5

Tavola 8.2 - Persone di 14 anni e più vittime di rapine o tentate rapine subite negli ultimi 12 mesi, per numero, sesso e classe di età degli autori del fatto, mezzo di trasporto usato dagli autori, presenza di un'arma e regione della vittima - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	REGIONI					
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Italia
Quanti erano						
Uno	49,8	-	55,6	-	22,4	39,8
Più di uno	32,0	-	44,4	-	76,3	57,6
Non so	18,2	-	-	-	1,3	2,6
Totale	100,0	-	100,0	-	100,0	100,0
Di che sesso erano						
Tutti maschi	94,8	-	92,3	-	91,6	91,5
Entrambi i sessi o tutte femmine	5,2	-	7,7	-	6,1	6,6
Non so	-	-	-	-	2,3	1,9
Totale	100,0	-	100,0	-	100,0	100,0
Di che età						
Meno di 20 anni	9,1	-	13,0	-	38,0	29,0
21-40 anni	77,5	-	68,4	-	58,3	63,4
Più di 40 anni	9,0	-	12,8	-	-	2,6
Non so	5,9	-	5,9	-	7,0	5,2
Mezzo di trasporto usato						
A piedi	65,3	-	71,9	-	43,7	65,2
In motorino, moto, automobile	36,1	-	34,5	-	57,9	34,5
Altro	-	-	-	-	-	0,0
Non so	-	-	-	-	2,6	2,7
Erano armati						
No	47,3	-	42,9	-	14,1	42,6
Sì	42,2	-	56,3	-	78,1	53,5
Non ricordo, non so	10,5	-	0,7	-	7,8	3,9
Totale	100,0	-	100,0	-	100,0	100,0

Tavola 8.3 - Persone di 14 anni e più vittime di aggressioni subite negli ultimi 12 mesi, per numero, sesso e classe di età degli autori del fatto, mezzo di trasporto usato dagli autori, presenza di un'arma, relazione con l'autore, presenza di ferite riportate in seguito all'aggressione e regione della vittima - Anno 2002 (per 100 vittime della stessa zona)

	REGIONI					
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Italia
Quanti erano						
Uno	75,9	58,5	70,0	-	43,4	52,7
Più di uno	24,1	40,9	30,0	-	56,6	46,9
Non so	-	0,5	-	-	-	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0
Di che sesso erano						
Tutti maschi	94,6	86,0	89,6	-	87,3	86,3
Entrambi i sessi o tutte femmine	5,4	14,0	10,4	-	12,0	12,5
Non so	-	-	-	-	0,7	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0
Di che età						
Meno di 20 anni	6,3	23,5	15,7	-	42,5	24,2
21-40 anni	72,7	50,5	73,4	-	45,5	64,5
Più di 40 anni	17,3	17,6	18,7	-	10,4	14,0
Non so	3,7	8,4	1,0	-	3,2	2,9
Mezzo di trasporto usato						
A piedi	61,2	75,8	39,0	-	69,9	72,8
In motorino, moto, automobile	35,6	22,3	53,9	-	37,5	28,2
Altro	3,1	2,7	2,9	-	-	0,0
Non so	-	-	4,3	-	-	1,0
Erano armati						
No	74,1	79,7	86,1	-	82,4	84,7
Sì	25,9	17,6	12,6	-	17,6	14,3
Non ricordo, non so	-	2,7	1,3	-	-	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0
Relazione con l'autore						
Estraneo	78,9	70,7	77,6	-	66,9	67,5
Almeno una persona conosciuta	21,1	31,2	22,4	-	37,9	34,3
Altro	-	-	-	-	-	0,2
Ha riportato ferite						
No	91,1	74,2	90,1	-	71,3	75,5
Sì	8,9	25,8	9,9	-	28,7	24,5
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0

Come, dove e quando si verificano i reati contro le famiglie

Nell'ambito dei reati contro la proprietà subiti dalle famiglie possiamo distinguere i reati che riguardano l'abitazione e quelli che riguardano i veicoli. In particolare, per i primi i dati riportati si riferiscono al furto o al tentato furto in abitazione (principale o secondaria), al furto di oggetti esterni all'abitazione e all'ingresso abusivo; per i secondi, al furto o al tentato furto di veicoli, quali l'automobile, il furgone, il camion o il trattore, la moto, il motorino e la bicicletta, al furto di parti degli stessi e al furto di oggetti al loro interno.

Come per i reati contro gli individui, anche per i reati che hanno interessato la famiglia, la descrizione della dinamica degli stessi si riferisce solo all'ultimo evento verificatosi nel corso dell'anno dando la priorità al reato consumato sul tentato e al furto nell'abitazione principale rispetto a quello nell'abitazione secondaria o per le vacanze, qualora si fossero verificati entrambi gli episodi. Anche per i furti di veicoli, in presenza di più reati subiti, la precedenza nella descrizione è stata data all'ultimo evento consumato.

9.1 - Come si verificano i furti nelle abitazioni e gli ingressi abusivi

La maggior parte dei furti avvenuti all'esterno dell'abitazione principale avviene con l'entrata in giardino, cortile, balcone o garage (si passa dall'84,8% in Toscana al 58,7% in Campania), ma è consistente anche la quota di famiglie che non sa come il ladro sia riuscito a rubare degli oggetti esterni alla propria abitazione specialmente in Campania cioè i registra nel 35,7% dei casi.

Nei furti all'interno dell'abitazione, invece, una buona parte delle vittime ha dichiarato che il ladro è entrato in casa, approfittando della distrazione dei padroni di casa, da una porta o da una finestra aperta o usando delle chiavi perse (si passa dall'54,2% in Toscana al 47,2% nel Lazio). Un'altra parte delle vittime (poco più del 30% in ogni regione) ha dichiarato che gli autori sono entrati in casa forzando o scassinando la porta di ingresso o una finestra.

Un discorso a parte meritano gli ingressi abusivi: è più frequente che il colpevole abbia usato la forza, scassinando la porta o la finestra in Emilia-Romagna, Toscana e Lazio; mentre è più frequente che il ladro sia entrato da una porta o finestra aperta in Campania. In Toscana, inoltre, il 15,6% delle vittime ha dichiarato che non sa come è avvenuto il fatto.

9.2 - L'ora dei reati

A differenza di quanto avviene per i reati individuali, che si verificano quasi tutti di giorno, per i reati relativi all'abitazione esistono delle differenze territoriali.

Infatti, mentre in Campania e nel Lazio i furti di oggetti esterni all'abitazione avvenuti di notte sono più del doppio di quelli avvenuti di giorno (57,7% contro 25,8% in Campania e 51,4% contro 25,5% nel Lazio), nelle altre regioni non si registrano grandi differenze.

In Emilia-Romagna e Lazio i furti in abitazione sono avvenuti maggiormente di giorno. Nelle altre regioni questo tipo di reato è perpetrato indifferentemente di giorno o di notte. È interessante notare che nel Lazio si registra una alta percentuale di coloro che dichiarano di non sapere l'ora a cui è avvenuto il reato (24,8%).

Gli ingressi abusivi in Emilia-Romagna e Toscana sono avvenuti principalmente di giorno (rispettivamente 49,3%, e 44,6%), mentre in Campania e nel Lazio questi sono avvenuti con maggiore frequenza di notte (rispettivamente 49,6% e 40,1%). Bisogna, però, considerare che per gli ingressi abusivi risulta consistente la quota di famiglie che non hanno saputo specificare l'ora approssimativa del reato (dal 9,0% della Campania al 29,0% del Lazio).

Per quanto riguarda i reati contro i veicoli, le automobili e i camion, i trattori o i furgoni vengono rubati soprattutto di notte in tutte le regioni considerate (dal 66,4 % nel Lazio al 55,1 % in Campania).

I veicoli a due ruote, quali moto e motorini, invece, vengono rubati in orari diversi a seconda della regione in cui è avvenuto il reato. In Toscana e Lazio questi furti sono avvenuti indistintamente di giorno e di notte, mentre in Emilia-Romagna ed Abruzzo sono avvenuti principalmente durante le ore notturne (rispettivamente 69,2 % e 59,7 %) ed in Campania sono avvenuti principalmente di giorno (54,6 %).

Le biciclette sono rubate più frequentemente di giorno in tutte le cinque regioni.

Con riferimento, infine, ai furti di oggetti all'interno dei veicoli ed ai furti di parti di veicolo, si può rilevare che, come per i furti di automobili e camion, appare evidente la tendenza a compiere di notte tali reati.

9.3 - Il luogo dove si trovava il veicolo quando si è verificato il fatto

La maggior parte dei furti o tentati furti di automobili o camion avviene principalmente in strade o parcheggi non custoditi, anche se, si registrano percentuali abbastanza elevate in Campania di furti avvenuti in garage o in altre zone protette adiacenti alla casa (16,2 %), in Toscana in parcheggi situati vicino ai posti di lavoro o alla scuola (11,7%) ed in Emilia-Romagna in parcheggi custoditi(12,2 %).

Anche le moto e i motorini, vengono rubati più di sovente in luoghi non custoditi (dal 73,7% in Toscana al 48,1% in Campania). Considerata la facilità di trovare parcheggio e la praticità degli spostamenti con le moto e con i motorini, è interessante constatare la percentuale abbastanza consistente di furti o tentati furti di questi veicoli, avvenuti in strade o parcheggi situati vicino ai posti di lavoro o alla scuola, specialmente nel Lazio ed in Campania. Dall'analisi dei dati emerge anche un'elevata percentuale di famiglie dell'Emilia-Romagna che hanno dichiarato che il furto della moto o del motorino è avvenuto in garage o in una zona protetta adiacente alla casa.

Per le biciclette, dopo i parcheggi o le strade non custodite (dal 61,3% in Toscana al 45,5% in Campania), il luogo più a rischio di furto risulta il garage o una zona protetta adiacente alla casa. È interessante notare come in Emilia-Romagna il maggior uso delle biciclette per gli spostamenti quotidiani faccia registrare una più elevata percentuale di tali furti nei parcheggi situati vicino ai posti di lavoro o alla scuola.

I furti di parti del veicolo di proprietà della famiglia o di oggetti che erano al suo interno avvengono principalmente, indipendentemente dalla regione in cui si è verificato il reato, quando il mezzo di trasporto viene parcheggiato in luoghi non custoditi.

9.4 - Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998

Il confronto con i dati dell'ultima indagine, realizzata cinque anni fa, mette in luce la consistente diminuzione delle famiglie vittime di furti, tentati o consumati nell'abitazione principale o secondaria realizzati forzando o scassinando porte e finestre, sono passate dal 45,3% al 33,6%, e il con-

temporaneo aumento dei furti in cui il ladro è entrato da una finestra o da una porta lasciata aperta, da un balcone, da un giardino e ha usato chiavi perse (erano il 40,2% nel 1997 contro l'attuale 56,9%) (Prospetto 9.5). Inoltre, sono aumentati i furti che avvengono di notte, dal 31,0% al 41,9%.

Rimane, invece, sostanzialmente invariata la prevalenza dei furti di auto e camion nelle ore notturne.

Risulta interessante, infine, il dato che indica l'aumento dei furti e dei tentati furti di moto e di motorini nelle strade e nei parcheggi vicino al lavoro o alla scuola, passato dal 14,7% al 21,0%. Anche nel caso delle biciclette, sebbene in misura minore, emerge un aumento dei furti nelle strade e nei parcheggi non custoditi (dal 51,6% al 58,3%) e nelle strade vicino alla scuola o al lavoro (dall'8,2% al 12,4%) mentre nel caso dei veicoli a quattro ruote aumenta in maniera significativa, soprattutto al Sud, la quota di famiglie che è stata derubata del veicolo lasciato in una strada o in un parcheggio non custodito (dal 68,7% dell'indagine precedente al 75,7% nel 2002).

Tavola 9.1 - Famiglie che hanno subito furto di oggetti esterni all'abitazione negli ultimi 12 mesi per modalità e ora in cui è avvenuto il fatto e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Italia
Come si è svolto il fatto						
Il ladro è entrato da una finestra/porta aperta, balcone, giardino, ha usato chiavi perse	77,2	84,8	81,6	-	58,7	72,8
Il ladro ha scassinato/forzato la porta/finestra	5,2	0,9	10,8	-	4,7	7,1
Il ladro è stato fatto entrare/era in casa	-	-	-	-	0,9	1,5
Non so	17,6	14,3	7,6	-	35,7	18,6
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0
A che ora è successo						
Di notte	43,5	38,2	51,4	-	57,7	46,2
Di giorno	34,6	39,2	25,5	-	25,8	34,1
Non ricordo	3,6	1,8	2,2	-	2,4	2,1
Non so	18,4	20,8	20,9	-	14,1	17,6
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0

Tavola 9.2 - Famiglie che hanno subito furto o tentato furto nell'abitazione principale o secondaria negli ultimi 12 mesi per modalità e ora in cui è avvenuto il fatto e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Italia
Come si è svolto il fatto						
Il ladro è entrato da una finestra/porta aperta, balcone, giardino, ha usato chiavi perse	51,8	54,2	47,2	-	53,9	56,9
Il ladro ha scassinato/forzato la porta/finestra	37,9	32,5	38,1	-	35,3	33,6
Il ladro è stato fatto entrare/era in casa	6,2	4,8	8,0	-	6,9	5,0
Non so	3,2	5,6	5,7	-	3,9	3,7
Altro	0,9	2,9	0,9	-	-	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0
A che ora è successo						
Di notte	42,7	45,5	32,6	-	42,0	41,9
Di giorno	50,3	42,7	40,3	-	44,6	45,1
Non ricordo	0,7	1,1	2,3	-	2,1	1,1
Non so	6,3	10,7	24,8	-	11,3	11,9
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0

Tavola 9.3 - Famiglie che hanno subito un ingresso abusivo nell'abitazione principale o secondaria negli ultimi 12 mesi per modalità e ora in cui è avvenuto il fatto e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Italia
Come si è svolto il fatto						
L'autore è entrato da una finestra/porta aperta, balcone, giardino, ha usato chiavi perse	36,7	33,8	47,1	-	49,3	36,9
L'autore ha scassinato/forzato la porta/finestra	48,8	48,0	47,3	-	46,3	49,5
L'autore è stato fatto entrare/era in casa	8,5	2,7	0,8	-	3,0	6,3
Non so	6,0	15,6	4,9	-	3,7	3,4
Altro	-	-	-	-	0,4	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0
A che ora è successo						
Di notte	36,0	35,7	40,1	-	49,6	39,0
Di giorno	49,3	44,6	30,9	-	37,6	43,4
Non ricordo	0,9	0,9	-	-	3,8	1,6
Non so	13,9	18,9	29,0	-	9,0	16,0
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0

Tavola 9.4 - Famiglie che hanno subito furto o tentato furto di automobile, furgone o camion negli ultimi 12 mesi per ora in cui è avvenuto il fatto, luogo in cui si trovava il veicolo e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Italia
A che ora è successo						
Di notte	65,6	63,0	66,4	-	55,1	61,8
Di giorno	31,6	28,8	28,4	-	39,7	31,4
Non ricordo	0,3	0,2	0,6	-	1,8	1,8
Non so	2,5	8,0	4,6	-	3,5	5,1
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0
Dove si trovava il veicolo						
Garage/cantina, zona protetta adiacente casa	6,3	8,6	13,4	-	16,2	11,7
Strada/parcheggio non custodito	72,3	69,5	71,8	-	70,9	73,3
Strada/parcheggio vicino lavoro/scuola	7,9	11,7	8,3	-	6,3	6,5
Parcheggio custodito	12,2	9,1	4,9	-	4,1	7,2
Altro	0,6	0,3	1,2	-	2,5	1,0
Non so	0,7	0,8	0,5	-	0,0	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0

Tavola 9.5 - Famiglie che hanno subito furto o tentato furto di moto o motorino negli ultimi 12 mesi, per ora in cui è avvenuto il fatto, luogo in cui si trovava il veicolo e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Italia
A che ora è successo						
Di notte	69,2	44,9	46,2	-	35,9	41,8
Di giorno	30,8	45,6	41,0	-	54,6	51,1
Non ricordo	-	6,6	-	-	-	1,4
Non so	-	2,9	12,8	-	9,5	5,7
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0
Dove si trovava il veicolo						
Garage/cantina, zona protetta adiacente casa	24,2	14,4	13,6	-	17,4	18,0
Strada/parcheggio non custodito	54,0	73,7	56,3	-	48,1	54,7
Strada/parcheggio vicino lavoro/scuola	18,7	8,3	20,8	-	19,6	21,0
Parcheggio custodito	3,0	1,0	8,4	-	6,8	5,8
Altro	-	2,7	0,9	-	8,1	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0

Tavola 9.6 - Famiglie che hanno subito furto o tentato furto di bicicletta negli ultimi 12 mesi, per ora in cui è avvenuto il fatto, luogo in cui si trovava il veicolo e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Italia
A che ora è successo						
Di notte	26,3	30,1	22,8	-	37,1	29,3
Di giorno	64,8	57,1	49,0	-	48,0	60,2
Non ricordo	0,3	1,7	4,3	-	3,5	1,8
Non so	8,6	11,1	23,9	-	11,4	8,7
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0
Dove si trovava il veicolo						
Garage/cantina, zona protetta adiacente casa	18,8	19,0	31,6	-	45,0	24,1
Strada/parcheggio non custodito	55,4	61,3	53,3	-	45,5	58,3
Strada/parcheggio vicino lavoro/scuola	19,5	12,5	10,1	-	4,6	12,4
Parcheggio custodito	5,5	6,2	5,1	-	-	4,5
Altro	0,6	0,8	-	-	4,8	0,6
Non so	0,2	0,2	-	-	-	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0

Tavola 9.7 - Famiglie che hanno subito furto di parti di veicoli negli ultimi 12 mesi, per ora in cui è avvenuto il fatto, luogo in cui si trovava il veicolo e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Italia
A che ora è successo						
Di notte	44,5	49,0	59,9	57,7	43,3	52,4
Di giorno	42,1	32,2	22,4	28,2	42,7	33,7
Non ricordo	2,0	1,7	4,7	4,3	1,6	2,5
Non so	11,4	17,1	13,0	9,8	12,4	11,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Dove si trovava il veicolo						
Garage/cantina, zona protetta adiacente casa	8,1	6,6	6,7	8,6	7,8	8,2
Strada/parcheggio non custodito	67,6	67,6	78,5	70,6	66,0	69,5
Strada/parcheggio vicino lavoro/scuola	15,1	15,3	6,9	5,1	16,5	14,1
Parcheggio custodito	5,9	6,5	4,5	8,6	7,0	5,4
Non so	3,0	3,6	1,5	7,0	2,6	2,5
Altro	0,2	0,4	1,7	0,1	0,1	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 9.8 - Famiglie che hanno subito furto di oggetti all'interno di veicoli negli ultimi 12 mesi, per ora in cui è avvenuto il fatto, luogo in cui si trovava il veicolo e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Italia
A che ora è successo						
Di notte	55,2	49,3	54,7	45,2	45,0	50,0
Di giorno	38,1	44,7	30,8	52,0	49,3	42,0
Non ricordo	1,2	-	1,5	-	0,8	1,4
Non so	5,4	6,0	13,1	2,8	4,9	6,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Dove si trovava il veicolo						
Garage/cantina, zona protetta adiacente casa	8,1	7,9	9,6	14,5	11,3	8,5
Strada/parcheggio non custodito	72,2	66,4	67,5	65,3	71,4	67,7
Strada/parcheggio vicino lavoro/scuola	6,4	14,2	10,2	5,9	9,3	12,5
Parcheggio custodito	12,4	10,2	8,6	11,8	7,9	9,4
Altro	0,5	1,3	3,4	2,2	0,1	1,2
Non so	0,4	-	0,6	0,3	0,1	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

I reati contro la famiglia: beni rubati, valore ed esiti del caso

10.1 - I beni rubati

Il tipo di beni che viene sottratto nei reati predatori contro la famiglia varia notevolmente al variare del reato.

Gli oggetti rubati in strutture esterne all'abitazione, indipendentemente dalla regione in cui è avvenuto il furto, sono generalmente beni di poco valore e riguardano gli oggetti normalmente tenuti all'esterno della casa, come lo zerbino e le piante. Nel Lazio ed in Emilia-Romagna le famiglie dichiarano che il furto riguarda anche attrezzature da lavoro o sportive (32,4% nel Lazio e 28,1% in Emilia-Romagna). Si evidenzia, inoltre, in tutte le regioni, che una parte consistente della refurtiva, riguarda altri beni quali il denaro, le apparecchiature elettriche o elettroniche ecc. È interessante notare come nel Lazio, ed in misura minore, in Emilia-Romagna nel furto di oggetti esterni all'abitazione le vittime dichiarino anche il furto della posta.

Nei furti interni all'abitazione principale o secondaria della famiglia, i ladri generalmente si appropriano di gioielli, orologi o pellicce (dal 39,1% in Campania al 54,7% in Toscana), di denaro (dal 37,3% nel Lazio al 48,9% in Toscana) di televisori, videoregistratori, stereo, *personal computer*, elettrodomestici e di altri apparecchi elettronici (dal 22,7% in Campania al 36,6% nel Lazio). In Campania i ladri portano via dall'abitazione anche altri beni di valore quali argenteria, oggetti della casa ecc.

Con riferimento, invece, ai furti di parti di veicolo, nella quasi totalità dei casi sono stati rubati cerchioni, fari e ruote di scorta (dall'87,0% dell'Emilia-Romagna al 94,4% dell'Abruzzo). L'autoradio è l'oggetto che viene più frequentemente rubato all'interno dei veicoli, soprattutto in Campania: 64,3%. In Toscana i malfattori portano via principalmente gli oggetti lasciati incustoditi nel veicolo come occhiali, ombrelli e gioielli.

Tra gli oggetti rubati all'interno dei veicoli anche il denaro è tra gli obiettivi dei ladri, specialmente in Emilia-Romagna, Toscana e Abruzzo (22,5% in Emilia-Romagna, 22,4% in Toscana e 20,4% in Abruzzo).

10.2 - Il valore dei beni rubati e le perdite economiche delle famiglie

Analogamente ai reati che hanno come vittima l'individuo, anche per i reati contro le famiglie il valore dei beni rubati varia considerevolmente a seconda del tipo di fatto delittuoso subito. I furti in cui i valori dei beni sono più elevati risultano, naturalmente, quelli che riguardano le automobili e i camion, seguiti dai furti nelle abitazioni principali.

Il valore medio delle automobili o dei camion rubati in Toscana è 9.545 euro, tale valore diminuisce nelle altre regioni fino ad arrivare ai 6.945 euro registrati in Campania. Nella maggior parte delle regioni considerate, si evidenzia una forte differenza tra il valore medio di automobili o camion e quello di moto o motorini. Mentre, in Emilia-Romagna tale differenza si riduce a poco più di 1.000 euro (7.624 euro di automobili o camion contro 6.238 euro di moto o motorini). L'unico furto di veicolo che comporta una perdita economica di entità più contenuta è il furto della bicicletta; in tal caso il valore della bicicletta rubata è di poco più di 100 euro in ogni regione. Rimanendo nel caso dei veicoli, si evidenziano delle differenze notevoli per il valore medio dei beni rubati a seguito di furto di parti di veicolo. Le famiglie campane hanno dichia-

rato di aver subito una perdita economica media di 143 euro, contro i 58 euro dichiarati dalle famiglie abruzzesi. Nel furto di oggetti all'interno dei veicoli, il valore medio dei beni sottratti oscilla tra i 400 euro dell'Emilia-Romagna e del Lazio e i 336 euro della Campania. Per quanto riguarda il furto in abitazione il valore medio dei beni sottratti dalla casa, varia notevolmente da regione a regione. Infatti, tale valore nel Lazio è quasi la metà di quello rilevato in Campania (1.880 euro nel Lazio contro 3.103 euro in Campania). Se, invece, prendiamo in considerazione il furto di oggetti esterni all'abitazione, le famiglie dichiarano perdite economiche molto più limitate: dai 345 euro della Campania ai 168 euro del Lazio.

Prospetto 10.1 - Famiglie vittime di reati consumati per tipo di reato subito negli ultimi 12 mesi, valore dei beni rubati e regione - Anno 2002

VALORE DEI BENI RUBATI (in euro)	Furto di oggetti esterni	Furto in abitazione	Furto di automobile o camion	Furto di moto o motorino	Furto di bicicletta	Furto di parti di veicolo
Emilia-Romagna						
Media	222	2298	7624	6238	145	100
Mediana	39	775	4132	1549	90	39
Toscana						
Media	168	2388	9545	1487	147	86
Mediana	39	775	4132	775	90	39
Lazio						
Media	368	1880	8051	1591	132	102
Mediana	90	775	7747	775	90	39
Abruzzo						
Media	58
Mediana	39
Campania						
Media	345	3103	6945	2911	119	143
Mediana	65	775	4132	1549	90	39
Italia						
Media	326	2624	7145	2156	174	93
Mediana	65	775	4132	1549	155	39

Nel caso del furto in abitazione, alla perdita economica rappresentata dal valore dei beni rubati, spesso si associa quella che deriva dai danni provocati alla casa. Succede infatti che per compiere il reato vengano danneggiate porte, finestre, mobili ed altre strutture, la cui riparazione può comportare dei costi. In tal caso, anche la famiglia che ha subito un tentato furto può avere dei danni economici, mentre la famiglia che ha subito un furto consumato può vedere accresciute le proprie perdite economiche aggiungendo al valore dei beni rubati l'ammontare dei danni subiti.

La percentuale di famiglie che non ha avuto nessun danno in seguito al furto di oggetti esterni all'abitazione varia a seconda della regione in cui il reato ha avuto luogo: si passa dall'84,8%

della Toscana al 56,5% della Campania. In Toscana coloro che hanno riportato danni economici hanno dichiarato una perdita economica di modesta entità, il cui valore medio è pari a 6 euro. Lo stesso non si può dire per la Campania in cui è molto più alto il valore medio del danno subito in relazione al furto: 212 euro.

Analizzando i dati relativi al furto in abitazione, in ogni regione emerge che poco più della metà delle vittime ha dichiarato di aver subito danni alla casa. In quasi tutte le regioni l'introduzione illecita nell'abitazione causa una perdita economica media che oscilla intorno ai 400 euro e raggiunge in Campania il valore medio di 480 euro.

Prospetto 10.2 - Famiglie vittime di reati per tipo di reato subito negli ultimi 12 mesi, ammontare del danno subito in seguito al fatto e regione - Anno 2002

AMMONTARE DEL DANNO SUBITO (in euro)	Furto di oggetti esterni	Furto in abitazione	Ingresso abusivo
Emilia-Romagna			
Media	38	380	105
Mediana	0	13	13
Toscana			
Media	6	418	178
Mediana	0	13	0
Lazio			
Media	83	393	165
Mediana	0	39	0
Abruzzo			
Media
Mediana
Campania			
Media	212	480	138
Mediana	0	39	0
Italia			
Media	90	459	225
Mediana	0	39	13

10.3 - Gli esiti dei reati

La speranza di ritrovare totalmente o parzialmente i beni rubati è quasi nulla per i furti in casa e per i furti di oggetti esterni all'abitazione principale.

Nel caso dei veicoli la situazione è migliore ed in particolare in alcune regioni. Infatti, ha ritrovato il veicolo in buone condizioni il 47,8% delle famiglie toscane che hanno subito un furto di automobile o di camion; tale valore sale al 50,8% in Emilia-Romagna, anche se, in questo caso, la vettura era in cattive condizioni. In Campania la situazione è leggermente diversa poiché le auto o vengono ritrovate in buone condizioni (38,2%) oppure non vengono ritrovate affatto (44,6%).

Per quanto concerne i furti di moto o motorini, questi vengono ritrovati principalmente in Toscana: il 54,6% delle famiglie vittime toscane dichiara di aver ritrovato il veicolo contro il

16,6% delle vittime del Lazio. È molto difficile, invece, ritrovare una bicicletta indipendentemente della regione in cui avviene il furto.

Infine, nonostante sia difficile ritrovare gli oggetti rubati all'interno del veicolo, ciò accade al 16,3% delle famiglie dell'Abruzzo, anche se il ritrovamento è solo parziale.

10.4 - La presenza di qualcuno al momento del reato

Nella maggior parte dei casi i reati avvengono in assenza di testimoni; specialmente per quei reati quali il furto di oggetti esterni all'abitazione, il furto di bicicletta, il furto di parti di veicolo e di oggetti nel veicolo.

Per i reati legati all'abitazione aumentano le vittime che dichiarano la presenza di qualcuno in casa al momento del fatto delittuoso: è presente qualcuno in casa nel 36,0% dei furti in abitazione in Emilia-Romagna contro il 21,8% nel Lazio.

La presenza di qualcuno durante un ingresso abusivo va dal massimo del 42,0% nell'Emilia-Romagna fino al minimo del 37,5% nel Lazio.

Nel caso di furto di veicoli trovano più spesso qualcuno presente, i ladri della Campania: 10,8 % delle vittime di furto di auto o camion e 28,2% delle vittime di furto di moto o motorini.

10.5 - Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998

Per quanto riguarda il tipo di beni rubati, i dati indicano l'aumento della percentuale di famiglie che nell'abitazione principale ha subito un furto di macchine fotografiche, telecamere e telefonini (dal 5,7% al 12,7%), tutte apparecchiature costose, di facile smercio e agevoli da trasportare, mentre nell'abitazione secondaria, dove i ladri hanno in genere la possibilità di agire più indisturbati, aumentano i furti di televisori, videoregistratori e di personal computer (dall'11,0% al 28,7%). Appare, infine, degna di nota la diminuzione dei furti di autoradio all'interno dei veicoli: la quota di famiglie vittime è scesa dal 60,2% al 50,6% a livello nazionale.

Rimane complessivamente stabile la quota di famiglie per le quali il furto nell'abitazione non ha avuto alcun esito, ovvero non ha portato né al ritrovamento della refurtiva né all'arresto del colpevole (passa dall'89,9% dei casi nel 1997 al 91,2% nel 2002), mentre aumenta, anche se di poco, il tasso di recupero dei veicoli che è passato dal 33,3% della precedente indagine al 36,1% nel 2002.

Tavola 10.1 - Famiglie che hanno subito furto di oggetti esterni all'abitazione negli ultimi 12 mesi per tipo e valore dei beni rubati, ammontare del danno subito, esito del fatto, presenza di qualcuno al momento del fatto e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
TIPI DI BENI RUBATI						
Attrezzature da lavoro/sport	28,1	14,3	32,4	..	20,5	24,6
Libri, giornali, riviste, posta (lettere, bollette ecc.)	15,8	8,1	19,0	..	10,7	15,7
Oggetti normalmente tenuti all'esterno della casa (zerbino, piante, tubo per innaffiare, ecc.)	24,2	38,0	23,5	..	44,0	32,7
Cibo, generi alimentari	5,6	8,4	5,4	..	5,1	7,9
Altro	27,6	29,3	29,3	..	21,5	22,7
Non so	0,7	3,1	0,5	..	4,6	1,8
VALORE DEI BENI RUBATI						
Meno di 50 euro	56,2	54,2	45,9	..	41,1	51,0
Tra 50,1 e 100 euro	10,0	12,8	7,3	..	16,2	9,0
Tra 100,1 e 500 euro	20,9	10,6	21,9	..	21,5	20,3
Più di 500 euro	4,0	4,5	15,4	..	11,4	10,4
Non so	9,0	17,9	9,5	..	9,8	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0	100,0
AMMONTARE DEL DANNO SUBITO						
Meno di 50 euro	9,9	8,5	23,4	..	14,9	12,1
Tra 50,1 e 100 euro	2,6	0,6	1,7	..	5,4	3,1
Tra 100,1 e 500 euro	2,3	2,0	3,6	..	6,4	4,7
Più di 500 euro	1,7	.	5,4	..	7,3	2,1
Il danno non è stato riparato	0,3	0,4	.	..	2,9	1,0
Il danno è stato riparato senza spendere nulla	1,7	0,9	1,6	..	3,0	2,4
Non ho avuto nessun danno economico	75,8	84,8	63,9	..	56,4	70,8
Non so	5,7	2,8	0,5	..	3,7	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0	100,0
ESITI DEL FATTO						
La proprietà è stata ritrovata	1,8	2,9	4,0	..	.	1,8
La proprietà è stata parzialmente ritrovata	.	0,3	0,3
Nessuno	97,4	96,9	92,3	..	96,5	96,1
Non so	0,8	.	3,9	..	0,1	0,5
Altro	0,8	1,7	3,3	..	3,4	1,4
QUALCUNO ERA PRESENTE						
No	93,2	91,9	93,8	..	93,8	93,4
Sì	3,2	4,9	4,2	..	3,9	4,7
Non ricordo, non so	3,6	3,2	2,0	..	2,4	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0	100,0

Tavola 10.2 - Famiglie che hanno subito furto o tentato furto nell'abitazione principale o secondaria negli ultimi 12 mesi per tipo e valore dei beni rubati, ammontare del danno subito, esito del fatto, presenza di qualcuno al momento del fatto e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
TIPI DI BENI RUBATI (a)						
Denaro, carte di credito, assegni, bancomat	41,5	48,9	37,3	..	38,8	42,4
Tv, videoregistratori, pc, macchina fotografica	23,9	22,9	36,6	..	22,7	25,9
Argenteria, quadri, mobili	14,7	17,0	17,5	..	22,4	17,7
Gioielli, orologi, pellicce	47,6	54,7	44,8	..	39,1	44,4
Vestiti, biancheria (tovaglie, lenzuola, ecc)	19,0	10,5	12,1	..	17,7	13,0
Altro	13,6	13,6	19,4	..	26,5	21,3
Non so	1,5	5,3	3,0	..	1,4	3,2
VALORE DEI BENI RUBATI (a)						
Meno di 50 euro	8,6	12,5	16,9	..	9,4	9,7
Tra 50,1 e 100 euro	6,4	3,7	5,5	..	5,5	5,1
Tra 100,1 e 500 euro	33,7	25,3	19,2	..	27,7	25,7
Tra 500,1 e 1.000 euro	16,6	13,4	13,7	..	14,0	14,8
Tra 1.000,1 e 3.000 euro	18,0	21,3	22,8	..	12,3	21,8
Più di 3.000 euro	11,0	15,4	7,6	..	17,5	13,4
Non so	5,7	8,4	14,3	..	13,7	9,5
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0	100,0
AMMONTARE DEL DANNO SUBITO						
Meno di 50 euro	8,7	18,2	6,6	..	16,8	10,2
Tra 50,1 e 100 euro	8,6	7,1	3,9	..	6,1	7,0
Tra 100,1 e 500 euro	22,0	13,4	24,4	..	15,5	20,0
Più di 500 euro	12,2	15,5	15,6	..	12,7	14,2
Il danno non è stato riparato	2,3	2,3	0,9	..	1,1	2,4
Il danno è stato riparato senza spendere nulla	4,5	5,6	6,0	..	5,9	6,7
Non ho avuto nessun danno economico	37,6	34,9	33,2	..	36,4	35,2
Non so	4,1	3,2	9,5	..	5,6	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0	100,0
ESITI DEL FATTO (a)						
La proprietà è stata ritrovata	3,5	0,9	3,5	..	3,4	2,4
La proprietà è stata parzialmente ritrovata	2,8	1,8	6,1	..	1,5	2,6
Nessuno	84,8	91,1	86,6	..	93,2	91,2
Non so	2,5	3,4	0,4	..	0,8	0,8
Altro	7,2	4,2	4,1	..	3,8	3,5
QUALCUNO ERA PRESENTE						
No	61,7	63,9	77,4	..	66,5	69,1
Si	36,0	34,5	21,8	..	33,0	29,9
Non ricordo, non so	2,3	1,6	0,8	..	0,5	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0	100,0

(a) per 100 famiglie vittime di furto consumato

Tavola 10.3 - Famiglie che hanno subito un ingresso abusivo nell'abitazione principale o secondaria negli ultimi 12 mesi, ammontare del danno subito, presenza di qualcuno al momento del fatto e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI				
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania
AMMONTARE DEL DANNO SUBITO					
Meno di 50 euro	21,5	7,2	15,1	..	15,1
Tra 50,1 e 100 euro	6,5	6,0	2,9	..	4,7
Tra 100,1 e 500 euro	12,1	20,9	16,4	..	15,0
Più di 500 euro	5,3	7,6	4,4	..	8,5
Il danno non è stato riparato	4,5	5,7	0,1	..	8,0
Il danno è stato riparato senza spendere nulla	3,3	8,0	4,2	..	1,6
Non ho avuto nessun danno economico	40,8	40,5	56,1	..	42,3
Non so	6,0	4,2	0,8	..	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0
QUALCUNO ERA PRESENTE					
No	50,5	60,6	62,5	..	60,6
Sì	42,0	39,4	37,5	..	39,2
Non ricordo, non so	7,5	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0

Tavola 10.4 - Famiglie che hanno subito furto o tentato furto di automobile, furgone o camion negli ultimi 12 mesi, per valore del bene rubato, ritrovamento del veicolo, danneggiamento dello stesso, presenza di qualcuno al momento del fatto e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI				
	Emilia- Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania
VALORE DEL BENE RUBATO (a)					
Meno di 500 euro	1,8	4,5	0,1	..	7,5
Tra 500,1 e 2.000 euro	23,1	15,1	22,0	..	20,1
Tra 2.000,1 e 5.000 euro	31,3	30,1	20,2	..	22,4
Tra 5.000,1 e 10.000 euro	19,4	6,6	27,6	..	21,6
Più di 10.000 euro	14,4	29,4	24,1	..	16,6
Non so	10,1	14,3	6,0	..	11,8
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0
IL VEICOLO È STATO RITROVATO (a)					
No	24,1	24,4	55,8	..	44,6
Si, in cattive condizioni	50,8	27,8	19,8	..	17,2
Si, in buone condizioni	24,5	47,8	24,4	..	38,2
Non so	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0
AMMONTARE DEL DANNO SUBITO (b)					
Meno di 500 euro	34,6	43,1	20,4	..	28,8
Tra 500,1 e 2.000 euro	7,1	11,1	23,9	..	20,3
Più di 2.000 euro	24,9	5,0	9,4	..	8,0
Il danno non è stato riparato	5,9	10,3	18,4	..	5,6
Il danno è stato riparato senza spendere nulla	.	.	1,0	..	2,2
Non ho avuto nessun danno economico	8,5	23,1	21,5	..	30,2
Non so	19,0	7,4	5,3	..	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0
QUALCUNO ERA PRESENTE					
No	90,9	89,6	92,2	..	86,3
Si	8,2	6,5	5,7	..	10,8
Non ricordo, non so	0,9	3,9	2,1	..	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0

(a) per 100 famiglie vittime di furto consumato

(b) per 100 famiglie vittime di furto consumato con ritrovamento del veicolo

Tavola 10.5 - Famiglie che hanno subito furto o tentato furto di moto o motorino negli ultimi 12 mesi, per valore del bene rubato, ritrovamento del veicolo, presenza di qualcuno al momento del fatto e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia- Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
VALORE DEL BENE RUBATO (a)						
Meno di 500 euro	41,5	21,7	8,2	..	11,9	13,7
Tra 500,1 e 2.000 euro	11,1	42,1	58,3	..	31,2	49,7
Più di 2.000 euro	47,4	24,7	19,0	..	32,8	29,4
Non so	.	11,5	14,5	..	24,1	7,2
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0	100,0
IL VEICOLO È STATO RITROVATO (a)						
No	62,7	45,4	82,7	..	66,9	57,7
Sì	37,3	54,6	16,6	..	33,1	42,1
Non so	.	.	0,7	..	.	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0	100,0
QUALCUNO ERA PRESENTE						
No	92,3	87,4	88,4	..	63,2	80,4
Sì	4,0	9,4	9,2	..	28,2	15,8
Non ricordo, non so	3,7	3,2	2,4	..	8,6	3,8
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0	100,0

(a) per 100 famiglie vittime di furto consumato

Tavola 10.6 - Famiglie che hanno subito furto o tentato furto di bicicletta negli ultimi 12 mesi, per valore del bene rubato, ritrovamento del veicolo, presenza di qualcuno al momento del fatto e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia- Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
VALORE DEL BENE RUBATO (a)						
Meno di 50 euro	25,4	20,3	25,5	..	12,0	17,6
Tra 50,1 e 100 euro	26,3	28,4	24,2	..	35,8	28,4
Tra 100,1 e 200 euro	27,1	25,5	25,7	..	35,7	28,6
Tra 200,1 e 500 euro	13,3	16,8	16,0	..	5,5	18,7
Più di 500 euro	2,7	1,9	0,6	..	.	2,1
Non so	5,4	7,1	8,1	..	11,0	4,6
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0	100,0
IL VEICOLO È STATO RITROVATO (a)						
No	87,3	89,0	82,2	..	85,8	86,7
Sì	12,7	11,0	17,8	..	14,2	13,3
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0	100,0
QUALCUNO ERA PRESENTE						
No	92,6	90,3	90,2	..	87,7	90,4
Sì	3,1	4,2	2,7	..	9,7	5,4
Non ricordo, non so	4,3	5,5	7,1	..	2,6	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0	..	100,0	100,0

(a) per 100 famiglie vittime di furto consumato

Tavola 10.7 - Famiglie che hanno subito furto di parti di veicolo negli ultimi 12 mesi, per tipo e valore dei beni rubati, danneggiamento del veicolo, ritrovamento dei beni rubati, presenza di qualcuno al momento del fatto e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia- Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
TIPI DI BENI RUBATI						
Alcune parti del veicolo	87,0	90,6	90,6	94,4	90,4	89,6
Benzina, gasolio	5,1	4,2	3,3	1,8	3,4	4,2
Oggetti appartenenti ai veicoli	3,5	1,6	4,4	0,3	0,5	2,9
Autoradio, stereo, lettore di compact disc, audio cassette	0,6	2,1	3,8	1,6	4,2	3,2
Oggetti personali	5,2	3,2	3,3	3,2	4,3	4,1
Altro	0,9	0,3	0,1	0,1	0,1	0,2
Non so	0,3	0,2	.	.	0,3	0,2
VALORE DEI BENI RUBATI						
Meno di 25 euro	36,5	33,6	30,0	39,6	27,2	35,1
Tra 25,01 e 50 euro	27,0	28,0	17,4	21,0	17,7	20,5
Tra 50,1 e 100 euro	12,9	16,7	19,7	15,8	19,2	15,5
Tra 100,1 e 200 euro	6,2	6,9	12,5	7,0	12,1	9,5
Tra 200,1 e 500 euro	8,1	3,2	6,5	4,0	6,3	6,4
Più di 500 euro	1,6	1,9	2,7	0,3	3,0	1,8
Non so	7,7	9,7	11,2	12,5	14,5	11,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
IL VEICOLO È STATO DANNEGGIATO						
No	85,3	82,2	79,5	87,3	71,5	82,1
Sì	14,7	17,8	20,4	12,7	28,4	17,9
Non ricordo, non so	.	.	0,0	.	0,1	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
GLI OGGETTI SONO STATI RITROVATI						
No	97,1	98,0	98,3	98,3	98,4	97,6
Sì, parzialmente	1,0	0,7	1,0	0,1	0,5	0,6
Sì, interamente	1,9	1,1	0,7	1,6	1,1	1,8
Non so	.	0,2	.	.	.	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
QUALCUNO ERA PRESENTE						
No	93,5	95,7	92,7	94,3	95,3	94,1
Sì	0,6	1,2	2,4	0,6	0,8	1,4
Non ricordo, non so	5,9	3,1	4,8	5,1	3,8	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 10.8 - Famiglie che hanno subito furto di oggetti all'interno di veicoli negli ultimi 12 mesi, per tipo e valore dei beni rubati, danneggiamento del veicolo, ritrovamento dei beni rubati, presenza di qualcuno al momento del fatto e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie vittime della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia-Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
TIPI DI BENI RUBATI						
Oggetti appartenenti ai veicoli	6,2	9,3	12,5	11,0	9,4	10,3
Oggetti personali	29,6	41,8	38,0	33,1	24,0	34,5
Autoradio, stereo, lettore di compact disc, audio cassette	47,0	35,2	47,8	48,1	64,3	50,6
Borsa, cartella	16,7	18,5	5,5	12,5	5,8	10,7
Denaro, portafoglio, bancomat, carta di credito	22,5	22,4	9,3	20,4	4,5	12,3
Documenti	12,1	16,2	7,3	16,0	3,9	9,7
Non so	.	.	0,5	.	.	0,6
Altro	3,8	2,0	7,3	2,5	1,8	3,9
VALORE DEI BENI RUBATI						
Meno di 25 euro	9,1	10,6	6,3	10,8	11,9	9,6
Tra 25,01 e 50 euro	7,3	11,3	17,3	5,9	6,9	9,5
Tra 50,1 e 100 euro	13,9	15,3	18,2	15,9	13,2	16,2
Tra 100,1 e 200 euro	21,2	23,6	19,8	18,7	22,9	22,1
Tra 200,1 e 500 euro	30,3	21,9	20,1	31,5	28,6	25,3
Più di 500 euro	13,9	12,7	12,3	14,1	7,0	11,7
Non so	4,3	4,7	6,0	3,0	9,4	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
IL VEICOLO È STATO DANNEGGIATO						
No	37,8	42,3	26,9	47,1	43,8	40,5
Sì	61,8	57,1	69,8	52,6	55,4	58,4
Non ricordo, non so	0,4	0,6	3,3	0,3	0,8	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
GLI OGGETTI SONO STATI RITROVATI						
No	90,0	88,1	96,4	82,2	97,6	92,1
Sì, parzialmente	8,6	6,8	1,3	16,3	1,5	5,0
Sì, interamente	1,4	5,0	2,3	1,4	0,9	2,8
Non so	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
QUALCUNO ERA PRESENTE						
No	91,3	92,4	92,8	91,0	92,1	92,0
Sì	3,4	3,2	0,7	5,2	4,7	4,2
Non ricordo, non so	5,2	4,4	6,6	3,8	3,2	3,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La preoccupazione per sé e per i propri beni

11.1 - Camminare al buio, di sera, nella zona in cui si vive

Qual è la percezione di sicurezza che si ha camminando di sera nella zona in cui si abita?

In generale, per sette italiani su dieci questa attività non comporta alcun timore e una quota analoga ha risposto così anche in quattro delle cinque regioni qui esaminate: l'eccezione in questo caso è costituita dalla Campania dove il numero di persone (molto o abbastanza) sicure scende a sei ogni dieci.

Le maggiori differenze si riscontrano quando si passi ad analizzare le risposte tenendo conto dell'età e del sesso dei cittadini.

Le donne si sentono molto più insicure nel mettere in atto questo comportamento, con valori che sono quasi doppi in molte regioni e comunque con un andamento simile per tutte le cinque regioni (Tav. 11.1).

Un analogo riscontro lo abbiamo anche per le classi d'età dove si riscontra un andamento «curvilineo»: la percezione di sicurezza è infatti più forte nelle classi d'età fino a 34 anni e in quella che comprende le persone con più di 75 anni.

Grazie al campione allargato si dispone di informazioni su questo tipo di percezione anche a livello provinciale (Tav. 11.5) e così non si può non rilevare una fortissima variabilità visto che le persone che si dichiarano «poco o per niente sicure» a camminare (la sera) per strada sono solo il 15 per cento in provincia di Grosseto ma sono quasi una su due in provincia di Napoli (49 per cento) e di Caserta (46 per cento). Più distanziate in tal senso le altre province con grandi città: Roma è al 34 per cento, Bologna al 30 e Firenze al 26 per cento: tra queste ultime si inseriscono anche le province di Prato (34,5 per cento) e di Pescara (31 per cento).

Sul versante opposto, ovvero nelle province con i valori più bassi, oscillanti tra il 15 e il 21 per cento troviamo, oltre alla già citata Grosseto, Chieti e Siena al 19 per cento, Ferrara al 20 seguita da Lucca e da L'Aquila, entrambe con il 21 per cento.

11.2 - Preoccuparsi per i propri beni

Il furto in appartamento è il reato che più preoccupa i cittadini italiani e lo è anche per quelli che risiedono nelle cinque regioni qui considerate (Tav. 11.3).

Su questa preoccupazione l'accordo è così diffuso che praticamente si annullano anche le ricorrenti differenze tra le cinque regioni che in questo caso sono tutte comprese tra il 59 e il 63 per cento di indicazioni, a fronte di un valore nazionale pari al 61 per cento.

Le differenze regionali tornano invece a farsi sentire per gli altri reati, a partire dal secondo più temuto, ovvero il furto d'auto, un reato che preoccupa il 40 per cento dei toscani, il 50 per cento dei laziali e il 60 per cento dei campani.

Questa graduatoria tra le regioni, con l'Abruzzo e l'Emilia-Romagna con valori molto simili a quelli della Toscana, tende a ripetersi sia per i reati predatori commessi in strada (scippi e borseggi), sia per i reati più violenti, quali le aggressioni o le rapine (Tav. 11.3).

Anche per le violenze a sfondo sessuale torna questa graduatoria e anche guardando al solo campione femminile (Tav. 11.3) si può notare un timore identico per Emilia-Romagna e Toscana (40 per cento), un valore leggermente più elevato per l'Abruzzo (44 per cento) e decisamente più

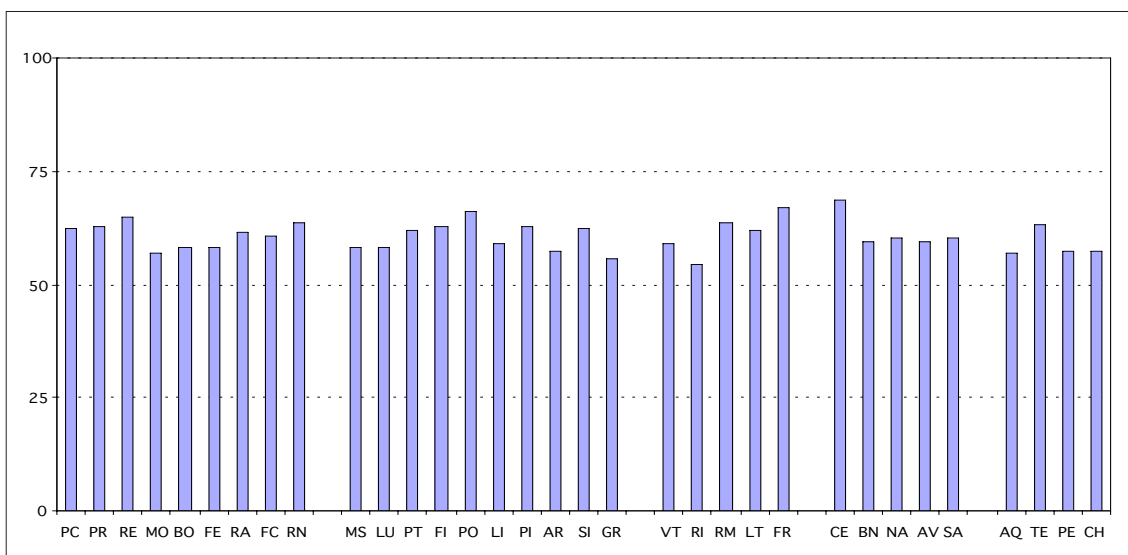
elevato per il Lazio (49 per cento) e la Campania (52 per cento).

Anche per l'insieme di queste preoccupazioni è molto forte la variazione territoriale se si analizzano i dati su base provinciale.

Ad esempio, la preoccupazione per il furto in appartamento allarga parecchio il suo campo di variazione che così passa dal 54 per cento di Rieti al 69 per cento di Caserta: quest'ultima provincia è poi seguita da Frosinone e Prato e dunque in questi tre territori le persone che si preoccupano per i furti in appartamento sono praticamente due su tre (Grafico 11.1).

La provincia di Caserta, anche con una certa analogia numerica (62,5 per cento) è invece simile a Napoli (62,0 per cento) per quanto riguarda le preoccupazioni per i furti d'auto mentre in questo caso a sentirsi più tranquilli sono i residenti nelle province toscane di Livorno e di Massa-Carrara (34 per cento).

Grafico 11.1 - Persone di 14 anni e più molto o abbastanza preoccupate di subire un furto in appartamento, per provincia di residenza. Le province sono indicate con la sigla automobilistica (Roma =RM).



11.4 - Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998

Confrontando i dati con quelli relativi all'indagine precedente (1997-1998), si riscontra una sostanziale stabilità del numero di persone che si sentono sicure in casa ed un lieve incremento di quella relativa ai cittadini che si sentono sicuri fuori casa.

Rispetto a cinque anni prima la percezione di sicurezza quando si esce di sera da soli nella propria zona fa segnare un miglioramento soprattutto nelle regioni del sud e nelle Isole, con una diminuzione degli insicuri, al Sud scesi dal 34,7 al 31,6 per cento e nelle Isole dal 28,0 al 25,0 per cento). Un miglioramento si riscontra anche nell'insieme dei comuni centri delle aree metropolitane (da 40,2 a 37 per cento).

Non esiste confronto con la preoccupazione relativa i reati poiché quel tipo di domanda è stato posto per la prima volta nella rilevazione del 2002.

Tavola 11.1 - Persone di 14 anni e più per percezione della sicurezza di sera, in strada o in casa, influenza della paura della criminalità, regione e sesso - Anno 2002 (per 100 persone con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
POCO O PER NIENTE SICURO CAMMINANDO AL BUIO			
Emilia-Romagna	15,4	36,3	26,2
Toscana	14,3	32,8	24,0
Lazio	21,4	42,0	32,2
Abruzzo	15,5	32,1	24,1
Campania	35,7	46,9	41,5
Italia	18,5	36,1	27,6
POCO O PER NIENTE SICURO DA SOLO A CASA LA SERA			
Emilia-Romagna	6,4	17,2	12,0
Toscana	6,8	14,9	11,0
Lazio	7,1	16,4	12,0
Abruzzo	6,1	18,2	12,4
Campania	10,8	20,2	15,7
Italia	7,1	17,0	12,2
NON ESCE DI SERA DA SOLO PER PAURA			
Emilia-Romagna	6,3	37,8	22,6
Toscana	4,7	34,2	20,0
Lazio	6,3	42,4	25,2
Abruzzo	6,1	39,2	23,2
Campania	15,5	55,0	35,9
Italia	7,4	42,2	25,4
INFLUENZA, MOLTO O ABBASTANZA, DELLA CRIMINALITÀ SULLE ABITUDINI			
Emilia-Romagna	34,2	53,1	44,0
Toscana	30,0	47,5	39,1
Lazio	35,1	56,2	46,1
Abruzzo	34,0	53,2	43,9
Campania	49,6	67,5	58,9
Italia	36,1	55,8	46,3

Tavola 11.2 - Persone di 14 anni e più per percezione della sicurezza di sera, in strada o in casa, influenza della paura della criminalità, regione e classe di età - Anno 2002 (per 100 persone con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

	Classi d'età							Totale
	14-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e più	
POCO O PER NIENTE SICURO CAMMINANDO AL BUIO								
Emilia-Romagna	25,6	24,7	21,7	22,4	31,5	31,3	28,5	26,2
Toscana	24,7	19,6	17,7	23,1	28,7	29,3	27,7	24,0
Lazio	30,5	26,5	30,0	34,6	39,8	34,4	31,2	32,2
Abruzzo	25,8	20,9	21,2	22,6	26,9	29,4	23,1	24,1
Campania	42,6	40,6	42,9	43,6	45,5	36,1	33,8	41,5
Italia	28,0	24,3	24,6	27,6	31,8	31,7	27,2	27,6
POCO O PER NIENTE SICURO DA SOLO A CASA LA SERA								
Emilia-Romagna	8,4	12,1	9,1	11,3	12,6	15,0	16,8	12,0
Toscana	10,9	7,2	8,1	8,6	14,0	13,6	17,8	11,0
Lazio	9,8	8,7	10,3	10,7	14,0	17,2	18,3	12,0
Abruzzo	13,0	9,7	9,5	11,5	13,7	15,5	16,2	12,4
Campania	15,7	15,4	11,9	15,1	16,2	19,6	21,5	15,7
Italia	11,4	10,2	9,9	11,4	13,8	15,7	16,7	12,2
NON ESCE DI SERA DA SOLO PER PAURA								
Emilia-Romagna	22,8	15,8	17,7	18,4	24,7	30,4	34,6	22,6
Toscana	21,2	13,0	13,2	15,7	22,1	28,2	33,9	20,0
Lazio	25,2	18,4	21,1	23,2	26,8	34,4	37,2	25,2
Abruzzo	27,0	16,2	18,6	21,0	24,0	30,2	31,0	23,2
Campania	38,2	33,9	33,1	33,5	39,1	37,9	39,8	35,9
Italia	27,1	19,2	20,5	22,8	27,6	32,5	37,2	25,4
INFLUENZA, MOLTO O ABBASTANZA, DELLA CRIMINALITÀ SULLE ABITUDINI								
Emilia-Romagna	33,6	42,9	38,0	42,1	50,3	51,7	49,9	44,0
Toscana	31,6	31,5	34,2	39,5	44,2	50,1	44,9	39,1
Lazio	40,6	36,6	46,2	48,3	50,4	53,4	53,7	46,1
Abruzzo	38,7	36,8	41,9	44,1	54,1	49,2	46,9	43,9
Campania	54,1	58,0	60,7	61,8	63,2	58,5	55,8	58,9
Italia	40,8	40,7	45,5	47,8	51,4	52,5	48,5	46,3

Tavola 11.3 - Persone di 14 anni e più molto o abbastanza preoccupate di subire alcuni tipi di reati, regione e sesso - Anno 2002 (per 100 persone con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
MOLTO/ABBASTANZA PREOCCUPATO DEL FURTO DI AUTOMOBILE			
Emilia-Romagna	41,5	41,2	41,3
Toscana	39,9	39,5	39,7
Lazio	48,6	51,4	50,1
Abruzzo	40,5	42,6	41,6
Campania	59,8	58,5	59,1
Italia	45,5	46,8	46,2
MOLTO/ABBASTANZA PREOCCUPATO DEL FURTO IN ABITAZIONE			
Emilia-Romagna	56,6	63,8	60,3
Toscana	56,2	65,2	60,9
Lazio	58,2	67,6	63,1
Abruzzo	52,5	64,2	58,6
Campania	55,7	66,8	61,4
Italia	56,2	64,8	60,7
MOLTO/ABBASTANZA PREOCCUPATO DELLO SCIPPO/BORSEGGIO			
Emilia-Romagna	33,7	52,3	43,3
Toscana	30,9	47,7	39,7
Lazio	40,1	56,1	48,4
Abruzzo	29,3	45,3	37,6
Campania	51,1	64,2	57,9
Italia	35,9	51,9	44,2
MOLTO/ABBASTANZA PREOCCUPATO DELLA AGGRESSIONE/RAPINA			
Emilia-Romagna	32,8	48,3	40,9
Toscana	29,5	44,5	37,3
Lazio	38,8	53,8	46,6
Abruzzo	30,5	47,4	39,2
Campania	49,3	62,5	56,2
Italia	34,9	50,4	43,0
MOLTO/ABBASTANZA PREOCCUPATO DELLA VIOLENZA SESSUALE			
Emilia-Romagna	26,3	40,4	33,6
Toscana	24,4	39,6	32,3
Lazio	31,7	48,8	40,6
Abruzzo	27,1	43,6	35,7
Campania	30,1	52,4	41,6
Italia	26,9	45,0	36,3

Tavola 11.4 - Persone di 14 anni e più molto o abbastanza preoccupate di subire alcuni tipi di reati, regione e classe di età - Anno 2002 (per 100 persone con le stesse caratteristiche e della stessa zona)

		Classi d'età						Totale	
		14-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74		75 e più
MOLTO/ABBASTANZA PREOCCUPATO DEL FURTO DI AUTOMOBILE									
	Emilia-Romagna	49,5	45,3	44,6	43,5	45,9	35,4	19,4	41,3
	Toscana	44,8	45,3	40,7	42,8	44,1	32,6	22,3	39,7
	Lazio	56,1	54,6	52,9	50,3	52,8	42,4	29,4	50,1
	Abruzzo	43,0	46,5	44,3	44,1	46,4	34,8	24,8	41,6
	Campania	65,0	66,1	62,1	64,0	60,3	41,7	26,7	59,1
	Italia	51,5	51,3	49,0	49,9	48,6	36,4	23,5	46,2
MOLTO/ABBASTANZA PREOCCUPATO DEL FURTO IN ABITAZIONE									
	Emilia-Romagna	60,7	65,6	66,3	62,6	61,0	54,0	45,0	60,3
	Toscana	61,1	64,8	68,0	63,2	62,2	54,5	46,3	60,9
	Lazio	62,8	64,2	64,9	65,5	63,3	63,0	52,6	63,1
	Abruzzo	59,2	61,9	62,6	60,8	57,4	53,2	49,8	58,6
	Campania	62,3	62,8	62,5	66,0	62,4	53,4	52,2	61,4
	Italia	60,6	63,7	64,8	62,6	60,8	55,7	48,6	60,7
MOLTO/ABBASTANZA PREOCCUPATO DELLO SCIPPO/BORSEGGIO									
	Emilia-Romagna	47,5	46,5	45,7	42,7	42,9	40,8	34,8	43,3
	Toscana	44,6	38,6	38,8	40,0	41,8	39,0	34,9	39,7
	Lazio	54,4	43,5	46,6	47,4	53,5	47,9	47,5	48,4
	Abruzzo	42,0	34,9	38,6	36,6	37,8	37,1	35,5	37,6
	Campania	62,0	58,9	57,8	60,5	56,9	51,2	49,5	57,9
	Italia	48,2	43,7	44,2	44,1	45,0	42,5	39,4	44,2
MOLTO/ABBASTANZA PREOCCUPATO DELLA AGGRESSIONE/RAPINA									
	Emilia-Romagna	46,9	46,2	43,2	39,5	40,1	36,4	30,7	40,9
	Toscana	47,4	39,6	38,1	34,8	36,1	33,8	31,5	37,3
	Lazio	54,3	45,0	47,6	44,5	46,9	44,6	42,0	46,6
	Abruzzo	46,7	38,1	40,4	39,3	38,6	35,8	33,3	39,2
	Campania	62,9	60,5	56,3	56,2	51,2	46,6	47,2	56,2
	Italia	50,3	44,5	44,0	41,2	41,2	39,7	35,7	43,0
MOLTO/ABBASTANZA PREOCCUPATO DELLA VIOLENZA SESSUALE									
	Emilia-Romagna	45,4	41,3	43,6	34,8	30,3	20,5	12,6	33,6
	Toscana	45,3	38,5	37,2	34,6	29,1	21,2	16,6	32,3
	Lazio	53,7	45,2	47,6	42,2	36,0	25,9	19,4	40,6
	Abruzzo	47,9	38,8	43,7	38,1	30,3	24,8	15,2	35,7
	Campania	51,4	43,8	46,1	44,8	34,3	27,1	23,0	41,6
	Italia	46,8	40,6	44,0	38,8	31,5	22,5	16,3	36,3

Tavola 11.5 - Persone di 14 anni e più per percezione della sicurezza di sera, in strada o in casa, influenza della paura della criminalità e provincia - Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona)

	Si sente poco o per niente sicuro camminando da solo per strada al buio	Si sente poco o per niente sicuro da solo a casa la sera	Non esce di sera da solo per paura	La criminalità influenza molto o abbastanza le sue abitudini	
Emilia- Romagna					
	Piacenza	23,8	11,3	23,0	44,7
	Parma	23,2	12,1	24,7	43,8
	Reggio Emilia	29,7	16,8	21,9	47,7
	Modena	27,5	13,2	23,2	44,1
	Bologna	29,6	10,0	23,5	45,6
	Ferrara	20,1	10,8	21,8	44,6
	Ravenna	25,4	10,7	21,6	39,7
	Forlì - Cesena	24,2	11,7	21,2	41,9
	Rimini	24,7	12,6	20,1	39,2
Toscana					
	Massa - Carrara	27,6	12,4	23,9	40,4
	Lucca	20,7	11,4	17,5	37,2
	Pistoia	27,5	12,2	19,2	40,9
	Firenze	26,2	10,9	21,0	39,2
	Prato	34,5	13,6	23,8	45,4
	Livorno	23,2	7,9	21,2	37,9
	Pisa	22,7	12,0	17,6	38,1
	Arezzo	20,0	9,9	20,5	36,9
	Siena	19,6	11,9	17,3	40,0
	Grosseto	15,3	8,9	19,2	38,1
Lazio					
	Viterbo	24,1	11,6	20,8	39,5
	Rieti	20,6	11,6	22,5	41,7
	Roma	33,7	10,9	25,4	46,0
	Latina	30,7	13,7	23,5	48,1
	Frosinone	30,6	19,4	28,6	50,7
Campania					
	Caserta	45,8	20,8	39,2	60,4
	Benevento	26,3	15,4	27,6	49,3
	Napoli	48,6	14,6	39,0	62,6
	Avellino	24,3	16,6	27,7	52,0
	Salerno	29,8	14,7	30,7	52,7
Abruzzo					
	L'aquila	21,4	11,1	20,9	38,4
	Teramo	26,7	14,6	23,1	45,9
	Pescara	30,8	13,3	27,0	47,3
	Chieti	19,2	11,0	22,3	44,3

Tavola 11.6 - Persone di 14 anni e più molto o abbastanza preoccupate di subire alcuni tipi di reati e provincia - Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona)

	Molto/abbastanza preoccupato del furto automobile	Molto/abbastanza preoccupato del furto in abitazione	Molto/abbastanza preoccupato dello scippo/borseggio	Molto/abbastanza preoccupato della aggressione/rapina	Molto/abbastanza preoccupato della violenza sessuale
Emilia- Romagna					
Piacenza	44,8	62,4	38,8	34,1	32,7
Parma	37,1	62,9	41,2	41,6	30,1
Reggio Emilia	46,3	64,7	47,2	43,2	36,3
Modena	43,2	56,7	44,6	41,7	35,1
Bologna	40,8	58,3	49,7	44,7	37,4
Ferrara	38,9	58,1	34,1	36,4	26,6
Ravenna	39,5	61,3	37,8	38,2	30,9
Forlì - Cesena	39,8	60,8	39,8	38,7	32,7
Rimini	41,1	63,5	44,5	39,9	33,3
Toscana					
Massa - Carrara	33,9	58,1	40,3	38,7	34,0
Lucca	38,1	58,3	33,1	33,4	30,0
Pistoia	38,5	62,0	40,3	37,9	33,3
Firenze	40,8	62,7	44,9	39,6	33,5
Prato	46,0	66,1	50,8	45,5	36,7
Livorno	33,8	59,2	39,8	36,5	30,9
Pisa	43,5	62,8	39,8	41,1	35,7
Arezzo	39,9	57,5	32,8	32,1	29,4
Siena	43,4	62,3	32,5	32,2	27,3
Grosseto	35,3	55,8	33,2	32,2	30,3
Lazio					
Viterbo	44,3	59,0	32,8	35,6	33,1
Rieti	37,7	54,3	33,5	35,1	32,9
Roma	50,6	63,4	52,2	48,6	42,0
Latina	50,2	62,1	43,2	44,8	40,8
Frosinone	52,9	67,1	38,8	43,3	36,8
Campania					
Caserta	62,5	68,6	55,5	57,2	42,8
Benevento	49,8	59,3	40,9	42,4	36,1
Napoli	62,0	60,4	64,9	62,1	42,4
Avellino	47,1	59,3	42,7	43,5	38,2
Salerno	55,9	60,2	51,3	47,9	41,4
Abruzzo					
L'aquila	42,0	57,1	33,1	37,2	34,0
Teramo	41,6	63,0	37,3	40,0	36,0
Pescara	40,6	57,4	43,8	42,2	38,1
Chieti	42,1	57,3	36,6	38,0	34,9

I sistemi di protezione

12.1 - Misure precauzionali utilizzate per proteggere l'abitazione: strategie di difesa

Il senso di insicurezza e la paura della criminalità condizionano fortemente lo stile di vita dei cittadini. Talvolta le paure e l'insicurezza non sono giustificate da un effettivo rischio di vittimizzazione, ma ciò nonostante sono molti coloro che adottano comportamenti, espliciti o impliciti, di autotutela. In questa rilevazione, le strategie difensive sono state rilevate non sugli individui, ma sulle famiglie. I valori presentati, pertanto, saranno riferiti, diversamente da quelli del capitolo precedente, al totale delle famiglie.

In generale si può dire che queste strategie di difesa manifestano una scarsa variabilità territoriale.

I comportamenti di difesa che possiamo definire tradizionali, come il “far sorvegliare la casa da un amico o da un vicino” o “lasciare le luci accese quando si esce di sera” risultano molto diffusi, in particolare fra le famiglie campane e abruzzesi: rispettivamente il 44,4% e il 43,8% dichiara di chiedere ai vicini di controllare la casa, il 28,7% in Campania ed il 28,0% in Abruzzo dichiara di lasciare le luci accese.

Nelle regioni più settentrionali, quali Emilia-Romagna e Toscana, un numero maggiore di famiglie dichiara di avere l'assicurazione contro i furti (24,4% in Emilia-Romagna e 20,0% in Toscana), di possedere armi (19,0% in Toscana e 13,2% in Emilia-Romagna). L'essere collegato ad un sistema di vigilanza privata è una pratica poco utilizzata dalle famiglie italiane, ne fanno uso appena il 4,1% delle famiglie dell'Emilia-Romagna ed il 4,8% di quelle toscane. Gli utilizzatori di tale sistema di difesa, vivono principalmente in ville e abitazioni signorili.

Il ricorso alle strategie di difesa, dipende molto dal tipo di abitazione in cui la famiglia vive. Infatti, le famiglie che vivono in ville o in abitazioni rurali, ossia in case isolate, ricorrono con maggior frequenza ai sistemi di protezione quali: lasciare le luci accese, possedere cani o armi; mentre il possesso di una assicurazione contro i furti è caratteristica delle ville e delle case signorili.

L'analisi dei dati per provincia fa registrare una distribuzione omogenea di tali indicatori tra le varie province: solamente le aree metropolitane fanno registrare un minor utilizzo di tali strategie di difesa.

Per quanto riguarda l'assicurazione contro i furti si evidenzia un maggiore utilizzo in tutte le province dell'Emilia-Romagna e della Toscana.

12.2 - Misure precauzionali utilizzate per proteggere l'abitazione: sistemi di sicurezza

Molti sono coloro che si preoccupano di rendere la propria abitazione più sicura rendendone più difficile l'accesso ai malfattori con il ricorso a veri e propri sistemi di sicurezza. Ben il 62,2% delle famiglie in Italia ha dichiarato, infatti, che la propria abitazione è dotata di almeno un sistema di protezione di tipo strumentale. La regione che ne fa il minor uso è l'Abruzzo, in quanto ricorre con maggior frequenza ai comportamenti di difesa tradizionali.

La porta blindata è la precauzione più utilizzata: è stata montata dal 34,3% delle famiglie dell'Abruzzo fino al 54,1% delle famiglie del Lazio.

Il sistema di bloccaggio alle finestre, le inferriate alle porte o alle finestre, l'accensione automatica delle luci esterne sono stati installati principalmente in Emilia-Romagna (rispettivamente

te nel 30,4%, nel 31,1% e nel 33,0% delle famiglie intervistate). Mentre in Toscana il 20,1% delle famiglie ha una cassaforte in casa per la custodia dei valori. Il Lazio ed in misura minore la Campania sono le due regioni in cui le abitazioni dotate di portierato condominiale o custode hanno una certa diffusione (17% nel Lazio e 10,3% in Campania) e nello specifico a Roma e Napoli. Il possesso di dispositivi d'allarme è, invece, distribuito omogeneamente in tutte le regioni considerate.

La scelta delle misure di sicurezza varia fortemente a seconda del tipo di abitazione. Le famiglie che vivono in ville o in appartamenti signorili, che sono anche le famiglie in una condizione sociale più agiata ricorrono con maggiore frequenza delle altre ai sistemi di sicurezza presi in esame. Indipendentemente dalla regione presa in considerazione, nelle ville e nelle case signorili si usano di più i sistemi di sicurezza strumentali quali il bloccaggio alle finestre, le inferriate alle porte e/o alle finestre, l'accensione automatica delle luci esterne ed il possesso di una cassaforte. Infine, la porta blindata ed il portierato condominiale sono misure di sicurezza tipiche delle case signorili e civili, ossia degli appartamenti. Questi ultimi mezzi di difesa, sopra citati, sono utilizzati, infatti, con maggior frequenza nelle grandi città, come Roma e Napoli. I dispositivi di allarme, invece, sono più diffusi in Toscana in particolar modo nelle province di Pistoia, Prato e Pisa.

12.3 - Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998

Il confronto con la precedente indagine mette in luce che, se da una parte le strategie difensive dell'abitazione più "tradizionali" sono rimaste pressoché invariate nella loro diffusione, diversamente, l'adozione di sistemi di sicurezza risulta in aumento.

In particolare, aumenta il ricorso alle porte blindate (passato dal 36,6 al 40,8%), ai sistemi di bloccaggio alle finestre (dal 21,9% al 26,4%), cresce anche l'installazione di dispositivi di allarme (dal 13,4% al 16,0%) e di casseforti.

Più in generale, la quota di famiglie che ha adottato nell'abitazione almeno un sistema di protezione di tipo strumentale è passata dal 53,7% nel 1997/1998 al 62,2% nel 2002.

Tavola 12.1 - Famiglie per uso di strategie di difesa nell'abitazione e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie della stessa zona)

		Strategie di difesa					
		Lascia le luci accese quando esce	Chiede ai vicini di controllare la casa	Ha cani da guardia	E' collegata ad un sistema di vigilanza privata	Possiede armi	Ha l'assicurazione contro i furti
Emilia-Romagna	TIPO DI ABITAZIONE						
	Villa	35,0	46,4	23,0	7,0	18,6	30,7
	Signorile	18,6	37,5	8,8	5,2	11,3	27,9
	Civile	18,9	36,0	6,0	2,8	9,6	22,3
	Popolare	17,4	32,7	5,2	2,5	10,1	14,6
	Rurale	29,5	40,5	35,0	5,6	26,1	26,4
	Totale	23,5	38,6	12,5	4,1	13,2	24,4
Toscana	TIPO DI ABITAZIONE						
	Villa	32,6	44,5	20,1	7,6	25,4	24,8
	Signorile	21,3	40,4	12,8	7,4	16,3	22,1
	Civile	17,0	36,7	7,1	3,7	15,0	19,1
	Popolare	16,6	37,2	7,9	1,3	14,9	10,6
	Rurale	27,5	40,3	24,9	5,2	31,4	18,8
	Totale	21,7	39,0	12,0	4,8	19,0	20,0
Lazio	TIPO DI ABITAZIONE						
	Villa	38,2	51,7	28,3	8,8	19,5	14,5
	Signorile	23,3	22,1	4,5	6,2	11,5	10,9
	Civile	16,8	35,9	6,0	2,6	8,2	8,6
	Popolare	15,4	33,9	7,1	1,4	6,8	2,0
	Rurale	32,9	44,1	29,6	3,6	28,8	7,3
	Totale	21,2	38,0	10,8	3,7	11,1	8,9
Abruzzo	TIPO DI ABITAZIONE						
	Villa	39,2	52,6	24,4	4,7	17,2	10,8
	Signorile	29,6	45,3	9,0	3,4	11,0	13,3
	Civile	23,6	39,7	8,5	2,8	8,5	8,9
	Popolare	18,1	37,8	8,3	3,4	9,8	5,1
	Rurale	28,7	45,8	22,3	2,6	16,5	3,8
	Totale	28,0	43,8	14,2	3,4	11,9	8,6
Campania	TIPO DI ABITAZIONE						
	Villa	38,4	54,7	25,6	6,5	19,7	5,3
	Signorile	29,4	33,4	8,6	6,0	9,6	10,9
	Civile	26,6	43,1	7,6	2,8	7,9	4,6
	Popolare	22,5	40,0	6,3	2,2	6,6	2,2
	Rurale	32,8	43,5	26,3	4,6	20,9	2,5
	Totale	28,7	44,4	12,2	3,7	10,9	4,5
Italia	TIPO DI ABITAZIONE						
	Villa	32,8	46,6	21,7	6,7	16,8	22,0
	Signorile	22,0	40,1	9,9	5,9	11,0	19,7
	Civile	18,3	37,9	6,5	3,3	8,9	14,3
	Popolare	17,7	36,6	6,7	2,0	7,7	6,7
	Rurale	27,1	40,5	28,4	3,9	22,7	14,0
	Totale	22,3	40,0	11,7	4,1	11,7	15,6

Tavola 12.2 - Famiglie per uso di sistemi di sicurezza nell'abitazione e regione - Anno 2002 (per 100 famiglie della stessa zona)

		Sistemi di sicurezza						
		Ha la porta blindata	Ha il bloccaggio alle finestre	Ha le inferriate a porte/finestre	Ha le luci esterne con accensione automatica	Ha un portierato condominiale o un custode	Ha un dispositivo di allarme	Ha la cassaforte
Emilia-Romagna	TIPO DI ABITAZIONE							
	Villa	34,8	37,1	45,1	38,1	1,0	22,3	25,6
	Signorile	58,7	29,1	26,9	39,6	5,7	14,4	20,2
	Civile	51,1	28,3	23,3	31,0	3,5	10,4	15,1
	Popolare	33,2	25,4	23,7	33,4	2,7	4,0	7,4
	Rurale	22,9	30,9	52,6	29,5	0,9	12,9	16,8
	Totale	44,1	30,4	31,1	33,0	2,7	13,2	17,4
Toscana	TIPO DI ABITAZIONE							
	Villa	30,3	32,0	28,4	28,3	1,0	26,0	28,8
	Signorile	41,4	28,4	18,9	26,9	5,1	17,4	26,7
	Civile	42,4	23,9	16,2	21,4	3,6	13,6	18,0
	Popolare	26,7	17,3	12,9	20,1	4,4	6,1	9,9
	Rurale	18,3	21,2	30,5	21,8	0,4	13,3	16,0
	Totale	36,4	25,3	20,2	23,2	2,8	16,2	20,1
Lazio	TIPO DI ABITAZIONE							
	Villa	42,6	38,8	40,2	35,9	1,6	29,8	18,1
	Signorile	63,0	31,2	35,5	23,2	35,5	24,9	19,4
	Civile	59,4	27,6	27,6	18,3	21,5	13,1	13,4
	Popolare	51,0	19,2	20,1	17,7	13,4	8,8	7,1
	Rurale	22,9	21,4	20,8	18,2	0,4	12,7	7,9
	Totale	54,1	28,3	28,8	21,2	17,0	15,7	13,4
Abruzzo	TIPO DI ABITAZIONE							
	Villa	29,4	26,9	18,3	24,1	0,5	19,6	21,8
	Signorile	47,0	18,2	12,1	26,9	2,7	12,0	30,6
	Civile	41,2	19,7	10,7	19,5	3,1	9,6	17,0
	Popolare	28,9	16,3	14,7	16,1	5,0	8,3	6,0
	Rurale	14,2	10,3	13,3	13,3	0,7	7,2	13,2
	Totale	34,3	20,1	13,3	19,9	2,2	11,9	17,5
Campania	TIPO DI ABITAZIONE							
	Villa	38,8	31,6	34,1	29,8	1,4	26,2	21,8
	Signorile	64,3	29,0	30,0	23,8	19,4	27,2	27,9
	Civile	52,4	28,7	26,6	18,9	14,2	15,9	11,4
	Popolare	39,5	20,9	23,0	15,8	7,2	5,4	5,7
	Rurale	13,7	18,0	20,5	12,9	0,6	13,7	11,3
	Totale	45,6	27,4	27,0	20,0	10,3	16,7	13,0
Italia	TIPO DI ABITAZIONE							
	Villa	30,5	31,3	29,1	29,3	1,3	25,4	19,7
	Signorile	53,9	30,2	25,1	25,0	14,0	24,0	19,9
	Civile	48,2	26,1	18,4	20,7	9,6	13,9	12,3
	Popolare	35,9	21,0	16,9	18,2	8,5	6,6	6,7
	Rurale	15,5	19,6	25,3	17,0	0,6	11,3	9,4
	Totale	40,9	26,5	21,5	22,2	7,2	16,0	13,5

Tavola 12.3 - Famiglie per uso di strategie di difesa nell'abitazione e provincia - Anno 2002 (per 100 famiglie della stessa zona)

		Strategie di difesa					
		Lascia le luci accese quando esce	Chiede ai vicini di controllare la casa	Ha cani da guardia	E' collegata ad un sistema di vigilanza privata	Possiede armi	Ha l'assicurazione contro i furti
Emilia- Romagna							
	Piacenza	24,1	41,7	13,9	6,7	11,6	22,4
	Parma	20,9	38,2	10,8	5,0	11,7	19,4
	Reggio Emilia	26,8	42,9	15,1	4,9	12,8	25,9
	Modena	22,1	41,7	14,9	5,5	13,7	31,6
	Bologna	18,3	35,1	9,0	2,4	11,4	25,0
	Ferrara	30,9	42,8	11,9	4,2	13,4	25,6
	Ravenna	26,6	35,7	13,5	3,6	16,3	22,4
	Forlì - Cesena	26,3	35,7	13,3	3,6	16,6	19,6
	Rimini	27,2	38,4	16,0	3,5	15,3	19,5
Toscana							
	Massa - Carrara	26,4	41,3	19,6	4,9	18,2	13,9
	Lucca	30,2	40,6	16,8	5,6	19,3	18,8
	Pistoia	27,2	40,2	14,9	6,9	19,9	22,1
	Firenze	17,1	37,2	8,6	4,5	14,9	21,8
	Prato	21,4	38,5	8,6	5,5	14,2	23,6
	Livorno	16,3	39,6	10,0	3,2	18,2	18,2
	Pisa	29,2	42,8	13,2	5,9	21,9	24,5
	Arezzo	20,4	38,2	13,5	4,5	25,2	13,7
	Siena	18,3	39,1	11,2	3,3	24,9	21,8
	Grosseto	20,4	35,4	12,9	4,0	21,5	15,3
Lazio							
	Viterbo	21,7	37,6	13,3	4,3	21,3	10,5
	Rieti	27,3	37,6	19,4	4,7	22,3	8,5
	Roma	18,9	36,6	9,1	3,4	9,0	9,2
	Latina	27,5	42,8	15,2	4,1	12,6	7,8
	Frosinone	33,8	47,6	18,2	4,7	19,1	6,8
Campania							
	Caserta	33,5	48,0	12,1	5,6	16,5	3,9
	Benevento	30,5	49,3	18,6	3,2	18,0	4,5
	Napoli	27,4	43,6	9,4	3,1	6,9	4,0
	Avellino	32,5	46,6	22,1	5,2	18,4	6,6
	Salerno	26,8	41,4	13,8	3,3	12,6	5,4
Abruzzo							
	L'aquila	26,3	41,6	10,3	2,6	12,4	7,0
	Teramo	29,1	48,0	20,9	6,0	14,8	8,5
	Pescara	27,2	44,1	13,2	2,9	11,2	11,0
	Chieti	29,4	42,5	13,7	2,5	10,0	8,2

Tavola 12.4 - Famiglie per uso di sistemi di sicurezza nell'abitazione e provincia - Anno 2002 (per 100 famiglie della stessa zona)

		Sistemi di sicurezza						
		Ha la porta blindata	Ha il bloccaggio alle finestre	Ha le inferriate a porte/finestre	Ha le luci esterne con accensione automatica	Ha un portierato condominiale/cu stode	Ha un dispositivo di allarme	Ha la cassaforte
Emilia- Romagna	Piacenza	48,2	33,0	29,2	32,3	2,6	18,1	16,2
	Parma	53,4	34,1	25,0	30,9	3,0	14,6	12,7
	Reggio Emilia	47,1	29,4	33,0	35,7	2,0	16,3	19,1
	Modena	49,7	30,7	31,0	35,4	3,7	13,4	16,7
	Bologna	48,4	29,7	33,0	34,7	3,4	10,1	15,6
	Ferrara	28,6	26,5	37,8	30,7	2,5	10,5	12,5
	Ravenna	35,4	29,2	38,2	30,3	1,5	13,9	21,2
	Forlì - Cesena	31,6	29,0	22,8	30,2	1,8	13,7	21,3
	Rimini	39,9	35,0	23,3	31,3	2,1	14,7	29,4
	Toscana	Massa - Carrara	32,8	21,2	18,9	25,8	1,9	14,3
Lucca		24,6	24,8	26,5	23,1	1,7	17,9	20,5
Pistoia		31,6	27,2	24,6	27,6	1,5	21,7	20,5
Firenze		44,9	28,0	23,5	20,8	3,8	16,8	19,6
Prato		49,0	31,6	24,1	23,8	2,3	21,2	26,6
Livorno		43,3	21,4	13,1	24,1	5,0	12,0	25,3
Pisa		32,9	27,3	19,9	25,5	2,9	20,1	20,6
Arezzo		28,9	23,0	14,0	22,4	1,2	14,2	18,2
Siena		27,2	21,5	13,7	24,3	2,6	12,2	15,1
Grosseto		31,2	20,2	16,3	20,6	2,2	9,4	16,6
Lazio		Viterbo	29,2	18,9	15,5	20,0	2,4	12,9
	Rieti	23,6	20,5	13,5	23,1	1,2	10,4	12,7
	Roma	61,8	30,3	33,0	20,2	21,7	16,0	13,1
	Latina	37,6	26,3	15,9	27,9	4,4	15,5	14,1
	Frosinone	26,0	21,6	16,8	23,3	1,3	17,0	17,0
	Campania	Caserta	40,1	24,9	24,3	21,7	3,7	17,2
Benevento		26,9	21,2	20,7	20,9	3,3	14,9	14,3
Napoli		55,3	31,9	32,5	20,3	16,4	16,9	11,5
Avellino		28,1	19,4	18,0	20,0	2,1	14,7	13,7
Salerno		35,4	21,7	19,0	17,5	3,6	16,8	15,7
Abruzzo	L'Aquila	27,8	19,9	12,0	16,7	1,8	12,7	12,5
	Teramo	33,0	20,3	14,1	22,5	2,2	13,1	21,1
	Pescara	41,5	22,6	13,0	22,1	2,8	11,6	18,6
	Chieti	34,7	18,3	14,0	19,1	2,2	10,7	18,1

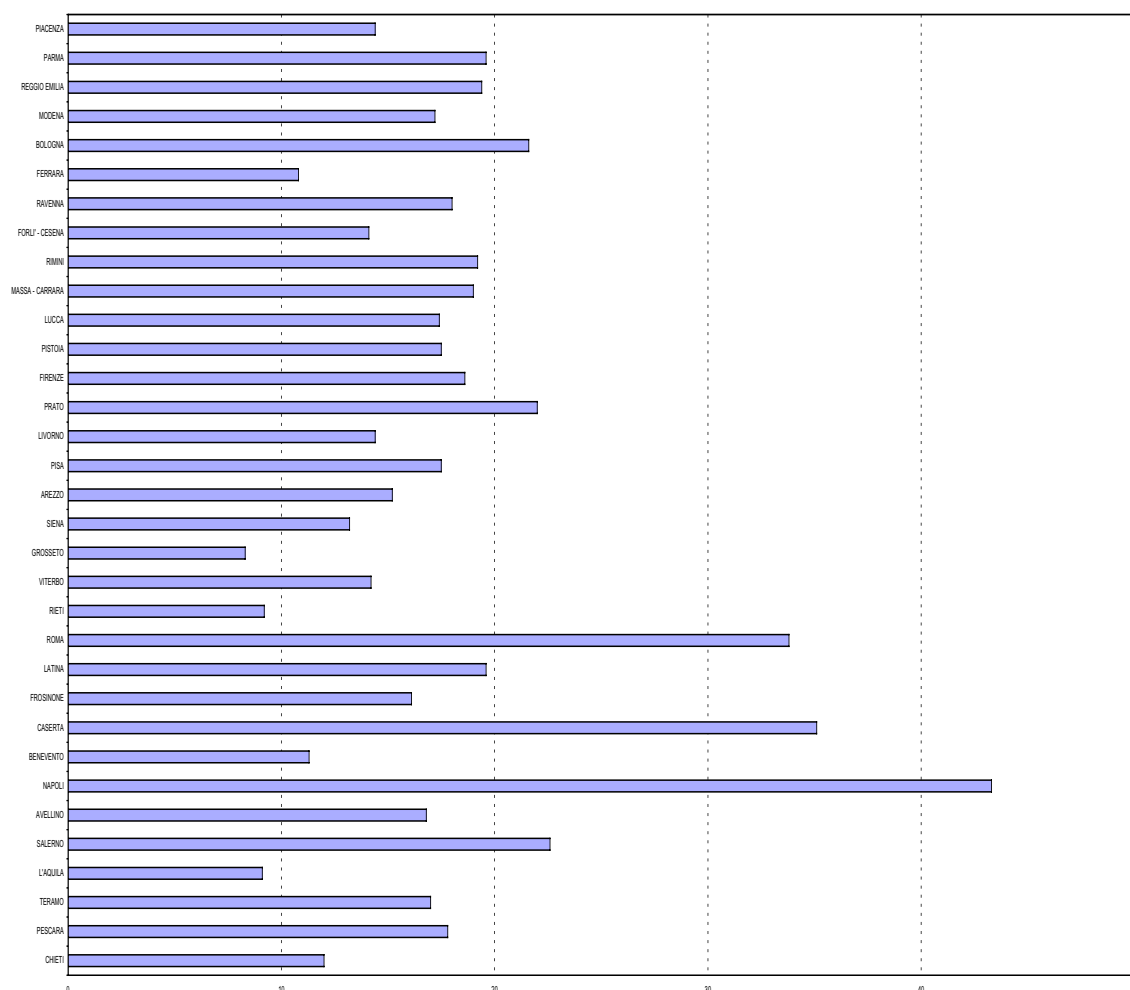
La percezione della sicurezza nella zona in cui si vive

13.1 - Quando la zona in cui si vive è ritenuta a rischio di criminalità

Tra i molti indicatori che compaiono nell'indagine, forse quello ritenuto più adatto a sintetizzare la percezione (soggettiva ma non emotiva) del rischio di criminalità sembra essere quello che si ricava dalla domanda su come i cittadini valutano in tal senso la propria zona di residenza.

Questa domanda, posta agli intervistati nella fase finale dell'intervista (è la n° 17.7), chiede appunto alla persona intervistata: «[Lei] come definirebbe la zona (o il quartiere) in cui abita la sua famiglia? Molto, abbastanza, poco o per niente a rischio di criminalità?»

Grafico 13.1 - Persone di 14 anni e più che definiscono la zona di residenza molto o abbastanza a rischio di criminalità, per provincia di residenza - Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona)



Come si vede, il testo della domanda fa esplicito riferimento ad una dimensione territoriale e affettiva molto vicina all'intervistato, con i termini 'zona in cui vive' e 'famiglia', così come compare espressamente il 'rischio di criminalità', che si richiede, appunto, di valutare.

A livello nazionale una persona ogni cinque, ovvero il 21 per cento, ritiene che la sua zona di residenza sia molto o abbastanza a rischio di criminalità.

Nelle cinque regioni qui analizzate questo valore tende a variare parecchio: si va infatti dal 14 per cento dell'Abruzzo al 34 per cento della Campania, con valori sotto la media nazionale per Toscana ed Emilia-Romagna (17 e 18 per cento) e con valori decisamente al di sopra per il Lazio (29 per cento).

Questa variabilità fra le regioni ha anche un riscontro all'interno delle singole regioni, quando si passi ad analizzare i dati su base provinciale, come proposto nel grafico 13.1.

Sono tre le province che si pongono decisamente al di sopra del valore nazionale e tra Napoli e Roma, con rispettivamente il 43 e il 34 per cento, si inserisce, con il 35 per cento un'altra provincia campana: Caserta.

Dietro questo primo gruppo troviamo poi un altro "terzetto" di province, con valori leggermente al di sopra i quello nazionale: si tratta di Salerno, Prato e Bologna, tutte con valori attorno al 22 per cento.

Le restanti province - e sono 27 - si collocano tutte con valori al di sotto della media: alcune, come Grosseto, L'Aquila e Rieti, restano addirittura al di sotto del 10 per cento mentre altre, e precisamente Parma, Reggio Emilia, Rimini, Massa-Carrara, Firenze e Latina, fanno registrare valori tra il 19 e il 20 per cento.

13.2 - La presenza di alcuni elementi del degrado urbano

Oltre alla valutazione (soggettiva) del rischio di criminalità, l'indagine consente anche di approfondire quali altri elementi problematici possono essere presenti nella zona di residenza.

Si è soliti indicare questi elementi come aspetti del «degrado urbano» in quanto sono fenomeni che si riscontrano prevalentemente nelle aree urbane.

I sei indicatori che si ricavano dalle domande 17.10 e 17.11 danno un quadro delle situazioni locali per quanto riguarda la presenza nella zona di residenza di:

- aree degradate;
- vandalismi contro beni pubblici;
- persone che si drogano o che spacciano droga;
- persone che si prostituiscono;
- persone che vivono in strada.

Questi sei elementi, considerati a livello nazionale (Grafico 13.2) hanno una diversa diffusione tra gli intervistati: più diffusa è la segnalazione di vandalismi contro i beni pubblici e quella di persone "non radicate" (44 e 45 per cento).

A questi due fa seguito un'altra coppia di fenomeni: le persone che si drogano (26,5 per cento) e la presenza di aree degradate (22 per cento).

Da ultimo i restanti due fenomeni, con valori che li collocano intorno al 15 per cento: le prostitute in cerca di clienti e le persone che spacciano droga.

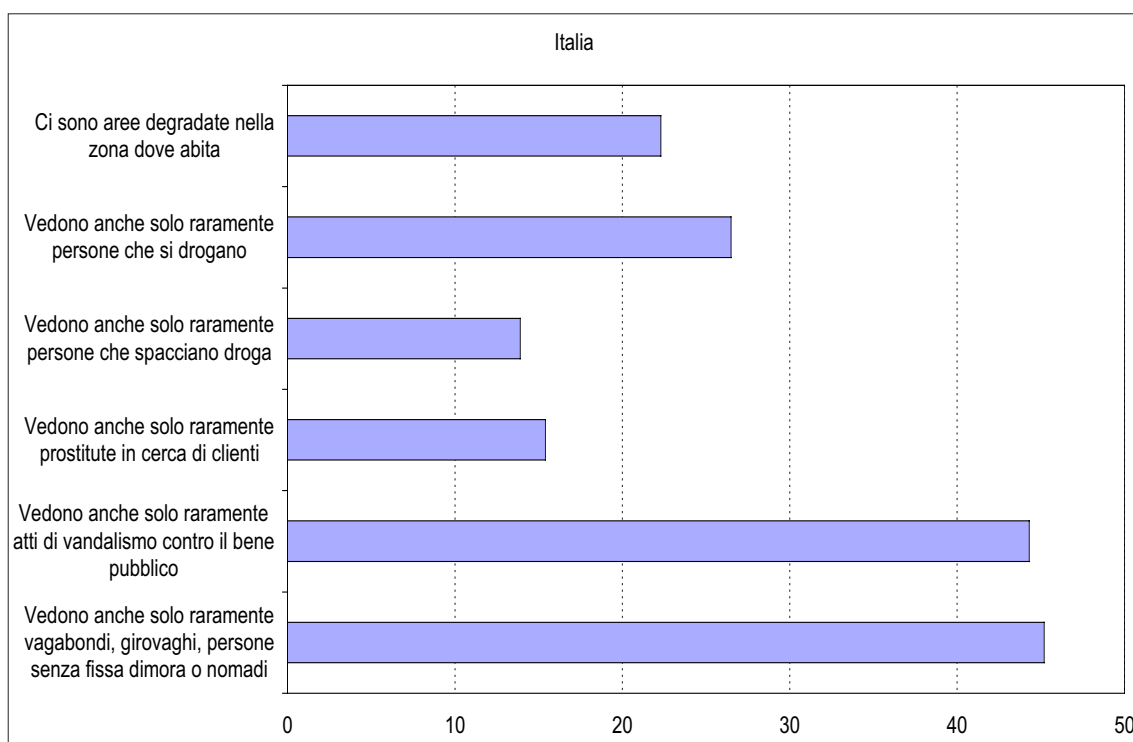
Il quadro nazionale si riflette anche nelle cinque regioni in questione?

Fondamentalmente le graduatorie interne alle singole regioni sono le stesse (Tav. 13.2) e per due fenomeni (lo spaccio e la prostituzione) sono molto ravvicinati anche i valori delle cinque regioni.

Tre fenomeni hanno un modello simile: la Campania (per le persone che si drogano) e il

Lazio (per i vandalismi e i “senza casa”) presentano i valori più elevati mentre le restanti tre regioni presentano valori abbastanza simili tra di loro: intorno al 25 per cento per le persone che si drogano, intorno al 40 per cento per i vandalismi e intorno al 45 per cento per chi vive in strada.

Grafico 13.2 - Persone di 14 anni e più per percezione di alcuni fenomeni nella zona in cui vivono - Anno 2002 (valori per 100 persone a livello nazionale)



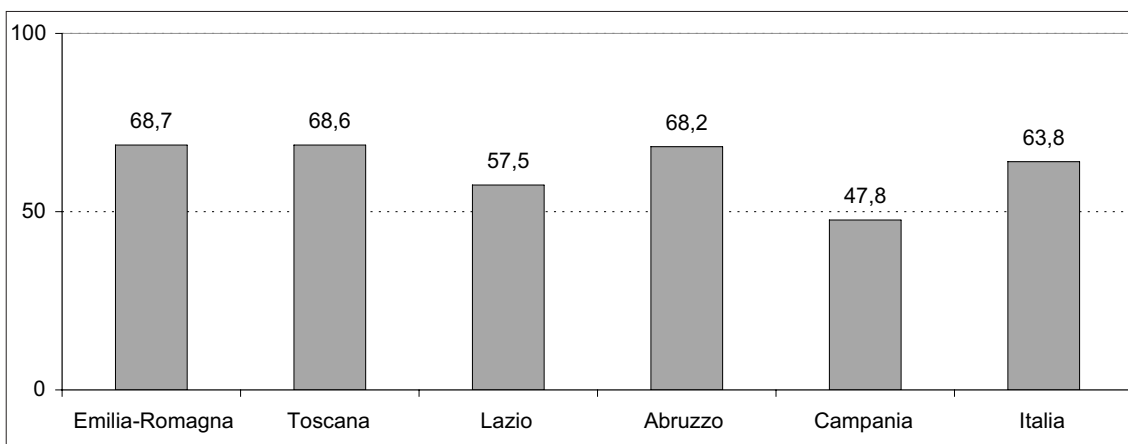
13.3 - La fiducia nelle forze dell'ordine

Un ulteriore elemento di cui si dispone nella valutazione che i cittadini danno della sicurezza nella zona di residenza è quello che concerne la fiducia nelle forze dell'ordine, ovvero nel riconoscimento delle capacità di queste ultime di riuscire «a controllare la criminalità nella zona in cui [Lei] vive». Anche in questo caso le risposte alla domanda (è la n° 3.8) sono graduate tra molto/abbastanza/poco/ per niente.

A livello nazionale questo indicatore ha fatto segnare un miglioramento di sei punti rispetto alla precedente rilevazione e nel 2002 si può dunque dire che quasi due italiani su tre ritengono che «tutto sommato le forze dell'ordine, ovvero in primis i Carabinieri e la Polizia, riescano a tenere sotto controllo la criminalità».

Questa valutazione si riscontra in maniera molto simile anche in Emilia-Romagna, Toscana e Abruzzo mentre si pongono con valori inferiori alla media nazionale i cittadini residenti nel Lazio (57,5 per cento) e quelli residenti in Campania (48 per cento): in quest'ultimo caso, come si vede, si scende anche sotto la soglia del 50 per cento, ovvero le persone soddisfatte e quelle insoddisfatte del lavoro delle forze dell'ordine sostanzialmente si equivalgono (Grafico 13.3).

Grafico 13.3 - Persone di 14 anni e più che ritengono le Forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia, ecc.) molto o abbastanza capaci di controllare la criminalità nella zona di residenza - Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona)



13.4 - Cosa è cambiato dall'indagine del 1997-1998

La percezione del rischio di criminalità nella zona di residenza è diminuita rispetto all'indagine precedente: dal 23,2 per cento al 21 per cento nel 2002. Fa eccezione il Nord-est dove la percezione di vivere in una zona molto o abbastanza a rischio di criminalità è in crescita.

È diminuita la distanza tra le ripartizioni geografiche: se nel 1997 il Nord-est presentava il minimo rischio percepito di criminalità con il 15,9 per cento delle famiglie che dichiarava di vivere in zone ad alto rischio ed il Sud il massimo livello con il 28,2 per cento di famiglie che dichiaravano di vivere in zone ad alto rischio; nel 2002 il minimo di tale percentuale è stato rilevato nelle Isole ed è pari a 17,8 per cento, mentre il massimo sempre nel Sud (pari al 23,7 per cento). Il *range* di variazione si è dimezzato ed è passato da circa 13 punti a 6 punti nel 2002.

È diminuito inoltre il rischio percepito nelle aree urbane, pur rimanendo il più alto rispetto alle altre tipologie comunali (dal 42,3 per cento nel 1997-1998 al 36,8 per cento per i centri nelle aree metropolitane; dal 28,1 per cento al 24,5 per cento nelle periferie delle aree metropolitane). Stabile il dato relativo ai piccoli comuni con meno di 2 mila abitanti (11 per cento circa).

Il Lazio e la Campania rimangono le uniche due regioni molto al di sopra della media nazionale in termini di rischio percepito di criminalità. Tali regioni presentano anche i maggiori livelli di degrado sociale sulla base degli indicatori considerati (Prospetto 13.2). Rispetto al 1997-1998 sono diminuite le distanze tra le regioni per tali indicatori, rimangono generalmente peggiori le situazioni di Lombardia e Piemonte, ma si aggiunge al panorama negativo anche la Liguria, seppur in misura minore rispetto alle regioni prima menzionate.

Per quanto riguarda il gradimento espresso dai cittadini verso il lavoro delle forze dell'ordine, nel 2002 i cittadini hanno espresso una valutazione più positiva rispetto al 1997-1998: se a livello nazionale nel 1997 si ritenevano molto o abbastanza soddisfatti il 57,8 per cento e poco o per niente soddisfatti il 42,2 per cento, nel 2002 nella prima classe, si collocano il 63,8 per cento di cittadini e nella seconda il 36,2 per cento. Il miglioramento della valutazione è maggiore nel Sud e nelle Isole, che nell'indagine precedente avevano espresso i giudizi meno positivi sull'operato delle forze dell'ordine.

Rimangono analoghe al 1997-1998 le relazioni tra gli indicatori di degrado sociale e di per-

cezione del rischio di criminalità, come anche di valutazione dell'operato delle forze dell'ordine rispetto alle variabili socio-demografiche quali genere ed età.

Tavola 13.1 - Persone di 14 anni e più per rischio di criminalità nella zona in cui vivono e regione - Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona)

REGIONE	Definisce la sua zona molto o abbastanza a rischio	Maggiore criminalità nella zona in cui abita	Definisce la sua città molto o abbastanza a rischio di criminalità
Emilia Romagna	17,8	20,1	22,3
Toscana	16,8	18,4	17,5
Lazio	29,0	15,9	45,8
Abruzzo	13,8	16,8	8,1
Campania	34,3	22,7	22,1
Italia	21,0	17,2	20,7

Tavola 13.2 - Persone di 14 anni e più per percezione di fatti legati alla criminalità nella zona in cui vivono e regione - Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona)

REGIONI	Ci sono aree degradate nella zona dove abita	C'è scarsa illuminazione nella zona dove abita	Vede anche solo raramente persone che si drogano	Vede anche solo raramente persone che spacciano droga	Vede anche solo raramente persone in cerca di clienti	Vede anche solo raramente atti di vandalismo contro il bene pubblico	Vede anche solo raramente vagabondi, girovaghi
Emilia Romagna	13,2	23,5	23,2	13,3	15,7	39,8	43,5
Toscana	18,4	28,1	25,4	14,1	16,4	40,2	46,2
Lazio	32,2	36,3	32,5	16,5	18,6	54,4	55,1
Abruzzo	23,3	28,5	25,0	13,8	11,1	37,7	36,5
Campania	36,0	30,9	39,4	19,4	14,1	46,9	44,6
Italia	22,3	25,1	26,5	13,9	15,4	44,3	45,2

Tavola 13.3 - Persone di 14 anni e più per percezione di fatti legati alla criminalità nella zona in cui vivono e provincia - Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona)

PROVINCE	Ci sono aree degradate nella zona dove abita	C'è scarsa illuminazione nella zona dove abita	Vede anche solo raramente persone che si drogano	Vede anche solo raramente persone che spacciano droga	Vede anche solo raramente persone in cerca di clienti	Vede anche solo raramente atti di vandalismo contro il bene pubblico	Vede anche solo raramente vagabondi, girovaghi
Piacenza	13,6	22,7	15,8	7,2	12,0	33,1	43,8
Parma	13,1	23,3	20,9	11,4	14,4	35,0	35,5
Reggio Emilia	13,3	24,7	24,2	13,2	12,0	44,0	44,1
Modena	11,8	21,7	22,2	13,5	13,1	42,1	37,1
Bologna	15,0	23,6	25,9	15,3	24,7	45,1	48,5
Ferrara	12,9	24,9	24,5	11,6	10,6	37,8	44,0
Ravenna	10,1	20,4	25,2	16,4	18,6	36,9	42,6
Forlì - Cesena	13,7	26,9	19,6	10,7	7,1	33,9	44,5
Rimini	14,3	24,2	26,0	15,9	18,2	37,9	52,0
Massa - Carrara	30,1	32,6	32,7	18,4	22,5	47,1	52,8
Lucca	18,0	33,6	22,6	12,5	14,3	39,5	45,2
Pistoia	20,3	36,6	23,9	12,3	17,2	39,3	43,4
Firenze	18,8	25,3	30,3	17,2	20,7	43,6	50,8
Prato	21,5	20,6	27,0	13,5	24,2	45,8	51,4
Livorno	19,9	30,5	22,8	14,2	14,0	34,4	45,1
Pisa	12,9	27,4	17,5	10,0	15,3	36,2	41,0
Arezzo	11,3	26,1	17,2	7,4	9,4	37,3	31,2
Siena	14,0	24,4	22,7	11,7	10,3	34,4	42,0
Grosseto	14,9	26,8	19,3	10,2	11,1	40,6	40,3
Viterbo	24,3	33,9	20,6	9,9	5,2	38,9	31,4
Rieti	35,8	36,8	36,0	18,0	21,6	59,5	61,8
Roma	27,0	40,6	24,1	14,0	11,9	42,4	43,4
Latina	21,8	34,1	25,5	13,9	10,9	40,8	31,3
Frosinone	34,1	31,9	34,1	19,0	21,1	43,5	41,9
Caserta	30,9	33,9	23,8	14,1	5,8	35,5	29,1
Benevento	40,5	32,0	47,1	22,1	15,3	52,0	49,6
Napoli	27,0	27,9	22,0	11,3	6,7	38,3	33,9
Avellino	29,9	27,3	33,4	17,3	10,9	42,3	41,5
Salerno	24,4	25,7	17,2	9,6	8,7	39,9	31,4
L'Aquila	19,1	32,7	28,5	16,9	11,4	35,4	37,7
Teramo	28,0	29,7	34,8	18,8	19,8	39,5	44,9
Pescara	22,1	26,6	21,3	11,2	6,1	36,4	33,4
Chieti							

Tavola 13.4 - Persone di 14 anni e più per rapporto con le forze dell'ordine e regione- Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona)

REGIONI	La polizia controlla poco o per niente la zona di residenza	E' stato fermato in automobile o a piedi per un controllo	Passare più spesso per le strade a controllare	Essere più numerosi	Fare più indagini	Avere più libertà di azione	Rispondere con più rapidità alle chiamate di aiuto	Più presenti sul territorio, poliziotto di quartiere	Informare di più i cittadini	Presenti anche nelle zone a rischio	Perseguire o arrestare gli autori dei reati	Più disponibili con le persone
Emilia-Romagna	31,3	37,7	21,0	11,4	2,7	3,4	2,5	10,3	0,6	4,5	1,9	0,8
Toscana	31,4	39,5	21,6	10,7	2,6	2,8	2,2	9,9	0,8	4,7	1,8	0,7
Lazio	42,5	36,6	30,5	14,2	4,1	3,9	3,2	14,2	0,7	7,2	2,4	1,2
Abruzzo	31,8	39,1	22,3	9,7	3,0	2,9	2,5	10,1	0,8	5,2	2,0	0,8
Campania	52,2	34,9	36,4	20,3	5,9	5,0	4,0	17,9	1,1	10,6	4,1	1,3
Italia	36,2	36,1	24,9	13,3	3,8	3,7	2,8	11,0	0,6	6,3	2,7	0,8

Tavola 13.5 - Persone di 14 anni e più per frequenza con cui passano le forze dell'ordine e regione- Anno 2002 (per 100 persone della stessa zona)

	REGIONI					Italia
	Emilia Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	
FREQUENZA CON CUI PASSA LA POLIZIA NELLA STRADA DOVE ABITA						
Almeno una volta al giorno	31,6	33,9	31,8	34,4	33,9	33,5
Almeno una volta a settimana	19,9	19,6	19	20,3	19,4	20,9
Almeno una volta al mese	9,4	7,7	7,7	8,0	8,2	8,5
Più raramente	13,9	14,6	15,4	15,0	15,7	14,1
Quasi mai	19,8	18,7	20,9	18,8	19,2	18,0
Non so	5,3	5,4	5,1	3,4	3,6	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Strategia di campionamento e valutazione degli errori campionari ¹⁾

1 - Introduzione

La *popolazione di interesse* dell'indagine è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui di 14 anni e più che le compongono. Sono esclusi gli individui che sono membri permanenti delle convivenze. Per famiglia si intende la *famiglia di fatto*, ovvero un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

L'indagine viene svolta mediante intervista telefonica e utilizza come lista di selezione l'archivio degli abbonati Telecom al telefono; le *unità di campionamento* sono, pertanto, i numeri telefonici appartenenti a detto archivio.

L'indagine è di tipo trasversale a cadenza quinquennale e ha la finalità di fornire stime di parametri di diversa natura (totali, medie, rapporti, frequenze assolute e relative) con diversi riferimenti territoriali:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche (Nord-est, Nord-ovest, Centro, Sud e Isole);
- le regioni geografiche;
- sei aree basate sulla tipologia socio-demografica dei comuni, così definite:

A, *area metropolitana* suddivisa in :

A₁, comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania e Cagliari;

A₂, comuni che gravitano intorno al centro dell'area metropolitana;

B, *area non metropolitana* suddivisa in :

B₁, comuni aventi fino a 2 mila abitanti;

B₂, comuni con 2.001-10 mila abitanti;

B₃, comuni con 10.001-50 mila abitanti;

B₄, comuni con oltre 50 mila abitanti.

2 - Caratteristiche della lista di selezione

La *base di campionamento* adottata, ovvero la lista di selezione delle unità campionarie, è l'*archivio informatizzato ufficiale delle famiglie abbonate alla Telecom*. Tale scelta è motivata dal fatto che le informazioni dell'archivio in oggetto sono contenute in un *file* che viene costantemente aggiornato sulle variazioni degli intestatari e degli indirizzi telefonici; esso è, inoltre, di agevole utilizzo per la selezione delle unità campionarie in quanto si presta facilmente alla scelta di diversi criteri di ordinamento.

Le informazioni relative a ciascun indirizzo, utilizzabili per la stratificazione delle unità della popolazione di riferimento, sono essenzialmente di tipo territoriale; esse sono la provincia, il comune, la sezione di censimento, la via, il numero civico, l'ampiezza del comune di appartenenza, in termini demografici e in termini di numero di indirizzi.

I principali problemi che derivano dall'utilizzo della lista telefonica come base di campionamento per le indagini sulle famiglie, sono legati alla non perfetta coincidenza tra la popolazione oggetto d'indagine e l'insieme delle unità contenute nella lista; indicando con L ed U rispet-

¹⁾ di Claudia De Vitiis e Adriano Pareto

tivamente la lista e la popolazione d'interesse, le possibili situazioni in cui gli insiemi L e U differiscono sono in generale le seguenti:

- a) *sovracopertura*, quando alcuni elementi dell'insieme L non appartengono all'insieme U;
- b) *sottocopertura*, nel caso in cui alcuni elementi di U non sono contenuti in L;
- c) *duplicazione di alcune unità*, se alcuni elementi di U sono presenti più volte in L;
- d) *grappoli di unità*, quando alcuni elementi dell'insieme L contengono grappoli di elementi dell'insieme U.

La lista telefonica utilizzata per l'indagine presenta in varia misura tutte le situazioni elencate; tuttavia, i fenomeni che appaiono più rilevanti sono quelli della *sovracopertura* e della *sottocopertura*. Rientrano, infatti, nel caso della *sovracopertura* tutti i numeri telefonici che corrispondono a seconde case o ad attività professionali oppure a pubblici esercizi eccetera; mentre rientrano nel caso della *sottocopertura* tutte le famiglie non abbonate al telefono o intestatarie di numeri riservati. Rientrano, poi, nel caso c) le famiglie intestatarie di più di un numero riferito all'abitazione principale e nel caso d) i numeri telefonici a cui corrispondono più famiglie.

L'effetto di ciascuna delle situazioni appena elencate è quella di modificare in modo non controllato le *probabilità di inclusione* delle unità della popolazione rispetto alle probabilità di inclusione *teoriche* assegnate alle stesse unità dal disegno di campionamento adottato. Ciò può essere causa di distorsioni nelle stime prodotte dall'indagine.

In particolare la *sottocopertura* determina una distorsione delle stime prodotte tanto maggiore quanto più le unità di U che appartengono ad L sono differenti dalle unità di U non presenti in L relativamente alle variabili d'interesse dell'indagine. È possibile in parte attenuare tale effetto distorsivo ricorrendo a opportune procedure di stima, note in letteratura come stimatori di *ponderazione vincolata*, che tengono conto di totali noti (sulla base di fonti esterne all'indagine) sulla popolazione relativi a variabili ausiliarie correlate a quelle d'interesse.

Un ulteriore effetto dovuto alla *sovracopertura*, è il fatto che la numerosità effettiva del campione sia minore di quella definita nella fase di progettazione del disegno e ciò comporta un aumento della variabilità delle stime. Si tratta allora di decidere se accettare una dimensione campionaria inferiore a quella prevista o, alternativamente, ricorrere a un sovradimensionamento del campione o a una lista di unità sostitutive. Nelle indagini di tipo telefonico, in cui la rilevazione è affidata ad una società esterna, si ricorre in genere alla sostituzione in quanto la procedura di quest'ultima per le indagini telefoniche è meno complessa e anche per garantire che la società svolga un numero prefissato di interviste utili.

3 - Descrizione del disegno di campionamento

Il disegno di campionamento è a *due stadi* con stratificazione delle unità di primo stadio. Le unità di primo stadio sono gli indirizzi telefonici dell'archivio di selezione, e quindi le famiglie ad essi corrispondenti. Le unità di secondo stadio sono gli individui: per ciascuna famiglia selezionata al primo stadio si seleziona un individuo campione tra i componenti della famiglia aventi età pari o superiore a 14 anni.

Gli indirizzi telefonici sono stati stratificati per regione geografica e per tipologia di comune. La tipologia di comune non è una variabile presente sull'*Archivio telefonico informatizzato delle famiglie*, in quanto viene definita dall'Istat sulla base delle caratteristiche socio-demografiche dei comuni italiani rilevate al *Censimento della popolazione*. La stratificazione mediante tale variabile ha comportato, quindi, la necessità di integrare l'archivio con tali informazioni.

Il disegno campionario ora descritto presenta caratteristiche molto differenti rispetto ai dise-

gni che vengono correntemente utilizzati per le indagini sulle famiglie condotte mediante intervista diretta. In primo luogo, l'indagine in esame prevede la selezione diretta degli indirizzi campione senza estrarre al primo stadio un campione di comuni; ciò come è noto determina un aumento dell'efficienza delle stime prodotte e tale guadagno è tanto più elevato quanto più è alto il coefficiente di correlazione intra-classe, ovvero il grado di omogeneità delle variabili di interesse all'interno dei comuni. Inoltre, l'indagine prevede la selezione di un solo individuo campione da ciascuna famiglia; anche questa scelta conduce a stime tanto più efficienti quanto più è alto il coefficiente di correlazione intra-classe delle famiglie, ossia quanto più è alta la somiglianza (relativamente alle variabili d'indagine) tra gli individui all'interno delle famiglie.

La determinazione del numero totale di unità campionarie e la sua allocazione tra gli strati è in genere, per un'indagine ad obiettivi plurimi come quella in esame, un'operazione complessa. È poco realistico, infatti, pensare di poter definire un campione che assicuri prefissati livelli di precisione a tutte le stime d'interesse, considerando anche il fatto che le stime vengono prodotte con diversi riferimenti territoriali. L'allocazione ottimale delle unità del campione con riferimento ad un dato tipo di dominio può risultare in contrasto con l'allocazione ottimale con riferimento ad un altro tipo di dominio. In particolare, per quanto riguarda le stime riferite all'intero territorio nazionale l'allocazione ottimale risulta vicina a quella proporzionale tra le diverse regioni; per quanto riguarda, invece, le stime riferite alle regioni, l'allocazione ottimale risulta prossima a quella che assegna a tutte le regioni un campione di uguale numerosità. È necessario quindi un procedimento complesso articolato in più fasi.

Dapprima, mediando tra esigenze operative e di costo ed esigenze relative all'attendibilità delle principali stime di interesse, viene definita la numerosità n complessiva del campione. Rispetto all'indagine precedente, basata su una numerosità campionaria di 50 mila interviste, nella presente indagine si è proceduto ad un ampliamento del campione, portando la numerosità complessiva a 60 mila unità, con lo scopo principale di migliorare l'attendibilità delle stime a livello regionale. Successivamente, sulla base di valutazioni dell'errore di campionamento atteso delle principali stime a livello regionale e nazionale, è stata determinata l'allocazione del campione tra le regioni; si è ottenuta in tal modo un'allocazione di compromesso tra l'allocazione *uguale* e quella *proporzionale*. Infine, le numerosità campionarie regionali sono state ripartite tra le diverse tipologie di comune in modo proporzionale alla popolazione residente.

Nel prospetto 1 sono riportate le numerosità campionarie per regione.

Prospetto 1 - Distribuzione regionale del campione

Regioni	Indirizzi campione
Piemonte	3.796
Valle d'Aosta	2.528
Lombardia	4.622
Bolzano	2.434
Trento	2.414
Veneto	2.939
Friuli-Venezia Giulia	2.687
Liguria	2.773
Emilia Romagna	3.047
Toscana	3.024
Umbria	2.472
Marche	2.561
Lazio	3.138
Abruzzo	2.656
Molise	2.297
Campania	3.036
Puglia	2.862
Basilicata	2.426
Calabria	2.669
Sicilia	2.986
Sardegna	2.617
ITALIA	60.000

4 - Selezione del campione

L'estrazione degli indirizzi campione da ciascuno strato è stata effettuata con probabilità uguali e senza reimmissione mediante tecnica di selezione sistematica.

La selezione del campione di indirizzi è avvenuta nel seguente modo:

- per ciascuna regione, con riferimento ad una data tipologia comunale, sono stati ordinati gli indirizzi dell'*Archivio telefonico delle famiglie* per ampiezza demografica del comune, strada, numero civico e piano;
- definito il passo di estrazione regionale, sono stati selezionati 6 punti di partenza casuali, uno per ciascuna tipologia comunale. Si è proceduto, poi, alla selezione degli indirizzi campione sulla base del passo di estrazione regionale a partire dal punto di partenza casuale;
- ogni indirizzo selezionato dall'*Archivio* è entrato a far parte dell'elenco base, e per ognuno di essi si sono selezionati i tre indirizzi successivi, che sono entrati a far parte dell'elenco sostitutivo; in tal modo le unità sostitutive sono le più vicine possibile dal punto di vista territoriale alle rispettive unità del campione base e quindi, presumibilmente, sono anche simili dal punto di vista delle caratteristiche socio-economiche.

La selezione casuale del componente da intervistare è stata effettuata nel seguente modo:

- a) è stato chiesto alla persona rispondente al telefono il numero dei componenti della famiglia, e per ciascuno di essi il sesso, l'età, lo stato civile e la relazione con la persona che ha risposto al telefono (che ha relazione di parentela = 01);
- b) è stata formata la graduatoria per età dei componenti, assegnando un numero progressivo ai componenti risultati *intervistabili* (età maggiore di 13 anni);
- c) è stato estratto un numero casuale compreso tra 1 ed il numero totale dei componenti *intervistabili*;
- d) è stato intervistato il componente il cui numero in graduatoria coincide con il numero casuale estratto.

Si fa presente che ai fini dell'individuazione del componente da intervistare, non utilizzabile, quindi, per le famiglie unipersonali, l'Istat ha fornito alla ditta che effettua la rilevazione un file costituito da 60 mila record in cui ciascun record è così formato: codice di regione, tipologia di comune, numero progressivo da 1 al numero di indirizzi campione nel dominio; 9 campi successivi così formati: il primo campo contiene un numero casuale pari a 1 o a 2; il secondo campo contiene un numero casuale pari a 1, 2 o 3 e così via fino all'ultimo campo che contiene un numero casuale pari a 1, 2, 3,...10. Per selezionare l'individuo da intervistare, viene utilizzato il primo campo per le famiglie di due componenti, il secondo per le famiglie di tre componenti e così via. Ciascun numero casuale è estratto indipendentemente dagli altri e pertanto, nell'ambito di ciascun campo k ($k=1, \dots, 9$), ogni numero i ($i=1, \dots, k+1$) compare lo stesso numero di volte nei 60 mila record. In tal modo, ciascun componente delle famiglie di ampiezza $k+1$ ($k=1, \dots, 9$) ha la stessa probabilità di essere selezionato.

5 - Procedimento per il calcolo delle stime

Le stime prodotte dall'indagine sono stime del numero di vittime di eventi delittuosi subiti dagli individui e del numero di vittime e di eventi delittuosi subiti dalle famiglie, nonché le caratteristiche strutturali degli individui e delle famiglie che hanno subito tali fatti delittuosi.

Le stime sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata, che è il metodo di stima standard per la maggior parte delle indagini Istat sulle imprese e sulle famiglie.

Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione.

Questo principio viene realizzato attribuendo ad ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentate dall'unità medesima. Se, ad esempio, ad un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 100, vuol dire che questa unità rappresenta se stessa ed altre 99 unità della popolazione che non sono state incluse nel campione.

Al fine di rendere più chiara la successiva esposizione, introduciamo la seguente simbologia: d , indice di livello territoriale di riferimento delle stime; h , indice di strato; j , indice di famiglia; q indice di individuo all'interno della famiglia j ; y , generica variabile oggetto di indagine; Y_{hjp} valore di y osservato sull'individuo p della famiglia j dello strato h ; Q_{hj} , numero di individui di 14 anni e oltre appartenenti alla famiglia j dello strato h ; M_h , numero di famiglie residenti nello strato h ; m_h , campione di famiglie nello strato h ; p_h , numero di individui campione nello strato h (dal momento che si intervista un unico individuo in ciascuna famiglia campione si ha $p_h = m_h$); H_d , numero di strati nel dominio d .

Ipotizziamo di voler stimare, con riferimento ad un generico dominio d (ad esempio una regione geografica) il totale della variabile y oggetto di indagine (ad esempio il numero totale di scippi subiti dagli individui di 14 anni e oltre), espresso dalla seguente relazione:

$${}_d Y = \sum_{h=1}^{H_d} \sum_{j=1}^{M_h} \sum_{q=1}^{Q_{hj}} Y_{hjq} \quad (1)$$

Una stima del totale (1) è data dalla seguente espressione:

$${}_d \hat{Y} = \sum_{h=1}^{H_d} \hat{Y}_h = \sum_{h=1}^{H_d} \sum_{j=1}^{m_h} Y_{hj} \cdot W_{hj} \quad (2)$$

in cui Y_{hj} e W_{hj} rappresentano rispettivamente il valore assunto dalla variabile y e il peso finale da attribuire all'individuo campione della famiglia j dello strato h .

Dalla precedente relazione si desume, quindi, che per ottenere la stima del totale (1) occorre moltiplicare il peso finale associato a ciascuna unità campionaria per il valore della variabile y assunto da tale unità ed effettuare, a livello del dominio di interesse, la somma dei prodotti così ottenuti.

Il peso da attribuire alle unità campionarie è ottenuto per mezzo di una procedura complessa che ha le seguenti finalità:

- correggere l'effetto distorsivo dovuto agli errori di lista e al fenomeno della mancata risposta totale;
- tenere conto della conoscenza di alcuni totali noti sulla popolazione oggetto di studio, nel senso che le stime campionarie di tali totali devono coincidere con i rispettivi valori noti.

Per questa indagine sono stati calcolati due sistemi di pesi differenti per la produzione delle stime riferite agli individui e alle famiglie. Per i pesi individuali la popolazione di riferimento è costituita dalla popolazione di 14 anni e più al netto delle convivenze e i totali noti imposti a livello regionale sono i seguenti:

- a. popolazione per sesso e classi di età (14-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65 e oltre);
- b. popolazione per tipologia comunale (aree A1, A2, B1, B2, B3, B4 definite nel paragrafo 1);
- c. popolazione per due classi di età (14-54, 55 e oltre) e titolo di studio² (fino a licenza elementare, licenza media o diploma superiore fino a tre anni, titolo superiore);
- d. popolazione per dimensione familiare (famiglie monocomponenti per sesso ed età (14-64, 65 e oltre), 2 componenti, 3-4 componenti, 5 e più componenti).

Per i pesi a livello familiare la popolazione di riferimento è costituita invece dalla popolazione residente al netto delle convivenze e i totali noti a livello regionale sono i seguenti:

- a. popolazione per sesso e classi di età (14-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65 e oltre);
- b. popolazione per tipologia comunale (aree A1, A2, B1, B2, B3, B4 definite nel paragrafo 1);
- c. popolazione per due classi di età (14-54, 55 e oltre) e titolo di studio (fino a licenza elementare, licenza media o diploma superiore fino a tre anni, titolo superiore);
- d. popolazione per dimensione familiare (famiglie monocomponenti per sesso ed età (14-64, 65 e oltre), 2 componenti, 3-4 componenti, 5 e più componenti).

² I totali noti relativi al titolo di studio e alla dimensione familiare derivano da stime dell'indagine Multiscopo *Aspetti della vita quotidiana*, condotta con tecnica di rilevazione diretta (faccia a faccia).

La procedura per la costruzione dei pesi finali da attribuire alle unità campionarie, è articolata nelle seguenti fasi :

1. viene dapprima calcolato il peso base (o peso diretto), ottenuto come reciproco della probabilità di inclusione di ogni unità campionaria;
2. si calcola quindi il fattore correttivo che consente di soddisfare la condizione di uguaglianza tra i totali noti della popolazione e le corrispondenti stime campionarie;
3. il peso finale è dato dal prodotto del peso base per i fattori correttivi sopra indicati.

Il fattore correttivo del punto 3. è ottenuto mediante la risoluzione di un problema di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è la distanza tra i pesi base ed i pesi finali, ed i vincoli sono definiti dalla condizione che le stime campionarie dei totali di popolazione sopra definiti coincidano con i valori noti degli stessi.

È utile osservare che i vincoli c. e d. (relativi al titolo di studio e alla dimensione delle famiglie) sono stati introdotti nonostante il fatto che non si basino su totali noti da fonte censuaria o anagrafica, ma solo su stime prodotte da un'altra indagine campionaria. Si è comunque ritenuto opportuno utilizzarli per correggere, almeno in parte, la distorsione dovuta alla sottocopertura della lista di selezione.

6 - Valutazione del livello di precisione delle stime

Le principali statistiche di interesse per valutare la variabilità campionaria delle stime prodotte dall'indagine sono l'errore di campionamento assoluto e l'errore di campionamento relativo.

Indicando con $\hat{V}\text{ar}({}_d\hat{Y})$ la varianza della stima ${}_d\hat{Y}$, riferita al dominio d, la stima dell'errore di campionamento assoluto di ${}_d\hat{Y}$ si può ottenere mediante la seguente espressione:

$$\hat{\sigma}({}_d\hat{Y}) = \sqrt{\hat{V}\text{ar}({}_d\hat{Y})} \quad (3)$$

La stima dell'errore di campionamento relativo di ${}_d\hat{Y}$, è invece definita dall'espressione:

$$\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}) = \frac{\sqrt{\hat{V}\text{ar}({}_d\hat{Y})}}{{}_d\hat{Y}} \quad (4)$$

La stima della varianza, $\hat{V}\text{ar}({}_d\hat{Y})$, viene calcolata come somma della stima della varianza dei singoli strati appartenenti al dominio d; in simboli:

$$\hat{V}\text{ar}({}_d\hat{Y}) = \sum_{h=1}^{H_d} \hat{V}\text{ar}(\hat{Y}_h) = \sum_{h=1}^{H_d} \frac{m_h}{m_h - 1} \sum_{j=1}^{m_h} \frac{(\hat{Y}_{hj} - \hat{Y}_h)^2}{m_h - 1} \quad (5)$$

dove

$$\hat{Y}_{hj} = Y_{hj} W_{hj} \quad \text{e} \quad \hat{Y}_h = \frac{1}{m_h} \sum_{j=1}^{m_h} Y_{hj} .$$

Gli errori campionari delle espressioni (3) e (4), consentono di valutare il grado di precisione delle stime; inoltre, l'errore assoluto permette di costruire l'intervallo di confidenza, che, con una certa probabilità, contiene il parametro d'interesse. Con riferimento alla generica stima \hat{Y} tale intervallo assume la seguente forma:

$$\Pr \{ \hat{Y} - k \hat{(\hat{Y})} \leq Y \leq \hat{Y} + k \hat{(\hat{Y})} \} = P \quad (6)$$

Nella (6) il valore di k dipende dal valore fissato per la probabilità P ; ad esempio, per $P=0,95$ si ha $k=1,96$.

7 - Presentazione sintetica degli errori campionari

Ad ogni stima ${}_d\hat{Y}$ è associato un errore campionario relativo $\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y})$; quindi, per consentire un uso corretto delle stime fornite dall'indagine, sarebbe necessario presentare, per ogni stima pubblicata, anche il corrispondente errore di campionamento relativo.

Ciò, tuttavia, non è possibile, sia per limiti di tempo e di costi di elaborazione, sia perché le tavole della pubblicazione risulterebbero eccessivamente appesantite e di non agevole consultazione per l'utente finale. Inoltre, non sarebbero in ogni caso disponibili gli errori delle stime non pubblicate, che l'utente può ricavare in modo autonomo.

Per questi motivi, generalmente, si ricorre ad una presentazione sintetica degli errori relativi, basata sul *metodo dei modelli regressivi*. Tale metodo si fonda sulla determinazione di una funzione matematica che mette in relazione ciascuna stima con il proprio errore relativo.

Il modello utilizzato per le stime di frequenze assolute è il seguente:

$$\log \hat{\epsilon}^2({}_d\hat{Y}) = a + b \log({}_d\hat{Y}) \quad (7)$$

dove i parametri a e b vengono stimati mediante il metodo dei minimi quadrati.

Per calcolare gli errori di campionamento è stato utilizzato un software generalizzato, messo a punto dall'Istat, che consente di calcolare gli errori campionari e gli intervalli di confidenza e, inoltre, permette di costruire modelli regressivi del tipo (7) per la presentazione sintetica degli errori di campionamento.

Il prospetto 2. riporta i valori dei coefficienti a e b e dell'indice di determinazione R^2 del modello utilizzato per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze riferite alle famiglie e alle persone, per aree territoriali.

Sulla base delle informazioni contenute nel suddetto prospetto è possibile calcolare l'errore relativo di una determinata stima di frequenza assoluta ${}_d\hat{Y}^*$, riferita ai diversi domini, mediante la formula:

$$\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^*) = \sqrt{\exp(a + b \log({}_d\hat{Y}^*))} \quad (8)$$

e costruire l'intervallo di confidenza al 95% come:

$$\left\{ {}_d\hat{Y}^* - 1,96 \cdot \hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^*) \cdot {}_d\hat{Y}^* ; {}_d\hat{Y}^* + 1,96 \cdot \hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^*) \cdot {}_d\hat{Y}^* \right\}$$

Allo scopo di facilitare il calcolo degli errori campionari, nei prospetti 3. e 4. sono riportati, gli errori relativi percentuali corrispondenti a valori crescenti di stime di frequenze assolute riferite, rispettivamente, alle famiglie e alle persone, calcolati introducendo nella (8) i valori di a e b riportati nel prospetto 2.

Le informazioni contenute in tali prospetti consentono di calcolare l'errore relativo di una generica stima di frequenza assoluta mediante due procedimenti di facile applicazione che, tuttavia, conducono a risultati meno precisi di quelli ottenibili applicando direttamente la formula (8).

Il primo metodo consiste nell'approssimare l'errore relativo della stima di interesse \hat{Y}_d^* con quello, riportato nei prospetti, corrispondente al livello di stima che più si avvicina a \hat{Y}_d^* .

Il secondo metodo, più preciso del primo, si basa sull'uso di una formula di interpolazione lineare per il calcolo degli errori di stime non comprese tra i valori forniti nei prospetti. In tal caso, l'errore campionario della stima \hat{Y}_d^* , si ricava mediante l'espressione:

$$\hat{\epsilon}(\hat{Y}_d^*) = \hat{\epsilon}(\hat{Y}_d^{k-1}) + \frac{\hat{\epsilon}(\hat{Y}_d^k) - \hat{\epsilon}(\hat{Y}_d^{k-1})}{\hat{Y}_d^k - \hat{Y}_d^{k-1}} (\hat{Y}_d^* - \hat{Y}_d^{k-1})$$

dove \hat{Y}_d^{k-1} e \hat{Y}_d^k sono i valori delle stime entro i quali è compresa la stima \hat{Y}_d^* , mentre $\hat{\epsilon}(\hat{Y}_d^{k-1})$ e $\hat{\epsilon}(\hat{Y}_d^k)$ sono i corrispondenti errori relativi.

Prospetto 2 - Valori dei coefficienti a, b e dell'indice di determinazione R2 (%) delle funzioni utilizzate per le interpolazioni degli errori campionari delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE e alle PERSONE per aree territoriali

	FAMIGLIE			PERSONE		
	a	b	R ² (%)	a	b	R ² (%)
ITALIA	7,06737	-1,07740	96,1	10,29666	-1,23798	90,7
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)						
Nord-ovest	6,92674	-1,06185	93,8	8,95944	-1,15774	87,8
Nord-est	6,57746	-1,05988	94,2	10,15086	-1,27677	90,7
Centro	6,80497	-1,06694	94,4	10,51252	-1,27926	89,0
Sud	6,68980	-1,06889	94,0	10,43706	-1,27486	89,7
Isole	6,93517	-1,08854	93,9	10,98365	-1,33593	89,5
TIPI DI COMUNE (b)						
A1	7,41707	-1,09929	95,1	10,46395	-1,26247	90,1
A2	7,81733	-1,15999	96,2	10,33451	-1,27451	90,1
B1	5,80840	-1,01328	91,7	9,40465	-1,24863	86,5
B2	6,71156	-1,07399	95,1	9,32601	-1,20048	89,0
B3	6,74430	-1,07325	95,2	10,01237	-1,24985	88,9
B4	6,87820	-1,08423	95,1	10,30310	-1,28008	89,5
REGIONI						
Piemonte	7,30891	-1,13786	95,3	9,79912	-1,27028	87,7
Valle d'Aosta	3,91169	-1,17649	95,0	5,88370	-1,30365	88,6
Lombardia	8,34492	-1,17409	96,6	10,62202	-1,28105	89,6
Bolzano - Bozen	5,16310	-1,15470	95,8	7,30915	-1,27884	90,7
Trento	5,56311	-1,18341	95,2	7,59685	-1,29643	88,5
Veneto	7,82458	-1,16946	95,8	10,39732	-1,30231	89,9
Friuli-Venezia Giulia	6,55190	-1,17835	96,1	8,33683	-1,26210	89,2
Liguria	6,84669	-1,15834	95,5	9,69083	-1,32726	88,3
Emilia-Romagna	7,98954	-1,18719	96,2	10,29987	-1,30492	90,8
Toscana	7,44272	-1,15773	95,9	10,19588	-1,30482	89,8
Umbria	6,05300	-1,18053	95,9	8,18573	-1,28698	89,6
Marche	6,85870	-1,18455	95,2	9,36665	-1,32107	87,6
Lazio	7,47938	-1,10930	94,0	10,70759	-1,28412	88,7
Abruzzo	6,67960	-1,19441	95,3	8,97685	-1,30094	88,5
Molise	4,86745	-1,15975	93,3	7,35348	-1,30567	85,2
Campania	7,82277	-1,15193	94,6	10,89194	-1,29788	90,1
Puglia	7,73303	-1,18279	96,2	10,36018	-1,31574	89,6
Basilicata	5,67158	-1,17701	94,1	8,10942	-1,29819	88,3
Calabria	6,93416	-1,15460	92,1	10,04821	-1,33562	87,0
Sicilia	7,72898	-1,15130	94,5	10,97571	-1,33118	89,4
Sardegna	6,42600	-1,13817	94,5	9,30638	-1,30421	88,1

(a) Italia nord-occidentale: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria; Italia nord-orientale: Bolzano, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna; Italia centrale: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Italia meridionale: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; Italia insulare: Sicilia, Sardegna.
(b) Comuni tipo A1: Area urbana centro; Tipo A2: Area urbana periferia; Tipo B1: comuni fino a 2 mila abitanti; Tipo B2: da 2.001 a 10 mila abitanti; Tipo B3: da 10.001 a 50 mila abitanti; Tipo B4: oltre 50 mila abitanti.

Prospetto 2 (segue) - Valori dei coefficienti a, b e dell'indice di determinazione R² (%) delle funzioni utilizzate per le interpolazioni degli errori campionari delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE e alle PERSONE per aree territoriali

	FAMIGLIE			PERSONE		
	a	b	R ² (%)	a	b	R ² (%)
ITALIA	7,06737	-1,07740	96,1	10,29666	-1,23798	90,7
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)						
Nord-ovest	6,92674	-1,06185	93,8	8,95944	-1,15774	87,8
Nord-est	6,57746	-1,05988	94,2	10,15086	-1,27677	90,7
Centro	6,80497	-1,06694	94,4	10,51252	-1,27926	89,0
Sud	6,68980	-1,06889	94,0	10,43706	-1,27486	89,7
Isole	6,93517	-1,08854	93,9	10,98365	-1,33593	89,5
TIPI DI COMUNE (b)						
A1	7,41707	-1,09929	95,1	10,46395	-1,26247	90,1
A2	7,81733	-1,15999	96,2	10,33451	-1,27451	90,1
B1	5,80840	-1,01328	91,7	9,40465	-1,24863	86,5
B2	6,71156	-1,07399	95,1	9,32601	-1,20048	89,0
B3	6,74430	-1,07325	95,2	10,01237	-1,24985	88,9
B4	6,87820	-1,08423	95,1	10,30310	-1,28008	89,5
REGIONI						
Piemonte	7,30891	-1,13786	95,3	9,79912	-1,27028	87,7
Valle d'Aosta	3,91169	-1,17649	95,0	5,88370	-1,30365	88,6
Lombardia	8,34492	-1,17409	96,6	10,62202	-1,28105	89,6
Bolzano - Bozen	5,16310	-1,15470	95,8	7,30915	-1,27884	90,7
Trento	5,56311	-1,18341	95,2	7,59685	-1,27884	88,5
Veneto	7,82458	-1,16946	95,8	10,39732	-1,29643	89,9
Friuli-Venezia Giulia	6,55190	-1,17835	96,1	8,33683	-1,26210	89,2
Liguria	6,84669	-1,15834	95,5	9,69083	-1,32726	88,3
Emilia-Romagna	7,98954	-1,18719	96,2	10,29987	-1,30492	90,8
Toscana	7,44272	-1,15773	95,9	10,19588	-1,30482	89,8
Umbria	6,05300	-1,18053	95,9	8,18573	-1,28698	89,6
Marche	6,85870	-1,18455	95,2	9,36665	-1,32107	87,6
Lazio	7,47938	-1,10930	94,0	10,70759	-1,28412	88,7
Abruzzo	6,67960	-1,19441	95,3	8,97685	-1,30094	88,5
Molise	4,86745	-1,15975	93,3	7,35348	-1,30567	85,2
Campania	7,82277	-1,15193	94,6	10,89194	-1,29788	90,1
Puglia	7,73303	-1,18279	96,2	10,36018	-1,31574	89,6
Basilicata	5,67158	-1,17701	94,1	8,10942	-1,29819	88,3
Calabria	6,93416	-1,15460	92,1	10,04821	-1,33562	87,0
Sicilia	7,72898	-1,15130	94,5	10,97571	-1,33118	89,4
Sardegna	6,42600	-1,13817	94,5	9,30638	-1,30421	88,1

(a) Italia nord-occidentale: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria; Italia nord-orientale: Bolzano, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna; Italia centrale: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Italia meridionale: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; Italia insulare: Sicilia, Sardegna.
(b) Comuni tipo A1: Area urbana centro; Tipo A2: Area urbana periferia; Tipo B1: comuni fino a 2 mila abitanti; Tipo B2: da 2.001 a 10 mila abitanti; Tipo B3: da 10.001 a 50 mila abitanti; Tipo B4: oltre 50 mila abitanti.

Prospetto 3 - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE per aree territoriali

STIME	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	16,5	16,6	14,1	15,2	14,3	14,6	17,6	16,0	12,1	14,1	14,3	14,5
30.000	13,3	13,4	11,4	12,3	11,5	11,7	14,1	12,6	9,8	11,3	11,5	11,7
40.000	11,4	11,5	9,8	10,5	9,8	10,0	12,1	10,7	8,5	9,7	9,9	10,0
50.000	10,1	10,2	8,7	9,4	8,7	8,9	10,7	9,4	7,6	8,6	8,8	8,8
60.000	9,1	9,3	7,9	8,5	7,9	8,0	9,6	8,4	6,9	7,8	8,0	8,0
70.000	8,4	8,5	7,3	7,8	7,3	7,4	8,9	7,7	6,4	7,2	7,3	7,4
80.000	7,8	8,0	6,8	7,3	6,8	6,9	8,2	7,1	6,0	6,7	6,8	6,8
90.000	7,3	7,5	6,4	6,8	6,4	6,4	7,7	6,7	5,6	6,3	6,4	6,4
100.000	6,9	7,1	6,0	6,5	6,0	6,1	7,3	6,3	5,3	5,9	6,0	6,1
200.000	4,8	4,9	4,2	4,5	4,2	4,2	5,0	4,2	3,8	4,1	4,2	4,2
300.000	3,8	3,9	3,4	3,6	3,4	3,3	4,0	3,3	3,1	3,3	3,4	3,3
400.000	3,3	3,4	2,9	3,1	2,9	2,9	3,4	2,8	2,6	2,8	2,9	2,9
500.000	2,9	3,0	2,6	2,7	2,6	2,5	3,0	2,5	2,4	2,5	2,5	2,5
750.000	2,3	2,4	2,1	2,2	2,1	2,0	2,4	1,9	1,9	2,0	2,1	2,0
1.000.000	2,0	2,1	1,8	1,9	1,8	1,7	2,1	1,7	1,7	1,7	1,8	1,7
2.000.000	1,4	1,4	1,2	1,3	1,2	1,2	1,4	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2
3.000.000	1,1	1,2	1,0	1,1	1,0	1,0	1,1	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0
4.000.000	1,0	1,0	0,9	0,9	0,8	0,8	1,0	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8
5.000.000	0,8	0,9	0,8	0,8	0,7	0,7	0,8	0,6	0,7	0,7	0,7	0,7
7.500.000	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,7	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6
10.000.000	0,6	0,6	0,5	0,6	0,5	0,5	0,6	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5
15.000.000	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4
20.000.000	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	0,3	0,4	0,3	0,4	0,3

Prospetto 3 (segue) - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE per aree territoriali

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Liguria	Emilia Romagna	Toscana	Umbria
20.000	13,8	2,1	19,4	4,3	4,6	15,3	7,7	9,9	15,2	13,4	6,0
30.000	11,0	1,6	15,3	3,4	3,6	12,1	6,1	7,8	11,9	10,6	4,7
40.000	9,3	1,4	12,9	2,9	3,1	10,2	5,1	6,6	10,1	9,0	4,0
50.000	8,2	1,2	11,3	2,6	2,7	8,9	4,5	5,8	8,8	7,9	3,5
60.000	7,4	1,1	10,2	2,3	2,4	8,0	4,1	5,2	7,9	7,1	3,1
70.000	6,8	1,0	9,3	2,1	2,2	7,3	3,7	4,8	7,2	6,5	2,8
80.000	6,3	0,9	8,6	2,0	2,0	6,8	3,4	4,4	6,7	6,0	2,6
90.000	5,9	0,9	8,0	1,8	1,9	6,3	3,2	4,1	6,2	5,6	2,5
100.000	5,5	0,8	7,5	1,7	1,8	6,0	3,0	3,9	5,8	5,3	2,3
200.000	3,7	0,5	5,0	1,1	1,2	4,0	2,0	2,6	3,9	3,5	1,5
300.000	3,0	0,4	4,0	0,9	0,9	3,1	1,6	2,1	3,0	2,8	1,2
400.000	2,5	0,4	3,3	0,8	0,8	2,7	1,3	1,7	2,6	2,4	1,0
500.000	2,2	0,3	2,9	0,7	0,7	2,3	1,2	1,5	2,2	2,1	0,9
600.000	2,0	0,3	2,6	0,6	0,6	2,1	1,0	1,4	2,0	1,9	0,8
700.000	1,8	0,3	2,4	0,6	0,6	1,9	1,0	1,3	1,8	1,7	0,7
800.000	1,7	0,2	2,2	0,5	0,5	1,8	0,9	1,2	1,7	1,6	0,7
900.000	1,6	0,2	2,1	0,5	0,5	1,6	0,8	1,1	1,6	1,5	0,6
1.000.000	1,5	0,2	1,9	0,5	0,5	1,6	0,8	1,0	1,5	1,4	0,6
1.250.000	1,3	0,2	1,7	0,4	0,4	1,4	0,7	0,9	1,3	1,2	0,5
1.500.000	1,2	0,2	1,5	0,4	0,4	1,2	0,6	0,8	1,2	1,1	0,5
1.750.000	1,1	0,2	1,4	0,3	0,3	1,1	0,6	0,7	1,1	1,0	0,4
2.000.000	1,0	0,1	1,3	0,3	0,3	1,0	0,5	0,7	1,0	0,9	0,4
2.500.000	0,9	0,1	1,1	0,3	0,3	0,9	0,4	0,6	0,9	0,8	0,3

Prospetto 3 (segue) - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE per aree territoriali

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	8,7	17,3	7,6	3,7	16,7	13,7	5,0	10,5	15,9	8,9
30.000	6,9	13,8	6,0	2,9	13,2	10,8	4,0	8,3	12,6	7,0
40.000	5,8	11,8	5,0	2,4	11,2	9,1	3,3	7,1	10,7	6,0
50.000	5,1	10,4	4,4	2,1	9,8	7,9	2,9	6,2	9,4	5,3
60.000	4,6	9,4	4,0	1,9	8,8	7,1	2,6	5,6	8,5	4,7
70.000	4,2	8,6	3,6	1,8	8,1	6,5	2,4	5,1	7,7	4,3
80.000	3,8	8,0	3,3	1,6	7,5	6,0	2,2	4,7	7,2	4,0
90.000	3,6	7,5	3,1	1,5	7,0	5,6	2,1	4,4	6,7	3,8
100.000	3,4	7,1	2,9	1,4	6,6	5,3	1,9	4,2	6,3	3,5
200.000	2,2	4,8	1,9	1,0	4,4	3,5	1,3	2,8	4,2	2,4
300.000	1,8	3,9	1,5	0,8	3,5	2,8	1,0	2,2	3,4	1,9
400.000	1,5	3,3	1,3	0,6	3,0	2,3	0,9	1,9	2,8	1,6
500.000	1,3	2,9	1,1	0,6	2,6	2,0	0,8	1,6	2,5	1,4
600.000	1,2	2,6	1,0	0,5	2,3	1,8	0,7	1,5	2,2	1,3
700.000	1,1	2,4	0,9	0,5	2,1	1,7	0,6	1,4	2,1	1,2
800.000	1,0	2,2	0,8	0,4	2,0	1,5	0,6	1,3	1,9	1,1
900.000	0,9	2,1	0,8	0,4	1,9	1,4	0,5	1,2	1,8	1,0
1.000.000	0,9	2,0	0,7	0,4	1,7	1,4	0,5	1,1	1,7	1,0
1.250.000	0,8	1,7	0,6	0,3	1,5	1,2	0,4	1,0	1,5	0,8
1.500.000	0,7	1,6	0,6	0,3	1,4	1,1	0,4	0,9	1,3	0,8
1.750.000	0,6	1,5	0,5	0,3	1,3	1,0	0,4	0,8	1,2	0,7
2.000.000	0,6	1,3	0,5	0,3	1,2	0,9	0,3	0,7	1,1	0,6
2.500.000	0,5	1,2	0,4	0,2	1,0	0,8	0,3	0,6	1,0	0,6

Prospetto 3 (segue) - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE per aree territoriali

STIME	Nord-ovest						Nord-est					
	A1	A2	B1	B2	B3	B4	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	16,4	15,8	13,6	15,1	14,5	15,1	14,9	11,9	9,2	12,2	13,0	13,6
30.000	13,1	12,4	11,1	12,2	11,7	12,0	11,6	9,3	7,5	9,8	10,4	11,0
40.000	11,2	10,4	9,6	10,5	10,1	10,2	9,7	7,7	6,4	8,4	8,9	9,4
50.000	9,9	9,1	8,6	9,3	9,0	8,9	8,4	6,7	5,7	7,5	7,9	8,4
60.000	8,9	8,2	7,8	8,5	8,2	8,0	7,5	6,0	5,2	6,8	7,2	7,6
70.000	8,2	7,5	7,2	7,8	7,5	7,4	6,8	5,5	4,8	6,3	6,6	7,0
80.000	7,6	6,9	6,8	7,3	7,0	6,8	6,3	5,0	4,5	5,8	6,1	6,5
90.000	7,1	6,4	6,4	6,8	6,6	6,4	5,8	4,7	4,3	5,5	5,7	6,1
100.000	6,7	6,1	6,1	6,4	6,3	6,0	5,5	4,4	4,0	5,2	5,4	5,8
200.000	4,6	4,0	4,3	4,5	4,4	4,0	3,6	2,8	2,8	3,6	3,7	4,0
300.000	3,7	3,1	3,5	3,6	3,5	3,2	2,8	2,2	2,3	2,9	3,0	3,2
400.000	3,1	2,7	3,0	3,1	3,0	2,7	2,3	1,8	2,0	2,5	2,5	2,8
500.000	2,7	2,3	2,7	2,7	2,7	2,4	2,0	1,6	1,8	2,2	2,3	2,5
600.000	2,5	2,1	2,5	2,5	2,5	2,1	1,8	1,4	1,6	2,0	2,0	2,2
700.000	2,3	1,9	2,3	2,3	2,3	2,0	1,6	1,3	1,5	1,8	1,9	2,1
800.000	2,1	1,8	2,1	2,1	2,1	1,8	1,5	1,2	1,4	1,7	1,7	1,9
900.000	2,0	1,6	2,0	2,0	2,0	1,7	1,4	1,1	1,3	1,6	1,6	1,8
1.000.000	1,9	1,5	1,9	1,9	1,9	1,6	1,3	1,0	1,2	1,5	1,5	1,7
1.250.000	1,7	1,3	1,7	1,7	1,7	1,4	1,1	0,9	1,1	1,4	1,4	1,5
1.500.000	1,5	1,2	1,6	1,5	1,5	1,3	1,0	0,8	1,0	1,2	1,2	1,4
1.750.000	1,4	1,1	1,4	1,4	1,4	1,2	0,9	0,7	0,9	1,1	1,1	1,3
2.000.000	1,3	1,0	1,3	1,3	1,3	1,1	0,9	0,7	0,9	1,1	1,1	1,2
2.500.000	1,1	0,9	1,2	1,2	1,2	0,9	0,7	0,6	0,8	0,9	0,9	1,0

Prospetto 3 (segue) - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE per aree territoriali

STIME	Centro						Sud					
	A1	A2	B1	B2	B3	B4	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	17,5	13,6	10,0	11,9	12,2	11,8	15,1	14,1	10,1	12,1	13,3	12,5
30.000	14,0	10,7	7,9	9,5	9,8	9,5	12,0	11,1	8,2	9,8	10,7	10,1
40.000	12,0	9,0	6,7	8,1	8,3	8,2	10,1	9,4	7,1	8,4	9,1	8,6
50.000	10,6	7,9	5,9	7,1	7,4	7,3	8,9	8,2	6,3	7,5	8,1	7,6
60.000	9,6	7,1	5,3	6,4	6,7	6,6	8,0	7,4	5,8	6,8	7,3	6,9
70.000	8,8	6,5	4,8	5,9	6,1	6,1	7,3	6,7	5,3	6,3	6,7	6,4
80.000	8,2	6,0	4,5	5,5	5,7	5,6	6,8	6,2	5,0	5,8	6,3	5,9
90.000	7,7	5,6	4,2	5,1	5,3	5,3	6,3	5,8	4,7	5,5	6,0	5,6
100.000	7,3	5,2	3,9	4,8	5,0	5,0	6,0	5,5	4,5	5,2	5,7	5,3
200.000	5,0	3,5	2,6	3,3	3,4	3,4	4,0	3,6	3,1	3,6	3,8	3,6
300.000	4,0	2,7	2,1	2,6	2,7	2,7	3,2	2,9	2,5	2,9	3,1	2,9
400.000	3,4	2,3	1,8	2,2	2,3	2,3	2,7	2,4	2,2	2,5	2,6	2,5
500.000	3,0	2,0	1,5	2,0	2,1	2,1	2,3	2,1	2,0	2,2	2,3	2,2
600.000	2,7	1,8	1,4	1,8	1,9	1,9	2,3	2,1	1,9	2,2	2,1	2,0
700.000	2,5	1,6	1,3	1,6	1,7	1,8	2,1	1,9	1,8	2,0	2,1	1,9
800.000	2,3	1,5	1,2	1,5	1,6	1,6	1,8	1,6	1,5	1,7	1,8	1,7
900.000	2,2	1,4	1,1	1,4	1,5	1,5	1,7	1,5	1,5	1,6	1,7	1,6
1.000.000	2,1	1,3	1,0	1,3	1,4	1,4	1,6	1,4	1,4	1,5	1,6	1,5
1.250.000	1,8	1,2	0,9	1,2	1,2	1,3	1,4	1,2	1,2	1,4	1,4	1,4
1.500.000	1,7	1,0	0,8	1,1	1,1	1,2	1,2	1,1	1,1	1,2	1,3	1,2
1.750.000	1,5	1,0	0,7	1,0	1,0	1,1	1,1	1,0	1,0	1,1	1,2	1,1
2.000.000	1,4	0,9	0,7	0,9	1,0	1,0	1,1	0,9	1,0	1,1	1,1	1,1
2.500.000	1,3	0,8	0,6	0,8	0,8	0,9	0,9	0,8	0,9	0,9	1,0	0,9

Prospetto 3 (segue) - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE per aree territoriali

STIME	Isole					
	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	13,9	11,6	8,9	12,5	13,2	14,4
30.000	11,0	9,2	7,0	10,0	10,5	11,3
40.000	9,4	7,8	5,9	8,5	9,0	9,6
50.000	8,3	6,9	5,2	7,5	7,9	8,4
60.000	7,5	6,2	4,7	6,7	7,1	7,6
70.000	6,9	5,7	4,3	6,2	6,6	6,9
80.000	6,4	5,3	4,0	5,7	6,1	6,4
90.000	6,0	4,9	3,7	5,4	5,7	6,0
100.000	5,6	4,7	3,5	5,1	5,4	5,6
200.000	3,8	3,1	2,3	3,4	3,7	3,8
300.000	3,0	2,5	1,8	2,7	2,9	3,0
400.000	2,6	2,1	1,5	2,3	2,5	2,5
500.000	2,3	1,9	1,3	2,0	2,2	2,2
600.000	2,1	1,7	1,2	1,8	2,0	2,0
700.000	1,9	1,5	1,1	1,7	1,8	1,8
800.000	1,8	1,4	1,0	1,6	1,7	1,7
900.000	1,6	1,3	0,9	1,5	1,6	1,6
1.000.000	1,5	1,3	0,9	1,4	1,5	1,5
1.250.000	1,4	1,1	0,8	1,2	1,3	1,3
1.500.000	1,2	1,0	0,7	1,1	1,2	1,2
1.750.000	1,1	0,9	0,6	1,0	1,1	1,1
2.000.000	1,0	0,8	0,6	0,9	1,0	1,0
2.500.000	0,9	0,7	0,5	0,8	0,9	0,9

Prospetto 4 - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle PERSONE per aree territoriali

STIME	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	37,5	28,6	28,7	34,0	33,5	32,5	36,1	31,9	22,8	27,8	30,6	30,5
30.000	29,1	22,6	22,2	26,2	25,9	24,8	27,9	24,6	17,7	21,8	23,8	23,5
40.000	24,4	19,1	18,5	21,8	21,5	20,5	23,3	20,5	14,8	18,3	19,9	19,6
50.000	21,2	16,8	16,0	18,9	18,7	17,6	20,2	17,8	12,8	16,0	17,3	17,0
60.000	19,0	15,1	14,3	16,8	16,6	15,6	18,0	15,8	11,5	14,4	15,4	15,1
70.000	17,3	13,8	12,9	15,3	15,1	14,1	16,4	14,3	10,4	13,1	14,0	13,7
80.000	15,9	12,8	11,9	14,0	13,8	12,9	15,0	13,2	9,6	12,1	12,9	12,6
90.000	14,8	12,0	11,0	13,0	12,8	11,9	14,0	12,2	8,9	11,3	12,0	11,7
100.000	13,8	11,3	10,3	12,2	12,0	11,1	13,1	11,4	8,3	10,6	11,2	10,9
200.000	9,0	7,5	6,6	7,8	7,7	7,0	8,4	7,3	5,4	7,0	7,3	7,0
300.000	7,0	6,0	5,1	6,0	6,0	5,3	6,5	5,7	4,2	5,5	5,6	5,4
400.000	5,9	5,0	4,2	5,0	5,0	4,4	5,4	4,7	3,5	4,6	4,7	4,5
500.000	5,1	4,4	3,7	4,3	4,3	3,8	4,7	4,1	3,0	4,0	4,1	3,9
750.000	4,0	3,5	2,8	3,3	3,3	2,9	3,7	3,2	2,4	3,2	3,2	3,0
1.000.000	3,3	3,0	2,4	2,8	2,8	2,4	3,1	2,6	2,0	2,7	2,7	2,5
2.000.000	2,2	2,0	1,5	1,8	1,8	1,5	2,0	1,7	1,3	1,7	1,7	1,6
3.000.000	1,7	1,6	1,2	1,4	1,4	1,1	1,5	1,3	1,0	1,4	1,3	1,2
4.000.000	1,4	1,3	1,0	1,1	1,1	0,9	1,3	1,1	0,8	1,2	1,1	1,0
5.000.000	1,2	1,2	0,8	1,0	1,0	0,8	1,1	0,9	0,7	1,0	1,0	0,9
7.500.000	1,0	0,9	0,7	0,8	0,8	0,6	0,9	0,7	0,6	0,8	0,8	0,7
10.000.000	0,8	0,8	0,5	0,6	0,6	0,5	0,7	0,6	0,5	0,7	0,6	0,6
15.000.000	0,6	0,6	0,4	0,5	0,5	0,4	0,6	0,5	0,4	0,5	0,5	0,4
20.000.000	0,5	0,5	0,3	0,4	0,4	0,3	0,5	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4
25.000.000	0,5	0,5	0,3	0,4	0,4	0,3	0,4	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3

Prospetto 4 (segue) - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle PERSONE per aree territoriali

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Liguria	Emilia Romagna	Toscana	Umbria
20.000	24,9	3,0	35,6	6,9	7,3	28,6	12,5	17,8	26,9	25,6	10,2
30.000	19,2	2,3	27,5	5,3	5,6	22,0	9,7	13,6	20,7	19,6	7,9
40.000	16,0	1,9	22,8	4,4	4,6	18,2	8,1	11,2	17,1	16,3	6,5
50.000	13,9	1,6	19,8	3,8	4,0	15,8	7,0	9,7	14,8	14,1	5,7
60.000	12,4	1,5	17,6	3,4	3,6	14,0	6,2	8,6	13,2	12,5	5,0
70.000	11,2	1,3	16,0	3,1	3,2	12,7	5,7	7,7	11,9	11,3	4,6
80.000	10,3	1,2	14,7	2,8	3,0	11,6	5,2	7,1	10,9	10,4	4,2
90.000	9,6	1,1	13,6	2,6	2,7	10,8	4,8	6,6	10,1	9,6	3,9
100.000	9,0	1,0	12,7	2,5	2,6	10,0	4,5	6,1	9,4	9,0	3,6
200.000	5,8	0,7	8,1	1,6	1,6	6,4	2,9	3,9	6,0	5,7	2,3
300.000	4,5	0,5	6,3	1,2	1,3	4,9	2,3	2,9	4,6	4,4	1,8
400.000	3,7	0,4	5,2	1,0	1,0	4,1	1,9	2,4	3,8	3,6	1,5
500.000	3,2	0,4	4,5	0,9	0,9	3,5	1,6	2,1	3,3	3,1	1,3
600.000	2,9	0,3	4,0	0,8	0,8	3,1	1,5	1,9	2,9	2,8	1,1
700.000	2,6	0,3	3,7	0,7	0,7	2,8	1,3	1,7	2,6	2,5	1,0
800.000	2,4	0,3	3,4	0,6	0,7	2,6	1,2	1,5	2,4	2,3	1,0
900.000	2,2	0,2	3,1	0,6	0,6	2,4	1,1	1,4	2,2	2,1	0,9
1.000.000	2,1	0,2	2,9	0,6	0,6	2,2	1,1	1,3	2,1	2,0	0,8
1.250.000	1,8	0,2	2,5	0,5	0,5	1,9	0,9	1,1	1,8	1,7	0,7
1.500.000	1,6	0,2	2,2	0,4	0,4	1,7	0,8	1,0	1,6	1,5	0,6
1.750.000	1,5	0,2	2,0	0,4	0,4	1,6	0,7	0,9	1,5	1,4	0,6
2.000.000	1,3	0,1	1,9	0,4	0,4	1,4	0,7	0,8	1,3	1,3	0,5
2.500.000	1,2	0,1	1,6	0,3	0,3	1,2	0,6	0,7	1,2	1,1	0,5

Prospetto 4 (segue) - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle PERSONE per aree territoriali

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	15,6	36,6	14,2	6,2	37,5	26,3	9,3	20,4	33,2	16,4
30.000	11,9	28,2	10,9	4,7	28,8	20,2	7,2	15,6	25,3	12,6
40.000	9,9	23,5	9,0	3,9	23,9	16,7	5,9	12,8	20,9	10,5
50.000	8,5	20,3	7,8	3,4	20,7	14,4	5,1	11,1	18,0	9,0
60.000	7,5	18,1	6,9	3,0	18,4	12,8	4,6	9,8	16,0	8,0
70.000	6,8	16,4	6,3	2,7	16,6	11,5	4,1	8,8	14,4	7,3
80.000	6,2	15,0	5,8	2,5	15,3	10,6	3,8	8,1	13,2	6,7
90.000	5,8	13,9	5,3	2,3	14,1	9,8	3,5	7,5	12,2	6,2
100.000	5,4	13,0	5,0	2,2	13,2	9,1	3,3	7,0	11,4	5,8
200.000	3,4	8,3	3,2	1,4	8,4	5,8	2,1	4,4	7,2	3,7
300.000	2,6	6,4	2,4	1,0	6,5	4,4	1,6	3,3	5,5	2,8
400.000	2,2	5,3	2,0	0,9	5,4	3,7	1,3	2,8	4,5	2,3
500.000	1,9	4,6	1,7	0,8	4,6	3,2	1,2	2,4	3,9	2,0
600.000	1,6	4,1	1,6	0,7	4,1	2,8	1,0	2,1	3,4	1,8
700.000	1,5	3,7	1,4	0,6	3,7	2,5	0,9	1,9	3,1	1,6
800.000	1,4	3,4	1,3	0,6	3,4	2,3	0,8	1,7	2,8	1,5
900.000	1,3	3,2	1,2	0,5	3,2	2,2	0,8	1,6	2,6	1,4
1.000.000	1,2	3,0	1,1	0,5	3,0	2,0	0,7	1,5	2,5	1,3
1.250.000	1,0	2,6	1,0	0,4	2,6	1,7	0,6	1,3	2,1	1,1
1.500.000	0,9	2,3	0,9	0,4	2,3	1,5	0,6	1,1	1,9	1,0
1.750.000	0,8	2,1	0,8	0,3	2,1	1,4	0,5	1,0	1,7	0,9
2.000.000	0,7	1,9	0,7	0,3	1,9	1,3	0,5	0,9	1,5	0,8
2.500.000	0,6	1,6	0,6	0,3	1,6	1,1	0,4	0,8	1,3	0,7

Prospetto 4 (segue) - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle PERSONE per aree territoriali

STIME	Nord-ovest						Nord-est					
	A1	A2	B1	B2	B3	B4	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	26,6	27,8	22,7	25,8	27,0	24,9	23,8	21,0	14,7	23,0	22,6	24,1
30.000	20,7	21,4	17,7	20,5	20,8	19,3	18,1	16,0	11,7	17,8	17,6	18,6
40.000	17,3	17,7	14,9	17,4	17,4	16,2	14,9	13,2	9,9	14,9	14,8	15,5
50.000	15,1	15,3	13,0	15,3	15,1	14,1	12,8	11,3	8,8	13,0	12,9	13,4
60.000	13,5	13,6	11,6	13,8	13,4	12,6	11,3	10,0	7,9	11,6	11,5	11,9
70.000	12,3	12,3	10,6	12,6	12,2	11,4	10,2	9,0	7,2	10,5	10,5	10,8
80.000	11,3	11,3	9,7	11,7	11,2	10,5	9,3	8,3	6,7	9,7	9,6	9,9
90.000	10,5	10,5	9,0	11,0	10,4	9,8	8,6	7,6	6,3	9,0	9,0	9,2
100.000	9,8	9,8	8,5	10,3	9,7	9,2	8,0	7,1	5,9	8,4	8,4	8,6
200.000	6,4	6,2	5,5	6,9	6,2	6,0	5,0	4,5	4,0	5,4	5,5	5,5
300.000	5,0	4,8	4,3	5,5	4,8	4,6	3,8	3,4	3,2	4,2	4,3	4,3
400.000	4,2	4,0	3,6	4,7	4,0	3,9	3,2	2,8	2,7	3,5	3,6	3,5
500.000	3,6	3,5	3,2	4,1	3,5	3,4	2,7	2,4	2,4	3,1	3,1	3,1
600.000	3,2	3,1	2,8	3,7	3,1	3,0	2,4	2,1	2,1	2,7	2,8	2,7
700.000	2,9	2,8	2,6	3,4	2,8	2,7	2,2	1,9	2,0	2,5	2,5	2,5
800.000	2,7	2,5	2,4	3,1	2,6	2,5	2,0	1,8	1,8	2,3	2,3	2,3
900.000	2,5	2,4	2,2	2,9	2,4	2,3	1,8	1,6	1,7	2,1	2,2	2,1
1.000.000	2,4	2,2	2,1	2,8	2,2	2,2	1,7	1,5	1,6	2,0	2,0	2,0
1.250.000	2,1	1,9	1,8	2,4	2,0	1,9	1,5	1,3	1,4	1,7	1,8	1,7
1.500.000	1,8	1,7	1,6	2,2	1,7	1,7	1,3	1,2	1,3	1,5	1,6	1,5
1.750.000	1,7	1,5	1,5	2,0	1,6	1,5	1,2	1,0	1,2	1,4	1,4	1,4
2.000.000	1,5	1,4	1,4	1,9	1,4	1,4	1,1	0,9	1,1	1,3	1,3	1,3
2.500.000	1,3	1,2	1,2	1,6	1,3	1,2	0,9	0,8	0,9	1,1	1,2	1,1

Prospetto 4 (segue) - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle PERSONE per aree territoriali

STIME	Centro						Sud					
	A1	A2	B1	B2	B3	B4	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	33,8	26,1	17,2	21,5	22,3	21,8	29,1	28,1	18,3	24,1	27,4	23,7
30.000	26,2	19,9	13,4	16,7	17,5	16,8	22,6	21,7	14,4	18,7	21,2	18,5
40.000	21,9	16,4	11,3	14,0	14,7	14,0	18,8	18,1	12,2	15,7	17,6	15,5
50.000	19,0	14,2	9,8	12,2	12,9	12,2	16,4	15,7	10,8	13,7	15,3	13,6
60.000	17,0	12,5	8,8	10,9	11,5	10,9	14,6	14,0	9,7	12,2	13,6	12,1
70.000	15,4	11,3	8,0	10,0	10,5	9,9	13,3	12,7	8,9	11,1	12,3	11,1
80.000	14,2	10,3	7,4	9,2	9,7	9,1	12,2	11,7	8,2	10,2	11,3	10,2
90.000	13,2	9,6	6,9	8,5	9,1	8,4	11,3	10,8	7,7	9,5	10,5	9,5
100.000	12,3	8,9	6,5	8,0	8,5	7,9	10,6	10,1	7,2	8,9	9,8	8,9
200.000	8,0	5,6	4,3	5,2	5,6	5,1	6,9	6,5	4,8	5,8	6,3	5,8
300.000	6,2	4,3	3,3	4,1	4,4	3,9	5,3	5,1	3,8	4,5	4,9	4,6
400.000	5,2	3,5	2,8	3,4	3,7	3,3	4,4	4,2	3,2	3,8	4,1	3,8
500.000	4,5	3,0	2,4	3,0	3,2	2,9	3,9	3,7	2,8	3,3	3,5	3,3
600.000	4,0	2,7	2,2	2,7	2,9	2,5	3,4	3,3	2,6	2,9	3,1	3,0
700.000	3,6	2,4	2,0	2,4	2,7	2,3	3,1	3,0	2,3	2,7	2,8	2,7
800.000	3,3	2,2	1,8	2,2	2,5	2,1	2,9	2,7	2,2	2,5	2,6	2,5
900.000	3,1	2,1	1,7	2,1	2,3	2,0	2,7	2,5	2,0	2,3	2,4	2,3
1.000.000	2,9	1,9	1,6	1,9	2,1	1,8	2,5	2,4	1,9	2,1	2,3	2,2
1.250.000	2,5	1,7	1,4	1,7	1,9	1,6	2,2	2,1	1,7	1,9	2,0	1,9
1.500.000	2,3	1,5	1,3	1,5	1,7	1,4	1,9	1,8	1,5	1,7	1,7	1,7
1.750.000	2,0	1,3	1,1	1,4	1,5	1,3	1,8	1,7	1,4	1,5	1,6	1,6
2.000.000	1,9	1,2	1,1	1,3	1,4	1,2	1,6	1,5	1,3	1,4	1,5	1,4
2.500.000	1,6	1,0	0,9	1,1	1,2	1,0	1,4	1,3	1,1	1,2	1,3	1,3

Prospetto 4 (segue) - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle PERSONE per aree territoriali

STIME	Isole					
	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	26,2	20,1	15,1	22,8	26,0	25,8
30.000	20,1	15,5	11,7	17,7	19,9	19,8
40.000	16,6	12,9	9,7	14,7	16,5	16,3
50.000	14,4	11,2	8,4	12,8	14,3	14,1
60.000	12,7	9,9	7,5	11,4	12,7	12,5
70.000	11,5	9,0	6,8	10,3	11,5	11,3
80.000	10,6	8,3	6,2	9,5	10,5	10,3
90.000	9,8	7,7	5,8	8,8	9,7	9,6
100.000	9,1	7,2	5,4	8,2	9,1	8,9
200.000	5,8	4,6	3,5	5,3	5,8	5,6
300.000	4,4	3,5	2,7	4,1	4,4	4,3
400.000	3,7	2,9	2,2	3,4	3,7	3,6
500.000	3,2	2,6	1,9	3,0	3,2	3,1
600.000	2,8	2,3	1,7	2,7	2,8	2,7
700.000	2,6	2,1	1,6	2,4	2,5	2,5
800.000	2,3	1,9	1,4	2,2	2,3	2,3
900.000	2,2	1,8	1,3	2,1	2,2	2,1
1.000.000	2,0	1,6	1,3	1,9	2,0	2,0
1.250.000	1,7	1,4	1,1	1,7	1,7	1,7
1.500.000	1,6	1,3	1,0	1,5	1,5	1,5
1.750.000	1,4	1,1	0,9	1,3	1,4	1,3
2.000.000	1,3	1,1	0,8	1,2	1,3	1,2
2.500.000	1,1	0,9	0,7	1,1	1,1	1,1

Dimensione del campione e valutazione degli errori campionari ⁽¹⁾

Per le regioni che hanno richiesto l'ampliamento del campione sono stati definiti, oltre ai domini di stima standard dell'indagine nazionale, dei domini pianificati di stima a livello sub-regionale:

- le singole province;
- all'interno di ogni provincia due domini:
 - . il comune capoluogo;
 - . l'insieme dei rimanenti comuni.

Nel prospetto 1 sono riportate le numerosità campionarie realizzate complessive (campione nazionale più ampliamento), a livello regionale e provinciale, per ciascuna delle cinque regioni che hanno avuto l'ampliamento.

Prospetto 1 - Distribuzione regionale e provinciale del campione complessivo per le regioni dell'ampliamento

Provincia	Famiglie intervistate
Piacenza	1.001
Parma	1.103
Reggio Emilia	1.150
Modena	1.282
Bologna	2.503
Ferrara	1.060
Ravenna	1.068
Forlì	1.071
Rimini	1.008
Emilia Romagna	11.246
Massa Carrara	914
Lucca	1.071
Pistoia	977
Firenze	1.588
Livorno	1.033
Pisa	1.081
Arezzo	1.025
Siena	961
Grosseto	929
Prato	941
Toscana	10.520

¹⁾ di Claudia De Vitiis

Prospetto 1. (segue) Distribuzione regionale e provinciale del campione complessivo per le regioni dell'ampliamento

Provincia	Famiglie intervistate
Viterbo	1.275
Rieti	1.209
Roma	2.909
Latina	1.377
Frosinone	1.369
Lazio	8.139
L'Aquila	1.638
Teramo	1.621
Pescara	1.626
Chieti	1.774
Abruzzo	6.659
Caserta	1.539
Benevento	1.294
Napoli	2.504
Avellino	1.358
Salerno	1.644
Campania	8.339

Per quanto riguarda le caratteristiche generali del disegno campionario e della procedura utilizzata per ottenere le stime si può far riferimento alla nota metodologica nazionale. Un elemento aggiuntivo che ha riguardato esclusivamente le cinque regioni dell'ampliamento è stato l'utilizzo di un'ulteriore variabile di stratificazione degli indirizzi telefonici; infatti per tali regioni la stratificazione è stata effettuata, oltre che rispetto alla tipologia comunale, anche rispetto alla provincia.

Nella procedura di stima, poi, sono stati utilizzati vincoli ulteriori rispetto a quelli standard dell'indagine nazionale: i totali noti delle variabili ausiliarie relative alle distribuzioni per sesso e classi di età, sono stati imposti a livello sub-provinciale (comune capoluogo e rimanenti comuni della provincia) invece che regionale; gli altri totali noti sono rimasti invariati rispetto all'indagine nazionale.

Presentazione sintetica degli errori campionari

Ad ogni stima è associato un errore campionario relativo; quindi, per consentire un uso corretto delle stime fornite dall'indagine, sarebbe necessario presentare, per ogni stima pubblicata, anche il corrispondente errore di campionamento relativo.

Ciò, tuttavia, non è possibile, sia per limiti di tempo e di costi di elaborazione, sia perché le tavole della pubblicazione risulterebbero eccessivamente appesantite e di non agevole consultazione per l'utente finale. Inoltre, non sarebbero in ogni caso disponibili gli errori delle stime non pubblicate, che l'utente può ricavare in modo autonomo.

Per questi motivi, generalmente, si ricorre ad una presentazione sintetica degli errori relati-

vi, basata sul *metodo dei modelli regressivi*, che si fonda sulla determinazione di una funzione matematica che mette in relazione ciascuna stima con il proprio errore relativo. Per i dettagli metodologici relativi a tale metodo si rimanda alla nota metodologica nazionale.

Il prospetto 2 riporta i valori dei coefficienti a e b e dell'indice di determinazione R^2 del modello utilizzato per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze riferite alle famiglie e alle persone, per aree territoriali.

Sulla base delle informazioni contenute nel suddetto prospetto è possibile calcolare l'errore relativo di una determinata stima di frequenza assoluta \hat{y} , riferita ai diversi domini, mediante la formula:

$$(1)$$

e costruire l'intervallo di confidenza al 95% come:

Allo scopo di facilitare il calcolo degli errori campionari, nei prospetti 3, 4 e 5 sono riportati, gli errori relativi percentuali corrispondenti a valori crescenti di stime di frequenze assolute riferite alle famiglie e alle persone, calcolati introducendo nella (1) i valori di a e b riportati nel prospetto 2.

Le informazioni contenute in tali prospetti consentono di calcolare l'errore relativo di una generica stima di frequenza assoluta in modo approssimato mediante due procedimenti di facile applicazione che, tuttavia, conducono a risultati meno precisi di quelli ottenibili applicando direttamente la formula (1).

Il primo metodo consiste nell'approssimare l'errore relativo della stima di interesse \hat{y} con quello, riportato nei prospetti, corrispondente al livello di stima che più si avvicina a \hat{y} .

Il secondo metodo, più preciso del primo, si basa sull'uso di una formula di interpolazione lineare per il calcolo degli errori di stime \hat{y} non comprese tra i valori forniti nei prospetti. In tal caso, l'errore campionario della stima \hat{y} , si ricava mediante l'espressione:

dove \hat{y}_1 e \hat{y}_2 sono i valori delle stime entro i quali è compresa la stima \hat{y} , mentre ϵ_1 e ϵ_2 sono i corrispondenti errori relativi.

Prospetto 2 - Valori dei coefficienti a, b e dell'indice di determinazione R^2 (%) delle funzioni utilizzate per le interpolazioni degli errori campionari delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE e alle PERSONE per aree territoriali

Prospetto 2 - (segue) Valori dei coefficienti a, b e dell'indice di determinazione R^2 (%) delle funzioni utilizzate per le interpolazioni degli errori campionari delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE e alle PERSONE per aree territoriali

Prospetto 2 - (segue) Valori dei coefficienti a, b e dell'indice di determinazione R^2 (%) delle funzioni utilizzate per le interpolazioni degli errori campionari delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE e alle PERSONE per aree territoriali

Prospetto 3 - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE e alle PERSONE per REGIONE

STIME	FAMIGLIE					PERSONE				
	Emilia Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Emilia Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania
2.000	32,6	31,0	54,0	20,7	42,7	14,6	17,6	16,0	12,1	14,1
3.000	25,5	24,0	42,0	15,8	33,4	11,7	14,1	12,6	9,8	11,3
5.000	18,7	17,4	30,6	11,3	24,4	10,0	12,1	10,7	8,5	9,7
10.000	12,2	11,2	19,9	7,1	16,0	8,9	10,7	9,4	7,6	8,6
15.000	9,6	8,7	15,4	5,5	12,5	8,0	9,6	8,4	6,9	7,8
20.000	8,0	7,2	12,9	4,5	10,5	7,4	8,9	7,7	6,4	7,2
25.000	7,0	6,3	11,2	3,9	9,2	6,9	8,2	7,1	6,0	6,7
30.000	6,3	5,6	10,0	3,5	8,2	6,4	7,7	6,7	5,6	6,3
40.000	5,3	4,7	8,4	2,9	6,9	6,1	7,3	6,3	5,3	5,9
50.000	4,6	4,1	7,3	2,5	6,0	4,2	5,0	4,2	3,8	4,1
60.000	4,1	3,6	6,5	2,2	5,4	3,3	4,0	3,3	3,1	3,3
70.000	3,7	3,3	5,9	2,0	4,9	2,9	3,4	2,8	2,6	2,8
80.000	3,5	3,0	5,4	1,8	4,5	2,5	3,0	2,5	2,4	2,5
90.000	3,2	2,8	5,1	1,7	4,2	2,0	2,4	1,9	1,9	2,0
100.000	3,0	2,6	4,7	1,6	3,9	1,7	2,1	1,7	1,7	1,7
200.000	2,0	1,7	3,1	1,0	2,6	1,2	1,4	1,1	1,2	1,2
300.000	1,5	1,3	2,4	0,8	2,0	1,0	1,1	0,9	1,0	1,0
400.000	1,3	1,1	2,0	0,6	1,7	0,8	1,0	0,7	0,8	0,8
500.000	1,1	0,9	1,7	0,5	1,5	0,7	0,8	0,6	0,7	0,7
750.000	0,9	0,7	1,4	0,4	1,2	0,6	0,7	0,5	0,6	0,6
1.000.000						0,5	0,6	0,4	0,5	0,5
0	0,7	0,6	1,1	0,3	1,0					

Prospetto 4a - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE per PROVINCIA

Province	STIME										
	1.000	2.000	3.000	5.000	10.000	25.000	50.000	75.000	100.000	250.000	500.000
Piacenza	34,7	22,2	17,1	12,3	7,8	4,3	2,8	2,1	1,8	1,0	0,6
Parma	38,9	24,5	18,7	13,3	8,4	4,6	2,9	2,2	1,8	1,0	0,6
Reggio Emilia	39,9	25,5	19,6	14,1	9,0	5,0	3,2	2,5	2,0	1,1	0,7
Modena	49,7	32,1	24,8	18,0	11,6	6,5	4,2	3,2	2,7	1,5	1,0
Bologna	53,6	34,7	26,9	19,5	12,6	7,1	4,6	3,6	3,0	1,7	1,1
Ferrara	37,8	23,9	18,3	13,0	8,2	4,5	2,8	2,2	1,8	1,0	0,6
Ravenna	40,5	25,9	20,0	14,4	9,2	5,1	3,3	2,5	2,1	1,2	0,7
Forli	37,2	23,9	18,4	13,3	8,5	4,8	3,1	2,4	2,0	1,1	0,7
Rimini	33,2	20,6	15,6	11,0	6,8	3,6	2,3	1,7	1,4	0,7	0,5
Massa Carrara	25,9	16,1	12,2	8,6	5,3	2,8	1,8	1,3	1,1	0,6	0,4
Lucca	36,2	23,0	17,7	12,6	8,0	4,4	2,8	2,1	1,8	1,0	0,6
Pistoia	33,9	20,8	15,6	10,9	6,6	3,5	2,1	1,6	1,3	0,7	0,4
Firenze	64,5	40,0	30,3	21,3	13,2	7,0	4,3	3,3	2,7	1,4	0,9
Livorno	37,7	23,2	17,5	12,2	7,5	3,9	2,4	1,8	1,5	0,8	0,5
Pisa	33,1	21,4	16,5	12,0	7,7	4,3	2,8	2,1	1,8	1,0	0,6
Arezzo	33,4	21,0	16,1	11,4	7,2	3,9	2,5	1,9	1,5	0,8	0,5
Siena	32,8	20,4	15,4	10,9	6,7	3,6	2,2	1,7	1,4	0,7	0,5
Grosseto	31,5	19,2	14,4	10,0	6,1	3,2	2,0	1,5	1,2	0,6	0,4
Prato	30,0	18,9	14,4	10,2	6,4	3,5	2,2	1,7	1,4	0,7	0,5
Viterbo	28,1	17,9	13,7	9,8	6,2	3,4	2,2	1,7	1,4	0,8	0,5
Rieti	18,1	11,3	8,6	6,1	3,8	2,1	1,3	1,0	0,8	0,4	0,3
Roma	98,9	63,4	48,9	35,2	22,6	12,6	8,1	6,2	5,2	2,9	1,8
Latina	35,8	22,9	17,6	12,6	8,0	4,4	2,8	2,2	1,8	1,0	0,6
Frosinone	39,0	25,0	19,3	14,0	9,0	5,0	3,2	2,5	2,1	1,2	0,7
Aquila	24,5	15,4	11,7	8,3	5,2	2,8	1,7	1,3	1,1	0,6	0,4
Teramo	24,2	15,3	11,7	8,4	5,3	2,9	1,8	1,4	1,2	0,6	0,4
Pescara	26,2	16,1	12,1	8,5	5,2	2,8	1,7	1,3	1,0	0,5	0,3
Chieti	33,6	20,9	15,8	11,1	6,9	3,7	2,3	1,7	1,4	0,8	0,5
Caserta	48,1	31,3	24,3	17,7	11,5	6,5	4,3	3,3	2,8	1,6	1,0
Benevento	27,3	17,2	13,1	9,3	5,9	3,2	2,0	1,5	1,3	0,7	0,4
Napoli	89,8	56,6	43,2	30,8	19,4	10,5	6,6	5,1	4,2	2,3	1,4
Avellino	34,9	22,0	16,8	12,0	7,6	4,1	2,6	2,0	1,6	0,9	0,6
Salerno	48,6	32,0	25,1	18,5	12,2	7,0	4,6	3,6	3,0	1,8	1,2

Prospetto 4b - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle PERSONE per PROVINCIA

Province	STIME										
	2.000	3.000	5.000	10.000	25.000	50.000	75.000	100.000	250.000	500.000	1.000.000
Piacenza	37,7	29,5	21,6	14,2	8,1	5,3	4,2	3,5	2,0	1,3	0,9
Parma	46,6	36,1	26,1	16,8	9,4	6,1	4,7	3,9	2,2	1,4	0,9
Reggio Emilia	49,0	38,6	28,5	18,9	11,0	7,3	5,8	4,9	2,8	1,9	1,2
Modena	61,4	48,0	35,2	23,1	13,2	8,7	6,8	5,7	3,3	2,1	1,4
Bologna	52,9	42,0	31,4	21,2	12,6	8,5	6,8	5,7	3,4	2,3	1,6
Ferrara	45,4	35,3	25,7	16,7	9,4	6,1	4,8	4,0	2,3	1,5	1,0
Ravenna	45,0	35,1	25,7	16,8	9,6	6,3	4,9	4,1	2,3	1,5	1,0
Forli	48,1	37,5	27,3	17,8	10,1	6,6	5,1	4,3	2,4	1,6	1,0
Rimini	40,2	31,1	22,5	14,5	8,1	5,2	4,0	3,4	1,9	1,2	0,8
Massa Carrara	37,5	28,7	20,5	13,0	7,1	4,5	3,5	2,9	1,6	1,0	0,6
Lucca	47,8	37,2	27,1	17,7	10,0	6,5	5,1	4,3	2,4	1,6	1,0
Pistoia	42,1	32,3	23,1	14,6	8,0	5,1	3,9	3,2	1,8	1,1	0,7
Firenze	74,1	56,8	40,6	25,7	14,1	8,9	6,8	5,7	3,1	2,0	1,2
Livorno	44,8	34,4	24,6	15,7	8,6	5,5	4,2	3,5	1,9	1,2	0,8
Pisa	45,1	35,1	25,5	16,5	9,3	6,1	4,7	3,9	2,2	1,4	0,9
Arezzo	44,4	34,2	24,7	15,8	8,8	5,6	4,3	3,6	2,0	1,3	0,8
Siena	42,2	32,1	22,8	14,4	7,8	4,9	3,7	3,1	1,7	1,0	0,7
Grosseto	33,7	26,3	19,2	12,6	7,2	4,7	3,7	3,1	1,8	1,1	0,7
Prato	40,3	30,9	22,2	14,1	7,8	4,9	3,8	3,1	1,7	1,1	0,7
Viterbo	43,4	33,5	24,1	15,5	8,6	5,5	4,2	3,5	2,0	1,3	0,8
Rieti	26,5	20,3	14,6	9,3	5,1	3,2	2,5	2,1	1,1	0,7	0,5
Roma	151,7	116,9	84,2	53,9	29,9	19,2	14,8	12,3	6,8	4,4	2,8
Latina	57,9	44,7	32,2	20,7	11,5	7,4	5,7	4,7	2,6	1,7	1,1
Frosinone	53,2	42,3	31,8	21,5	12,9	8,7	6,9	5,9	3,5	2,4	1,6
Aquila	34,1	26,4	19,1	12,3	6,8	4,4	3,4	2,8	1,6	1,0	0,7
Teramo	35,3	27,4	19,9	12,9	7,3	4,7	3,7	3,1	1,7	1,1	0,7
Pescara	34,0	26,1	18,7	11,9	6,6	4,2	3,2	2,7	1,5	0,9	0,6
Chieti	38,1	29,9	22,0	14,5	8,4	5,5	4,3	3,6	2,1	1,4	0,9
Caserta	74,5	58,2	42,6	27,9	16,0	10,5	8,2	6,9	3,9	2,6	1,7
Benevento	42,7	33,0	23,8	15,3	8,5	5,5	4,2	3,5	2,0	1,3	0,8
Napoli	117,5	91,1	66,0	42,7	24,0	15,5	12,0	10,0	5,6	3,6	2,4
Avellino	53,6	42,1	31,1	20,6	12,0	7,9	6,2	5,2	3,0	2,0	1,3
Salerno	83,1	64,7	47,2	30,8	17,5	11,4	8,9	7,4	4,2	2,8	1,8

Prospetto 5a - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE per domini sub-provinciali

Domini sub-provinciali	STIME										
	1.000	2.000	3.000	5.000	10.000	20.000	30.000	50.000	100.000	250.000	500.000
Piacenza Capoluogo	21,6	13,5	10,2	7,2	4,5	2,8	2,1	1,5	0,9	0,5	0,3
Piacenza Provincia	49,9	30,2	22,5	15,6	9,4	5,7	4,3	2,9	1,8	0,9	0,6
Parma Capoluogo	31,0	19,1	14,3	10,0	6,2	3,8	2,9	2,0	1,2	0,6	0,4
Parma Provincia	61,9	36,7	27,0	18,4	10,9	6,5	4,8	3,2	1,9	1,0	0,6
Reggio Emilia Capoluogo	25,8	15,8	11,9	8,3	5,1	3,1	2,4	1,7	1,0	0,5	0,3
Reggio Emilia Provincia	66,1	40,3	30,1	20,9	12,7	7,8	5,8	4,0	2,5	1,3	0,8
Modena Capoluogo	29,3	18,3	13,9	9,9	6,2	3,9	2,9	2,1	1,3	0,7	0,4
Modena Provincia	79,2	48,4	36,2	25,2	15,4	9,4	7,0	4,9	3,0	1,6	0,9
Bologna Capoluogo	34,6	21,6	16,4	11,6	7,3	4,6	3,5	2,5	1,5	0,8	0,5
Bologna Provincia	92,3	55,7	41,4	28,5	17,2	10,4	7,7	5,3	3,2	1,6	1,0
Ferrara Capoluogo	25,8	15,9	11,9	8,3	5,1	3,1	2,4	1,7	1,0	0,5	0,3
Ferrara Provincia	57,9	35,1	26,1	18,0	10,9	6,6	4,9	3,4	2,1	1,1	0,6
Ravenna Capoluogo	27,0	16,7	12,6	8,9	5,5	3,4	2,6	1,8	1,1	0,6	0,4
Ravenna Provincia	62,9	37,8	28,0	19,3	11,6	7,0	5,2	3,5	2,1	1,1	0,7
Forli Capoluogo	22,2	13,5	10,1	7,0	4,2	2,6	1,9	1,3	0,8	0,4	0,3
Forli Provincia	61,7	36,9	27,3	18,7	11,2	6,7	5,0	3,4	2,0	1,0	0,6
Rimini Capoluogo	26,4	16,1	12,0	8,3	5,1	3,1	2,3	1,6	1,0	0,5	0,3
Rimini Provincia	43,7	26,8	20,1	14,1	8,6	5,3	4,0	2,8	1,7	0,9	0,5
Massa Carrara Capoluogo	29,8	18,5	14,0	9,8	6,1	3,8	2,9	2,0	1,2	0,7	0,4
Massa Carrara Provincia	20,2	12,5	9,4	6,6	4,1	2,5	1,9	1,3	0,8	0,4	0,3
Lucca Capoluogo	21,2	13,2	10,0	7,0	4,4	2,7	2,1	1,4	0,9	0,5	0,3
Lucca Provincia	49,1	30,0	22,5	15,7	9,6	5,9	4,4	3,1	1,9	1,0	0,6
Pistoia Capoluogo	22,5	13,6	10,1	7,0	4,2	2,6	1,9	1,3	0,8	0,4	0,2
Pistoia Provincia	40,2	24,1	17,8	12,2	7,3	4,4	3,2	2,2	1,3	0,7	0,4
Firenze Capoluogo	55,4	34,2	25,8	18,1	11,2	6,9	5,2	3,6	2,2	1,2	0,7
Firenze Provincia	68,0	40,9	30,4	20,9	12,5	7,5	5,6	3,9	2,3	1,2	0,7
Livorno Capoluogo	34,6	21,0	15,6	10,8	6,5	4,0	3,0	2,0	1,2	0,6	0,4
Livorno Provincia	40,7	24,2	17,9	12,2	7,3	4,3	3,2	2,2	1,3	0,7	0,4
Pisa Capoluogo	24,3	15,0	11,3	8,0	4,9	3,1	2,3	1,6	1,0	0,5	0,3
Pisa Provincia	51,0	30,7	22,8	15,7	9,5	5,7	4,2	2,9	1,8	0,9	0,5
Arezzo Capoluogo	21,7	13,2	9,9	6,8	4,2	2,5	1,9	1,3	0,8	0,4	0,3
Arezzo Provincia	41,6	25,1	18,6	12,8	7,7	4,7	3,5	2,4	1,4	0,7	0,4
Siena Capoluogo	17,8	10,8	8,0	5,6	3,4	2,0	1,5	1,1	0,6	0,3	0,2
Siena Provincia	44,6	27,1	20,3	14,1	8,6	5,2	3,9	2,7	1,6	0,9	0,5
Grosseto Capoluogo	20,6	12,4	9,2	6,3	3,8	2,3	1,7	1,2	0,7	0,4	0,2
Grosseto Provincia	34,8	20,7	15,3	10,4	6,2	3,7	2,7	1,9	1,1	0,6	0,3
Prato Capoluogo	35,1	21,4	16,1	11,2	6,8	4,2	3,1	2,2	1,3	0,7	0,4
Prato Provincia	15,5	9,4	7,1	4,9	3,0	1,8	1,4	1,0	0,6	0,3	0,2
Viterbo Capoluogo	14,6	8,9	6,7	4,6	2,8	1,7	1,3	0,9	0,5	0,3	0,2
Viterbo Provincia	39,3	23,9	17,9	12,4	7,5	4,6	3,4	2,4	1,4	0,7	0,5
Rieti Capoluogo	11,8	7,2	5,4	3,7	2,3	1,4	1,0	0,7	0,4	0,2	0,1
Rieti Provincia	23,0	14,3	10,8	7,6	4,7	2,9	2,2	1,6	1,0	0,5	0,3
Roma Capoluogo	130,2	82,0	62,6	44,5	28,0	17,6	13,5	9,6	6,0	3,3	2,1
Roma Provincia	69,0	43,2	32,8	23,2	14,5	9,1	6,9	4,9	3,0	1,6	1,0
Latina Capoluogo	21,6	13,2	9,9	6,9	4,2	2,6	1,9	1,3	0,8	0,4	0,3
Latina Provincia	56,9	34,7	26,0	18,0	11,0	6,7	5,0	3,5	2,1	1,1	0,7
Frosinone Capoluogo	12,1	7,4	5,5	3,9	2,4	1,4	1,1	0,8	0,5	0,2	0,1
Frosinone Provincia	59,2	36,1	27,0	18,7	11,4	7,0	5,2	3,6	2,2	1,1	0,7

Prospetto 5a - (segue) Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle FAMIGLIE per domini sub-provinciali

Domini sub-provinciali	STIME										
	1.000	2.000	3.000	5.000	10.000	20.000	30.000	50.000	100.000	250.000	500.000
Aquila Capoluogo	14,0	8,4	6,2	4,3	2,6	1,6	1,2	0,8	0,5	0,2	0,1
Aquila Provincia	32,7	20,2	15,3	10,7	6,6	4,1	3,1	2,2	1,3	0,7	0,4
Teramo Capoluogo	11,1	6,8	5,1	3,6	2,2	1,4	1,0	0,7	0,4	0,2	0,1
Teramo Provincia	30,8	18,6	13,8	9,6	5,8	3,5	2,6	1,8	1,1	0,6	0,3
Pescara Capoluogo	21,9	13,4	10,0	7,0	4,2	2,6	1,9	1,3	0,8	0,4	0,3
Pescara Provincia	26,0	15,6	11,6	8,0	4,8	2,9	2,2	1,5	0,9	0,5	0,3
Chieti Capoluogo	11,4	6,9	5,2	3,6	2,2	1,3	1,0	0,7	0,4	0,2	0,1
Chieti Provincia	38,4	23,3	17,4	12,1	7,3	4,5	3,3	2,3	1,4	0,7	0,4
Caserta Capoluogo	14,9	9,1	6,9	4,8	2,9	1,8	1,4	0,9	0,6	0,3	0,2
Caserta Provincia	67,3	41,5	31,2	21,9	13,5	8,3	6,3	4,4	2,7	1,4	0,9
Benevento Capoluogo	14,3	8,8	6,6	4,6	2,8	1,7	1,3	0,9	0,6	0,3	0,2
Benevento Provincia	33,8	20,4	15,2	10,4	6,3	3,8	2,8	1,9	1,2	0,6	0,4
Napoli Capoluogo	65,8	40,9	30,9	21,7	13,5	8,4	6,3	4,5	2,8	1,5	0,9
Napoli Provincia	103,6	64,1	48,4	34,0	21,0	13,0	9,8	6,9	4,3	2,3	1,4
Avellino Capoluogo	12,4	7,6	5,8	4,0	2,5	1,5	1,1	0,8	0,5	0,3	0,2
Avellino Provincia	51,2	31,6	23,8	16,7	10,3	6,3	4,8	3,3	2,1	1,1	0,7
Salerno Capoluogo	21,1	13,1	10,0	7,0	4,4	2,7	2,1	1,5	0,9	0,5	0,3
Salerno Provincia	77,7	47,7	35,8	25,0	15,3	9,4	7,1	4,9	3,0	1,6	1,0

Prospetto 5b - Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle PERSONE per domini sub-provinciali

Domini sub-provinciali	STIME										
	1.000	2.000	3.000	5.000	10.000	20.000	30.000	50.000	100.000	250.000	500.000
Piacenza Capoluogo	35,8	24,3	19,4	14,6	9,9	6,8	5,4	4,1	2,8	1,7	1,1
Piacenza Provincia	71,0	47,4	37,4	27,7	18,5	12,4	9,8	7,2	4,8	2,8	1,9
Parma Capoluogo	46,8	31,8	25,4	19,1	13,0	8,8	7,0	5,3	3,6	2,2	1,5
Parma Provincia	79,2	53,6	42,6	31,9	21,6	14,6	11,6	8,7	5,9	3,5	2,4
Reggio Emilia Capoluogo	41,5	28,3	22,6	17,0	11,6	7,9	6,3	4,7	3,2	1,9	1,3
Reggio Emilia Provincia	92,0	61,9	49,1	36,7	24,7	16,6	13,2	9,9	6,6	3,9	2,6
Modena Capoluogo	44,1	30,0	24,0	18,0	12,3	8,4	6,7	5,0	3,4	2,1	1,4
Modena Provincia	109,5	73,9	58,7	43,9	29,6	19,9	15,8	11,8	8,0	4,7	3,2
Bologna Capoluogo	46,6	31,2	24,7	18,3	12,3	8,2	6,5	4,8	3,2	1,9	1,3
Bologna Provincia	110,4	74,1	58,7	43,8	29,4	19,8	15,7	11,7	7,8	4,6	3,1
Ferrara Capoluogo	41,8	28,4	22,7	17,1	11,6	7,9	6,3	4,7	3,2	1,9	1,3
Ferrara Provincia	81,1	54,5	43,1	32,2	21,6	14,5	11,5	8,6	5,8	3,4	2,3
Ravenna Capoluogo	43,0	29,1	23,2	17,4	11,8	8,0	6,3	4,8	3,2	1,9	1,3
Ravenna Provincia	78,2	52,7	41,9	31,3	21,1	14,2	11,3	8,4	5,7	3,4	2,3
Forli Capoluogo	36,7	25,0	19,9	15,0	10,2	7,0	5,6	4,2	2,8	1,7	1,2
Forli Provincia	87,7	58,7	46,4	34,5	23,1	15,4	12,2	9,1	6,1	3,6	2,4
Rimini Capoluogo	43,1	29,1	23,1	17,3	11,7	7,9	6,3	4,7	3,2	1,9	1,3
Rimini Provincia	64,7	43,3	34,2	25,5	17,1	11,4	9,0	6,7	4,5	2,6	1,8
Massa Carrara Capoluogo	51,6	35,0	27,9	20,9	14,2	9,6	7,7	5,8	3,9	2,3	1,6
Massa Carrara Provincia	35,3	24,5	19,8	15,1	10,5	7,3	5,9	4,5	3,1	1,9	1,3
Lucca Capoluogo	36,7	25,0	20,0	15,1	10,3	7,0	5,6	4,2	2,9	1,7	1,2
Lucca Provincia	73,3	50,3	40,3	30,5	20,9	14,3	11,5	8,7	6,0	3,6	2,5
Pistoia Capoluogo	39,2	26,6	21,2	15,9	10,8	7,3	5,8	4,4	3,0	1,8	1,2
Pistoia Provincia	60,8	41,1	32,7	24,5	16,5	11,2	8,9	6,7	4,5	2,7	1,8
Firenze Capoluogo	67,6	46,3	37,2	28,1	19,3	13,2	10,6	8,0	5,5	3,3	2,3
Firenze Provincia	87,1	59,4	47,4	35,7	24,3	16,6	13,2	10,0	6,8	4,1	2,8
Livorno Capoluogo	54,8	37,1	29,5	22,1	14,9	10,1	8,0	6,0	4,1	2,4	1,6
Livorno Provincia	55,4	37,7	30,1	22,7	15,4	10,5	8,4	6,3	4,3	2,6	1,8
Pisa Capoluogo	38,7	26,3	21,0	15,8	10,8	7,3	5,8	4,4	3,0	1,8	1,2
Pisa Provincia	73,2	49,7	39,7	29,8	20,3	13,8	11,0	8,3	5,6	3,4	2,3
Arezzo Capoluogo	40,1	27,1	21,6	16,2	10,9	7,4	5,9	4,4	3,0	1,8	1,2
Arezzo Provincia	66,3	45,0	35,8	26,9	18,2	12,4	9,8	7,4	5,0	3,0	2,0
Siena Capoluogo	30,4	20,7	16,6	12,5	8,5	5,8	4,6	3,5	2,4	1,4	1,0
Siena Provincia	63,6	43,0	34,3	25,7	17,4	11,8	9,4	7,0	4,8	2,8	1,9
Grosseto Capoluogo	36,6	24,9	19,8	14,9	10,1	6,9	5,5	4,1	2,8	1,7	1,1
Grosseto Provincia	53,4	36,0	28,6	21,4	14,5	9,8	7,8	5,8	3,9	2,3	1,6
Prato Capoluogo	58,6	39,8	31,8	23,9	16,2	11,0	8,8	6,6	4,5	2,7	1,8
Prato Provincia	30,8	20,9	16,7	12,5	8,5	5,8	4,6	3,5	2,3	1,4	1,0
Viterbo Capoluogo	27,8	18,9	15,0	11,3	7,7	5,2	4,2	3,1	2,1	1,3	0,9
Viterbo Provincia	59,0	40,1	32,0	24,1	16,4	11,1	8,9	6,7	4,5	2,7	1,9
Rieti Capoluogo	24,6	16,7	13,3	10,0	6,8	4,6	3,7	2,8	1,9	1,1	0,8
Rieti Provincia	38,6	26,2	20,9	15,7	10,6	7,2	5,8	4,3	2,9	1,8	1,2
Roma Capoluogo	136,1	93,6	75,2	57,0	39,2	26,9	21,6	16,4	11,3	6,9	4,7
Roma Provincia	96,0	65,6	52,6	39,7	27,2	18,6	14,9	11,3	7,7	4,7	3,2
Latina Capoluogo	38,0	25,8	20,6	15,5	10,5	7,1	5,7	4,3	2,9	1,7	1,2
Latina Provincia	75,7	51,4	40,9	30,8	20,9	14,2	11,3	8,5	5,7	3,4	2,3
Frosinone Capoluogo	23,1	15,7	12,5	9,4	6,4	4,4	3,5	2,6	1,8	1,1	0,7
Frosinone Provincia	79,4	54,2	43,4	32,8	22,4	15,3	12,2	9,2	6,3	3,8	2,6

Prospetto 5b - (segue) Valori interpolati degli errori relativi percentuali delle stime di frequenze assolute riferite alle PERSONE per domini sub-provinciali

Domini sub-provinciali	STIME										
	1.000	2.000	3.000	5.000	10.000	20.000	30.000	50.000	100.000	250.000	500.000
Aquila Capoluogo	26,4	18,0	14,3	10,8	7,3	5,0	4,0	3,0	2,0	1,2	0,8
Aquila Provincia	50,9	34,7	27,8	20,9	14,3	9,7	7,8	5,9	4,0	2,4	1,7
Teramo Capoluogo	22,4	15,3	12,2	9,2	6,3	4,3	3,4	2,6	1,8	1,1	0,7
Teramo Provincia	52,0	35,4	28,2	21,2	14,5	9,8	7,8	5,9	4,0	2,4	1,6
Pescara Capoluogo	35,1	23,9	19,2	14,5	9,9	6,7	5,4	4,1	2,8	1,7	1,1
Pescara Provincia	44,1	30,0	24,0	18,1	12,3	8,4	6,7	5,0	3,4	2,1	1,4
Chieti Capoluogo	22,5	15,2	12,1	9,1	6,2	4,2	3,3	2,5	1,7	1,0	0,7
Chieti Provincia	60,8	41,3	33,0	24,8	16,8	11,4	9,1	6,9	4,7	2,8	1,9
Caserta Capoluogo	28,3	19,3	15,4	11,6	7,9	5,4	4,3	3,2	2,2	1,3	0,9
Caserta Provincia	101,6	69,1	55,1	41,4	28,2	19,1	15,3	11,5	7,8	4,7	3,2
Benevento Capoluogo	28,3	19,2	15,3	11,5	7,8	5,3	4,2	3,2	2,1	1,3	0,9
Benevento Provincia	58,0	39,4	31,4	23,6	16,0	10,8	8,6	6,5	4,4	2,6	1,8
Napoli Capoluogo	96,2	65,3	52,1	39,2	26,6	18,1	14,4	10,8	7,4	4,4	3,0
Napoli Provincia	136,5	92,8	74,0	55,7	37,9	25,7	20,5	15,5	10,5	6,3	4,3
Avellino Capoluogo	26,2	17,8	14,2	10,7	7,3	4,9	3,9	3,0	2,0	1,2	0,8
Avellino Provincia	75,2	51,0	40,6	30,5	20,7	14,0	11,2	8,4	5,7	3,4	2,3
Salerno Capoluogo	39,9	27,2	21,7	16,3	11,1	7,5	6,0	4,5	3,1	1,8	1,3
Salerno Provincia	113,0	76,3	60,7	45,4	30,7	20,7	16,5	12,3	8,3	5,0	3,4

Definizione dei reati

Reati contro il patrimonio che hanno come vittima l'individuo

Questi reati hanno in comune l'aspetto del furto della proprietà, ma si differenziano per la modalità con cui si svolgono, per il diverso coinvolgimento della vittima nella dinamica del reato, per l'uso o meno della forza e per l'intenzionalità del suo uso.

- **Scippo:** "... qualcuno le ha strappato con forza ... la borsa ... senza minacciarla né con armi né con parole"

Nello scippo viene utilizzata la destrezza, la velocità; la vittima viene coinvolta perché l'oggetto viene strappato di dosso. Ma l'uso della forza non è intenzionale: la lesione che può derivare da una caduta è una conseguenza e non un fine né un mezzo per compiere il reato.

- **Borseggio:** "... qualcuno le ha rubato il portafoglio ... che portava indosso senza che lei al momento se ne accorgesse ..."

Nel borseggio viene utilizzata la destrezza, l'abilità nel rubare senza farsene accorgere; la vittima è una presenza necessaria ma passiva; non viene fatto uso della forza.

- **Furto di oggetti personali:** "... qualcuno le ha rubato ... denaro o oggetti che non portava direttamente con sé ..."

Nel furto di oggetti personali la vittima non viene coinvolta: si tratta di un furto in situazioni di tendenziale assenza di testimoni. È frequente nelle circostanze in cui degli oggetti vengono lasciati incustoditi in un qualsiasi luogo e per qualsiasi motivo.

- **Rapina:** "... qualcuno le ha fatto delle minacce o la ha aggredita con o senza un'arma per derubarla di denaro ..."

Nella rapina vi è un esplicito ed intenzionale ricorso alla forza: la vittima viene coinvolta direttamente e profondamente. L'uso della forza non si esercita solo per mezzo di un'arma o della violenza fisica manifesta (ad esempio un pugno, un calcio), ma si esplica anche attraverso la coercizione. Lo scopo della rapina non è la violenza fine a se stessa, ma il furto di una determinata proprietà. Si tratta di un reato sia contro il patrimonio che contro la persona e proprio quest'ultimo aspetto la qualifica come reato violento.

Reati contro la persona

- **Aggressione:** "... le è mai capitato di essere assalito o aggredito in un modo che l'ha veramente spaventato sia in casa che altrove ... (per esempio in un locale pubblico, per strada, a scuola, sui mezzi di trasporto, allo stadio, al lavoro)".

Reati contro il patrimonio che hanno come vittima la famiglia

Questi reati hanno come vittima la famiglia nel suo complesso. In questa tipologia di reati, sono considerati appartenenti al patrimonio familiare anche quei beni che hanno un uso preva-

lentamente di carattere individuale (ad esempio il motorino, la bicicletta, i gioielli eccetera).

- **Furto di oggetti esterni all'abitazione:** "... le hanno rubato qualcosa da strutture esterne alla sua casa principale ..."

- **Furto in abitazione e tentato furto in abitazione:** "... qualcuno le ha rubato o ha tentato di rubare qualcosa nella abitazione in cui vive ..."

La domanda si riferisce sia all'abitazione principale che all'abitazione secondaria.

- **Ingresso abusivo:** "... qualcuno è entrato illegalmente nella abitazione in cui vive ... senza volere rubare nulla ..."

Per ingresso abusivo ci si riferisce alle situazioni in cui una persona penetra, entra in casa, senza averne il diritto, ma senza che nulla venga rubato. L'ingresso abusivo, infatti, si differenzia proprio per **l'intenzionalità dell'autore di non volere rubare nulla.**

- **Tentato furto e furto di veicoli:** si rileva prima il possesso dei veicoli e poi gli eventi di cui si è rimasti vittime.

- **Furto di parti e di oggetti da veicoli:** "... qualcuno ha rubato una o più parti appartenenti ai veicoli di sua proprietà o della sua famiglia, ad esempio le borchie, i cerchioni, la ruota di scorta, la benzina, l'antenna autoradio?"

"... qualcuno ha rubato degli oggetti che erano all'interno dei veicoli di proprietà della sua famiglia ...?"

- **Atti di vandalismo:** "... la sua abitazione o alcune parti di essa sono state volutamente danneggiate o distrutte ..."

Questa tipologia di reato viene richiesta in merito all'abitazione, all'automobile e qualsiasi altra proprietà appartenente alla famiglia, compresi gli animali. L'accento è sulla volontà "implicita ed esplicita" di arrecare danno alle cose altrui.

Altre classificazioni

I dati generali individuali fanno riferimento alle caratteristiche delle persone all'epoca dell'intervista. In particolare:

l'**età** è espressa in anni compiuti;

il **titolo di studio** è quello più elevato conseguito;

la **condizione** è quella dichiarata come unica o prevalente dalle persone di 15 anni e più. Si precisa inoltre che:

- per **occupato** si intende chi possiede un'occupazione in proprio o alle dipendenze da cui trae un profitto o una retribuzione (utile, onorario, stipendio, salario) o chi collabora con un familiare che svolge un'attività lavorativa in conto proprio senza avere un regolare contratto di lavoro (coadiuvante);

- per **persona in cerca di occupazione** si intende chi ha perduto una precedente occupazione alle dipendenze, o chi non ha mai esercitato un'attività lavorativa ed è alla ricerca attiva di un'occupazione che è in grado di accettare qualora gli venga offerta;

- **casalinga** è chi si dedica prevalentemente alle faccende domestiche;

- **studente** è chi si dedica prevalentemente allo studio;

- **ritirato dal lavoro** è chi ha cessato un'attività lavorativa per raggiunti limiti di età, invalidità o altra causa; la figura del ritirato dal lavoro non coincide necessariamente con quella del pensionato, in quanto non sempre il ritirato dal lavoro gode di una pensione;

- **in altra condizione** è chi si trova in condizione diversa da quelle sopra elencate (militare, inabile al lavoro, benestante, detenuto, eccetera).

la **posizione nella professione** è quella dichiarata come unica o prevalente dagli occupati di 15 anni e più che viene aggregata nel modo seguente:

- **dirigenti, imprenditori, liberi professionisti;**

- **direttivi, quadri, impiegati, intermedi** (appartenenti alle categorie speciali);

- **capo operai, operai, subalterni** (inclusi apprendisti, lavoratori a domicilio per conto di imprese);

- **lavoratori in proprio, coadiuvanti** (inclusi soci di cooperative di produzione di beni e/o prestazioni di servizio).

le **ripartizioni geografiche** costituiscono una suddivisione geografica del territorio e sono così articolate:

- l'Italia nord-occidentale comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria

- l'Italia nord-orientale comprende: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

- l'Italia centrale comprende: Toscana, Umbria, Marche, Lazio

- l'Italia meridionale comprende: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

- l'Italia insulare comprende: Sicilia, Sardegna

il **tipo di comune**: nella presente indagine sono stati considerati i comuni centro delle aree di grande urbanizzazione e i comuni che stanno alla periferia di tali centri.

I Comuni italiani sono suddivisi nelle seguenti classi:

- Centri delle aree di grande urbanizzazione: (si tratta dei Comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari);
- Comuni appartenenti alla periferia delle aree di grande urbanizzazione (costituiscono i comuni delle cinture urbane);
- altri Comuni suddivisi per dimensione demografica (fino a 2 mila abitanti, da 2.001 a 10 mila, da 10.001 a 50 mila e oltre i 50 mila);
- si precisa che la soglia dei 2 mila abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri.

La definizione di area metropolitana comprende sia i comuni centro dell'area metropolitana che i comuni periferici alla stessa area.

I comuni periferici ai centri delle aree metropolitane appartengono ai bacini locali di lavoro dei centri delle aree metropolitane. I bacini sono individuati sulla base degli spostamenti sistematici dei pendolari al *Censimento della popolazione e delle abitazioni - Anno 1991*.

famiglia e nucleo familiare

- la famiglia è costituita dall'insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi;
- il nucleo è l'insieme delle persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili;
- una famiglia può coincidere con un nucleo, può essere formata da un nucleo più altri membri aggregati, da più nuclei (con o senza membri aggregati) o da nessun nucleo (persone sole, famiglie composte, ad esempio, da due sorelle, da un genitore con figlio separato, divorziato o vedovo eccetera).